MIN_FOTI-0000533-P-10/02/2026

DOC LXXXVI, n. 4

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione

Signor Presidente, Caro Lorenzo

desidero sottoporre alla Sua cortese attenzione la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2026, predisposta ai sensi dell'articolo 13 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, già sottoposta all'esame del Consiglio dei ministri nel corso della seduta del 5 febbraio 2026.

La predetta relazione è stata elaborata con la partecipazione e la collaborazione di tutte le amministrazioni interessate, che ne hanno curato le parti di rispettiva competenza, al fine di offrire al Parlamento una panoramica degli obiettivi prioritari del Governo e delle azioni volte a perseguirli nel contesto del processo di integrazione europea per l'anno 2026.

L'occasione mi è gradita per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Tommaso Foti

Camera dei Deputati ARRIVO 11 febbraio 2026 Prot: 2026/0000229/TN

On. Lorenzo Fontana
Presidente della Camera dei Deputati

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI

La partecipazione dell'Italia alle politiche dell'Unione Europea

Relazione Programmatica



2026

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea
Relazione programmatica 2026

http://www.affarieuropei.gov.it

PREMESSA

La Relazione programmatica 2026 individua le principali ***priorità strategiche dell'Italia****, collocandole nel quadro delle iniziative previste dal Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026, adottato il 21 ottobre scorso e intitolato "Il momento dell'indipendenza dell'Europa". Il documento rappresenta un ulteriore passo significativo verso un'Europa più forte e più sovrana, orientato a rafforzarne la competitività, ad affermarne il ruolo di leadership nell'innovazione pulita e digitale, a consolidare il modello sociale europeo e a garantire la sicurezza collettiva.*

In uno scenario geopolitico, ancora fortemente segnato da diversi scenari di crisi, a partire dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, ***l'Unione punta a rafforzare la propria autonomia strategica e la capacità di determinare il proprio futuro.*** *In tale prospettiva, il Programma 2026 mira a consolidare la sovranità europea in ambiti chiave come difesa, sicurezza, energia, digitale e industria, promuovendo al contempo una crescita sostenibile e inclusiva.*

La priorità centrale appare il rafforzamento della competitività *del Mercato Unico. La Commissione intende consolidare la base industriale europea, sostenere i settori strategici e rafforzare la resilienza delle catene di approvvigionamento.*

Da parte italiana accogliamo con favore iniziative chiave come il 28° regime, Chips act 2.0, l'European Innovation Act, la Legge sull'economia circolare e gli interventi di semplificazione della normativa che sembrano recepire l'indirizzo espresso dai Leader europei: "rivedere, ridurre e contenere l'intervento normativo", puntando su semplicità, proporzionalità e qualità della regolazione. In questo contesto, l'Italia ritiene che nuove iniziative legislative debbano essere presentate solo quando realmente necessarie, fondate su solide valutazioni di impatto e nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Sul fronte ambientale, riteniamo fondamentale che le politiche europee tengano sempre più conto delle esigenze dell'economia e dell'industria, come indicato dai Leader al Consiglio europeo di ottobre. Ambizione climatica e competitività devono procedere insieme. Tale impostazione risulta particolarmente rilevante anche per il settore dell'automotive in cui si auspica un approccio alla transizione energetica ulteriormente fondato sulla neutralità tecnologica.

Altro tema dominante è certamente il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034*, i cui negoziati sono entrati in una fase decisiva. L'Italia non accetterà che politiche fondamentali come la PAC e la Coesione vengano indebolite o definanziate. Occorrono tutele rafforzate e garanzie credibili poiché la semplice creazione di un fondo unico che metta in competizione politiche e territori non è una soluzione. Il rafforzamento della Politica agricola comune nel bilancio UE 2028-2034 rappresenta una chiara vittoria politica dell'Italia. Nonostante questo indiscutibile successo, il Governo continuerà a impegnarsi per orientare le decisioni comunitarie, riaffermando il peso politico italiano nelle scelte strategiche europee.*

Sul piano esterno*, continueremo a sostenere con forza l'****allargamento dell'Unione****, in particolare ai* ***Balcani occidentali****, che fanno già parte della famiglia europea e sono centrali per la nostra autonomia strategica. In un contesto in cui l'Europa è spesso rappresentata come in crisi, l'Unione deve dimostrare la propria capacità di attrazione nei confronti dei Paesi che aspirano all'adesione. Continueremo inoltre a sostenere l'****Ucraina*** *nel suo percorso verso una pace giusta e duratura e a offrire il necessario sostegno tecnico nell'avanzare nel percorso di attuazione delle riforme e di adattamento all'aquis comunitario.*

*Il Governo intende altresì rafforzare il coordinamento nazionale delle politiche europee, **intensificando l'azione nella fase ascendente del processo decisionale dell'Unione**, al fine di veicolare sin dall'avvio dei negoziati gli interessi nazionali, assicurando un coinvolgimento tempestivo e strutturato delle amministrazioni competenti e favorendo una posizione italiana unitaria, coerente ed efficace nei confronti delle istituzioni europee.*

Proseguirà inoltre il lavoro volto a prevenire le infrazioni, mediante il rafforzamento delle attività di coordinamento e di supporto alle amministrazioni attuatrici nella corretta applicazione della normativa europea, nonché a migliorare l'efficacia delle politiche di coesione.

*In conclusione, la Relazione è predisposta con l'obiettivo di fornire al Parlamento un quadro completo e organico dell'azione governativa in ambito unionale, al fine di garantirne la trasparenza e, al contempo, consentire al Parlamento di valutarne gli intendimenti e di formulare il proprio atto di indirizzo. Sono pertanto particolarmente lieto di poter evidenziare **l'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni per quanto riguarda la tempistica di presentazione.** Grazie a uno sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni coinvolte e, in particolare, del mio Dipartimento, la relazione viene oggi trasmessa in tempi coerenti con il quadro normativo di riferimento, con un significativo miglioramento rispetto alle annualità precedenti, restituendo pienamente al Parlamento il ruolo e il valore che gli competono.*

La storia dell'integrazione europea dimostra che l'Europa esprime il meglio di sé nei momenti di crisi, quando la necessità si trasforma in visione e l'azione comune diventa scelta consapevole. Ogni scelta deve poggiare su una solida e adeguata base informativa. In questa prospettiva, i contenuti della presente relazione intendono fornire gli strumenti necessari e favorire l'elaborazione di una posizione nazionale informata, condivisa e strutturata, pienamente sostenuta dal Parlamento, quale sede della rappresentanza democratica e voce delle istanze dei cittadini.

On. Tommaso Foti
Ministro per gli Affari europei,
il PNRR e le Politiche di coesione

Sommario

INTRODUZIONE **16**

PARTE PRIMA - LE POLITICHE STRATEGICHE **18**

1.1 Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa **18**

Dossier 1 – Pacchetti Omnibus di semplificazione normativa – Inquadramento generale **18**

Dossier 2 – Omnibus V- Prontezza della difesa **21**

Dossier 3 – Omnibus VII – Digitale - Inquadramento generale **22**

Dossier 4 – Omnibus VII – Digitale – Proposta "Omnibus digitale generale" **22**

Dossier 5 – Omnibus VII – Digitale – Proposta "Omnibus su Intelligenza Artificiale (IA)" **23**

Dossier 6 – Omnibus VIII - Ambiente **24**

Dossier 7 – Omnibus IX – Automotive **25**

Dossier 8 – Omnibus sulla tassazione (IIQ 2026) **26**

Dossier 9 – Omnibus sui prodotti energetici (IIQ 2026) **27**

Dossier 10 – Semplificazione normativa in ambito digitale – Inquadramento generale **28**

Dossier 11 – Cloud and AI Development Act (CADA) **30**

Dossier 12 – Atto legislativo sui quanti **32**

Dossier 13 – Aggiornamento del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE e della pertinente riserva stabilizzatrice del mercato **33**

Dossier 14 – Misure di semplificazione del nuovo EUTS2 nei settori del trasporto su strada, degli edifici e di altri comparti interessati **35**

Dossier 15 – Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima – Inquadramento generale **36**

Dossier 16 – Revisione del quadro procedurale antitrust (Reg. 1/2003) e riesame degli orientamenti sulle concentrazioni **36**

Dossier 17 – Proposta di istituzione di un 28° Regime **37**

Dossier 18 – Certificati di protezione complementare **39**

Dossier 19 – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che armonizza taluni aspetti del diritto in materia di insolvenza **41**

Dossier 20 – Proposte di direttiva BEFIT, HOT e Codice di Condotta per la tassazione delle imprese **42**

Dossier 21 – Direttiva (UE) 2025/50 del Consiglio del 10 dicembre relativa a un'esenzione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso (FASTER) **43**

Dossier 22 – Revisione della normativa in materia di accise gravanti sui prodotti del tabacco e i prodotti correlati **44**

Dossier 23 –Dispositivi medici (MDR) e dispositivi medico-diagnostici in vitro (IVDR) **45**

Dossier 24 – Rafforzare il Mercato Unico entro il 2028 ..... **47**

Dossier 25 – Single Market and Customs Programme (SMCP) **49**

Dossier 26 – Istituzione di un'interfaccia pubblica per la dichiarazione di distacco dei lavoratori (cd. *e-declaration*) 51

Dossier 27 – Chips Act 2.0, Atto sui materiali avanzati, e piattaforma UE per le materie prime critiche 53

Dossier 28 – Revisione direttive appalti pubblici 54

Dossier 29 – Proposte legislative relative all'istituzione dell'euro digitale 55

Dossier 30 – Proposta di Regolamento relativo ad un quadro normativo per l'accesso ai dati finanziari – FIDAR 55

Dossier 31 – AMLA: attività volta all'emanazione della normativa di secondo e terzo livello prevista nei nuovi Regolamenti e Direttiva antiriciclaggio 57

Dossier 32 – Proposte legislative relative ai servizi di pagamento nel mercato interno 58

Dossier 33 – Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali 59

Dossier 34 – Proposta di direttiva che modifica la Direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori e le direttive (UE) 2015/2302, (UE) 2019/2161 e (UE) 2020/1828 60

Dossier 35 – Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli e che abroga la Direttiva 2009/48/CE 61

Dossier 36 – Attuazione del Patto per l'industria pulita 61

Dossier 37 – Rafforzamento della base industriale europea e sostegno al settore automobilistico 62

Dossier 38 – Rafforzamento della sovranità digitale attraverso le nuove proposte sullo sviluppo del cloud, dell'intelligenza artificiale e mediante l'Atto legislativo sui quanti 63

Dossier 39 – Mercato Unico digitale 64

Dossier 40 –*Qualità della regolazione (Better regulation).* 64

Dossier 41 – Raggiungimento dell'autonomia strategica europea – Settore Difesa 66

Dossier 42 – Quadro statistico a sostegno del rafforzamento del Mercato Unico 67

Dossier 43 – Comunicazione della Commissione 2025/124 sull'Unione del Risparmio e degli Investimenti 69

Dossier 44 – Contributo italiano alla strategia industriale marittima europea 71

Dossier 45 – Sicurezza digitale dei trasporti: l'implementazione del sistema AIS 72

Dossier 46 – Attività preordinate all'adozione di una possibile normativa europea sugli investimenti in uscita (c.d. *outbound investments*) 72

Dossier 47 – Sovvenzioni estere distorsive del mercato interno (*foreign subsidies*) 73

Dossier 48 – Attuazione del Regolamento (UE) 2022/2560 sulle sovvenzioni estere distorsive del mercato interno (cd. *foreign subsidies*) in coordinamento con il Regolamento (UE) 2019/452 sugli investimenti esteri diretti 73

Dossier 49 – Attuazione del Regolamento (UE) 2019/452 sul controllo degli investimenti diretti esteri e partecipazione al relativo processo di valutazione e revisione 74

Dossier 50 – Proposta di modifica della Direttiva sulle apparecchiature di alimentazione dei veicoli elettrici, i distributori di gas compresso e i contatori dell'energia elettrica, del gas e dell'energia termica 74

Dossier 51 – Piano nazionale di efficientamento energetico del sistema penitenziario 75
Dossier 52 – Rafforzamento della sicurezza energetica 76
Dossier 53 – Sviluppo delle infrastrutture e dei mercati per il trasporto della CO2 .. 77
Dossier 54 – Pacchetto reti europee 77
Dossier 55 – Istituzione del quadro per il prossimo decennio per l'efficienza energetica e per l'energia rinnovabile 78
Dossier 56 – Rafforzamento della politica europea per l'energia e il clima attraverso strumenti fiscali e di prezzo: proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE e Regolamento CBAM 79
Dossier 57 – Strategia EU per la Regione Alpina (EUSALP) 81
Dossier 58 – Adozione dell'atto legislativo sull'economia circolare 81
Dossier 59 – Common European Tourism Data Space 84
Dossier 60 – Locazioni brevi 84
Dossier 61 – Revisione Direttiva (UE) 2015/2302 del 25 novembre 2015 relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati 85
1.2 Un'Europa competitiva e coesa: sostenere le persone e il modello sociale europeo 87
Dossier 62 – Lavoro e politiche sociali 87
Dossier 63 – Potenziamento del Portale unico del reclutamento inPA 88
Dossier 64 – Rafforzamento della politica di coesione dell'UE, strategie territoriali per le regioni ultraperiferiche e le regioni frontaliere orientali; comunicazione sulle comunità insulari e costiere 89
Dossier 65 – Accordo quadro del 6 ottobre 2022 – Follow up 90
Dossier 66 – Promuovere l'equità sociale nell'economia moderna 91
Dossier 67 – Quadro statistico a sostegno del lavoro e delle politiche sociali 92
Dossier 68 – La strategia dell'UE contro la povertà: affrontare l'esclusione sociale . 92
Dossier 69 – Cooperazione in materia di protezione degli adulti 94
Dossier 70 – Organizzazione e partecipazione dell'Italia alla Settimana Europea dello Sport 95
Dossier 71 – Atti pubblici in materia di filiazione e creazione di un certificato europeo di filiazione 96
Dossier 72 – Lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati Membri dell'Unione europea 97
Dossier 73 – Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato 97
Dossier 74 – Lotta contro l'abuso, lo sfruttamento sessuale dei minori e il materiale pedopornografico 98
Dossier 75 – Piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili 99
Dossier 76 – Strategia Nazionale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro 2026–2030 e Piano Nazionale della Prevenzione 2026- 2031 100
Dossier 77 – Contrastare le discriminazioni e promuovere l'inclusione sociale di soggetti vulnerabili 101

Dossier 78 – Competenze per la generazione di valore pubblico 102

Dossier 79 – Formazione del personale scolastico 104

Dossier 80 – Istruzione degli adulti: valutazione delle competenze in ingresso della popolazione adulta iscritta ai Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti 105

Dossier 81 – Introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche .. 106

Dossier 82 – Rafforzare il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita a sei anni 107

Dossier 83 – Rafforzamento dei partenariati nazionali e regionali a sostegno delle priorità europee – Formazione del personale penitenziario 108

Dossier 84 – Promozione della *dual career* per gli atleti nell'ambito delle politiche europee di istruzione e formazione 109

Dossier 85 – Promozione dell'attività fisica come politica di salute pubblica europea (HEPA) 110

Dossier 86 – Ricerca e Innovazione - Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico 111

Dossier 87 – Ricerca e innovazione - Rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione nelle regioni meno sviluppate 112

Dossier 88 – Un'Europa all'avanguardia nel settore delle scienze, tecnologie e industrie emergenti; Atto legislativo europeo sulle biotecnologie 114

Dossier 89 – Quadro statistico a sostegno di ricerca e innovazione 114

Dossier 90 – Erasmus+ 115

Dossier 91 – Alfabetizzazione digitale di personale scolastico e studenti 117

Dossier 92 – "*Choose Europe for Science*" – Iniziative per attrarre e trattenere i talenti internazionali 117

Dossier 93 – Spazio Europeo della Ricerca 118

Dossier 94 – Atto legislativo sullo Spazio europeo della ricerca 119

Dossier 95 – Digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione – rafforzamento degli scambi internazionali di dati amministrativi e sanitari per le cure 120

Dossier 96 – Polo Strategico Nazionale 122

1.3 Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura 124

Dossier 97 – Quadro statistico a sostegno delle politiche strategiche nel settore agroalimentare 124

Dossier 98 – Attuazione Piano Strategico PAC(PSP) – sviluppo rurale 124

Dossier 99 – Politiche strategiche nel settore agroalimentare – Pesca e Acquacoltura 126

Dossier 100 – Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche, nonché agli alimenti e ai mangimi da esse derivati, e che modifica il Regolamento (UE) 2017/625 128

Dossier 101 – Regolamento sul materiale riproduttivo vegetale 129

Dossier 102 – Revisione delle norme sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare 130

Dossier 103 – Piano di resilienza delle reti infrastrutturali nazionali 130

Dossier 104 –Strategia europea per la resilienza idrica e Piattaforma della resilienza idrica 131

Dossier 105 – Resilienza nel settore idrico 133

Dossier 106 – Regolamento europeo sul Ripristino della Natura 134

Dossier 107 – Miglioramento della gestione degli incendi boschivi, di vegetazione, di interfaccia urbano-rurale 135

1.4 Difendere la democrazia, lo Stato di diritto e i valori della UE 137

Dossier 108 – Resilienza nel mercato dei media e dell'audiovisivo - Inquadramento generale 137

Dossier 109 – Scudo europeo per la democrazia e Strategia per la società civile – Inquadramento generale 137

Dossier 110 – Scudo europeo per la democrazia – Focus su resilienza nel mercato dei media e dell'audiovisivo 139

Dossier 111 – Protezione delle istituzioni democratiche dall'estremismo e dalla disinformazione – Protezione dei media e della stampa indipendente 140

Dossier 112 – Proposta di direttiva che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di Paesi terzi 142

Dossier 113 – Aggiornamento della Direttiva sui servizi dei media audiovisivi 143

Dossier 114 – Strumenti anti-SLAPP a protezione di istituzioni democratiche e stampa indipendente 144

Dossier 115 – Strategia italiana contro la violenza maschile sulle donne in linea con la normativa UE 145

Dossier 116 – Prevenzione dei fenomeni di cyberbullismo 145

Dossier 117 – Tutela dell'integrità delle competizioni sportive 146

Dossier 118 – Semplificazione e riordino della normativa in materia di disabilità. . 147

Dossier 119 – Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica 148

Dossier 120 – Revisione del codice contro le molestie sessuali sul luogo di lavoro per il personale di Polizia Penitenziaria 148

Dossier 121 – Strategia nazionale per la parità di genere 2021 – 2026 149

Dossier 122 – Regolamento CSAM (*Child sexual Abuse Material*) 150

PARTE SECONDA – LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE 152

2.1 Una nuova era per la difesa e la sicurezza europea 152

Dossier 123 – Rafforzare la capacità di difesa europea 152

Dossier 124 – Facilitazione del trasporto di equipaggiamenti, beni e personale militari attraverso l'Unione 154

Dossier 125 – Rafforzamento del Meccanismo unionale di Protezione civile (UCPM) e valorizzazione della partecipazione dell'Italia 154

Dossier 126 – Il *Common Information Sharing Environment* (CISE) 156

Dossier 127 – Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo e riforma del Codice frontiere Schengen – Inquadramento generale 157

Dossier 128 – Attuazione del Nuovo Patto Europeo sulla Migrazione e l'Asilo 158

Dossier 129 – Lotta alla Tratta degli esseri umani - Schema di decreto legislativo necessario per il suo recepimento 159

Dossier 130 – Lotta alla Tratta degli esseri umani – Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2026-2028 161

Dossier 131 – Interfaccia Unica Marittima Europea – Istituzione Comitato di coordinamento 162

Dossier 132 – Interfaccia Unica Marittima Europea – Ulteriori aspetti operativi 162

Dossier 133 – Supporto ai Paesi interessati da flussi migratori irregolari dalle coste africane e mediorientali del Mediterraneo 164

Dossier 134 – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole minime per la prevenzione e il contrasto del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'Unione 165

Dossier 135 – Negoziati sui Regolamenti rimpatri – Concetto di Paese terzo sicuro e Lista UE dei Paesi di origine sicuri – Solidarity pool 166

Dossier 136 – Lotta alla criminalità organizzata e al narcotraffico 167

Dossier 137 – Programma Nazionale *Border Management and Visa Instrument* (BMVI) 2021-2027 168

Dossier 138 – Programma Nazionale Fondo Sicurezza Interna (ISF) 2021-2027 169

Dossier 139 – *Entry/Exit System* (EES) 169

Dossier 140 – *European Travel Information and Authorisation System* (ETIAS) 170

Dossier 141 – Misure tecniche e operative nello spazio Schengen 170

Dossier 142 – Aspetti della cooperazione in materia migratoria 171

Dossier 143 – Attività di rimpatrio 172

2.2 Un'Europa globale 174

Dossier 144 – Partenariati strategici – Inquadramento generale 174

Dossier 145 – Partenariati strategici – Obiettivi in ambito culturale 174

Dossier 146 – Dialogo e cooperazione internazionale promosse nell'ambito delle politiche regionali dell'UE – Focus su servizi/funzioni di Guardia costiera. 175

Dossier 147 – Negoziati internazionali sul clima 176

Dossier 148 – Cooperazione nel settore della salvaguardia della vita umana in mare e del contrasto all'inquinamento marino 178

Dossier 149 – Cooperazione Territoriale Europea – Programma ESPON 179

Dossier 150 – Rapporto UE-USA – Inquadramento generale 180

Dossier 151 – Rapporto UE-USA - Calcolo del valore in dogana 183

Dossier 152 – Patto per il Mediterraneo – Inquadramento generale 184

Dossier 153 – Patto per il Mediterraneo – Aspetti di politica migratoria 184

Dossier 154 – Patto per il Mediterraneo – Programma "Euro-Med" per la cultura, lo sport e il turismo 185

Dossier 155 – Patto per il Mediterraneo – Aspetti afferenti istruzione superiore, università e ricerca 187

Dossier 156 – Sostegno all'insegnamento della lingua italiana nel continente africano 188

Dossier 157 – Strategia per il Medio Oriente – Inquadramento generale 189

Dossier 158 – Strategia per il Medio Oriente - *Focus* sulla transizione in Siria e in Libano 191

Dossier 159 – Allargamento 192

Dossier 160 – Assistenza finanziaria all'Ucraina 194

Dossier 161 – Supporto alla ricostruzione dell'Ucraina: *focus* sulla dimensione culturale 195

Dossier 162 – Estensione delle reti Transeuropee dei Trasporti ai Paesi Terzi e in particolare ai Balcani Occidentali 195

Dossier 163 – Azioni per il sostegno agli studenti palestinesi 196

Dossier 164 – Azione europea rapida ed efficace: il sistema di aiuti umanitari mondiale e l'iniziativa globale per la resilienza sanitaria 198

PARTE TERZA – IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE 200

3.1 Il coordinamento nazionale delle politiche europee 200

Dossier 165 – Il coordinamento della partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europee: CIAE e CTV 200

Dossier 166 – Prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto UE 200

Dossier 167 – Coordinamento della risposta italiana nei casi di procedure di indagine formale e di presunti aiuti di Stato illegali 202

Dossier 168 – Coordinamento della posizione nazionale sulle politiche europee - Revisione della Comunicazione sugli aiuti di Stato 202

Dossier 169 – Coordinamento della posizione nazionale sulle politiche europee: meccanismo sullo Stato di diritto 203

Dossier 170 – Attuazione del dispositivo di Ripresa e Resilienza 204

Dossier 171 – Semestre europeo 2026 205

Dossier 172 – *Fiscal Simplification Package* 207

Dossier 173 – La tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e lotta contro le frodi 209

Dossier 174 – La tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e lotta contro le frodi – Attuazione delle raccomandazioni inserite nella "*36ª Relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode" - anno 2024*" 210

Dossier 175 – La tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea e lotta contro le frodi – La revisione dell'Architettura Antifrode dell'UE (AFA) 211

Dossier 176 – La tutela degli interessi finanziari dell'unione europea e lotta contro le frodi – Cooperazione amministrativa in materia fiscale 213

Dossier 177 – La tutela degli interessi finanziari dell'unione europea e lotta contro le frodi –Riforma del Codice doganale dell'Unione.....214

Dossier 178 – La tutela degli interessi finanziari dell'unione europea e lotta contro le frodi –Direttiva IVA per la vendita a distanza di beni importati.....215

Dossier 179 – La tutela degli interessi finanziari dell'unione europea e lotta contro le frodi –Pacchetto legislativo per l'IVA nell'era digitale.....216

Dossier 180 – La cooperazione amministrativa per il contrasto delle frodi I.V.A. nel settore del commercio elettronico.....216

Dossier 181 – La cooperazione amministrativa per il contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale transnazionale.....218

3.2. L'attuazione delle politiche di coesione.....220

Dossier 182 – L'attuazione delle politiche di coesione.....220

Dossier 183 – Programma Nazionale Capacità per la Coesione FESR FSE+ 2021-2027.....221

Dossier 184 – Accordi di Coesione. Il progetto Uffici di prossimità.....223

Dossier 185 – Accordi di Coesione. Una giustizia più inclusiva.....224

Dossier 186 – Programma Nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027".....225

Dossier 187 – Piano Nazionale "Scuola e competenze 2021-2027".....226

3.3. La comunicazione e formazione sull'attività dell'UE.....228

Dossier 188 – Gli obblighi informativi del Governo verso il Parlamento.....228

Dossier 189 – Consultazioni pubbliche della Commissione europea.....229

Dossier 190 – Le relazioni del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea.....229

Dossier 191 – Relazione biennale TEN-T.....230

Dossier 192 – Comunicazione e formazione sull'attività dell'UE.....230

Dossier 193 – Attività di formazione e informazione sui Programmi a finanziamento diretto nel settore culturale.....232

PARTE QUARTA - SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEO: PREPARARE L'UNIONE AL FUTURO.....235

4.1 Preparare l'Unione di domani.....235

Dossier 194 – Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Inquadramento generale con focus sul sistema delle risorse proprie.....235

Dossier 195 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Fondo europeo per la competitività - Inquadramento generale.....238

Dossier 196 – Fondo europeo per la competitività – Approfondimento tecnico.....239

Dossier 197 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – AgoraEU.....241

Dossier 198 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Il Programma Giustizia per il periodo 2028-2034.....242

Dossier 199 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Priorità Strategica 2028-2034 sulle infrastrutture e trasporti.....244

Dossier 200 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Lo strumento *Connecting Europe Facility- Trasporti*..... 245

Dossier 201 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Fondi per la ricerca 246

Dossier 202 – Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Erasmus+ per il periodo 2028-2034, nell'ambito del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 (QFP) 247

Dossier 203 – Adozione del Bilancio per il 2027 e dei Bilanci rettificativi per il 2026248

Dossier 204 – Adozione della Raccomandazione del Consiglio sul discarico sull'esecuzione del bilancio 2024..... 248

ACRONIMI i

INTRODUZIONE

La Relazione programmatica 2026 è articolata in quattro Parti, dedicate ai seguenti macrotemi:

- Le politiche strategiche
- La dimensione esterna dell'UE
- Il coordinamento nazionale delle politiche europee
- Lo sviluppo del processo di integrazione europea e la preparazione dell'Unione al futuro

La **Parte Prima** affronta le politiche strategiche dell'UE, con particolare attenzione alla competitività, all'innovazione, alla sostenibilità e alla coesione sociale. Vi rientrano il rafforzamento della base industriale europea, la modernizzazione del Mercato Unico e la semplificazione normativa, insieme alle politiche per il lavoro, la formazione, la ricerca, la qualità della vita e la tutela dell'ambiente. La Parte Prima dedica, inoltre, spazio alla protezione dei valori democratici, dello Stato di diritto e della libertà dei media.

La **Parte Seconda** descrive la dimensione esterna dell'UE, con focus sulla difesa e la sicurezza comuni, sulla gestione dei flussi migratori e sulla lotta alla criminalità transnazionale. Essa illustra inoltre i partenariati strategici con aree chiave del mondo, le relazioni con gli Stati Uniti, le iniziative nel Mediterraneo e in Medio Oriente, il sostegno ai processi di allargamento e la gestione delle crisi umanitarie, rafforzando il ruolo globale dell'Unione.

La **Parte Terza** è dedicata al coordinamento nazionale delle politiche europee e illustra il funzionamento del sistema interno di partecipazione ai processi decisionali dell'UE. Include le modalità di attuazione delle politiche europee da parte delle amministrazioni nazionali e le attività di comunicazione e formazione, finalizzate a garantire trasparenza e capacità di intervento efficace del Paese.

La **Parte Quarta** guarda al futuro del processo di integrazione europea, con particolare riferimento al prossimo Quadro finanziario pluriennale e agli strumenti necessari per sostenere la competitività, finanziare le priorità strategiche e rafforzare le politiche di investimento dell'Unione. L'obiettivo è dotare l'UE delle risorse e della struttura necessarie per rispondere efficacemente alle sfide economiche, sociali e geopolitiche dei prossimi anni.

SCHEDE AGGIORNATE AL 31 DICEMBRE

PARTE PRIMA

LE POLITICHE STRATEGICHE

PARTE PRIMA - LE POLITICHE STRATEGICHE

1.1 Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Semplificazione normativa

Dossier 1 – Pacchetti Omnibus di semplificazione normativa – Inquadramento generale

Descrizione

La semplificazione normativa rappresenta un obiettivo strategico dell'attuale ciclo istituzionale europeo. La Bussola per la competitività della Commissione europea, in coerenza con la Dichiarazione di Budapest sul nuovo Patto per la competitività europea, sottoscritta dai Capi di Stato e di Governo dell'UE, annuncia uno sforzo senza precedenti per semplificare il quadro normativo europeo. L'obiettivo è innovare i processi decisionali, rendendoli più rapidi ed efficaci, ridurre la frammentazione normativa e alleggerire il carico burocratico che grava su imprese e PMI.
La Commissione europea punta a una riduzione di almeno il 25% degli oneri amministrativi per le imprese e del 35% per le PMI, attraverso un'analisi approfondita dell'acquis unionale e interventi mirati, senza alterare gli obiettivi della legislazione vigente.
Il Programma di Lavoro 2025 della Commissione ha confermato la centralità della cosiddetta "better regulation" nella strategia comunitaria, con un impegno forte e coordinato sotto la guida del Commissario Dombrovskis e la supervisione diretta della Presidente von der Leyen, che ha posto la semplificazione al centro dell'azione dell'intero Collegio dei Commissari. L'Esecutivo europeo ha pubblicato altresì la comunicazione "A simpler and faster Europe: Communication on implementation and simplification" in cui delinea gli obiettivi in materia di semplificazione per l'intero mandato.
Su queste premesse, la Commissione, a partire da febbraio 2025, ha presentato i seguenti pacchetti di semplificazione:

Omnibus I – Sostenibilità e rendicontazione
• Pacchetto iniziale volto a semplificare gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD), il dovere di diligenza (CSDDD), le regole sulla Taxonomy e il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM).
• Data presentazione Commissione: 26 febbraio 2025.
• CSRD/CSDDD: dopo l'approvazione urgente della Direttiva cd. "Stop-the-clock"2, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'UE 2025/794 del 16 aprile 2025, anche la cd. Direttiva di modifica "sostanziale" ha concluso il proprio iter legislativo in prima lettura, con l'approvazione di un testo di compromesso che, dopo la revisione dei giuristi-linguisti, tornerà in Consiglio e Parlamento nei prossimi mesi per l'approvazione definitiva.
• CBAM: il Consiglio COMPET del 29 settembre u.s. ha adottato il testo finale dell'accordo di compromesso raggiunto tra le istituzioni nel corso del trilogo, che è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'UE il 17 ottobre 2025.

Omnibus II – Investimenti dell'UE (InvestEU)
• Misure di semplificazione della legislazione UE sugli investimenti, con particolare riferimento al programma InvestEU per stimolare investimenti pubblici e privati.
• Presentato anch'esso il 26 febbraio 2025.
• Il testo finale dell'accordo emerso dal trilogo è stato approvato al Consiglio Agrifish dell'11 dicembre 2026 e sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale nelle prossime settimane, in modo da entrare in vigore negli ultimi due anni di programmazione del Programma InvestEU.

Omnibus III – Politica agricola comune (PAC)

• Proposta di modifica della PAC per ridurre oneri amministrativi, semplificare i regimi di pagamento, i controlli e i requisiti di condizionalità.
• Adozione da parte della Commissione: 14 maggio 2025.
• Il testo finale di compromesso è stato approvato in via definitiva dal Parlamento Europeo nella seduta plenaria dello scorso 16 dicembre (624 voti favorevoli, 17 contrari e 16 astensioni) e formalmente adottato dal Consiglio all'unanimità tramite procedura scritta il 18 dicembre; esso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 2025 (2025/2649).

Omnibus IV – Small Mid Caps, digitalizzazione e specifiche comuni
• Misure di semplificazione per agevolare le small mid caps, ridurre obblighi di comunicazione, armonizzare specifiche di prodotto e sospendere alcuni obblighi (es. due diligence batterie).
• Adozione da parte della Commissione: 21 maggio 2025.
• Nel corso del semestre di Presidenza danese è stato approvato in procedura d'urgenza il cd. "stop-the-clock" che rinvia di due anni dell'entrata in applicazione dell'obbligo stabilito dal Regolamento (EU) 2023/1542 sugli obblighi di dovuta diligenza nel settore delle batterie, fino al 18 agosto 2027, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 30 luglio 2025. Quanto al pacchetto di "sostanza", esso si compone di tre atti dedicati rispettivamente a: (I). Proposta di Regolamento su "digitalizzazione e specifiche tecniche comuni"; (II). Proposta di Regolamento e (III) proposta di Direttiva sull'estensione di alcune misure di mitigazione in essere per le piccole e medie imprese a favore delle Piccole imprese a media capitalizzazione". Il Consiglio ha approvato i mandati su entrambe le parti del pacchetto il 24 settembre 2025.

Omnibus V – Defence Readiness (Difesa) – cfr dossier 2
• Pacchetto volto a semplificare le regole e gli oneri per l'industria della difesa e stimolare investimenti strategici nel settore.
• Adozione da parte della Commissione: 17 giugno 2025.

Omnibus VI – Chemicals (Sostanze chimiche)
• Misure di semplificazione alla legislazione sulle sostanze chimiche, con l'obiettivo di ridurre gli oneri di conformità e mantenere livelli di tutela ambientale e di salute.
• Adozione da parte della Commissione: 8 luglio 2025.
• Il 5 novembre 2025 è stato approvato il mandato a negoziare con il Parlamento Europeo sulle tre componenti del pacchetto.

Omnibus VII – Digitale – cfr dossier 3-4-5
• Misure per semplificare il quadro normativo digitale dell'UE, includendo data governance, protezione dei dati (GDPR), cybersicurezza e intelligenza artificiale.
• Adozione da parte della Commissione: 19 novembre 2025.

Omnibus VIII – Ambiente – cfr dossier 6
• Pacchetto di semplificazione delle norme ambientali: valutazioni ambientali, emissioni industriali, economia circolare, obblighi di responsabilità estesa dei produttori, accesso ai dati geospaziali.
• Adozione da parte della Commissione: 10 dicembre 2025.

Omnibus IX – Settore automobilistico - cfr dossier 7
• Proposte normative per agevolare la transizione alla mobilità pulita, semplificare requisiti tecnici e le procedure di prova per i veicoli e rafforzare la filiera europea delle batterie.
• Adozione da parte della Commissione: 16 dicembre 2025.
• Esame consiliare inizierà nel primo semestre 2026

Omnibus X – Sicurezza alimentare e mangimi
• Pacchetto su normative di sicurezza di alimenti e mangimi, con misure per rafforzare biotecnologie, accelerare sviluppo di nuovi trattamenti e semplificare le regole per dispositivi medici.
• Adozione da parte della Commissione: 16 dicembre 2025.
• Esame consiliare inizierà nel primo semestre 2026

Nel 2026 è prevista l'adozione di una nuova serie di iniziative di semplificazione, articolate in pacchetti legislativi di tipo «Omnibus». Tra queste figurano la revisione della legislazione in materia di produzione energetica (secondo trimestre – **cfr dossier 8**), un pacchetto di misure in ambito fiscale (secondo trimestre **– cfr dossier 9**), un «Citizens Omnibus» (quarto trimestre) nonché interventi di semplificazione delle procedure di appalto nel settore della difesa e della sicurezza sensibile (terzo trimestre). È inoltre attesa una proposta volta a semplificare le procedure in materia di aiuti di Stato.

Azioni

Il Governo continuerà ad assicurare il suo impegno per la realizzazione di un quadro regolamentare snello, coerente, prevedibile e capace di attrarre investimenti, per facilitare le attività delle imprese, in particolare PMI e start-up. Si tratta di un obiettivo che l'Italia porta avanti con serietà e costanza, come dimostra la nomina nella compagine governativa di un Ministro per la semplificazione. L'Italia accoglie con favore il rinnovato sforzo della Commissione per ridurre gli oneri normativi, in particolare tramite i pacchetti legislativi cosiddetti "*Omnibus*", che permettono di accelerare il processo di revisione legislativa in determinati settori intervenendo in maniera mirata su alcuni aspetti ritenuti maggiormente problematici. Il Governo continuerà a sostenere questo sforzo secondo quanto indicato dai diciannove Capi di Stato e di Governo nella lettera indirizzata al Presidente del Consiglio europeo il 20 ottobre 2025, quindi secondo un approccio fondato sulle tre fasi "*review, reduce, restrain*", ovvero una revisione della legislazione esistente per identificarne gli elementi superflui, una seria riduzione delle norme, soprattutto quelle obsolete, e infine una forma di astensione dall'introdurre nuove regole qualora queste non siano necessarie.
Concretamente, il Governo seguirà la definizione della nuova agenda di semplificazione normativa, definirà la posizione nazionale sulle proposte europee e valuterà l'efficacia delle norme per assicurare che restino attuali e coerenti con le finalità originarie.

Risultati attesi

Nell'anno a venire, i co-legislatori dovranno portare a termine i negoziati relativi ai pacchetti di semplificazione presentati durante il 2025, per confermare l'efficacia e quindi la credibilità dell'esercizio stesso di semplificazione. Sarà necessario inoltre mantenere alta l'ambizione sulla semplificazione normativa. Tutte le proposte della Commissione in materia di semplificazione dovranno essere precedute da un dialogo con l'industria e con gli Stati Membri, al fine di garantire l'adeguato livello di ambizione, la corrispondenza tra esigenze delle imprese e interventi normativi, e infine la loro percorribilità. Il Governo italiano si attende che l'attività legislativa della Commissione e dei co-legislatori segua quanto indicato dai Leader nella già citata lettera al Presidente del Consiglio europeo. In tal senso, nuove iniziative dovrebbero essere presentate solo se necessarie, a seguito di attente valutazioni di impatto e nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, seguendo il metodo "*simplicity by design*". In termini operativi, ci si attende:

- Inclusione delle priorità italiane nell'Agenda di semplificazione europea.
- Consolidamento della legislazione della UE per settore per eliminare sovrapposizioni e incongruenze.

- Semplificazione normativa per le imprese, i cittadini e anche per le Amministrazioni che sono chiamate ad assicurare l'*enforcement*.

Dossier 2 – Omnibus V- Prontezza della difesa

Descrizione

La proposta sulla prontezza e la capacità difensiva dell'Unione (Defence Readiness Omnibus) è stata presentata dalla Commissione il 17 giugno scorso. Tale pacchetto ambisce a semplificare le procedure ed eliminare le barriere burocratiche nell'ambito delle iniziative di difesa; migliorare l'accesso ai finanziamenti per la difesa; promuovere gli investimenti in difesa e alta tecnologia. Il pacchetto si compone di 3 atti legislativi (due Regolamenti e una Direttiva) dedicati a interventi legislativi nell'ambito della difesa (che vi ricomprende il Fondo Europeo per la Difesa, la Direttiva Appalti, i trasferimenti intraeuropei dei prodotti della difesa) e interventi in settori non direttamente legati alla difesa, ma allo scopo di facilitare l'azione in questo ambito (interventi all'acquis relativo ai prodotti chimici con misure di facilitazione / deroghe alle autorizzazioni).
Il COREPER II del 26 novembre 2025 ha approvato il mandato a negoziare con il Parlamento Europeo. Il Parlamento Europeo ha, dal canto suo, approvato il 15 dicembre 2025 a maggioranza nelle relative Commissioni i tre mandati negoziali. Il prossimo passaggio parlamentare prevede la calendarizzazione del voto su tali atti per approvazione alla Plenaria di gennaio (19-22 gennaio 2026), in seguito alla quale prenderà avvio il trilogo, sotto Presidenza cipriota, già a partire dal mese di gennaio 2026.

Azioni

Tra le azioni ritenute necessarie per una semplificazione normativa che tenga conto delle peculiarità e delle esigenze del mercato della difesa, si evidenziano:

- la riduzione degli oneri amministrativi e l'introduzione di strumenti finanziari per le PMI;
- accelerazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni;
- modernizzazione della legislazione digitale e della normativa sulla protezione dei dati. Le informazioni pubblicate, che toccano argomenti sensibili, tanto in tema di programmi di armamento tanto in tema di impatti ambientali e industriali, dovrebbero essere opportunamente filtrate prima della pubblicazione, al fine di garantire la condivisione delle informazioni senza compromettere la sicurezza dello Stato;
- rafforzamento del principio di proporzionalità per una migliore regolamentazione.

Risultati attesi

- standardizzazione dei requisiti tecnici e di dettaglio quale chiave per superare le tradizionali dinamiche di competizione interna tra i campioni industriali nazionali, favorendo una collaborazione che consenta un rafforzamento della competitività verso l'esterno.
- crescita delle PMI e delle *start-up* che potrebbero beneficiare di una riduzione degli oneri burocratici, accelerando la loro crescita. In considerazione del peso specifico delle PMI, inferiore nel settore della difesa rispetto alla *major*, è auspicabile l'emanazione di norme specifiche a loro favore.

Dossier 3 – Omnibus VII – Digitale - Inquadramento generale

Descrizione

Il 19 novembre 2025 la Commissione Europea ha presentato il settimo pacchetto "Omnibus" che punta a semplificare il quadro giuridico UE in materia di digitalizzazione. Il Pacchetto "Digital Omnibus" è costituito da due proposte:
I. La proposta **"Omnibus digitale generale"** per semplificare le norme sulla privacy, sulla cybersicurezza, e sulla raccolta, gestione e governance dei dati;
II. La proposta **"Omnibus su Intelligenza Artificiale (IA)"** che semplifica il c.d. AI Act.

Dossier 4 – Omnibus VII – Digitale – Proposta "Omnibus digitale generale"

Descrizione

La Commissione europea, in linea con le priorità politiche 2024-2029 delineate dalla Presidente von der Leyen e con le raccomandazioni dei rapporti Draghi e Letta punta a rafforzare la competitività attraverso un'agenda ambiziosa di semplificazione normativa. Tale obiettivo è sostenuto dalle conclusioni del Consiglio UE del 23 ottobre. La proposta di regolamento Digital Omnibus (2025/0360 (COD)) rappresenta il primo passo verso l'ottimizzazione del diritto digitale europeo, al fine di ridurre la complessità normativa e generare risparmi stimati in 5 miliardi di euro in costi amministrativi entro il 2029. La proposta prevede:

- la razionalizzazione delle norme su uso, gestione e accesso ai dati per supportare la competitività e lo sviluppo di IA affidabile, con consolidamento del quadro in due soli atti: GDPR (Reg. (UE) 2016/679) e Data Act (Reg. (UE) 2023/2854);
- la semplificazione delle regole su privacy e protezione dei dati, con maggiore chiarezza giuridica e minori obblighi per imprese e individui;
- il rafforzamento del coordinamento in materia di cybersecurity con un unico meccanismo di segnalazione degli incidenti;
- l'eliminazione delle norme obsolete sulle piattaforme digitali.

Gli obiettivi che a livello nazionale si intende perseguire, in particolare con riferimento agli aspetti di cybersicurezza, sono i seguenti:

- garantire che l'introduzione del principio *report once, share many* per la segnalazione degli incidenti di sicurezza informatica, notificabili ai sensi delle diverse normative europee, comporti una reale riduzione degli oneri di notifica per gli operatori economici, in particolare per le PMI;
- razionalizzare il più possibile gli obblighi di notifica previsti dalle normative pertinenti in materia digitale, protezione dei dati e sicurezza informatica;
- assicurare che il punto unico di accesso europeo non comprometta la competenza esclusiva degli Stati Membri in materia di sicurezza nazionale, né il rapporto operativo con i CSIRT (Computer Security Incident Response Team) nazionali e le autorità competenti, preservando l'efficienza delle loro piattaforme e dei loro processi.

Azioni

Le azioni che saranno attuate saranno finalizzate a promuovere un approccio il più possibile semplificato alla notifica degli incidenti, che mantenga la centralità dell'architettura prevista dalla Direttiva (UE) 2022/2555 (NIS2) e garantisca un elevato livello di sicurezza delle reti e

dei sistemi dedicati alla notifica e allo scambio informativo tra entità economiche e sociali e autorità competenti.

Risultati attesi

L'adozione della proposta Digital Omnibus potrà consentire di semplificare la segnalazione degli incidenti di sicurezza informatica, riunendo sotto l'egida di un unico meccanismo di segnalazione tutti gli obblighi di segnalazione correlati.
I risultati attesi a livello UE consistono, quindi, in:

- evitare di seguire procedure multiple e spesso complesse sviluppate nel tempo da normative diverse;
- garantire una procedura di segnalazione incidenti più semplice e immediata in situazioni di crisi.

Dossier 5 – Omnibus VII – Digitale – Proposta "Omnibus su Intelligenza Artificiale (IA)"

Descrizione

La proposta di regolamento Digital Omnibus IA 2025/0359 contiene adeguamenti mirati all'AI Act (Reg. UE 2024/1689) per facilitarne l'applicazione pratica.
L'AI Act, entrato in vigore il 1º agosto 2024, istituisce un Mercato Unico per un'IA affidabile e incentrata sull'uomo nell'Unione. La maggior parte delle disposizioni – in particolare quelle che disciplinano i sistemi di IA ad alto rischio – inizieranno ad applicarsi solo dal 2 agosto 2026 e dal 2 agosto 2027. Tuttavia, la proposta è tesa a superare ostacoli all'implementazione emersi di recente, inclusi ritardi nella designazione delle autorità nazionali competenti e degli organismi di valutazione della conformità, nonché la mancanza di standard armonizzati per i requisiti dell'AI Act relativi ai sistemi ad alto rischio, di linee guida e di strumenti di conformità. In particolare, la proposta prevede di:

- prorogare il termine per l'applicazione delle norme sui sistemi ad alto rischio fino a 16 mesi, subordinandolo alla disponibilità di adeguate misure a supporto;
- estendere le misure di proporzionalità e semplificazione alle piccole imprese a media capitalizzazione con obblighi tecnici alleggeriti, tutela nelle sanzioni e maggiore flessibilità sugli aspetti di alfabetizzazione IA e monitoraggio post-commercializzazione;
- rafforzare la governance centralizzando la supervisione a livello UE, inclusa la supervisione centralizzata dei sistemi integrati in piattaforme online e motori di ricerca online di grandi dimensioni, mantenendo competenze nazionali sui settori regolamentati;
- promuovere l'istituzione di sandbox a livello UE per lo sviluppo dei test nel mondo reale dei sistemi ad alto rischio e l'utilizzo anche di dati personali sensibili ai fornitori e '*deployer*' di sistemi e modelli di IA;
- apportare correzioni tecniche che, tra l'altro, semplifichino le procedure per organismi notificati e integrino requisiti di alto rischio nei settori regolamentati.

Azioni

Le azioni che saranno realizzate avranno la finalità di promuovere un approccio il più possibile semplificato all'implementazione dell'AI Act, che garantisca la certezza degli obblighi normativi e rafforzi sia la competitività del sistema economico nazionale che la sovranità tecnologica, tutelando l'interesse nazionale e contribuendo concretamente alla definizione di orientamenti pratici e interpretativi su temi strategici. Tutto ciò al fine di garantire un'attuazione coerente ed efficace del Regolamento, rafforzando la presenza e l'influenza dell'Italia nei processi decisionali europei sull'IA, in un momento in cui l'equilibrio tra innovazione, tutela dei diritti e cybersicurezza è al centro del dibattito normativo europeo.

Nell'ambito della presente proposta legislativa, inoltre, a livello nazionale si intenderà:

- garantire la certezza degli obblighi dell'AI Act;
- assicurare un'efficace vigilanza rispetto all'applicazione dell'AI Act;
- perseguire la riduzione di obblighi normativi sproporzionati per le entità nazionali, in particolare PMI e piccole imprese a media capitalizzazione.

Risultati attesi

L'adozione della proposta *Digital Omnibus AI* potrà facilitare l'applicazione pratica dell'AI Act. I risultati attesi a livello UE consistono, quindi, in:

- coordinare l'applicazione delle regole su AI con la disponibilità di strumenti di supporto (es. standard, specifiche, linee-guida) per garantire la conformità e ridurre gli oneri per le imprese;
- introdurre semplificazioni normative;
- rafforzare l'efficacia della governance prevista dall'AI Act;
- estendere le misure a sostegno della conformità;
- migliorare le procedure e il funzionamento dell'AI Act.

Dossier 6 – Omnibus VIII - Ambiente

Descrizione

Il 10 dicembre 2025 la Commissione europea ha presentato il pacchetto "*Environment Omnibus"* (Omnibus VIII) al Gruppo Antici sulla Semplificazione. L'iniziativa – volta a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e semplificare l'attuazione della normativa ambientale dell'Unione, senza compromettere gli standard di tutela ambientale e della salute umana – si compone di una Comunicazione quadro, un documento di lavoro dei servizi della Commissione e sei proposte legislative. Secondo le valutazioni della Commissione, l'insieme delle misure proposte sarebbe in grado di generare una riduzione degli oneri amministrativi per circa 1 miliardo di euro all'anno. Il negoziato in Consiglio proseguirà nel corso del 2026.

Azioni

- Portare avanti le posizioni nazionali con particolare riferimento alle seguenti misure relative all'economia circolare, alla sostenibilità dei prodotti e dei consumi e alla valutazione ambientale:
- Regolamento UE 2024/1781 sull'Ecodesign (ESPR): posticipo scadenze per le aziende per conformarsi, agli atti d'esecuzione relativi ai dettagli e al formato per la divulgazione delle informazioni e relativi alle possibili deroghe al divieto di distruzione dei prodotti di consumo invenduti elencati nell'allegato VII del Regolamento.
- Direttiva Quadro sui Rifiuti 2008/98/EC: proposta di modifica, per chiarire il concetto di "processo di produzione", al fine di definire con precisione l'ambito di applicazione del regolamento sui sottoprodotti di cui all'articolo 5 della Direttiva.
- Regolamento UE 2025/40 sugli imballaggi: posticipo dell'applicazione della nuova definizione di produttore e dei relativi obblighi di EPR, non più a partire dalla metà del 2026, ma dal 2027; proroga di due anni in relazione alle restrizioni sull'uso di determinati formati di imballaggio elencati nell'allegato V del Regolamento, per favorire lo sviluppo di tecnologie che consentano di individuare soluzioni alternative a quelle soggette a restrizioni.
- Direttiva 2024/1785 sulle emissioni industriali e la gestione dei rifiuti: proposta di modifica delle disposizioni relative agli impianti di trattamento esterni (rimozione lettere a), b) e d) dell'articolo 1(15) della Direttiva), in quanto tali previsioni richiedono in alcuni casi

misure di conformità estremamente onerose, che non riguardano la gestione dell'impianto autorizzato e appaiono ingiustificate nei casi in cui tali impianti di trattamento rientrano già nella categoria IPPC 6.11 Inoltre, dal punto di vista applicativo, tali disposizioni sono in contrasto con quanto riportato finora nei documenti di riferimento sulle BAT; proposta di modifica per chiarire il concetto espresso nell'articolo 1(15) della Direttiva imponendo limiti alle prestazioni con riferimento (vincolante solo per l'acqua) alle BAT-AEPL, ove presenti nelle nuove conclusioni BAT; proposta di modifica dell'obbligo di revisione delle deroghe concesse al paragrafo Art. 1(15), ogni quattro anni in assenza di nuove prove, poiché ciò non può che confermare la valutazione precedente, con conseguente onere amministrativo superfluo; proposta di modifica relativa all'audit per SGA; proposta di rimozione della disposizione riguardante la garanzia di conformità in quanto ridondante e inefficace; proposta di modifica Art. 1 (13.a) (rilascio autorizzazioni), per evitare qualsiasi potenziale onere procedurale, senza tuttavia trascurare il necessario coinvolgimento delle autorità competenti.

Risultati attesi

Revisione del *Regolamento UE 2024/1781 sull'Ecodesign (ESPR),* della *Direttiva Quadro sui Rifiuti 2008/98/EC,* del *Regolamento UE 2025/40 sugli imballaggi,* della *Direttiva 2024/1785 sulle emissioni industriali e la gestione dei rifiuti* in linea con le azioni proposte, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE pur mantenendo un quadro normativo favorevole allo sviluppo delle imprese.

Dossier 7 – Omnibus IX – Automotive

Descrizione

L'Omnibus automotive si compone di una proposta di Regolamento e di una proposta di Direttiva che mirano a semplificare e snellire alcune disposizioni legislative. Il Regolamento che compone il pacchetto semplificazione modifica i seguenti Regolamenti: 561/2006, 2018/858, 2019/2144, 2024/1257 e ritira sia il Regolamento 540/2014 che la Direttiva 70/157/EEC. La nuova Direttiva proposta modifica la Direttiva 92/6/EEC.
Più nel dettaglio, il pacchetto interviene sui seguenti provvedimenti:
• **Veicoli commerciali leggeri elettrici "e-van" (modifica al Reg. 561/2006 ed alla Dir. 92/6/EEC):** al fine di eliminare uno svantaggio competitivo rispetto ai veicoli a combustione equivalenti e favorire la diffusione degli e-van, la Commissione propone l'esenzione dall'obbligo di tachigrafo per e-van N2 elettrici tra 3,5 e 4,25 tonnellate e l'esenzione dall'obbligo di limitatori di velocità per gli stessi veicoli.
• **Autocaravan (modifica al Reg. 561/2006):** al fine di offrire maggiore chiarezza giuridica e riduzione degli oneri per turismo e utenti privati, viene data la possibilità per gli Stati Membri di esentare camper con massa maggiore di 7,5 tonnellate (non impiegati per scopi commerciali) da obbligo di tachigrafo e regole su tempi di guida e riposo.
• **Semplificazione test Euro 7 (modifica all'allegato V del reg. 2024/1257)**: per ridurre costi e burocrazia a parità di benefici ambientali, la Commissione propone di eliminare i test di laboratorio a bassa temperatura (obbligo già coperto dai test Real Driving Emissions - RDE) e di evitare la duplicazione di test riferendo la normativa a categorie di veicoli piuttosto che a tipo di veicolo. Infine, la Commissione potrà sviluppare misure per assicurare che i dati provenienti dai sistemi OBM1 e OBFCM2 siano gestiti in maniera armonizzata ai fini del monitoraggio delle emissioni effettive dei motori euro 7 a livello europeo, assicurando vantaggi di scala.

• **Rumore dei veicoli (ritiro Reg. 540/2014 e Dir. 70/157/EEC, modifica all'allegato II del reg. 2018/858):** la normativa europea vigente è divenuta obsoleta. Pertanto, la Commissione propone l'abrogazione del Regolamento (UE) 40/2014 e della Direttiva 70/157/CEE (dal 1° luglio 2027) ed un allineamento esclusivo alle norme definite dall'UNECE3 sul rumore e sui sistemi di avviso acustico (AVAS).
• **Piccole auto elettriche (modifica all'allegato I del reg. 2018/858):** al fine di favorire l'immissione sul mercato di auto elettriche a prezzi più accessibili e prodotte in Europa, viene introdotta una sottocategoria di veicoli alla categoria M1 (definendo giuridicamente un "piccolo veicolo elettrico" categoria M1E). Tale introduzione consente di offrire una base normativa per incentivi e altre disposizioni europee o nazionali.
• **Interoperabilità elettrica e Vehicle-to-Grid "V2G" (modifica al Reg. 2018/858):** per evitare frammentazione e favorire l'aggiornamento normativo con i progressi tecnologici sui veicoli elettrici ed i servizi V2G, la Commissione propone di conferirle il potere di adottare atti delegati per definire requisiti tecnici per le comunicazioni e l'interfaccia hardware tra i veicoli PEV4 e OVC-HEV5 e l'infrastruttura di ricarica, la rete elettrica e le stazioni di ricarica capaci di offrire ricarica intelligente e bidirezionale.
Gli interventi normativi sono quindi concepiti soprattutto per adeguare la normativa di settore alle specificità dei veicoli elettrici, ma l'Omnibus prevede anche misure più trasversali (come quelle su test Euro 7 e requisiti di rumore). Esso sarà negoziato nel Gruppo Antici sulla Semplificazione a partire dal mese di gennaio sotto Presidenza di turno cipriota.

Azioni

Nel corso del 2026 l'azione governativa si svilupperà lungo le seguenti direttrici:

- Partecipare attivamente ai negoziati, sostenendo interventi correttivi finalizzati alla riduzione degli oneri amministrative e al rafforzamento della chiarezza normativa.
- Definire la posizione nazionale mediante un confronto strutturato con le Amministrazioni competenti e con gli stakeholder economici, al fine di individuare priorità e criticità operative.

Risultati attesi

Avanzamento significativo dei negoziati.

Dossier 8 – Omnibus sulla tassazione (IIQ 2026)

Descrizione

Il pacchetto O*mnibus* sulla tassazione, che dovrebbe essere presentato nel secondo quadrimestre 2026, ha ad oggetto la revisione delle principali direttive in materia di fiscalità societaria, al fine di semplificare gli oneri per le imprese e snellire le procedure amministrative derivanti dalla loro applicazione.
Sono previsti, inoltre, attraverso una serie di modifiche legislative, un riordino e una razionalizzazione di alcuni istituti in materia di fiscalità societaria in ragione della coesistenza di normative internazionali recentemente approvate.

Azioni

Sarà garantita la partecipazione ai lavori tecnici in Consiglio dedicati alla proposta di direttiva contribuendo alla finalizzazione di una normativa in linea con gli obiettivi di politica fiscale nazionale.

Risultati attesi

- approfondimento delle disposizioni della direttiva al fine di evitare l'insorgenza di oneri amministrativi eccessivi per le imprese e l'Amministrazione;
- supporto per l'analisi dell'impatto economico della direttiva.

Dossier 9 – Omnibus sui prodotti energetici (IIQ 2026)

Descrizione

La Commissione ha annunciato un intervento sui prodotti energetici mediante atti di natura legislativa, prevista per il secondo trimestre del 2026.
Nel quadro dell'Unione dell'Energia, l'Italia sostiene con convinzione il rafforzamento della governance energetica europea, favorendo l'adozione di strumenti normativi integrati, tra cui un Omnibus Act sui prodotti energetici, volto a semplificare il quadro regolatorio, garantire condizioni di concorrenza e rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti. Particolare attenzione è rivolta alla promozione dell'elettrificazione dei consumi finali, in coerenza con il Piano d'azione europeo dedicato, quale leva strategica per la decarbonizzazione dei settori industriali, dei trasporti e del riscaldamento, nonché per la riduzione della dipendenza energetica dall'estero. L'Italia contribuisce inoltre alla definizione di un quadro europeo di sostegno al conseguimento degli obiettivi climatici per il prossimo decennio, promuovendo un percorso graduale e socialmente sostenibile di eliminazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili, accompagnato da misure di tutela della competitività e della coesione sociale. In prospettiva strategica, il nostro Paese supporta le iniziative europee volte allo sviluppo delle tecnologie di fusione nucleare, riconosciute come possibile fattore abilitante per l'indipendenza energetica dell'Unione nel lungo periodo, attraverso il rafforzamento della cooperazione scientifica, industriale e finanziaria a livello europeo.

Azioni

- Partecipazione attiva ai lavori europei per il rafforzamento della governance dell'Unione dell'Energia, con particolare riferimento all'elaborazione e all'attuazione di un Omnibus Act sui prodotti energetici, finalizzato alla semplificazione normativa e all'integrazione del mercato interno dell'energia.
- Contributo all'attuazione del Piano d'azione europeo per l'elettrificazione, attraverso il coordinamento delle politiche nazionali con gli strumenti europei, il sostegno agli investimenti in reti elettriche, accumuli e flessibilità, nonché la promozione dell'elettrificazione dei consumi nei settori chiave.
- Collaborazione alla definizione di un quadro europeo di sostegno al conseguimento degli obiettivi climatici per il periodo 2030-2040, favorendo un percorso graduale di eliminazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili, accompagnato da misure di mitigazione degli impatti economici e sociali.
- Sostegno alle iniziative dell'Unione europea in materia di ricerca, sviluppo e dimostrazione delle tecnologie di fusione nucleare, attraverso la partecipazione a programmi europei, partenariati industriali e progetti di interesse comune, in un'ottica di rafforzamento dell'autonomia strategica europea.

Risultati attesi

- Rafforzamento del mercato interno dell'energia e maggiore efficacia della governance europea, con benefici in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, trasparenza dei prezzi e riduzione degli oneri amministrativi.
- Accelerazione della transizione verso un sistema energetico elettrificato, con riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, maggiore integrazione delle fonti rinnovabili e diminuzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili.

- Progressivo allineamento delle politiche nazionali agli obiettivi climatici europei di medio-lungo periodo, garantendo una transizione equa e sostenibile per imprese e cittadini.

Dossier 10 – Semplificazione normativa in ambito digitale – Inquadramento generale

Descrizione

Nel 2026, la Commissione europea proseguirà il lavoro avviato con l'inizio del nuovo ciclo istituzionale 2025-2029, concentrando la propria azione su competitività, innovazione digitale e tecnologica, riduzione delle dipendenze strategiche e rafforzamento della sicurezza. In tale contesto, l'Italia dovrà agire per contribuire in modo proattivo alla definizione delle nuove iniziative legislative, incluse le misure di semplificazione e revisione del quadro UE, garantendo un'attuazione efficace della normativa europea vigente.
In ambito digitale, si identificano in particolare otto ambiti prioritari:

1. *Cloud and AI Development Act (CADA):* La proposta europea sul CADA è attesa per il 2026. Sarà prioritario per l'Italia consolidare la posizione nazionale, ponendo l'attenzione sulle tecnologie abilitanti dell'IA tra cui: i) Quantum computing e High Performance Computing di nuova generazione e acceleratori specializzati; ii) architetture edge e IoT a bassa latenza; iii) connettività avanzata 5G/6G e reti non terrestri (NTN); iv) cloud sovrano, software stack portabili e soluzioni open-source; v) pratiche MLOps, interoperabilità e standard UE; vi) governance dei dati, accesso equo ai dataset industriali; (vii) misure di preferenza europea e di sostegno alle PMI.
2. *Digital Omnibus:* il settimo Pacchetto Omnibus, presentato nel novembre 2025, intende razionalizzare il quadro giuridico dell'UE in materia digitale. Il pacchetto comprende: i) Digital Omnibus generale, con modifiche a GDPR, Direttiva ePrivacy, Data Act, NIS2/DORA; ii) Omnibus IA, con interventi mirati a semplificare l'attuazione dell'AI Act. Nel 2026, l'Italia dovrà monitorare e partecipare in modo proattivo ai lavori negoziali in sede europea.
3. *EU Quantum Act:* nel 2025 l'Italia ha presentato la Strategia Nazionale per il Quantum che individua priorità su infrastrutture avanzate, sviluppo delle competenze STEM e incremento della partecipazione femminile. In occasione del Digital Innovation Forum è stata istituita la Q-Alliance con l'obiettivo di accelerare la scoperta scientifica, la trasformazione industriale e la sovranità digitale. Nel 2026 l'Italia dovrà concentrarsi sui profili operativi, favorendo il collegamento con i principali programmi europei e sostenendo il trasferimento tecnologico alle imprese.
4. *Digital Fairness Act:* la proposta Digital Fairness Act, attesa per il 2026, mira a colmare le lacune regolatorie relative alle pratiche manipolative online e alla tutela dei consumatori. Nel 2026 sarà prioritario per l'Italia: i) contribuire a definire un equilibrio tra tutela dei consumatori e innovazione; ii) evitare sovrapposizioni normative che aumentino oneri per le imprese; iii) definire la posizione nazionale in sede europea; iv) promuovere un approccio capace di contrastare le pratiche ingannevoli e preservare la competitività delle piattaforme e delle PMI digitali UE.
5. *Digital Network Act:* la proposta Digital Network Act, prevista per il 2026, rappresenta un tassello strategico del Digital Decade. L'obiettivo è rafforzare la competitività del settore TLC europeo, incentivare investimenti infrastrutturali e promuovere modelli commerciali sostenibili per operatori tradizionali, new entrants e servizi innovativi. Le priorità nazionali nel corso del negoziato includeranno: i) sviluppo di servizi paneuropei di connettività nell'ottica della creazione del Single Market, anche attraverso una riforma innovativa dell'attuale regime del roaming; ii) sostenibilità degli investimenti e, in particolare, promozione di politiche che stimolino creazione e domanda di soluzioni

innovative (cloud distribuito, edge 5G/6G, servizi NTN, IoT) nel settore Telecom, anche al fine di incrementarne la redditività ; iii) certezza regolatoria, privilegiando dove possibile la continuità con il framework attuale, anche sotto il profilo dello strumento giuridico (direttiva anziché regolamento); iv) mantenimento e, dove necessario, rafforzamento dell'attuale regime sulle reti ed in particolare delle norme in tema di wholesale-only e separazione della rete, garantendo soluzioni nazionali per il copper switch-off; v) semplificazione dell'accesso ai servizi digitali UE e sostegno della competitività delle PMI nel contesto europeo ed internazionale.

6. *Mid-Term Evaluation Digital Decade Programme:* La Mid-term Evaluation del Digital Decade Policy Programme 2030, istituita dal Regolamento (UE) 2022/2481, è un passaggio cruciale per verificare l'efficacia delle politiche europee volte a conseguire i target digitali al 2030. L'esercizio di valutazione, previsto dallo stesso regolamento, analizza i progressi compiuti dagli Stati Membri nei quattro pilastri del programma – competenze digitali, infrastrutture sicure e performanti, digitalizzazione delle imprese e digitalizzazione dei servizi pubblici – attraverso il meccanismo collaborativo dei trajectories, dei Digital Decade Strategic Roadmaps e del monitoring cycle. La revisione di medio termine consentirà di identificare eventuali scostamenti rispetto ai percorsi di convergenza, misurare l'impatto delle iniziative finanziate tramite i fondi UE e nazionali, e valutare il grado di coerenza tra impegni degli Stati Membri e ambizioni dell'Unione.
7. *Business Wallet:* nel dicembre 2024 l'Italia ha avviato, tramite il DL 19/2024, l'implementazione dell'IT-Wallet integrato nell'appIO. Nel 2026 l'Italia seguirà da vicino i negoziati europei sulla proposta di regolamento Business Wallet, approfondendo in particolare: i) la governance del Business Wallet per imprese e fornitori di servizi; ii) l'integrazione con l'IT-Wallet nazionale e con le piattaforme PagoPA; iii) la sicurezza delle attestazioni aziendali e la gestione da parte di attori pubblici e privati; iv) il coinvolgimento del settore bancario e finanziario.
8. *Intelligenza artificiale:* nel 2026 l'Italia dovrà consolidare il quadro di governance nazionale. La Legge 132/2025 designa come Autorità nazionali l'AgID e l'ACN, con la collaborazione funzionale del Garante Privacy e di AgCom. Nel 2026 il lavoro dell'Italia si concentrerà su: i) adozione dei decreti attuativi della Legge 132/2025; ii) coordinamento con il quadro europeo, inclusi eventuali aggiornamenti tramite il Digital Omnibus; iii) supporto alle imprese per l'adeguamento agli obblighi dell'AI Act; iv) promozione dell'IA sicura ed etica nei settori strategici; v) partecipazione attiva ai tavoli internazionali, ad esempio al Consiglio d'Europa.

Azioni

Per raggiungere gli obiettivi delineati negli otto ambiti prioritari, l'Italia dovrà:

- monitorare l'evoluzione delle iniziative legislative della Commissione europea;
- partecipare attivamente ai lavori del Consiglio dell'UE e dei forum tecnici per sostenere la posizione nazionale nei negoziati in linea con le esigenze tecnologiche e industriali nazionali;
- coordinare in modo integrato le amministrazioni competenti e le Autorità indipendenti, assicurando una linea negoziale unitaria e tecnicamente solida;
- contribuire alle consultazioni pubbliche e alle valutazioni d'impatto della Commissione europea, così da orientare la definizione delle proposte normative già dalle fasi preparatorie;
- assicurare l'adeguamento nazionale alla normativa europea, con particolare attenzione alle misure attuative, alla governance e all'eliminazione di oneri amministrativi superflui;
- valutare l'impatto regolatorio delle iniziative europee e proporre, ove necessario, interventi di semplificazione, razionalizzazione e riordino normativo a livello nazionale.

Risultati attesi

Le azioni sopra descritte dovrebbero portare a:

- maggiore inclusione delle priorità nazionali nella definizione delle politiche europee;
- posizionamento negoziale consolidato sugli otto ambiti prioritari sopra delineati;
- miglioramento della coerenza e dell'efficacia dell'azione nazionale nelle sedi europee, grazie al coordinamento tra amministrazioni competenti;
- maggiore integrazione tra quadro normativo europeo e nazionale, garantendo tempi certi di recepimento, chiarezza regolatoria e riduzione degli oneri amministrativi;
- piena valorizzazione degli interessi nazionali nelle transizioni verso infrastrutture cloud/HPC, ecosistemi quantistici, reti digitali avanzate e sistemi di identità digitale per cittadini e imprese.

Dossier 11 – Cloud and AI Development Act (CADA)

Descrizione

Fin dall'inizio del proprio mandato, la Commissione von der Leyen ha evidenziato la necessità di *rafforzare l'indipendenza tecnologica e la sovranità digitale dell'UE*. Le stime attuali mostrano un divario significativo tra la capacità computazionale disponibile e le relative esigenze, soprattutto per rispondere alla crescente domanda legata all'IA. Il Rapporto Draghi 2024 ha sottolineato l'importanza di aumentare tale capacità come elemento chiave di un'economia dei dati matura, a supporto di casi d'uso digitali consolidati ed emergenti. Pertanto, è in atto un approccio coordinato per superare le condizioni sfavorevoli che oggi ostacolano il settore privato nel colmare questo divario, privilegiando soluzioni sostenibili.
Nella prospettiva di rendere l'UE il continente dell'IA e di raggiungere gli obiettivi della *Digital Decade 2030*, il 9 aprile 2025, la Commissione ha pubblicato l'*European Action Plan for the AI Continent*. Il piano si basa su iniziative già avviate, come il regolamento (UE) 2024/1689 (c.d. *AI Act*) e i supercomputer *EuroHPC*, e mira a consolidarle per sviluppare un'IA europea affidabile, sicura e centrata sull'uomo, garantendo un Mercato Unico dell'IA resiliente e competitivo.
Inoltre, è prevista l'adozione di un atto legislativo dedicato allo sviluppo del cloud e dell'IA, previsto per il primo trimestre 2026: il *Cloud and AI Development Act (CADA).* Tale atto mira a:

1. promuovere l'innovazione in infrastrutture e processi di elaborazione dati sostenibili ed efficienti nell'uso delle risorse;
2. triplicare la capacità dei data center nell'UE entro 5-7 anni, rimuovendo le barriere agli investimenti e sostenendo progetti sostenibili;
3. garantire servizi cloud sicuri basati nell'UE per i dati strategici più sensibili meritevoli di protezione, a supporto della sovranità e della competitività.

La Commissione ha tenuto una consultazione pubblica – conclusa nel luglio 2025 – per garantire che l'interesse pubblico sia adeguatamente riflesso nella progettazione di tale atto. Sono stati ipotizzati cinque diversi scenari di intervento che includono: 1) politiche nazionali ed europee già esistenti; 2) l'adozione di un atto non legislativo recante misure non vincolanti; 3) l'adozione di una direttiva; 4) l'adozione di un regolamento: 5) e l'adozione di un regolamento accompagnato dalla creazione di una agenzia indipendente europea.

L'Italia, che già dispone di una strategia nazionale per il cloud e di uno schema nazionale di qualificazione per i servizi cloud, porrà in essere azioni per il perseguimento di una strategia chiara e integrata e per garantire che le iniziative europee in materia di IA e cloud siano

pienamente coerenti con il quadro normativo e con le priorità nazionali. In particolare, gli obiettivi sono:

1. *Allineare il Cloud and AI Development Act con altri strumenti normativi, in particolare con l'EU Cloud Certification Scheme (EUCS) e il progetto di legge all'esame del Parlamento, c.d. DDL Data Center (AC 1928).* È necessario favorire un approccio armonizzato che eviti frammentazioni e incoerenze, tenendo conto delle forti interdipendenze tra CADA ed EUCS. L'obiettivo specifico è creare un ecosistema digitale europeo competitivo e sicuro, basato su standard comuni e interoperabilità, capace di sostenere sia il settore pubblico sia quello privato.
2. *Assicurare la coerenza tra il CADA e il Regolamento (UE) 2019/881 (c.d. Cyber Security Act),* includendo in entrambi i requisiti di sovranità coerentemente con la tipologia di dati trattati, al fine di limitare la frammentazione del mercato interno europeo e contribuire al rafforzamento della sovranità digitale europea, anche attraverso la riduzione della dipendenza tecnologica da Paesi terzi.
3. *Assicurare la coerenza normativa e strategica e prevenire duplicazioni normative* – Garantire che il CADA sia in linea con la normativa europea già in vigore, ma ancora in fase di implementazione, in particolare con l'*AI Act* e con le iniziative nell'ambito *EuroHPC*. Ciò significa evitare sovrapposizioni e assicurare che le nuove misure si integrino con gli strumenti esistenti, rafforzandone l'efficacia. In particolare, è necessario evitare che il CADA introduca disposizioni ridondanti rispetto all'*AI Act* e gli atti ad esso collegati. Questo consentirà di mantenere chiarezza normativa e ridurre oneri burocratici per imprese e amministrazioni.
4. *Tutela della sovranità digitale e sicurezza* – Garantire che i servizi cloud e le soluzioni IA critiche siano basati nell'UE, riducendo la dipendenza da fornitori extraeuropei e rafforzando la resilienza del sistema. Questo obiettivo è cruciale per proteggere dati sensibili e assicurare la continuità operativa in settori strategici.

Azioni

L'Italia ha già adottato una strategia nazionale per il cloud e implementato un sistema di qualificazione per i servizi cloud. Tale strategia, elaborata dal Governo, guida la migrazione verso il cloud dei dati e dei servizi digitali della Pubblica Amministrazione. L'Italia è inoltre attiva e attenta allo sviluppo della normativa europea e nazionale concernente l'IA.
Si potrà, pertanto, a livello nazionale, contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi previsti dal CADA, e promuovere la realizzazione di azioni comuni dirette ad assicurare la sicurezza e la resilienza cibernetiche per lo sviluppo della digitalizzazione del Paese, del sistema produttivo e delle pubbliche amministrazioni. In particolare, potranno essere realizzate azioni che mirino a semplificare e razionalizzare il quadro normativo esistente, garantendone un'applicazione efficace e coerente per offrire maggiore chiarezza giuridica, ridurre gli oneri amministrativi e migliorare la coerenza regolatoria all'interno del quadro politico dell'Unione.
Si contribuirà, altresì, a tutelare gli interessi nazionali, risolvendo anche le criticità emerse a seguito delle prime consultazioni sia in tema di cloud che in tema di IA.

Risultati attesi

L'obiettivo del CADA è creare le condizioni adeguate affinché il settore privato possa sviluppare capacità *cloud* ed *edge* sostenibili nell'UE e affrontare l'attuale divario di capacità dei data center, nonché rafforzare la competitività e la sovranità dell'UE.
In particolare, l'adozione di tale atto, dovrebbe garantire benefici:

- *economici*, stimolando la ricerca e lo sviluppo, nonché gli investimenti; rafforzando la resilienza e la sovranità tecnologica, migliorando la sicurezza dell'approvvigionamento di capacità computazionale e servizi cloud; e aumentando il numero e la qualità delle soluzioni disponibili per imprese e consumatori.

- *sociali*, potenziando i servizi pubblici digitali e contribuendo a superare il divario digitale.

Dossier 12 – Atto legislativo sui quanti

Descrizione

L'iniziativa "Atto legislativo sui quanti" (*Quantum Act*) è finalizzata a dare attuazione alle priorità fondamentali della Strategia per l'Europa quantistica, che definisce l'ambizione dell'Unione europea di affermarsi quale leader mondiale nel settore delle tecnologie quantistiche. L'obiettivo è quello di rendere l'Unione europea una potenza industriale globale nel settore delle tecnologie quantistiche, garantendo sovranità tecnologica, leadership scientifica e capacità di competere con Stati Uniti e Cina, attraverso investimenti coordinati in ricerca, infrastrutture, competenze, industria e sicurezza.
L'Atto legislativo sui quanti fungerà da principale seguito legislativo alla strategia, facilitando l'attuazione dei suoi obiettivi e delle sue azioni chiave, con particolare attenzione alla ricerca e all'innovazione, all'industrializzazione e alla sicurezza nonché sulla resilienza delle catene di approvvigionamento quantistiche. L'iniziativa legislativa intende affrontare tre problemi strutturali: la frammentazione delle azioni a livello nazionale/unionale delle iniziative di ricerca e innovazione, inclusi il trasferimento tecnologico e le criticità risultanti da una disparità di accesso tra le regioni relative all'accesso delle piccole e medie imprese alle infrastrutture esistenti; l'insufficiente capacità industriale "Made in Europe"; la carenza di investimenti.
La proposta legislativa si fonderà inoltre sulla Comunicazione "Quantum Europe Strategy: un'Europa quantistica in un mondo in cambiamento", presentata dalla Commissione europea il 2 luglio 2025 e articolata nei seguenti cinque assi strategici:

- *Ricerca e Innovazione* - Una *Quantum Europe Research and Innovation Initiative* coordinerà ricerca fondamentale, sviluppo tecnologico/applicazioni, formazione di talenti.
- *Infrastrutture Quantistiche* - Si intende rafforzare la rete europea di infrastrutture per il calcolo quantistico (iniziativa *European High Performance Computing* per l'attuazione di computer quantistici potenziati e miglioramento delle performance), la comunicazione (per es. l'iniziativa *European Quantum Communication Infrastructure* garantirà comunicazioni ultra-sicure attraverso reti terrestri e satellitari) ed il sensing (il *quantum sensing* permetterà, per esempio, rilevazioni estremamente precise per l'osservazione terrestre).
- *Ecosistema Quantistico Europeo* - L'UE intende avviare sei linee pilota industriali, una *quantum design facility* e una *roadmap* per l'industrializzazione dei chip quantistici. Sono previsti anche strumenti finanziari dedicati (*European Innovation Council Fund, Scaleup Europe Fund, InvestEU*) e iniziative per promuovere la domanda pubblica (per es. nei settori sanità e difesa).
- *Spazio e Difesa* - L'UE investirà in sensori per la navigazione senza GPS, gravimetria spaziale e simulazioni quantistiche per scenari militari. Sarà sviluppata la *Quantum Sensing, Space and Defence Roadmap* e si avvieranno iniziative *spin-in* per favorire il trasferimento di tecnologie civili alla difesa.
- *Competenze Quantistiche* - La Commissione lancerà nel 2026 *l'European Quantum Skills Academy*, una piattaforma centralizzata per la formazione, mobilità e visibilità del talento quantistico.

Per perseguire tali obiettivi, la strategia europea prevede meccanismi di *attuazione e un quadro di governance multilivello*. Nell'ambito della Ricerca e Innovazione, sarà determinante l'integrazione sinergica tra iniziative UE, programmi nazionali e strumenti

industriali quali *Chips Act, Horizon Europe e Digital Europe*. L'attuazione farà leva su un *partenariato pubblico-privato strutturato*. La Commissione e la Banca Europea per gli Investimenti assicureranno il coordinamento delle risorse finanziarie, mentre agli Stati Membri sarà richiesto di co-investire e di armonizzare le rispettive politiche in un'ottica di convergenza operativa.

Azioni

L'approvazione del *Quantum Act*, prevista nel corso del 2026, troverà attuazione in Italia principalmente attraverso la Strategia italiana per le tecnologie quantistiche, formalmente adottata dal Comitato Interministeriale per la Transizione.
La redazione della Strategia ha perseguito un duplice obiettivo: *mappare l'ecosistema italiano scientifico e imprenditoriale e costruire proposte di policy concrete per lo sviluppo delle tecnologie quantistiche* in base ad una prioritizzazione strategica. Al fine di rafforzare il posizionamento dell'Italia, sono state individuate azioni mirate a potenziare la ricerca e l'innovazione, migliorare l'accesso alle infrastrutture e stimolare gli investimenti privati.
Oltre al finanziamento della ricerca di base, sono ritenute fondamentali: la creazione di reti di *collaborazione tra pubblico e privato* per promuovere la ricerca applicata ed il *trasferimento tecnologico;* l'attivazione di *programmi di formazione avanzati* per contribuire alla crescita della forza lavoro specializzata; il sostegno all'internazionalizzazione degli operatori italiani delle tecnologie quantistiche e alla promozione internazionale degli ecosistemi nazionali, finalizzate all'*attrazione di talenti e capitali esteri*, per il tramite della diplomazia economica.

Risultati attesi

Il percorso delineato dalla Strategia Italiana per le Tecnologie Quantistiche offre una *roadmap* per consolidare il ruolo del Paese nelle tecnologie quantistiche e garantire un futuro tecnologico sicuro e competitivo.
Il rafforzamento della ricerca è in linea con il piano italiano per sviluppare nuove infrastrutture di ricerca e tecnologiche, modernizzare le attrezzature e finanziare l'accesso transnazionale alle infrastrutture di ricerca esistenti.
La creazione di reti di collaborazione pubblico-private favorirà la ricerca applicata, anche in un'ottica di *technology foresight*, nonché il trasferimento tecnologico, mentre il potenziamento dei laboratori nazionali in cui imprese e istituzioni di ricerca operano congiuntamente contribuirà allo sviluppo di nuove soluzioni industriali. Il coinvolgimento del settore privato sarà fondamentale per lo sviluppo delle competenze e per affrontare l'attuale disallineamento tra domanda del mercato del lavoro e offerta di alta formazione. L'Italia potrà così consolidare la propria autonomia in settori strategici, favorendo al contempo la creazione di nuove filiere industriali e di occupazione altamente qualificata. La Strategia risulta pienamente coerente con gli obiettivi di medio e lungo termine delineati dalla *Quantum Europe Strategy* e, in prospettiva, dal *Quantum Act*, in particolare con riferimento alle infrastrutture di ricerca, ai partenariati pubblico-privati e allo sviluppo delle competenze.

Dossier 13 – Aggiornamento del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE e della pertinente riserva stabilizzatrice del mercato

Descrizione

Nel secondo semestre del 2026, la Commissione europea prevede di presentare una proposta legislativa di **revisione della Direttiva ETS**, che interesserà principalmente: l'eventuale ampliamento del campo di applicazione ad alcuni settori attualmente parzialmente o non inclusi — come aviazione, trasporto marittimo e gestione dei rifiuti —, la disciplina sugli assorbimenti e sulle forme di cattura e utilizzo non permanenti del carbonio, e la revisione della riserva di stabilità del mercato. Si tratta di modifiche orientate ad accelerare la

decarbonizzazione europea che, pur non producendo effetti immediati, richiedono un'attenta valutazione e una partecipazione nazionale attiva e coordinata al negoziato europeo. È fondamentale che la revisione tenga conto delle specificità del nostro tessuto produttivo, garantisca certezza regolatoria e mantenga un equilibrio tra ambizione climatica e sostenibilità economica e sociale. Particolare attenzione sarà dedicata alla necessità di coniugare gli obiettivi climatici europei con la tutela della nostra industria, lo sviluppo tecnologico e il sostegno ai consumatori.
Ci si propone dunque di portare avanti le istanze nazionali - già rappresentate in fase di consultazione pubblica - su un numero di temi particolarmente rilevanti, tra i quali la riduzione e semplificazione degli obblighi per le imprese con profili emissivi più contenuti, la difesa dei porti nazionali/europei, la tutela dei collegamenti con le isole, il coordinamento con iniziative internazionali nei settori dell'aviazione e marittimo, l'allargamento dell'ambito di applicazione della direttiva ad ulteriori comparti.

Azioni

Portare avanti le posizioni nazionali – già evidenziate in fase di consultazione europea sul processo di riesame della direttiva – sui seguenti temi:

- per quanto riguarda i *piccoli emettitori*, si propone l'innalzamento della soglia per la loro esclusione dal sistema (da 25.000 a 50.000 tCO2), riducendo in tal modo obblighi e oneri per una pluralità di soggetti con profilo emissivo limitato. La previsione della disposizione in questa fase consente di poter svolgere in maniera organica e compiuta la raccolta dati 2031-2035 volta all'assegnazione di quote gratuite agli impianti titolati;
- in relazione al settore dei *rifiuti,* ci si oppone alla loro inclusione nell'ambito pieno di applicazione della direttiva. Un eventuale incremento del costo di incenerimento dei rifiuti urbani dovuto all'inclusione del settore in EU ETS potrebbe inficiare, infatti, il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dello smaltimento in discarica, non risultando determinante invece al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata;
- per quanto riguarda il settore *marittimo*, si lavorerà per portare avanti diverse proposte, concernenti in particolare: il rafforzamento del coordinamento con iniziative internazionali (IMO) per evitare sovrapposizioni e conseguire una migliore armonizzazione, salvaguardando l'integrità ambientale e la competitività; il rafforzamento dell'attività di monitoraggio delle rotte, degli scali e delle infrastrutture disponibili nei porti extra UE per minimizzare il rischio di elusione; il rafforzamento dell'*enforcement*, con controlli coordinati tra Stati Membri; l'introduzione di esenzioni per i collegamenti con le isole svolti con un contratto di servizio pubblico (CdS) o soggetti a un obbligo di servizio pubblico, salvaguardando la connettività dei territori insulari e la coesione economica, sociale e territoriale; la semplificazione degli oneri per gli operatori marittimi, favorendo l'integrazione e l'interoperabilità tra le diverse piattaforme europee, in modo da ridurre duplicazioni e semplificare le procedure;
- in relazione al tema degli *assorbimenti di CO2,* si sosterrà la limitazione alle sole casistiche di utilizzo della CO2 tramite legami chimici nella produzione di materiali che sulla base dell'attuale livello di conoscenza sembrano presentare maggiori garanzie sia in termini di contabilizzazione che di sottrazione permanente dall'atmosfera; si sosterrà inoltre l'opportunità di consentire sin da subito la possibilità di contabilizzare emissioni negative all'interno di impianti ETS che catturino CO2 di origine biogenica;
- per quanto riguarda *cattura e utilizzo del carbonio con stoccaggio temporaneo e il trasporto di CO2* si terrà alta l'attenzione affinché questi aspetti che giocano un ruolo importante nel processo di decarbonizzazione vengano tenuti in debita considerazione;
- per quanto riguarda l'assegnazione delle quote gratuite sarà posta particolare attenzione al processo di revisione dei *benchmark* perché siano adeguati al contesto tecnologico di riferimento;

- sarà opportuno infine vigilare sull'evoluzione dei meccanismi di supporto finanziario alla decarbonizzazione dei settori ETS, ripensando anche il ruolo del *Modernisation Fund*.

Risultati attesi

Revisione della Direttiva ETS (2003/87/CE) e della decisione sulla riserva stabilizzatrice del mercato (UE/2015/1814) in linea con le azioni proposte al fine di garantire l'equilibrio tra le esigenze di competitività dell'industria europea e gli obiettivi climatici. Si segnala che il 27 novembre 2025, è stata presentata la proposta che modifica la decisione (UE) 2015/1814 per quanto riguarda la riserva stabilizzatrice del mercato per i settori dell'edilizia e del trasporto stradale e ulteriori settori con l'obiettivo di potenziare l'efficacia di tale strumento in relazione all'equilibrio tra domanda e offerta prima della piena operatività del nuovo sistema di scambio di quote di emissioni ETS2. A valle della revisione della direttiva sarà necessaria l'adozione di norme nazionali di recepimento.

Dossier 14 – Misure di semplificazione del nuovo EUTS2 nei settori del trasporto su strada, degli edifici e di altri comparti interessati

Descrizione

L'Italia intende portare avanti istanze nazionali connesse alla semplificazione del nuovo EU ETS2 nei settori del trasporto su strada, degli edifici e di altri comparti interessati, sulla base delle criticità emerse dall'analisi dei dati e delle procedure a oltre un anno dall'avvio amministrativo del sistema.

Azioni

Promuovere e sostenere le seguenti posizioni nazionali in relazione al nuovo EU ETS2:

- *posticipo delle scadenze annuali per la comunicazione delle emissioni e la restituzione delle quote.* La revisione delle scadenze è necessaria per garantire un'attività di verifica efficace, considerando il numero limitato di verificatori accreditati e l'interdipendenza con le verifiche ETS1. A livello nazionale, inoltre, la modifica consentirebbe di integrare nelle comunicazioni ETS2 anche i dati emissivi dei Piccoli Emettitori ETS1, disponibili a partire dal 31 maggio;
- *revisione della soglia per l'identificazione dei soggetti regolamentati a basse emissioni.* L'intervento estende le semplificazioni attualmente previste per i soggetti con emissioni fino a 1.000 tonnellate/anno ai soggetti con emissioni fino a 10.000 tonnellate/anno. In Italia, la misura consentirebbe di applicare procedure semplificate al 54% dei soggetti regolamentati, responsabili complessivamente dello 0,5% delle emissioni;
- *introduzione della nuova categoria di soggetti regolamentati a molto basse emissioni.* L'intervento introduce ulteriori semplificazioni per il monitoraggio delle emissioni per i soggetti con emissioni fino a 2.500 tonnellate/anno. Questi soggetti rappresentano circa il 31% dei regolamentati, ma solo lo 0,09% delle emissioni complessive.

Risultati attesi

Revisione delle pertinenti disposizioni della Direttiva ETS (2003/87/CE), del regolamento di registro (Reg. UE 2019/1122) e del regolamento di monitoraggio (Reg. UE 2018/2066), in linea con le azioni proposte al fine di garantire l'equilibrio tra le esigenze di competitività dell'industria europea e gli obiettivi climatici. A valle della revisione della direttiva sarà necessaria l'adozione di norme nazionali di recepimento.

Dossier 15 – Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima – Inquadramento generale

Descrizione

La Commissione europea ha ribadito l'intenzione di aggiornare la governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima entro il quarto trimestre del 2026. A tal fine, è prevista una proposta legislativa volta alla revisione del Regolamento (UE) 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima. Attraverso il regolamento attualmente in vigore l'UE intende conseguire i suoi obiettivi in materia di energia e clima, con particolare riferimento agli obiettivi al 2030. Il regolamento, mira, infatti, a garantire l'attuazione della strategia dell'Unione dell'energia dell'UE in modo coordinato e coerente in tutte le sue cinque dimensioni di seguito indicate: sicurezza energetica; mercato interno dell'energia; efficienza energetica; decarbonizzazione; ricerca, innovazione e competitività. Il regolamento, inoltre, prevede l'obbligo per gli Stati Membri di presentare alla Commissione europea i propri Piani Nazionali integrati per l'Energia e il Clima con orizzonte al 2030 (PNIEC), comprese le strategie di lungo termine con orizzonte al 2050 e le relazioni intermedie nazionali integrate sull'energia e il clima per ogni biennio. La Commissione, a sua volta, valuta il livello di ambizione degli Stati Membri nel conseguire collettivamente gli obiettivi dell'Unione e i risultati raggiunti nel tempo, presentando annualmente il Rapporto sullo stato dell'Unione dell'energia. Già a settembre 2024, la Commissione aveva presentato una relazione sul riesame del regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, in cui venivano evidenziate alcune aree di miglioramento. In particolare, se da un lato veniva evidenziata la necessità di semplificare i PNIEC e le relazioni intermedie, dall'altro si riteneva essenziale rafforzare il ruolo dei piani nazionali, trasformandoli in veri e propri strumenti di investimento per la transizione verde e garantendo la coerenza tra i diversi strumenti di pianificazione. Altro necessario adeguamento del Regolamento sarà collegato all'estensione dell'orizzonte temporale al 2040, in quanto è in fase di approvazione la proposta di modifica alla Legge europea sul clima (Regolamento (UE) 2021/1119) che stabilirà un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra al 2040 rispetto i livelli del 1990.

Azioni

L'Italia parteciperà alla fase ascendente del negoziato sulla proposta legislativa per garantire la tutela dell'interesse nazionale e la coerenza delle modifiche proposte con il quadro legislativo in materia di clima ed energia che la Commissione intende aggiornare per allineare le politiche europee del prossimo decennio al nuovo obiettivo climatico al 2040.

Risultati attesi

L'Italia auspica una semplificazione sia con riferimento alla redazione dei Piani nazionali integrati per l'energia e il clima, sia — in modo ancora più rilevante — con riferimento alle relazioni intermedie da presentare con cadenza biennale, i cui requisiti di dettaglio, definiti dal Regolamento e dagli atti ad esso correlati, comportano attualmente la trasmissione di un'ingente mole di dati. Con riguardo all'eventuale estensione del quadro temporale, volta a ricomprendere gli obiettivi al 2040, l'Italia auspica altresì una piena coerenza con l'insieme della legislazione pertinente, che sarà a sua volta oggetto di negoziato.

Dossier 16 – Revisione del quadro procedurale antitrust (Reg. 1/2003) e riesame degli orientamenti sulle concentrazioni

Descrizione

Il contesto economico europeo è caratterizzato da trasformazioni connesse alla digitalizzazione dei mercati, alla crescente rilevanza delle piattaforme e alla maggiore complessità delle relazioni commerciali. Tali dinamiche incidono sull'efficacia degli strumenti procedurali a disposizione delle autorità antitrust. In questo quadro, la Commissione europea ha avviato un riesame del Regolamento (CE) n. 1/2003 (c.d. Regolamento antitrust) e del Regolamento (CE) n. 773/2004, al fine di adeguare l'applicazione degli articoli 101 e 102 TFUE alle nuove realtà di mercato e rafforzare la capacità di intervento nei settori digitali. La proposta è attesa per il terzo trimestre (Q3) 2026.
Nel corso delle consultazioni 2024-2025 sono state ipotizzate, tra le altre cose, un rafforzamento dei poteri istruttori della Commissione e misure per superare il rischio di frammentazione del Mercato Unico. Due opzioni sono al vaglio della Commissione per raggiungere questo secondo obiettivo: un maggiore coordinamento tra Commissione e autorità nazionali ovvero la modifica delle disposizioni che consentono agli Stati Membri di adottare, nei confronti delle condotte unilaterali, misure più rigorose rispetto a quelle previste dal diritto dell'Unione ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, del Reg. 1/2003. Tale facoltà riveste particolare importanza per l'Italia, tenuto conto dell'esperienza nazionale in tema di abuso di dipendenza economica che ha svolto un ruolo centrale nel tutelare le filiere produttive e le PMI.
In vista della presentazione della proposta di revisione della suddetta normativa, è stato avviato un coordinamento a livello nazionale per definire la posizione in merito agli aspetti centrali della futura riforma. Al contempo, l'Italia si sta coordinando a livello sovranazionale con alcuni paesi *like-minded* (Austria, Francia, Germania e Grecia) per creare un fronte comune al fine di scongiurare l'ipotesi di abrogazione dell'articolo 3, paragrafo 2, del Reg. 1/2003.
Parallelamente, la Commissione ha avviato l'aggiornamento degli orientamenti sulle concentrazioni adottati nel 2004 e nel 2008, la cui presentazione è attesa per il quarto trimestre (Q4) 2027, al fine di allinearli all'evoluzione economica, geopolitica e tecnologica e di integrare elementi quali resilienza, all'efficienza e all'innovazione, agli orizzonti temporali, all'intensità di investimento nella concorrenza in determinati settori strategici e al mutato contesto della difesa e della sicurezza. Gli orientamenti rivisti sulle concentrazioni sosterranno il corretto funzionamento di un mercato interno competitivo fornendo prevedibilità, certezza del diritto e un quadro aggiornato per le imprese che operano in nuove realtà del mercato.
Il processo prevede una valutazione d'impatto, accompagnata da consultazioni pubbliche e mirate con imprese, associazioni, consumatori, autorità nazionali e mondo accademico.
L'Italia sostiene l'iniziativa di revisione delle Linee guida e l'autorità italiana antitrust ha istituito al suo interno un gruppo di lavoro ad hoc per poter contribuire alla riflessione.

Azioni

Proseguirà nel corso del 2026 il coordinamento di tutte le amministrazioni interessate per la definizione della posizione nazionale da rappresentare in sede di negoziato.

Risultati attesi

La revisione del quadro procedurale dovrebbe portare a un sistema più aggiornato e coerente, che preservi la possibilità per gli Stati Membri di applicare strumenti nazionali essenziali contro pratiche unilaterali e favorisca un'implementazione più efficace delle norme di concorrenza.

Dossier 17 – Proposta di istituzione di un 28° Regime

Descrizione

Nonostante le start-up e le imprese innovative abbiano registrato una crescita significativa negli ultimi decenni, l'Unione europea si è spesso dimostrata un contesto economico e finanziario poco competitivo, ostacolando la loro espansione, il consolidamento e l'ingresso nei mercati. Gli imprenditori e gli innovatori incontrano infatti numerose difficoltà nel trasformare idee innovative e risultati della ricerca in prodotti commerciabili e redditizi. Tra le principali criticità si segnalano: la scarsità di risorse e finanziamenti pubblici destinati alla Ricerca e Sviluppo e la limitata propensione al rischio di investitori e imprenditori, che ha spinto molte realtà promettenti a trasferirsi all'estero. Un ulteriore freno allo sviluppo delle imprese innovative è rappresentato dalla frammentazione normativa e fiscale: 27 quadri giuridici nazionali diversi ostacolano la crescita su larga scala nel Mercato Unico.
I rapporti Letta e Draghi, preso atto di tali criticità, hanno suggerito alle istituzioni europee l'introduzione di un nuovo regime societario europeo armonizzato, da adottarsi su base volontaria, volto a creare un quadro giuridico favorevole agli investitori e a facilitare l'accesso ai finanziamenti per le società che ne faranno uso, promuovendone la crescita all'interno del Mercato Unico.
La Commissione europea presenterà a marzo 2026 una proposta legislativa sul cosiddetto "28° regime", ispirata sia all'European Business Code del Rapporto Letta sia al concetto di Innovative European Company delineato dal Rapporto Draghi. Il 28° regime è stato incluso tra le azioni previste nella Bussola per la competitività e nelle strategie relative al mercato interno, alle start-up e alle scale-up. Nel discorso sullo Stato dell'Unione 2025, la Presidente della Commissione europea lo ha confermato tra le priorità legislative; inoltre, nelle Conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2025, è stato invitato a proporre senza indugio un regime societario armonizzato che consenta alle imprese innovative di espandersi. Nel corso del 2025, il tema è stato approfondito nell'ambito dell'High Level Forum on Justice for Growth e tramite una consultazione pubblica (8 luglio–30 settembre).
La proposta legislativa si baserà sugli articoli 50 e/o 114 TFUE, come indicato nel programma di lavoro 2026 della Commissione. La scelta dello strumento (direttiva o regolamento) dipenderà dal contenuto finale; pur emergendo una preferenza politica per il regolamento, la Commissione invita a concentrarsi sugli obiettivi piuttosto che sulla forma giuridica. La proposta iniziale riguarderà esclusivamente il diritto societario, con principi digital first e once only, coprendo l'intero ciclo di vita delle società. Altre materie, quali lavoro, fiscalità e diritto fallimentare, saranno affrontate successivamente con un approccio modulare. Maggiori dettagli saranno forniti nella Comunicazione che accompagnerà la proposta del 28° regime e l'European Innovation Act (marzo 2026). È previsto che il regime possa applicarsi a tutte le società, e non solo a quelle innovative.
Il 28° regime europeo mira a introdurre un modello societario unico, armonizzato e digitale, alternativo ai modelli nazionali, per facilitare la nascita, la crescita e la mobilità transfrontaliera delle imprese, con particolare attenzione a start-up, scale-up e società innovative. L'obiettivo dell'Italia è promuovere un quadro normativo completo e attrattivo, basato su elevata armonizzazione (Regolamento), capace di ridurre significativamente gli oneri amministrativi, facilitare l'accesso ai capitali, rafforzare la certezza del diritto e semplificare l'operatività delle imprese nel Mercato Unico.

Azioni

La Commissione Europea, preso atto nel documento denominato Competitiveness Compass della necessità di tradurre in pratica i suggerimenti contenuti nei rapporti Letta e Draghi, ha costituito un gruppo di lavoro denominato *High Level Forum for Justice and Growth* volto a sondare le preliminari riflessioni delle delegazioni degli Stati Membri e degli stakeholders in merito alla possibile introduzione di un nuovo regime societario europeo cui il Governo ha assicurato costante partecipazione.

Inoltre, l'esecutivo europeo ha lanciato una consultazione pubblica, che si è conclusa a settembre 2025, e ha confermato che a marzo 2026 dovrebbe rilasciare la propria proposta legislativa.
Non sono ancora noti i contenuti della proposta, ma nell'ambito delle interlocuzioni informali dell'HLF, sono emersi i seguenti punti di discussione:
a) la base giuridica che la nuova proposta dovrebbe avere, con riferimento alla quale la Commissione ha espresso una preliminare preferenza per lo strumento del Regolamento;
b) la Commissione ha confermato l'adozione di un approccio modulare nel senso che la proposta verterà unicamente sulle tematiche di diritto societario, mentre quelle relative alla fiscalità, al diritto concorsuale e al diritto del lavoro, verranno affrontate solo in una fase successiva;
c) l'ambito di applicazione della proposta, se debba essere limitata unicamente alle società start up, oppure debba estendersi anche agli altri tipi sociali;
d) la possibilità di avere una società con capitale sociale minimo e addirittura nullo e l'eventuale introduzione di un modello tipo SAFE;
e) f) la decisione in merito all'adozione di un modello societario basato sulle azioni o sulle quote;
g) le modalità di accesso ai mercati dei capitali.

Nel corso del 2026 continuerà il coordinamento di tutte le amministrazioni interessate ai fini della predisposizione della posizione nazionale da rappresentare quando verrà attivato il negoziato sulla proposta che sarà incardinata nella filiera diritto societario.
Al fine di poter fornire un contributo fattivo alla Commissione in vista della presentazione della proposta, è stato attivato un apposito coordinamento interministeriale per la predisposizione di un documento di posizione nazionale che fornisca elementi sugli aspetti principali attualmente dibattuti: livello di armonizzazione, margini di flessibilità per gli Stati Membri, modello societario, ambito di applicazione e modalità di costituzione, requisiti minimi/disciplina minima, accesso al credito e strumenti di finanziamento.

Risultati attesi

Obiettivo della proposta è l'istituzione di un regime societario opzionale, ma totalmente armonizzato, volto a permettere il superamento dell'attuale frammentazione delle discipline di diritto societario applicabile, al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditoria europea, in particolare quella legata ai settori ad alta innovazione.
In questo quadro, risulta fondamentale la definizione della posizione italiana al fine di far confluire gli interessi nazionali nella proposta legislativa attesa dalla Commissione a marzo 2026 e la partecipazione attiva al negoziato a partire dalla presentazione della proposta, con l'obiettivo di ottenere:

- Adozione di un quadro normativo armonizzato e competitivo.
- Riduzione dei costi amministrativi per start-up e imprese innovative.
- Rafforzamento della competitività del Mercato Unico.
- Potenziamento dell'accesso ai mercati dei capitali.
- Predisposizione di template armonizzati.
- Migliore trasparenza grazie a un Registro europeo delle imprese interconnesso.
- Maggiore uniformità giurisprudenziale grazie alla specializzazione delle sezioni competenti.

Dossier 18 – Certificati di protezione complementare

Descrizione

I certificati protettivi complementari (CCP) sono diritti di proprietà intellettuale *sui generis* che estendono fino a cinque anni la durata dei corrispondenti brevetti di base. Questa estensione serve a compensare il titolare del brevetto per la ridotta tutela disponibile durante il periodo necessario all'ottenimento dell'autorizzazione obbligatoria all'immissione in commercio dei prodotti farmaceutici e fitosanitari.
La normativa UE attualmente in vigore — il Regolamento (CE) n. 469/2009 sui CCP per i prodotti medicinali e il Regolamento (CE) n. 1610/96 sui CCP per i prodotti fitosanitari — non ha portato a una reale armonizzazione delle procedure di esame da parte degli uffici brevetti nazionali degli Stati Membri, competenti a valutare le domande e decidere sulla concessione dei certificati. Di conseguenza, il sistema dei CCP nell'UE risulta oggi frammentato.
Questa frammentazione genera per le imprese farmaceutiche costi elevati, oneri amministrativi, maggiore complessità gestionale e incertezza giuridica, poiché l'ambito di protezione può variare da uno Stato membro all'altro. Tali effetti negativi sono ulteriormente aggravati dalla scarsa trasparenza — soprattutto a livello transfrontaliero — che rende difficile, sia per i titolari di CCP sia per i produttori di generici, individuare quali protezioni siano in vigore, per quali prodotti e in quali Stati Membri.
In attuazione del "*Piano di Azione UE sulla Proprietà Intellettuale*" del 25 novembre 2020 (COM(2020) 760 final), la Commissione europea ha pubblicato nel 2023 una serie di proposte legislative (denominate congiuntamente "*Pacchetto brevetti*"), tra cui quelle in oggetto, per ridurre la frammentazione del sistema di proprietà intellettuale nel Mercato Unico, semplificare la concessione dei CCP, con l'obiettivo di aumentare la certezza giuridica complessiva del sistema e ridurre i costi e gli oneri amministrativi per gli utenti interessati.
In particolare, per quanto riguarda le prime due proposte di rifusione, l'obiettivo è semplificare a livello dell'UE l'attuale sistema dei CCP nazionali, aumentandone la trasparenza e l'efficienza tramite l'introduzione di una procedura centralizzata per il rilascio dei certificati.
Parallelamente, con le altre due proposte legislative si intende superare la frammentazione residua del sistema europeo di proprietà intellettuale introducendo un certificato protettivo complementare unitario (CCPU), immediatamente efficace negli Stati Membri partecipanti. Il nuovo CCPU si affiancherebbe al brevetto unitario, operativo dal 1º giugno 2023 con l'entrata in vigore dell'Accordo sul Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB) in 18 Stati Membri, tra cui l'Italia. Il brevetto unitario è infatti un titolo unico, rilasciato dall'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), che copre tutti i Paesi dell'UE che hanno aderito al sistema e ratificato l'Accordo TUB, tramite una sola domanda di brevetto europeo e un'unica tassa di rinnovo. Va rilevato che il Regolamento (UE) n. 1257/2012, che ha istituito il brevetto unitario, non ha previsto l'introduzione di un CCPU basato su tale brevetto.
Nelle sue proposte legislative, la Commissione ha attribuito all'EUIPO (Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale) la gestione delle nuove procedure amministrative relative sia al CCP unitario sia al CCP centralizzato. Tuttavia, questa scelta — alla luce del quadro giuridico fissato dal TFUE — impedirebbe di coinvolgere il TUB negli appelli e nelle azioni di invalidità riguardanti il CCPU.

Azioni

L'introduzione del certificato protettivo complementare unitario è una priorità per l'Italia, per rispondere alle richieste e alle attese dell'industria farmaceutica, nel quadro del rafforzamento e completamento del Mercato Unico.
Conformemente alle conclusioni della Relazione Draghi ed alla strategia della Commissione per il Mercato Unico, l'Italia intende lavorare con gli altri Stati Membri e le istituzioni comunitarie per rafforzare il sistema brevettuale unitario, che è apprezzato dagli utenti di tutto il mondo, raggiungendo nel 2025 un tasso di adozione superiore al 34% nell'UE.
Si ritiene che un CCPU, rilasciato dall'EPO (Ufficio Europeo dei Brevetti), con il coinvolgimento diretto anche degli esaminatori degli uffici nazionali brevetti che

metterebbero a disposizione della nuova procedura l'expertise maturata in anni di esame delle domande di certificato, collegandosi al sistema amministrativo già esistente per il brevetto unitario, contribuirebbe a promuovere l'innovazione, la competitività ed attrattività dell'Europa.
L'obiettivo della riforma legislativa deve essere quello di garantire un sistema:

i) semplice, prevedibile, giuridicamente solido, economicamente vantaggioso in tutte le fasi (domanda, esame, concessione e definizione delle relative procedure contenziose) e basato sulla qualità;

ii) coerente con la giurisdizione del TUB e col sistema brevettuale unitario. Il TUB dovrebbe essere competente sia per l'appello contro la decisione di concessione o di rifiuto del CCPU, sia per le azioni di contraffazione e di invalidità. Vale la pena ricordare che il TUB a sua volta, può fare riferimento alla CGUE in merito all'interpretazione del diritto dell'UE e pertanto questo assetto sarebbe compatibile con il quadro giuridico UE esistente.

Per raggiungere tale assetto istituzionale è necessario proseguire il negoziato in sede di Consiglio presso il pertinente Gruppo di lavoro (Proprietà intellettuale).

Risultati attesi

Introdurre un assetto istituzionale basato sull'attuale panorama brevettuale europeo (TUB/EPO) coinvolgendo, al contempo, nel procedimento di esame dinanzi all'EPO, gli esperti degli uffici nazionali competenti per materia. Questa soluzione istituzionale assicurerebbe procedure basate sulla qualità e sulla competenza, in coerenza con l'attuale sistema brevettuale europeo, maggiore efficienza in termini di oneri e costi, rispetto alla creazione *ex novo* di un nuovo sistema gestito da EUIPO, un ente che ad oggi si occupa di marchi, disegni industriali e indicazioni geografiche.
Per conseguire tale risultato, si ritiene necessario in questa fase del negoziato promuovere l'apertura di un dialogo con l'EPO per avere un parere giuridico sull'interpretazione delle disposizioni della Convenzione sul Brevetto europeo, che consentirebbero di affidargli le nuove competenze di esame e concessione del CCPU, in analogia con le competenze relative al BU, nel pieno rispetto del quadro giuridico dell'UE.

Dossier 19 – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che armonizza taluni aspetti del diritto in materia di insolvenza

Descrizione

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che *armonizza taluni aspetti del diritto in materia di insolvenza* – COM (2022) 702 del 7 dicembre 2022, mira a superare l'inefficienza e l'incertezza giuridica, riducendo la frammentazione delle varie discipline nazionali in materia di insolvenza, e ad armonizzare le regole fondamentali delle procedure concorsuali. L'obiettivo è facilitare gli investimenti transfrontalieri e consentire una maggiore integrazione dei mercati dei capitali in Europa.
La proposta stabilisce norme comuni in materia di:

- azioni revocatorie;
- rintracciamento dei beni appartenenti alla massa fallimentare;
- procedura *pre-pack* (o pre-fallimentare);
- obbligo tempestivo per gli amministratori di presentare richiesta di apertura della procedura;
- procedura liquidatoria semplificata per le microimprese;
- comitati dei creditori.

Azioni

Il negoziato, avviato sotto la Presidenza svedese, ha portato all'adozione dell'orientamento generale nel giugno 2025, durante la Presidenza polacca. I triloghi, iniziati sotto la Presidenza danese, hanno permesso di raggiungere un accordo di principio, che sarà formalizzato nel corso del 2026. A livello governativo, si continuerà a fornire il necessario contributo, anche nella fase della revisione linguistica.

Risultati attesi

- Conclusione del negoziato entro i primi mesi del 2026
- Adozione di una cornice normativa comune per garantire una tutela uniforme su specifici aspetti del diritto in materia di insolvenza

Dossier 20 – Proposte di direttiva BEFIT, HOT e Codice di Condotta per la tassazione delle imprese

Descrizione

BEFIT, HOT e il Codice di Condotta per la tassazione delle imprese mirano al rafforzamento della fiscalità aziendale europea con l'obiettivo di garantire equità, trasparenza e coerenza tra gli Stati Membri. Più nel dettaglio:

Proposta di direttiva del Consiglio concernente Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi (BEFIT, Business in Europe: Framework for Income Taxation) (COM (2023) 532 final 2023/0321 (CNS) 12.9.2023)

La proposta di direttiva finalizzata alla creazione di un set di regole comuni per la determinazione della base imponibile dei Gruppi multinazionali è stata pubblicata il 12 settembre 2023, unitamente alla proposta di direttiva sull'armonizzazione delle regole in materia di *transfer pricing*. Entrambe le proposte fanno parte del medesimo pacchetto volto a semplificare le regole fiscali per le imprese che operano *cross-border*.

La proposta BEFIT riprende alcuni aspetti della proposta di direttiva per una base imponibile comune e consolidata (CCCTB) discussa in più fasi a partire dal 2011 e dal 2016.

Ai fini dell'individuazione dell'ambito soggettivo obbligatorio di applicazione è stata presa a riferimento la stessa soglia di fatturato prevista dalla Direttiva sulla tassazione minima effettiva (gruppi con fatturato superiore ai 750 milioni di euro). Fanno eccezione i gruppi con sede al di fuori dell'Unione che devono rispettare anche un ulteriore requisito (una soglia minima di ricavi) per dimostrare di avere un'attività minima nel mercato interno. Hanno comunque facoltà di aderire a tale sistema tutti coloro che non rientrano nell'ambito applicativo.

Proposta di direttiva del Consiglio che istituisce un sistema fiscale basato sulle norme della sede centrale per le microimprese e le piccole e medie imprese e modifica la Direttiva 2011/16/UE ("HOT") (COM(2023) 528 final 2023/0320 (CNS) 12.9.2023)

La proposta di direttiva propone l'introduzione del sistema di tassazione della casa madre per le micro, piccole e medie imprese in fase di espansione internazionale. La proposta fa parte di un pacchetto più ampio ("SME package relief") finalizzato a facilitare l'attività delle piccole e medie imprese ("PMI") che effettuano operazioni transnazionali nel mercato UE. La ragione alla base di tale provvedimento risiede negli elevati costi sostenuti dalle PMI per la *tax compliance* che sono pari in media a circa il 2,5% dei loro ricavi, sia con riferimento alle imposte dirette, sia all'imposta sul valore aggiunto (i grandi gruppi con operatività internazionale registrano invece un costo dovuto alla *compliance* pari a circa lo 0,7% dei loro ricavi). La proposta di direttiva ha carattere opzionale e presuppone che le PMI che intendano espandersi a livello europeo, ricorrano in primo luogo all'istituzione di una stabile organizzazione, piuttosto che alla costituzione di un veicolo societario residente all'estero distinto dalla casa madre (società controllata).

Codice di Condotta per la tassazione delle imprese
Il Codice di Condotta per la tassazione delle imprese è uno strumento politico dell'Unione europea finalizzato a promuovere la trasparenza e la correttezza fiscale tra gli Stati Membri. Ad esso è dedicato un Gruppo di lavoro consiliare (Gruppo "Codice di Condotta") le cui attività riguardano il contrasto alle pratiche fiscali dannose e il controllo del rispetto delle linee guida in materia di contrasto dell'abuso delle regole di fiscalità internazionale. In quest'ambito, si colloca l'aggiornamento della lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali, esercizio che si svolge in modo parallelo e complementare rispetto a quello sviluppato in ambito internazionale sulla base degli standard di trasparenza fiscale, equa tassazione e attuazione degli standard minimi di contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva.

Azioni

Proposte di direttiva "BEFIT" e "HOT"
Sarà garantita la partecipazione ai lavori tecnici in Consiglio sulla proposta di direttiva contribuendo alla finalizzazione di una normativa in linea con gli obiettivi di politica fiscale nazionale.
Codice di Condotta per la tassazione delle imprese
Sarà garantita la partecipazione ai lavori tecnici contribuendo all'aggiornamento della lista UE e all'analisi dei regimi preferenziali e delle misure fiscali generali adottati dagli Stati Membri per verificarne gli aspetti dannosi e la possibile influenza sulla localizzazione delle attività in UE.

Risultati attesi

Proposta di direttiva "BEFIT"
Approfondimento delle disposizioni della direttiva al fine di evitare l'insorgenza di oneri amministrativi eccessivi per le imprese e l'Amministrazione che sarebbe causata anche dalla necessità di coordinarsi con altre normative internazionali recentemente approvate.
Proposta di direttiva "HOT"
La discussione si concentrerà anche sulle ragioni "non fiscali" che impediscono alle piccole e medie imprese di espandersi all'estero.
Codice di Condotta per la tassazione delle imprese
Aggiornamento, a febbraio e ottobre 2026, della lista UE delle giurisdizioni non cooperative. Inoltre, valutazione dei regimi fiscali adottati nel 2025 dagli Stati Membri per garantirne la conformità ai principi di competizione fiscale corretta.

Dossier 21 – Direttiva (UE) 2025/50 del Consiglio del 10 dicembre relativa a un'esenzione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso (FASTER)

Descrizione

La Direttiva FASTER contribuisce a migliorare il funzionamento dell'Unione dei mercati dei capitali facilitando gli investimenti transfrontalieri e prevenendo le frodi fiscali. In particolare, la Direttiva (da recepire entro il 31 dicembre 2028 e applicare a partire dal 1° gennaio 2030) introduce procedure più efficienti per assicurare un rimborso rapido (o una completa esenzione) delle ritenute fiscali in eccesso applicate sui dividendi e, su base opzionale, sugli interessi, oltre a processi standardizzati per il rilascio di un certificato digitale di residenza fiscale (eTRC) negli Stati Membri dell'UE per gli investitori.

Azioni

L'Italia parteciperà ai gruppi di lavoro europei (Working Parties del Consiglio e gruppo di progetto FISCALIS) finalizzati all'individuazione di standard tecnici comuni da utilizzare per i successivi passaggi di implementazione a livello domestico, tenendo altresì in considerazione le esigenze dei portatori di interesse direttamente coinvolti nel processo.

Risultati attesi

Per il 2026, la Commissione europea prevede di pubblicare i regolamenti di esecuzione della Direttiva relativi agli obblighi di rendicontazione per gli intermediari finanziari, come stabilito dalla Direttiva FASTER, nonché agli standard per l'eTRC.

Dossier 22 – Revisione della normativa in materia di accise gravanti sui prodotti del tabacco e i prodotti correlati

Descrizione

Le proposte di cui a seguire mirano ad armonizzare e modernizzare la tassazione indiretta in Europa. Più nel dettaglio:

Proposta di rifusione della direttiva 2011/64/UE relativa alla struttura dell'accisa gravante sui prodotti del tabacco [COM (2025) 580]

La proposta intende aggiornare la Direttiva 2011/64/UE in materia di tassazione dei tabacchi all'evoluzione del mercato e alla disponibilità di nuovi prodotti e in tal modo contribuire al rafforzamento del Mercato Unico, al contrasto delle frodi e delle attività illecite, assicurando un gettito stabile per gli Stati Membri. La proposta, che intende contribuire anche agli obiettivi generali dell'Unione per la tutela della salute, prevede brevi periodi transitori per la maggior parte dei prodotti in modo da rendere meno ripido l'aumento delle aliquote minime a partire dal 2028. Le principali modifiche riguardano:

1. estensione del campo di applicazione ai prodotti innovativi (tabacco riscaldato, liquidi per sigarette elettroniche e bustine di nicotina);
2. fissazione di aliquote minime ad hoc per tali prodotti innovativi;
3. inclusione del tabacco grezzo nell'ambito di applicazione;
4. incremento delle aliquote minime dei prodotti tradizionali del tabacco.

Proposta di revisione della Direttiva 2020/262/Ue che stabilisce il regime generale delle accise [COM (2025) 581]

La proposta intende modificare la Direttiva 2020/262/UE, che stabilisce il regime generale delle accise, in modo che tutti i prodotti previsti dalla proposta COM (2025) 580 siano sottoposti alla suddetta normativa generale. Inoltre, la proposta intende assicurare l'esclusione del sistema di monitoraggio *Excise Movement Control System* (c.d. EMCS) dei coltivatori di tabacco e delle relative associazioni quando si limitano a raccogliere ed essiccare/stagionare il tabacco grezzo senza effettuare ulteriori lavorazioni.

Azioni

Sarà assicurata la partecipazione ai tavoli istituzionali nazionali e unionali che si occupano della formulazione della nuova normativa e il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate ai fini del raggiungimento di una posizione nazionale condivisa e solida, nel pieno rispetto delle indicazioni riportate nel parere motivato della Camera dei Deputati del 15 ottobre 2025, che ha ritenuto le proposte della Commissione non conformi ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, evidenziando come si rischi di colpire in modo eccessivo le filiere del tabacco e le numerose PMI del settore, compromettendo produzione, occupazione e competitività (a vantaggio di imprese extraeuropee) e che i forti aumenti previsti, soprattutto per i prodotti innovativi, potrebbero alimentare contrabbando e mercato nero determinando conseguenti perdite di gettito, in assenza di stime attendibili. . Gli aggiornamenti negoziali saranno monitorati nel corso di periodiche riunioni del Comitato tecnico di valutazione, in

seno al quale le Amministrazioni agiranno di concerto al fine di valutare eventuali ripercussioni su altri tavoli nazionali e internazionali.

Risultati attesi

Proposta di rifusione della direttiva 2011/64/UE relativa alla struttura dell'accisa gravante sui prodotti del tabacco [COM (2025) 580]

In linea con il parere della Camera dei Deputati, si intende operare in modo costruttivo per favorire il consolidamento di un testo di compromesso che assicuri un equilibrio sostenibile tra le esigenze di buon funzionamento del mercato interno e, dall'altro lato, la tutela degli investimenti effettuati e in corso, il mantenimento dei livelli occupazionali nella filiera produttiva del tabacco e la competitività internazionale del settore, con particolare attenzione ai prodotti innovativi, la cui quota di mercato è in rapida crescita. Si intende inoltre scongiurare il rischio che repentini e drastici aumenti delle aliquote minime determinino un aumento della diffusione di fenomeni di contrabbando e traffici illeciti ed evitare che l'applicazione del meccanismo di adeguamento automatico all'inflazione abbia effetti deleteri sull'andamento del livello dei prezzi dei prodotti del tabacco.

Proposta di revisione della Direttiva 2020/262/Ue che stabilisce il regime generale delle accise [COM (2025) 581]

In linea con il parere della Camera dei Deputati, si intende operare in modo costruttivo per favorire il consolidamento di un testo normativo che sia coerente con l'evoluzione del testo di compromesso relativo alla proposta COM (2025) 580. Si intende inoltre assicurare la proporzionalità degli oneri amministrativi a carico dei coltivatori di tabacco e delle relative associazioni.

Dossier 23 –Dispositivi medici (MDR) e dispositivi medico-diagnostici in vitro (IVDR)

Descrizione

Con i Regolamenti (UE) 2017/745 e 2017/746, in vigore dal 26 maggio 2017, è stato perseguito l'obiettivo di definire un quadro normativo solido, trasparente e armonizzato per i dispositivi medici, assicurando al contempo elevati livelli di sicurezza e favorendo l'innovazione. La loro piena attuazione rappresenta tuttavia una sfida complessa, tanto per gli Stati Membri quanto per gli operatori del settore. La natura fortemente tecnologica e innovativa di molti dispositivi, unita alla necessità di garantire sicurezza ed efficacia, richiede infatti un equilibrio delicato tra rigore regolatorio e flessibilità operativa.

Tra le principali criticità emerse si segnalano:

- l'esigenza di uniformare interpretazioni e applicazioni delle norme tra gli Stati Membri, evitando disallineamenti che ostacolano la libera circolazione dei dispositivi;
- la complessità nella designazione e nel monitoraggio degli Organismi notificati, spesso caratterizzati da oneri amministrativi elevati e da differenze procedurali;
- la difficoltà di adeguare tempestivamente il quadro normativo al ritmo delle innovazioni tecnologiche, che richiedono strumenti regolatori specifici per dispositivi *breakthrough* o altamente innovativi;
- la tutela delle piccole e medie imprese, frequentemente esposte a costi e tempi di valutazione particolarmente gravosi;
- la necessità di rafforzare la cooperazione tra Autorità competenti, Organismi notificati, panel di esperti e Commissione europea, indispensabile per un'applicazione coerente, efficace e tempestiva delle disposizioni.

Questi elementi evidenziano la necessità di un aggiornamento continuo del sistema regolatorio affinché possa rispondere in modo adeguato alle esigenze del settore, garantendo al contempo la tutela della salute pubblica e la promozione dell'innovazione.

La Commissione europea, dopo aver avviato una valutazione mirata del sistema nel 2024, ha inserito - nell'ambito del pacchetto salute presentato lo scorso 16 dicembre - misure per semplificare il quadro regolatorio dei dispositivi medici e diagnostici. La proposta prevede la semplificazione dei regolamenti vigenti e la riduzione degli oneri a carico dei fabbricanti. Viene posta particolare attenzione da parte italiana, perché affinché sia preservata la differenziazionedegli SMBD – dispositivi medici a base di sostanze.

Azioni

Su tali basi, il Governo ha presentato una proposta di emendamento ai regolamenti sui dispositivi medici (MDR - *Medical Device Regulation* e sui dispositivi medico-diagnostici in vitro (IVDR- *In Vitro Diagnostic Medical Device Regulation*).
Una delle principali criticità individuate riguarda l'assenza, nella normativa vigente, di una definizione di "dispositivo/dispositivo medico-diagnostico in vitro *breakthrough*". Tale definizione è essenziale per strutturare percorsi di valutazione dedicati ai dispositivi altamente innovativi, favorendone la rapida introduzione nei servizi sanitari nazionali. Si tratta infatti di tecnologie che introducono innovazioni significative – non incrementali – nelle procedure cliniche e che rispondono a bisogni medici ancora insoddisfatti, soprattutto in ambiti gravi o invalidanti.
La proposta prevede l'istituzione di un percorso accelerato per i dispositivi *breakthrough*, che includa:

- la priorità nella valutazione di conformità da parte degli Organismi notificati;
- la designazione di Organismi notificati con specifica competenza nella valutazione dell'innovazione;
- il coinvolgimento dei panel di esperti, coordinati da EMA (*European Medicines Agency*), nella valutazione dell'innovatività;
- condizioni economiche adeguate e sostenibili per le PMI.

Nella stessa direzione, è stata rilevata la necessità di semplificare le procedure di rinnovo della certificazione, differenziandole chiaramente rispetto a quelle previste per la prima certificazione. Gli Organismi notificati dovranno pertanto adottare procedure specifiche volte a snellire e accelerare i processi di conferma della certificazione.
Sono inoltre stati proposti interventi di semplificazione amministrativa relativi agli obblighi informativi a carico degli operatori economici, con un'estensione dei tempi di notifica per il conferimento di alcune informazioni in EUDAMED (*European Database on Medical Devices*) e per la redazione del rapporto periodico di aggiornamento sulla sicurezza (PSUR).
In linea con l'obiettivo della semplificazione, si è ipotizzata una maggiore flessibilità nella selezione degli esperti coinvolti nella valutazione della conformità, al fine di accelerare i processi di certificazione e garantire la disponibilità tempestiva dei dispositivi per i servizi sanitari nazionali.
Analogamente, nell'ottica di semplificare il quadro regolatorio e garantirne la piena coerenza, sono stati proposti interventi specifici riguardanti i dispositivi medici a base di sostanze, con l'obiettivo di definire in modo definitivo e inequivocabile la loro distinzione rispetto ai prodotti farmaceutici.
La proposta introduce inoltre un ripensamento complessivo della governance europea del settore dei dispositivi medici, finalizzato a rendere più efficiente, coordinato e uniforme il funzionamento del sistema regolatorio. In particolare, si prevede una redistribuzione delle competenze all'interno del *Medical Device Coordination Group* (MDCG) e un rafforzamento del ruolo dei panel di esperti coordinati da EMA, così da garantire un processo decisionale più centralizzato e coerente a livello unionale. Tale riorganizzazione mira ad assicurare una gestione più uniforme di decisioni strategiche, quali la risoluzione delle dispute sull'identificazione del livello di rischio associato ai dispositivi e le attività di designazione e monitoraggio degli Organismi notificati. Parallelamente, in situazioni di rilevanza per la salute pubblica e in caso di mancata collaborazione degli operatori economici, si propone il

potenziamento dei poteri delle Autorità competenti nazionali. Ciò consentirebbe loro di accedere alla documentazione tecnica completa dei dispositivi, inclusi gli elementi di progettazione, garantendo l'adozione tempestiva di misure necessarie alla tutela dei pazienti e al mantenimento della sicurezza del sistema.

Risultati attesi

Le proposte mirano a favorire l'innovazione, introdurre una semplificazione normativa, garantire armonizzazione e sostegno alle PMI nel settore dei dispositivi medici e medico-diagnostici in vitro.

Rafforzare il Mercato Unico entro il 2028

Dossier 24 – Rafforzare il Mercato Unico entro il 2028

Descrizione

I rapporti presentati nel corso del 2024 dal Presidente Letta e dal Presidente Draghi hanno indicato la centralità del Mercato Unico per assicurare un efficace rilancio della competitività europea. Tra i settori dove è più urgente eliminare gli ostacoli alla libera circolazione, si segnalano il mercato dei capitali, dell'energia, dei servizi e delle telecomunicazioni. La Commissione europea ha fatto proprie queste indicazioni, con particolare interesse per le micro, piccole e medie imprese (MPMI), per la crescita economica dell'UE e per il buon funzionamento del Mercato Unico. Obiettivi che si coniugano in modo particolarmente stretto con gli obiettivi di semplificazione.

Il 21 maggio 2025 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione sulla Strategia per il Mercato Unico, che reca un piano d'azione con iniziative specifiche e relative tempistiche (58 azioni da presentare tra il 2025 e il 2027) per rimuovere le principali barriere amministrativo-burocratiche che ancora ostacolano la libera circolazione di beni, lavoratori e servizi nel mercato interno, limitando gli scambi e gli investimenti tra gli Stati Membri.

Il documento si concentra su diverse priorità, molte delle quali riflettono quelle individuate nel documento di posizione nazionale presentato dall'Italia proprio in vista dell'elaborazione del documento della Commissione. Pur riconoscendo la necessità di lavorare per eliminare tutti gli ostacoli, la Strategia si concentra sull'eliminazione dei dieci ostacoli più dannosi segnalati dalle imprese, le cosiddette "Terribile Ten": (i) complessità delle norme dell'UE; ii) scarsa titolarità del Mercato Unico da parte degli Stati Membri; iii) difficoltà nell'avvio e gestione di imprese; iv) complessità e lentezza delle procedure di riconoscimento delle qualifiche professionali; v) assenza di standard comuni; vi) frammentazione normativa in materia di imballaggi, etichettatura e rifiuti; vii) non conformità dei prodotti; viii) regolamentazioni nazionali dei servizi restrittive e non armonizzate; ix) procedure onerose per il distacco dei lavoratori; x) restrizioni territoriali ingiustificate alla fornitura.

Semplificazione e applicazione uniforme, tempestiva e coordinata delle regole comuni sono quindi obiettivi centrali di questo ciclo istituzionale europeo, per assicurare il buon funzionamento del Mercato Unico, garantire condizioni eque di concorrenza, prevenire derive protezionistiche e tutelare i diritti di imprese e consumatori.

La Strategia individua gli obiettivi di velocità, coerenza e semplificazione per favorire le imprese. Tale processo riguarderà tutto l'aquis dell'UE. Gli interventi dovranno riguardare anche le normative nazionali per superarne la frammentazione che si pone da ostacolo all'iniziativa imprenditoriale nei diversi Stati Membri.

Dal quadro delineato nella Strategia prende le mosse la nuova Roadmap per il Mercato Unico al 2028 - annunciata dalla Presidente von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione

- per rafforzare il futuro dell'Europa e puntare a sbloccare il livello successivo del Mercato Unico dell'Ue, ossia una strategia integrata che collegherà interventi nei settori dei capitali, servizi, energia, telecomunicazioni, conoscenza e innovazione, imprese innovative.

L'Italia ha accolto con favore la Strategia per il Mercato Unico e presentato alla Commissione un nuovo documento di posizione nazionale, elaborato sulla base dei contributi ricevuti dalle amministrazioni e dagli stakeholder a tal fine consultati, nel quale, oltre ad esprimere un generale apprezzamento sui contenuti della Strategia, indica le priorità nazionali e avanza proposte concrete, nel solco delle azioni previste dalla Commissione, per contribuire alla costruzione di un Mercato Unico realmente più integrato, con regole più semplici, meno oneri e più opportunità di crescita per le imprese. In particolare, si riconosce l'importanza di avviare un processo di riduzione dello stock normativo UE ed il miglioramento del quadro normativo europeo per renderlo più adeguato allo scopo perseguito, più intellegibile e prevedibile. Viene inoltre sottolineata l'importanza di prevenire l'emergere di nuovi ostacoli alla libera circolazione di beni, servizi e professionisti e di garantire la corretta attuazione delle norme per proteggere il mercato interno, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio dell'attuazione delle normative relative al mercato interno e di supporto, come IMI, SOLVIT e la taskforce per l'attuazione delle regole del mercato interno (SMET).

Il Rapporto Letta, nell'aprile 2024, teorizzava la creazione dell'Unione degli Investimenti e dei Risparmi (*Savings and Investments Union*), come evoluzione dell'incompleta Unione dei mercati dei capitali (CMU), avviata nel 2015 per favorire la libera circolazione dei capitali nell'UE. Nonostante alcuni progressi, i mercati restano eccessivamente frammentati. Per questo motivo, nei rapporti Letta e Draghi è stato rilanciato l'appello per una maggiore integrazione finanziaria per rafforzare competitività e investimenti europei. Ciò ha portato la Commissione a lavorare a una strategia più ambiziosa, formalizzata con la Comunicazione del 19 marzo 2025. In essa, l'esecutivo dell'UE ha identificato quattro linee di intervento: mobilitare il risparmio privato, ampliare le fonti di finanziamento per le imprese, integrare maggiormente i mercati nazionali e rendere più omogenea la vigilanza finanziaria, sottolineando anche l'importanza di completare l'Unione bancaria. Nel corso del 2025 la Commissione ha tradotto questa strategia in alcune proposte concrete: dalla revisione del quadro sulle cartolarizzazioni, al lancio dei conti di risparmio e investimento (*Savings and Investments Accounts*, SIA), fino al pacchetto del 4 dicembre u.s., che rappresenta il più ampio intervento normativo per l'integrazione dei mercati finanziari europei. Quest'ultimo propone di facilitare l'integrazione delle infrastrutture di mercato, favorire l'innovazione, rafforzare la vigilanza affidando nuove competenze dirette all'ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e semplificare l'intero corpus normativo. Si tratta del tassello più strutturato del progetto SIU, che ora entra in una fase negoziale complessa in Consiglio e Parlamento. Parallelamente, la Commissione ha chiesto ai gruppi di lavoro in seno al Consiglio e al Coreper di seguire da vicino i negoziati, nella prospettiva di far avanzare rapidamente l'intero pacchetto. Nei prossimi mesi sono inoltre attese proposte su IORP (*Institutions for occupational retirement provision*), PEPP (Prodotto Pensionistico Individuale Paneuropeo), EUVECA (*European Venture Capital Fund*) e diritti degli azionisti, mentre nel 2027 è prevista una revisione di medio termine dei progressi raggiunti.

Azioni

L'Italia sostiene l'accelerazione del processo di integrazione del mercato unico. Con riferimento ai mercati dei capitali, l'integrazione rappresenta un'opportunità per rafforzare il finanziamento delle imprese, migliorare l'allocazione del risparmio e ridurre costi e frammentazione. Pur mantenendo un approccio pragmatico, il Governo è favorevole a interventi che aumentino competitività ed efficienza, come dimostra la posizione sul pacchetto del 4 dicembre: apertura al coinvolgimento del Coreper II, ma solo dopo adeguata istruttoria tecnica, per evitare oneri non necessari. Si riconosce inoltre la necessità di accompagnare la SIU con riforme interne su procedure d'insolvenza e alfabetizzazione finanziaria.

Il Governo avvierà il monitoraggio e il coordinamento delle parti interessate sulle proposte della Commissione per l'attuazione della Strategia per il Mercato Unico, al fine di definire la posizione italiana nelle sedi europee. In particolare:

- revisione del quadro sugli appalti pubblici;
- proposta per il 28° regime
- raccomandazioni per semplificare il quadro regolamentare dei servizi alle imprese;
- prima Agenda annuale per l'attuazione del Mercato Unico;
- iniziative per facilitare i servizi transfrontalieri nel settore energetico;
- semplificazione e modernizzazione delle procedure di riconoscimento delle qualifiche professionali UE e extra UE;
- linee guida sulla prestazione temporanea e occasionale di servizi;
- rafforzamento delle procedure di notifica delle norme che introducono requisiti per le attività economiche;orientamenti sulla proporzionalità della regolamentazione del commercio al dettaglio.

Risultati attesi

Nel 2026 ci attendiamo una seria semplificazione del quadro normativo europeo, grazie agli stress-test dell'*acquis* e all'uso sistematico delle notifiche ex ante, insieme a procedure di appalto più semplici e digitalizzate. Questa semplificazione dovrebbe contribuire ad una maggiore integrazione all'interno del Mercato Unico, rendendolo più competitivo. Tuttavia, sarà necessario garantire un alto livello di ambizione e mantenere un intenso dialogo con il mondo imprenditoriale e industriale, che sarà in grado di fornire input fondamentali per permettere ai co-legislatori di individuare le esigenze più urgenti.
Con riferimento all'implementazione della Strategia per il Mercato Unico l'obiettivo è di ottenere l'inclusione nelle proposte della Commissione delle priorità che emergeranno dal coordinamento nazionale.
Il rafforzamento della SMET e la riduzione della discrezionalità e della frammentazione dei requisiti nei processi autorizzativi dovrebbero contribuire a rimuovere barriere inutili e a favorire la libera circolazione dei servizi nonché lo sviluppo del mercato delle materie prime seconde, sostenendo la transizione verso pratiche più circolari.
Parallelamente, l'avvio del nuovo Centro per le materie prime critiche dovrebbe garantire una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti.
Infine, relativamente all'attuazione della SIU, nel corso del prossimo anno l'Italia punta a ottenere progressi tangibili, concentrandosi soprattutto sui dossier che possono avere un impatto diretto sulla mobilitazione del risparmio nazionale e sul finanziamento delle imprese. L'obiettivo principale è accompagnare e sostenere l'adozione rapida delle proposte legislative della Commissione affinché possano tradursi in strumenti concreti a beneficio dell'economia reale. L'Italia mira anche a migliorare la qualità del negoziato, assicurando che le misure di integrazione dei mercati finanziari siano tecnicamente solide e non introducano oneri sproporzionati per gli operatori nazionali;
Parallelamente, l'Italia vuole contribuire a creare un ambiente finanziario più integrato e competitivo, capace di favorire investimenti nei settori strategici e sostenere la crescita delle imprese innovative. Nel complesso, obiettivo del nostro Paese è quello di passare quanto più rapidamente dalla fase preparatoria a quella operativa della SIU, con benefici concreti per famiglie, imprese e sistema finanziario.

Dossier 25 – Single Market and Customs Programme (SMCP)

Descrizione

Nell'ambito del secondo pacchetto di programmi del quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2028-2034, il 3 settembre 2025 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento che istituisce il programma "Mercato Unico e dogane" (*Single Market and Customs Programme* - (SMCP). L'SMCP consolida quattro strumenti di finanziamento precedenti - il *Single Market Programme* (SMP), il *Customs Programme*, il *Fiscalis Programme* e l'*Union Anti-Fraud Programme* - in un nuovo programma con l'obiettivo di sostenere il corretto funzionamento del Mercato Unico e dell'unione doganale, promuovendo sinergie tra le politiche settoriali e introducendo strumenti digitali innovativi. La dotazione finanziaria è pari a 6,238 milioni di EUR (a prezzi correnti) per il periodo 2028-2034.
Gli obiettivi generali del programma sono rafforzare un Mercato Unico competitivo e un'unione doganale solida, tutelare gli interessi economici e finanziari dell'Unione e degli Stati Membri, con un progetto che promuova la flessibilità, la semplificazione e le sinergie e sostenga le priorità orizzontali dell'Unione in materia di integrazione delle politiche. Gli obiettivi specifici principali includono: responsabilizzare i cittadini, i consumatori, gli investitori, gli operatori economici e le imprese fornendo loro informazioni, orientamenti e consulenza che consentano di prendere decisioni informate e di accedere pienamente alle opportunità offerte dal Mercato Unico, migliorare l'alfabetizzazione digitale e finanziaria in materia, garantire l'accesso ai meccanismi di ricorso, sostenendo le organizzazioni rappresentative nel loro ruolo partecipativo; promuovere la cooperazione tra le autorità nazionali degli Stati Membri e tra queste ultime, la Commissione e altri organismi dell'Unione in tutti i settori del programma; facilitare l'armonizzazione delle norme e rafforzare lo sviluppo di norme europee e internazionali; sostenere l'unione doganale e le autorità doganali, al fine di garantire un'efficace sorveglianza del mercato e un elevato livello di protezione dei consumatori, conformità e sicurezza dei prodotti; proteggere gli interessi economici, finanziari e di altro tipo dell'Unione e dei suoi Stati Membri da frodi, corruzione e altre attività illegali, nonché sostenere la cooperazione operativa e le attività investigative degli Stati Membri; sostenere la politica fiscale e l'attuazione del diritto dell'Unione in materia fiscale e migliorare i sistemi fiscali dell'Unione e la riscossione delle imposte al fine di rafforzare la competitività e gli investimenti dell'Europa; migliorare l'elaborazione di politiche basate su dati, nonché l'uso di strumenti di attuazione digitali e la mutualizzazione dei dati pubblici, al fine di sostenere gli obiettivi specifici sopra indicati; fornire statistiche ufficiali europee pertinenti e comparabili.
Rispetto al SMP, il SMCP non include più i pilastri "SME" (le cui azioni saranno coperte dal Fondo per la competitività) e "Food and Feed", pur garantendo benefici indiretti alle imprese attraverso regole più chiare, enforcement coerente e strumenti aperti agli operatori economici.
Gli strumenti digitali sostenuti dal programma comprendono il *Digital Products Passport* (DPP) per una gestione più efficiente delle informazioni sui prodotti, il *Forced Labour Module* nell'ICSMS per facilitare l'applicazione del Regolamento sul lavoro forzato, e *l'Internal Market Emergency Resilience Act* (IMERA), che rafforza la capacità di risposta a crisi e minacce impreviste. Il SMCP supporta la transizione verso una *Customs Union* riformata tramite *l'EU Customs Authority* (EUCA), che avrà un ruolo centrale nell'operatività dei sistemi digitali doganali (*EU Customs Data Hub* e CCEI) e nel coordinamento delle attività di *capacity building* e controllo ai confini esterni, comprese le situazioni di crisi.
Il negoziato in Consiglio è iniziato il 3 ottobre 2025 con la presentazione della proposta da parte della Commissione europea. Il dossier è incardinato nella filiera del Consiglio Competitività (Gruppo di lavoro competitività e crescita). Il negoziato, strettamente connesso con il parallelo esercizio sul futuro bilancio UE, proseguirà sotto presidenza cipriota.
Dal coordinamento avviato con le autorità nazionali sono emerse due principali criticità, connesse tra loro:
- Pur concordando sull'importanza della necessaria flessibilità dei programmi di spesa, le amministrazioni nazionali ritengono preferibile una distinzione più chiara e vincolante tra gli stanziamenti delle varie componenti del programma. Solo attraverso un finanziamento stabile

e chiaramente definito sarà possibile garantire il proseguimento delle iniziative finanziate dal programma;
- Sul piano della governance per l'adozione dei programmi di lavoro attuativi del programma, è stato richiesto un maggiore coinvolgimento degli Stati Membri. A tale riguardo, la procedura di comitatologia con procedura d'esame – non menzionata nella proposta della Commissione - è essenziale per garantire la coerenza interna e la titolarità degli Stati Membri.
Il primo testo di compromesso ha recepito la principale preoccupazione espressa dalle delegazioni nazionali in relazione alla governance prevedendo che i programmi di lavoro siano adottati tramite la procedura della comitologia con procedura d'esame. Rimane ancora insoddisfatta la prima richiesta di una ripartizione più chiara delle risorse tra le diverse componenti del programma. Parzialmente soddisfacenti sono le modifiche apportate in relazione all'allegato statistico.

Azioni

Nel corso del 2026 proseguirà il coordinamento di tutte le amministrazioni interessate per la definizione della posizione nazionale da rappresentare in sede di negoziato, nonché la consultazione delle principali associazioni di categoria interessate.

Risultati attesi

Mantenere l'attuale testo di compromesso nella parte in cui modifica la governance per l'adozione dei programmi di lavoro di attuazione del programma e, al contempo, ottenere l'inclusione delle ulteriori priorità italiane nell'orientamento generale finale del Consiglio e, successivamente, nel testo finale del regolamento.

Dossier 26 – Istituzione di un'interfaccia pubblica per la dichiarazione di distacco dei lavoratori (cd. *e-declaration*)

Descrizione

La proposta di regolamento che istituisce un'interfaccia pubblica per la dichiarazione di distacco dei lavoratori (COM(2024) 531 final), adottata dalla Commissione il 13 novembre 2024 e incardinata nella filiera del Consiglio Competitività (Gruppo di lavoro Competitività e Crescita), prevede la creazione di un portale digitale multilingue collegato al sistema di informazione del mercato interno (IMI) per la trasmissione della dichiarazione preventiva di distacco.
L'obiettivo è semplificare le procedure di distacco, riducendo gli oneri amministrativi per le imprese e armonizzando gli adempimenti a livello unionale, garantendo al contempo condizioni di lavoro eque e dignitose. Per raggiungere questo equilibrio, è fondamentale:

- assicurare controlli efficaci da parte dei servizi ispettivi nazionali;
- garantire la fluidità nello scambio di dati tra autorità competenti degli Stati Membri;
- assicurare l'attendibilità delle informazioni comunicate, la tracciabilità delle modifiche e la completezza dei dati necessari per individuare situazioni a rischio di irregolarità.

Gli Stati Membri che ricevono lavoratori distaccati potranno aderire al sistema e richiedere ai prestatori di servizi stabiliti in altri Paesi UE di utilizzare l'interfaccia per trasmettere la dichiarazione alle autorità nazionali competenti, consentendo controlli sul luogo di lavoro.
Il 22 maggio 2025 è stato raggiunto l'accordo generale sul testo, che ha recepito molte delle richieste avanzate dall'Italia e da altri Paesi like-minded (Spagna, Belgio, Francia). Le principali modifiche riguardano:

- l'ampliamento delle informazioni da inserire nel format comune, inizialmente troppo riduttive per consentire controlli efficaci**;**

- la procedura per l'adozione e la modifica del format, sostituendo la procedura consultiva con quella d'esame, per rafforzare il ruolo degli Stati Membri.

Nel mese di ottobre 2025 sono iniziati i triloghi con il Parlamento europeo, la cui posizione è nel complesso molto vicina a quella italiana.
La posizione del Governo italiano, ribadita più volte in sede di negoziato, è quella di sostenere la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi, purché si garantisca un equilibrio tra la tutela dei diritti dei lavoratori, assicurata da controlli efficaci, e la libertà delle imprese di prestare servizi senza restrizioni eccessive.
Infine, per il successo della piattaforma IMI, è essenziale l'adesione del maggior numero possibile di Stati Membri, al fine di evitare la frammentazione del mercato.

Azioni

Nel 2026 proseguiranno i triloghi per raggiungere un accordo tra i due colegislatori ulla proposta, In questa fase continuerà il coordinamento nazionale per consolidare la posizione italiana dIn termini più generali, si osservi che per garantire l'implementazione tecnica dell'interfaccia pubblica, la Commissione europea dovrà sviluppare un portale elettronico multilingue collegato al Sistema di Informazione del Mercato Interno (IMI). L'interfaccia sarà basata su un modello unico di dichiarazione preventiva di distacco, che conterrà tutti i dati e le informazioni definiti al termine della procedura negoziale ancora in corso.
L'Italia sostiene l'obiettivo del regolamento, chiedendo che il format comune di distacco mantenga la necessaria flessibilità rispetto ai requisiti informativi, così da garantire il pieno rispetto dell'articolo 9 della Direttiva Enforcement UE 2014/67.
Poiché l'adesione alla piattaforma è volontaria secondo l'attuale formulazione della proposta, l'Italia dovrà decidere se rendere obbligatorio l'uso dell'interfaccia o mantenere il proprio sistema nazionale di dichiarazione.
L'adesione all'interfaccia europea IMI potrebbe richiedere:

- formazione del personale abilitato all'uso dell'interfaccia e alla gestione dei flussi di dati IMI;
- campagne informative per le imprese, per illustrare vantaggi e modalità di utilizzo del portale (riduzione degli oneri, semplificazione);
- monitoraggio continuo, per verificare l'efficacia del sistema, prevenire frodi e dumping sociale, e garantire la concorrenza leale nel mercato interno.

Risultati attesi

Obiettivo della proposta è semplificare le procedure e ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, migliorando la cooperazione tra autorità e creando condizioni più eque per chi opera a livello transfrontaliero. Ciò avverrà attraverso l'invio unico della dichiarazione di distacco tramite un portale centralizzato.
Sebbene il sistema sia concepito su base volontaria, la sua efficacia dipenderà dalla più ampia adesione possibile da parte degli Stati Membri. Si auspica, quindi, che il maggior numero di Paesi UE adotti l'interfaccia comune, così da raggiungere l'obiettivo prioritario di semplificazione degli adempimenti per le imprese che distaccano lavoratori.
Un'ampia partecipazione favorirebbe anche l'armonizzazione delle procedure di distacco e il rafforzamento delle attività ispettive e di controllo, promuovendo un equilibrio tra:

- il diritto delle imprese alla libera prestazione di servizi, senza restrizioni eccessive;
- la tutela delle condizioni di lavoro e di occupazione dei lavoratori distaccati.

Questo approccio contribuirebbe a ridurre fenomeni di dumping sociale e salariale, garantendo al contempo un mercato interno più equo e competitivo.

Dossier 27 – Chips Act 2.0, Atto sui materiali avanzati, e piattaforma UE per le materie prime critiche

Descrizione

In linea con gli obiettivi europei di completamento e rafforzamento del Mercato Unico entro il 2028, si intende favorire lo sviluppo delle politiche industriali e digitali, sostenendo la competitività tecnologica nazionale ed europea. In particolare, appare di fondamentale importanza lavorare al fine di garantire la resilienza e competitività delle filiere delle materie prime critiche e strategiche, e semiconduttori, prevedendo il rafforzamento della base industriale avanzata e il sostegno alle iniziative UE. Le attività si inseriscono nel quadro delle principali iniziative legislative europee: Chips Act 2.0, Atto sui materiali avanzati, e piattaforma UE per le materie prime critiche. La Commissione Europea ha presentato il 3 dicembre 2025 il piano d'azione *RESourceEU* per rafforzare la politica europea sulle materie prime critiche e ha avanzato alcune proposte di emendamento al Regolamento (UE) 2024/1252 (c.d. *Critical Raw Materials Act*), che predispone misure per la messa in sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime critiche e la valorizzazione delle risorse nazionali.

Azioni

- Fornire contributi tecnici in riferimento alle materie prime critiche e strategiche, semiconduttori e materiali avanzati, assicurando coerenza con gli obiettivi nazionali di sviluppo industriale e resilienza.
- Monitorare capacità produttiva e R&S delle imprese italiane e partecipazione ai meccanismi europei di coordinamento, anche in attuazione del *Chips Act* e del *Critical Raw Materials Act.*
- Lavorare ad un *Chips Act 2.0* con una cornice più ampia orientata alla costruzione di una politica industriale europea di lungo periodo.
- Creare un nuovo ecosistema di tecnologie semiconduttori altamente innovative, anche attraverso l'IPCEI- AST e CRM, per rafforzare competitività, resilienza e sovranità tecnologica dell'UE.
- Partecipare ai differenti gruppi e sottogruppi di lavoro istituiti dalla Commissione europea in ambito materie prime critiche (es: *CRM Board – Subgroup Financing, CRM Board – Subgroup Monitoring, CRM Board – Subgroup Stockpiling, Coalition of the Willing sugli stoccaggi, European Semiconductor Board*), così da individuare e gestire i fabbisogni dell'industria nazionale ed europea, i possibili colli di bottiglia e relative soluzioni.
- Partecipare e supportare progetti strategici di ampio respiro, capaci di generare valore aggiunto, anche attraverso il rispetto dei più alti standard ESG lungo tutta la filiera produttiva delle materie prime critiche e dei semiconduttori.
- Collaborare allo sviluppo di un Atto legislativo dedicato ai materiali avanzati che promuova la competitività e resilienza delle imprese europee.

Risultati attesi

- Maggiore integrazione delle imprese italiane nelle filiere europee dei semiconduttori e materie prime critiche.
- Rafforzamento dell'industria nazionale italiana ed europea in materia di approvvigionamento ed uso di materie prime critiche e strategiche e semiconduttori, stimolando R&S, la creazione di progettualità innovative e l'uso di materiali avanzati, ottenendo una maggiore resilienza delle catene di approvvigionamento e il riconoscimento di una leadership a livello globale, riducendo così la dipendenza da Paesi terzi e l'autonomia strategica europea.
- Stimolare l'innovazione tecnologica e consolidare la competitività industriale europea a livello globale.

Dossier 28 – Revisione direttive appalti pubblici

Descrizione

Lo scorso dicembre la Commissione europea ha avviato il processo di valutazione delle direttive 23, 24 e 25 del 2014 in materia di appalti pubblici e concessioni, a dieci anni dalla loro pubblicazione e in vista della futura revisione del quadro normativo del settore. L'azione è da inquadrare anche nel contesto dell'attuale riflessione sulla strategia dell'Unione sulla competitività, che non può prescindere dal focus sulle politiche riguardanti gli appalti pubblici, in quanto strumenti strategici per favorire una maggiore integrazione del mercato interno.
Il 14 ottobre 2025 la Commissione ha pubblicato il report con i risultati della valutazione delle direttive del 2014, condotta nell'ultimo anno. È emersa un'ampia condivisione tra gli Stati Membri sulla necessità di semplificare e razionalizzare il sistema normativo, oggi frammentato tra direttive e numerosi atti settoriali, con l'obiettivo di armonizzare le disposizioni generali e settoriali. È inoltre stata evidenziata l'importanza di un quadro che favorisca la concorrenza leale, la digitalizzazione, la resilienza delle catene di approvvigionamento e l'allineamento con le priorità dell'UE anche attraverso l'introduzione di criteri di preferenza europea. In questa prospettiva, la Commissione intende trasformare gli appalti pubblici in un vero e proprio strumento strategico per gli investimenti pubblici.
Si è aperta da metà novembre 2025 la nuova fase della consultazione pubblica finalizzata alla preparazione della valutazione d'impatto e alla successiva elaborazione della nuova proposta legislativa.
La pubblicazione delle nuove norme è prevista per la fine del primo semestre del 2026, in linea con il programma di lavoro della Commissione per il 2026 e con quanto previsto nella Strategia Mercato Unico.

Azioni

In vista della pubblicazione delle nuove norme e della conseguente apertura del negoziato, si continuerà a seguire il dibattito in seno ai Gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione (filiera del Consiglio Competitività - Gruppo di lavoro Competitività e Crescita), riportando la posizione derivante dalle attività di coordinamento del tavolo appalti costituito da amministrazioni e stakeholders.
È inoltre in fase di finalizzazione il documento di posizione nazionale frutto di un ampio lavoro di coordinamento di tutte le amministrazioni competenti. Il testo mira a contribuire alla definizione del nuovo quadro legislativo in materia di appalti pubblici, formulando proposte sia di contenuto normativo sia di metodo, con particolare attenzione all'efficacia della fase attuativa. Il documento risponde alla richiesta avanzata dal Vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Sejourné, che nel febbraio 2025 ha invitato gli Stati Membri a fornire contributi concreti alla riforma.
Sarà infine attivato un apposito coordinamento per contribuire in maniera unitaria alla consultazione appena aperta dalla Commissione.

Risultati attesi

Per la Commissione europea la revisione del quadro giuridico sugli appalti pubblici mira a rendere più efficienti gli investimenti e la spesa pubblica, continuando a prevenire la corruzione, progettare strumenti per rafforzare la sicurezza e la sovranità economica e allineare meglio la politica degli appalti pubblici agli obiettivi strategici dell'UE.

Dossier 29 – Proposte legislative relative all'istituzione dell'euro digitale

Descrizione

Nel 2023 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte normative (cd. *Single Currency Package*) al fine di: i) stabilire il quadro normativo necessario all'emissione di un euro digitale; ii) regolare il corso legale delle banconote e delle monete in euro; iii) disciplinare la fornitura di servizi di euro digitale da parte di prestatori di servizi di pagamento provenienti da Stati Membri la cui moneta non è l'euro. Le tre proposte sono in linea con la Strategia per la finanza digitale, che supporta la necessità di soluzioni di pagamento pan-europee competitive e l'esplorazione dell'euro digitale come forma di moneta complementare rispetto al contante.

Azioni

Per quanto concerne il negoziato in Consiglio, a dicembre 2025 è stato adottato il *general approach*. L'accordo rappresenta un equilibrato compromesso sui principali temi discussi, quali: i) modello distributivo intermediato, per cui tutti i prestatori di servizi di pagamento (PSPs) stabiliti in Stati Membri della zona Euro potranno distribuire euro digitale, con l'obbligo di distribuzione che si applicherà solo alle banche che attualmente offrono conti di pagamento; ii) limiti di detenzione che prevengano la possibile funzione di euro digitale come strumento di riserva di valore. Secondo la soluzione di compromesso raggiunta, tali limiti di detenzione verranno concretamente determinati per il tramite di un processo che coinvolgerà non solo la Banca Centrale Europea, ma anche i co-legislatori (Commissione europea e Consiglio, con obblighi di reporting periodici nei confronti del Parlamento europeo); iii) modello di remunerazione che assicuri la sostenibilità economica del progetto per gli intermediari, tenuto conto della necessità di tutelare gli esercenti soggetti all'obbligo di accettazione; iv) definizione delle caratteristiche dell'euro digitale, con riferimento alle funzionalità online e offline, che ci si attende siano entrambe presenti e sviluppate.
Con riferimento alla proposta normativa relativa alla regolamentazione del corso legale del contante, la posizione del Consiglio definirà il perimetro del divieto di esclusione unilaterale e degli obblighi di monitoraggio degli Stati Membri.
Il Parlamento europeo dovrebbe completare il proprio esame entro il primo semestre del 2026, consentendo l'avvio, auspicabilmente già in tale periodo, di una rapida fase di trilogo.

Risultati attesi

Nel medio/lungo termine, inteso come l'arco temporale entro cui le iniziative legislative si tradurranno in atti definitivi e produttivi di effetti, il principale risultato atteso consiste nella creazione del framework normativo che porrà le basi per la futura emissione dell'euro digitale, oltre che la predisposizione di regole uniforme per la disciplina del corso legale del contante.
Nel breve termine, l'obiettivo è quello di prioritizzare la discussione sugli aspetti fondamentali delle proposte normative come rappresentate nella precedente sezione.

Dossier 30 – Proposta di Regolamento relativo ad un quadro normativo per l'accesso ai dati finanziari – FIDAR

Descrizione

La proposta di Regolamento relativo ad un quadro normativo per l'accesso ai dati finanziari (FIDAR), c.d. *Open Finance*, rientra nell'ambito della Strategia per la finanza digitale lanciata dalla Commissione europea nel 2020. La proposta legislativa persegue la finalità di favorire la digitalizzazione dei servizi finanziari, stimolando l'innovazione responsabile e la concorrenza tra i fornitori di servizi finanziari nell'UE. Allo stato attuale, infatti, l'uso e la

condivisione dei dati in materia finanziaria non è oggetto di alcuna disciplina di dettaglio. Si rileva tuttavia che nel settore bancario e dei servizi di pagamento la *Payment Service Directive* (PSD2) ha già previsto la possibilità di condividere i dati sui conti di pagamento nell'ambito del c.d. *Open banking*. Sono quindi due essenzialmente gli obiettivi che la proposta *Open Finance* intende perseguire: i) da un lato, rafforzare la fiducia dei consumatori e garantire l'accesso effettivo ai dati finanziari da parte di operatori terzi (le c.d. terze parti), e ii) dall'altro, permettere lo sviluppo di prodotti e servizi finanziari innovativi a vantaggio del cliente finale.

Azioni

A livello europeo, le discussioni tecniche e politiche sulla proposta Open Finance (FIDAR) si sono sviluppate nel corso del 2024, con il raggiungimento del *general approach* il 25 novembre 2024 e la successiva presentazione del testo come *non-discussion item* alla riunione del COREPER del 4 dicembre 2024.
A fronte di una generale condivisione delle finalità della proposta, in quella sede, sono stati presentati da parte di alcuni Stati Membri due *statement* congiunti (sullo *scope* e sugli impatti di FIDAR sul mercato).
Nel corso del 2025 la discussione è proseguita in sede di trilogo ove sono emerse le richieste di entrambi i co-legislatori di semplificare il testo del regolamento per renderlo più cost-efficient in modo da poter tenere debitamente in considerazione le preoccupazioni dell'industria.
Il timore degli operatori di mercato è che la proposta, nella sua versione attuale, sia: (i) eccessivamente onerosa sotto il profilo dell'implementazione a fronte di un valore aggiunto poco chiaro; e (ii) agevoli, di fatto, l'accesso al mercato dell'*open finance* ad operatori esteri che già dispongono di un forte vantaggio competitivo rispetto agli intermediari finanziari (i.e. i *gatekeepers*).
In questo contesto, sono state avanzate diverse proposte sia da parte della Commissione europea che da alcuni SM (FR-ES, DE) nella direzione di semplificare FIDAR e aumentare la componente *market-led* (ad es., lasciando che sia il mercato a valutare la domanda di prodotti/servizi di *open finance* e, se del caso, ad individuare i dati esatti da sottoporre a condivisione).
Su questa scia, i punti nodali del dibattito possono essere così individuati:

- la riduzione dello scope di FIDAR. Partendo dalle proposte della Commissione, si è discusso del restringimento dell'ambito applicativo del regolamento sotto il profilo oggettivo (*i.e.* le tipologie di dati soggetti all'obbligo di condivisione) e soggettivo (*i.e.* le categorie di intermediari finanziari sottoposti all'obbligo di condivisione). In questa direzione, ad esempio, si sta procedendo verso l'esclusione dei dati delle *large corporates* al fine di applicare FIDAR esclusivamente a clientela *retail* nonché a microimprese e PMI. Si sta valutando anche l'opportunità di escludere dall'ambito di applicazione del regolamento anche altri soggetti (ad es. imprese di investimenti e gestori del risparmio che rientrano nella categoria di microimprese o SME, emittenti di EMT e ART) secondo un criterio di proporzionalità, dell'adozione di elevati standard di sicurezza *cyber* (*i.e.* chi è fuori dall'ambito di applicazione di DORA dovrebbe esserlo anche da quello di FiDAR) ovvero di disponibilità dei dati e utilità della relativa condivisione;
- la delimitazione temporale e qualitativa dei dati. Su questo si discute della definizione di *raw data* (*i.e.* gli unici sottoposti all'obbligo di condivisione) e di un lasso temporale massimo di utilizzabilità dei dati;
- l'opportunità di coinvolgere gli organismi europei di standardizzazione (ESOs) per lo sviluppo degli standard tecnici minimi applicabili agli schemi di condivisione;

- il miglioramento della *governance* degli schemi di condivisione dei dati e una maggiore rappresentatività di categorie diverse da quelle dei *data holders* (*i.e.* i data users diversi dai data holder e la clientela).

Nell'ambito di questo dibattito, le soluzioni prospettate non sono state ritenute completamente adeguate a soddisfare gli obiettivi di semplificazione e miglioramento della proposta. Quindi, la Presidenza danese del Consiglio - nell'ottica di procedere il più speditamente possibile sul *dossier* - ha proposto l'introduzione di un'ulteriore ipotesi di modifica del regolamento. Secondo la proposta della danese, c.d. *reversed-demand*, l'ambito di applicazione del Regolamento non verrebbe alterato, continuando a riferirsi a tutte le categorie di dati già previste nel mandato del Parlamento e del Consiglio. Tuttavia, se i *data holder* partecipanti ad uno gli schemi di condivisione dimostrano l'assenza di domanda di mercato per certe categorie di dati, questi possono essere esclusi dall'obbligo di condivisione. Il meccanismo chiave della proposta è il cd. "*no-demand test*", che prevede tre condizioni cumulative: i) nessun utente ha richiesto una determinata categoria di dati nello schema; ii) nessun utente ha avuto accesso a quella categoria di dati tramite interfaccia cliente; iii) la categoria di dati non è inclusa in altri schemi nell'UE. Se tutte e tre le condizioni sono soddisfatte, la categoria di dati può essere esclusa. Il test verrebbe effettuato nella fase transitoria di applicazione del Regolamento e soggetto a rivalutazione su base annuale.
Diverse delegazioni, tra cui quella italiana, hanno mostrato scetticismo rispetto all'approccio prospettato dalla Presidenza; pertanto, allo stato attuale, la discussione si trova in una situazione di stallo.

Risultati attesi

Nel medio/lungo termine, inteso come l'arco temporale entro cui le iniziative legislative si tradurranno in atti definitivi e produttivi di effetti, il principale risultato atteso sarebbe quello di una maggiore efficacia ed efficienza dei servizi finanziari e, in generale, del settore finanziario attraverso la promozione di una transizione digitale e l'adozione di modelli di business c.d. *data-driven*, ossia basati sui dati. Il conseguimento di un tale risultato consentirebbe ai consumatori di avere accesso a prodotti e servizi finanziari personalizzati coerenti e adeguati alle proprie esigenze. Da questo punto di vista, a beneficiarne sarebbero tanto le piccole e medie imprese (PMI), che accederebbero ad un ventaglio di servizi e prodotti finanziari più ampio e variegato, quanto le istituzioni finanziarie, che godrebbero dei vantaggi di un più diffuso e capillare utilizzo dei servizi digitali.
Nel breve termine, l'obiettivo è quello di superare questa situazione di *impasse* e intervenire sugli aspetti più critici della proposta per trovare una soluzione di compromesso che accomodi le richieste dei co-legislatori e degli Stati Membri e permetta di sfruttare al meglio la potenzialità innovative di FIDAR.

Dossier 31 – AMLA: attività volta all'emanazione della normativa di secondo e terzo livello prevista nei nuovi Regolamenti e Direttiva antiriciclaggio

Descrizione

Nel contesto dell'introduzione del nuovo pacchetto di norme europee antiriciclaggio, la nuova Autorità europea per la lotta al riciclaggio e finanziamento del terrorismo (AMLA - *Anti-Money Laundering Authority*), istituita con il regolamento UE 2024/1620, è destinataria, tra le altre funzioni, di una pluralità di mandati regolamentari (40) per l'emanazione degli atti di secondo e terzo livello che implementano e integrano le disposizioni contenute nei nuovi Regolamenti e Direttiva AML.
Tali atti sono di tre tipi:

1) regulatory technical standards (RTS);
2) implementing technical standards (ITS);

3) linee guida (solo queste ultime non sono giuridicamente vincolanti per gli Stati Membri ma sono soggette ad applicazione su base volontaria).

In tale contesto, l'Italia partecipa ai lavori dell'*expert network*, costituito dall'AMLA, per un esame dei profili regolamentari di interesse dei soggetti obbligati del settore non finanziario, in vista della finalizzazione dei suddetti mandati.

Azioni

Si riportano di seguito, a mero titolo esemplificativo, alcuni mandati di interesse del settore non finanziario sui quali la discussione è in stato più avanzato:

1) Regulatory Technical Standards (RTS) sulla metodologia di valutazione dei rischi di cui all'art. 40(2) AMLD6 (UE 2024/1640) che le Autorità dovranno usare per misurare il rischio intrinseco e residuo dei soggetti obbligati;
2) RTS in materia di creazione di un database AMLA ai sensi dell'articolo 11(6) AMLR, da alimentare con segnalazioni delle Autorità nazionali competenti (NCAs) e delle altre Autorità coinvolte sulla situazione di rischio dei soggetti obbligati nonché con i provvedimenti sanzionatori e le misure adottate dalle Autorità;
3) Linee guida *ex* art. 10(4) AMLR sui requisiti minimi per le valutazioni del rischio che ogni soggetto obbligato deve produrre (cd. autovalutazione del rischio).
4) RTS di cui all'art. 19(9) AMLR per individuare le nozioni di *business relationship, occasional transactions e linked transactions* ai fini antiriciclaggio.

Risultati attesi

Nel medio/lungo termine, l'obiettivo è quello di arrivare alla stesura degli atti di secondo e terzo livello di cui è responsabile l'AMLA.

Dossier 32 – Proposte legislative relative ai servizi di pagamento nel mercato interno

Descrizione

Nel 2023 la Commissione ha presentato due proposte normative:

- una proposta di direttiva relativa ai servizi di pagamento e ai servizi di moneta elettronica, incentrata in particolare sui profili autorizzativi e di vigilanza degli istituti di pagamento (PSD3);
- una proposta di regolamento sui servizi di pagamento nell'Unione europea (PSR).

In particolare, la proposta di direttiva (PSD3) assorbe e aggiorna le disposizioni oggi contenute nella direttiva 2009/110/CE, concernente l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale degli istituti di moneta elettronica, che sarà conseguentemente abrogata. Con l'adozione della PSD3 si creerà una nuova figura unificata di istituto di pagamento, che comprenderà sia gli istituti di pagamento attualmente disciplinati dalla PSD2 sia gli istituti di moneta elettronica regolati dalla direttiva del 2009. La PSR, d'altro canto, detta regole uniformi sulla gestione dei servizi di pagamento nel mercato interno e rafforza la disciplina in materia di frodi e trasparenza

Azioni

Nel 2025 sono terminati i triloghi politici tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione. Nel corso del 2026, quindi, ci si attende un mero lavoro tecnico di perfezionamento formale dei testi e di traduzione degli stessi. La pubblicazione della PSD3 e del PSR nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è attesa entro il primo quadrimestre del 2026.

A partire dalla pubblicazione, si lavorerà al recepimento della direttiva PSD3 e all'adeguamento dell'ordinamento nazionale al PSR, secondo le linee direttrici date dal legislatore europeo.

Risultati attesi

Nel medio/lungo termine, inteso come l'arco temporale entro cui le iniziative legislative si tradurranno in atti definitivi e produttivi di effetti, il principale risultato atteso consiste nell'aggiornamento del framework normativo applicabile ai servizi di pagamento nel mercato interno, anche al fine di creare un sistema più resiliente e attento alle innovazioni tecnologiche. Nel breve termine, l'obiettivo è quello di finalizzare il lavoro tecnico e giungere ad una pronta pubblicazione dei testi.

Dossier 33 – Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali

Descrizione

La proposta di regolamento relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, presentata dalla Commissione europea il 12 settembre 2023, si inserisce a pieno titolo nel più ampio pacchetto di misure per il sostegno alle piccole e medie imprese e sostituisce ed abroga l'attuale Direttiva in materia di ritardi di pagamento (2011/7/UE), recepita in Italia con il D. Lgs. 192/2012 di modifica del D. Lgs. 231/2002. Il futuro regolamento si applicherà ai pagamenti effettuati in transazioni tra imprese (di tutte le dimensioni) o tra imprese e amministrazioni pubbliche, nelle quali l'amministrazione pubblica è la parte debitrice.
Una delle principali novità è l'introduzione di un unico termine massimo di pagamento di 30 giorni per tutte le transazioni commerciali, in tutta l'UE. Le parti possono negoziare qualsiasi termine di pagamento purché non superi i 30 giorni. Si tratta, in questo caso, di uno dei punti più sensibili della proposta.
Altra novità è il pagamento automatico e obbligatorio degli interessi, che maturano fino al pagamento dell'intero debito, in linea con la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Il creditore è quindi sollevato dall'onere di pretendere il pagamento degli interessi, che diventano un obbligo automatico dei debitori in caso di ritardo nel pagamento.
Gli Stati Membri sono inoltre chiamati a designare una o più autorità incaricate della applicazione del futuro regolamento. Tale autorità di contrasto dovrebbero effettuare indagini di propria iniziativa, agire in risposta alle denunce e avere il potere, tra l'altro, di imporre sanzioni e pubblicare regolarmente le loro decisioni.
Il nuovo Regolamento stabilisce, infine, una migliore tutela dei subappaltatori nei lavori di edilizia pubblica, particolarmente vulnerabili ai ritardi di pagamento, garantendo alle autorità pubbliche il potere di verificare che i pagamenti siano effettivamente trasferiti dall'appaltatore principale ai subappaltatori.
Il dossier è incardinato nella filiera del Consiglio Competitività (Gruppo di lavoro Competitività e Crescita). Nel corso delle riunioni del gruppo di lavoro del Consiglio sotto Presidenza polacca e danese l'esame della proposta ha visto ulteriori approfondimenti, nel corso dei quali solo alcuni Stati Membri hanno manifestato un timido sostegno alla proposta. La maggioranza degli Stati Membri rimane tuttavia contraria ed ha chiesto alla Commissione il ritiro della proposta. La posizione italiana è per una revisione dell'attuale direttiva, introducendo emendamenti mirati, volti a favorire una migliore applicazione delle norme e a garantire una maggiore tutela alle PMI, in particolare quando si trovano nella posizione di creditrici in rapporti commerciali con imprese di dimensioni maggiori.
Il Parlamento europeo ha adottato la propria posizione in prima lettura il 23 aprile 2024.

Azioni

Proseguirà nel corso del 2026 il coordinamento di tutte le amministrazioni interessate per la definizione della posizione nazionale da rappresentare in sede di negoziato, nonché la consultazione delle principali associazioni di categoria interessate.
La proposta nella sua versione originale è suscettibile di essere modificata nel corso del negoziato nell'ambito delle competenti sedi istituzionali euro-unitarie. La posizione italiana sarà determinata sulla base delle consultazioni con le amministrazioni e le parti interessate.

Risultati attesi

Per la Commissione, la revisione dell'attuale direttiva conseguita con la proposta di regolamento contribuisce al conseguimento dello sviluppo di una cultura di pagamento responsabile nei confronti delle stesse imprese e alla loro sopravvivenza nel lungo periodo. Per questa ragione, la Commissione ha in più occasioni dichiarato di non voler ritirare la proposta che costituisce parte integrante della strategia per facilitare l'azione delle PMI. Al contempo, consapevole della citata posizione della maggioranza degli Stati Membri (contrari alla proposta), ha manifestato l'intenzione di "prevedere possibili eccezioni" alla regola dei 30 giorni, ammettendo che potrebbe risultare troppo restrittiva, così come formulata nella proposta iniziale.
La Presidenza cipriota, di turno nel primo semestre del 2026, potrebbe riavviare il negoziato in Consiglio.

Dossier 34 – Proposta di direttiva che modifica la Direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori e le direttive (UE) 2015/2302, (UE) 2019/2161 e (UE) 2020/1828

Descrizione

La Direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie (*Alternative Dispute Resolution* - ADR) offre ai consumatori la possibilità di risolvere, tramite procedure extragiudiziali di qualità, le controversie derivanti da obbligazioni contrattuali nei confronti di professionisti stabiliti nell'UE.
L'obiettivo principale è garantire che in tutti gli Stati Membri sia possibile accedere a organismi ADR che rispettano criteri comuni di qualità per comporre le controversie in tutti i settori del mercato al consumo in modo rapido, amichevole, economico ed equo. Questa legislazione è stata fondamentale per garantire un livello elevato di protezione dei consumatori nel mercato interno, in quanto consente di risolvere le controversie di modesta entità che i consumatori sono restii a portare in giudizio a causa dei costi e dei tempi dell'azione giudiziale. L'intervento di modifica legislativa in questione si propone come obiettivo primario quello di assicurare il corretto funzionamento del Mercato Unico e conseguire un elevato livello di tutela dei consumatori, consentendo a consumatori e professionisti di dirimere le loro controversie, specialmente quelle di modesta entità, in maniera efficiente ed efficace, indipendentemente dal paese di residenza o di stabilimento. Tale iniziativa persegue tre obiettivi specifici: in primo luogo, l'adeguamento degli strumenti ADR ai contesti dei mercati digitali; in secondo luogo, la maggiore partecipazione da parte di consumatori e professionisti al processo di ADR; infine, il potenziamento della capacità di gestione delle controversie transfrontaliere tramite l'ADR.

Azioni

Gli Stati Membri devono recepire le modifiche nel diritto nazionale entro il 20 marzo 2028 e applicarle dal 20 settembre 2028.

Risultati attesi

La Direttiva (UE) 2025/2647 è stata adottata il 16 dicembre 2025 e publicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE il 30 dicembre 2025.

Dossier 35 – Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli e che abroga la Direttiva 2009/48/CE

Descrizione

La Direttiva 2009/48/CE stabilisce i requisiti di sicurezza per i giocattoli immessi nel mercato UE e ne garantisce la libera circolazione. La valutazione della Commissione sulla sua efficacia ne ha però evidenziato diverse criticità ed ha portato nel luglio 2023 alla presentazione da parte della Commissione di una nuova proposta [COM(2023) 462 final] relativa a un regolamento sulla sicurezza dei giocattoli che mira ad aggiornare la direttiva sopra richiamata con misure volte ad aumentare la protezione dai prodotti chimici nocivi, estendendo il divieto già previsto per le sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione (CMR) ad altre sostanze chimiche pericolose, come gli interferenti endocrini e le sostanze chimiche che compromettono il sistema respiratorio o altri organi.

Azioni

Il negoziato, iniziato nel luglio 2023, si è finalmente concluso con l'approvazione del nuovo regolamento da parte di Consiglio e Parlamento, rispettivamente il 13 ottobre e il 25 novembre. Il nuovo regolamento è in linea con la strategia dell'UE in materia di sostanze chimiche sostenibili, che invita a rafforzare la protezione dei consumatori e dei gruppi vulnerabili dalle sostanze chimiche più nocive.

Risultati attesi

Le nuove norme entreranno in vigore il ventesimo giorno successivo alla loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Dossier 36 – Attuazione del Patto per l'industria pulita

Descrizione

Le iniziative legislative in corso o annunciate dalla Commissione mirano a promuovere lo sviluppo di un'economia decarbonizzata, come l'*Industrial Acceleration Act* (IAA) e la legge europea sul clima.
Tali iniziative pongono ambiziosi obiettivi climatici ma, allo stesso tempo, dovrebbero necessariamente porre la massima attenzione al sostengo e alla creazione delle giuste condizioni per le imprese, nel rispetto pieno anche della dimensione socio-economica della sostenibilità, come già richiamato dal Rapporto Draghi e dal successivo *Competitiveness Compass*.
Questi principi sono stati già messi in luce in diversi contesti istituzionali europei e assumono oggi più che mai importanza prioritaria alla luce della difficile situazione geopolitica, della sempre crescente competitività extra europea non sempre leale ed equilibrata, dei prezzi energetici spesso insostenibili per le imprese. Tali considerazioni dovranno influenzare i processi di normazione europea relativi.

Azioni

Operare nelle sedi istituzionali di competenza al fine di accelerare il processo di decarbonizzazione, in una logica di sostenibilità socio-economica che sappia equilibrare le

istanze ambientali e quelle del sistema economico, sfruttando tutte le soluzioni disponibili attraverso un approccio tecnologicamente neutrale.
L'attività sarà rivolta a sostenere la transizione a soluzioni decarbonizzate (garantendo investimenti e mercati per prodotti a basse emissioni) e ad evitare le delocalizzazioni guidate da sussidi asimmetrici, da una regolamentazione sulla decarbonizzazione più debole o da oneri normativi.

Risultati attesi

Garantire alle industrie europee e nazionali la parità di condizioni competitive sulla scena globale, rafforzarne l'apparato produttivo nel conseguimento degli obiettivi della transizione.

Dossier 37 – Rafforzamento della base industriale europea e sostegno al settore automobilistico

Descrizione

Gli attuali regolamenti sulle emissioni di CO2 non integrano pienamente la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale, come invece auspicato nel rapporto Draghi. Al contrario, esercitano una notevole pressione selettiva sulla tecnologia di alimentazione, poiché, in base ai criteri di calcolo delle emissioni, solo i veicoli a propulsione elettrica o a idrogeno sono considerati compatibili con gli obiettivi di decarbonizzazione.
In questo contesto, la Commissione Europea ha presentato il 16 dicembre 2025 una proposta di revisione del Pacchetto automotive. Tra le proposte lì incluse figurano:

- la **revisione delle norme in materia di emissioni di CO_2** per autovetture, furgoni e veicoli pesanti al fine di aiutare i costruttori a conseguire i loro obiettivi per il 2035;
- **azioni per rendere più ecologiche le flotte aziendali** in modo da accelerare la diffusione dei veicoli a basse e a zero emissioni;
- la **strategia "Battery Booster"**, con una dotazione di 1,8 miliardi di euro, per creare una catena del valore delle batterie completamente europea;
- l'**omnibus per il settore automobilistico** per alleggerire gli oneri amministrativi, tagliare i costi e introdurre una nuova categoria di veicoli chiamata "auto di piccole dimensioni a prezzi contenuti";
- la **revisione delle norme sull'etichettatura delle auto** per fornire ai consumatori informazioni complete sulle emissioni e aiutarli a compiere scelte più consapevoli al momento dell'acquisto.

Pur mantenendo fermo l'obiettivo della neutralità carbonica al 2050 e il segnale verso l'elettrificazione, la Commissione ha voluto introdurre maggiore flessibilità per i costruttori e misure a sostegno dell'industria europea, permettendo la prosecuzione delle auto a combustione oltre il 2035.
La decisione della Commissione europea di introdurre maggiore flessibilità sugli obiettivi per il settore automobilistico rientra nella direzione da sempre auspicata dall'Italia, tenuto conto che l'obiettivo della transizione ecologica deve andare di pari passo con la sostenibilità economica e industriale di un settore già messo alla prova da norme stringenti, accelerazione tecnologica, tensioni geopolitiche e una concorrenza internazionale spesso non equilibrata.

Azioni

Operare in tutte le sedi istituzionali al fine di accelerare il processo di decarbonizzazione, sfruttando tutte le opportunità disponibili attraverso un approccio tecnologicamente neutrale.
Sostenere il processo di transizione attraverso l'impiego di soluzioni a ridotta impronta di carbonio, contribuendo al contempo a preservare la resilienza e la competitività del sistema industriale, grazie ad un piano di investimento pluriennale che combini stimoli alla domanda

con sostegno agli investimenti nell'offerta, rivolto all'intera catena del valore dell'industria automobilistica.

Risultati attesi

Garantire alle industrie europee e nazionali condizioni di parità nella competizione globale e rafforzarne la capacità produttiva per supportare il raggiungimento degli obiettivi della transizione.
Si auspica un approccio olistico, strutturale e di ampio respiro che contempli il duplice obiettivo della neutralità climatica/tecnologica e della competitività del sistema industriale, garantisca a tutti i cittadini un equo accesso ai mezzi di mobilità e tuteli le eccellenze della filiera industriale europea.

Dossier 38 – Rafforzamento della sovranità digitale attraverso le nuove proposte sullo sviluppo del cloud, dell'intelligenza artificiale e mediante l'Atto legislativo sui quanti

Descrizione

Si intende diffondere l'uso delle tecnologie abilitanti nel tessuto produttivo europeo al fine di rafforzare la sovranità digitale, l'autonomia strategica e la sicurezza economica della UE, in linea con gli obiettivi della Bussola per la competitività, del Decennio Digitale e dei più recenti interventi normativi in tema di intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche e sviluppo del cloud.
Queste tecnologie ad alto tasso di innovazione sono fattori chiave per la competitività delle nostre imprese e per ridurre la dipendenza digitale da partner extra UE.

Azioni

- Consultazioni con imprese e stakeholder;
- Mappatura dell'ecosistema nazionale delle tecnologie quantistiche, anche in collaborazione con il mondo accademico e della ricerca;
- Implementazione della strategia europea e nazionale sulle tecnologie quantistiche attraverso programmi o incentivi mirati;
- Partecipazione ai lavori per l'elaborazione del Quantum Act;
- Partecipazione alle principali iniziative europee nel settore come le *AI Factories* e le *AI Gigafactories* nell'ambito della HPC JU, sostenendo singoli attori e consorzi;
- Partecipazione a gruppi di lavoro tematici a livello nazionale ed europeo per l'attuazione delle normative di settore;
- Sostegno a progetti di ricerca e sviluppo in favore di PMI e startup;
- Rafforzamento della cooperazione internazionale su questi temi in ambito G7 e G20.

Risultati attesi

Contribuire alla costruzione di un ecosistema europeo solido ed ampio delle tecnologie quantistiche nei suoi diversi settori (*computing, sensing, communication*), sostenendo sia l'incremento della potenza di calcolo, sia lo sviluppo delle infrastrutture sia la formazione dei giovani talenti.
Contribuire alla diffusione dell'intelligenza artificiale nel tessuto imprenditoriale in linea con i principi normativi.

Dossier 39 – Mercato Unico digitale

Descrizione

La strategia del Mercato Unico digitale intende garantire che l'economia, l'industria e la società europee traggano il massimo vantaggio dalla nuova era digitale. In particolare, l'Unione europea intende sostenere il pluralismo dei media, con particolare attenzione ai piccoli imprenditori, valorizzare la diversità culturale, rafforzare la circolazione delle opere europee. In questa cornice, il Governo promuove la diversità culturale e linguistica nel mercato digitale come anche richiesto nell'Agenda Strategica 2024-2029.

Azioni

Valorizzare concretamente la diversità culturale europea e l'indipendenza dei media, anche attraverso la promozione della digitalizzazione e diffusione delle opere europee in tutti gli Stati Membri. Prevedere l'estensione degli obblighi di investimento della Direttiva sui servizi dei media audiovisivi (AVMS) anche alle piattaforme video-sharing.

Risultati attesi

Nel terzo trimestre 2026 è atteso l'aggiornamento della Direttiva sui servizi dei media audiovisivi (AVMS) e un nuovo Programma per la resilienza dei media, che l'Italia sostiene atteso anche il maggior flusso di investimenti che ne deriverebbe a beneficio della produzione di opere cinematografiche e audiovisive europee.

Dossier 40 –*Qualità della regolazione (Better regulation).*

Descrizione

Il Governo intende garantire anche per il 2026 la partecipazione alle riunioni del Gruppo di lavoro "Competitività e Crescita – *Better Regulation*" del Consiglio UE, nella formazione Competitività, contribuendo all'espressione della posizione nazionale sui temi dell'analisi di impatto della regolamentazione, della verifica ex post dei suoi effetti, delle pratiche di consultazione, della legislazione orientata all'innovazione e della qualità della regolazione. Analoga partecipazione attiva sarà assicurata alle riunioni del Comitato OCSE per le politiche di regolazione. In particolare, nell'ambito di questi due consessi, per l'anno 2026, il Governo intende portare avanti la già consolidata posizione nazionale con riferimento alle seguenti tematiche:

1. *Analisi di impatto su emendamenti sostanziali in Consiglio*: si continuerà a sostenere la necessità di effettuare l'analisi di impatto (IA) sugli emendamenti sostanziali del Consiglio, in attuazione dell'Accordo interistituzionale «Legiferare meglio» del 2016 tra Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea, finora non pienamente valorizzato per quanto riguarda questo aspetto. Tale analisi può rafforzare la posizione nazionale nella fase di negoziazione in Consiglio UE sugli atti legislativi di iniziativa della Commissione, agevolando la definizione e il sostegno delle posizioni da assumere nel corso del negoziato. Questa posizione è stata costantemente sostenuta in gruppo di lavoro, richiedendo anche il coinvolgimento diretto di alcuni servizi altamente specialistici della Commissione europea (quali, ad esempio, la DG Eurostat o il Joint Research Centre), al fine di superare le difficoltà nel reperire, all'interno del Consiglio, adeguate risorse analitiche per lo svolgimento dell'analisi di impatto sugli emendamenti sostanziali. Inoltre, l'Italia ha sostenuto la necessità di avviare almeno un esperimento pilota su un caso reale, al fine di esplorare possibili soluzioni per definire un processo di analisi di impatto in Consiglio che sia

adeguato allo scopo, non incida negativamente sui tempi del negoziato e non limiti le prerogative dei Governi degli Stati Membri.
Con riferimento agli atti normativi UE non soggetti a emendamenti dei co-legislatori (atti delegati e atti esecutivi della Commissione da parte italiana si è sempre sostenuto l'importanza che la Commissione svolga analisi di impatto complete, in quanto tali atti sono suscettibili di incidere profondamente sul sistema economico-produttivo nazionale, al pari dei Regolamenti e delle Direttive dell'Unione europea.
Infine, l'Italia ha richiesto al RSB *(Regulatory Scrutiny Board)*, nell'ambito dell'attuale mandato quale organo di valutazione indipendente dalla Commissione, di esprimersi sulla fondatezza delle motivazioni addotte dalla Commissione per giustificare l'assenza di analisi di impatto complete (full impact assessment) sui propri atti delegati ed esecutivi.

2. *Consultazioni per gli Stati Membri:* si intende continuare a sostenere in sede europea la necessità di procedure di consultazione degli Stati Membri più trasparenti in tutte le fasi del processo legislativo dell'UE, inclusa quella che precede la presentazione formale di un'iniziativa legislativa da parte della Commissione. In tale fase preliminare, cruciale per la definizione della proposta normativa da sottoporre ai colegislatori, i contatti tra Stati Membri e Commissione sono spesso informali e privi di un'adeguata tracciabilità documentale dei contenuti e dei contributi forniti. Più nel dettaglio, la delegazione italiana ha sottolineato, anche attraverso contatti informali con altri SM a livello di gruppo, la necessità di ripristinare un canale di confronto costante e privilegiato che in qualche modo riprenda l'esperienza della piattaforma «Fit for Future».
3. *Riduzione degli oneri procedurali e di rendicontazione:* si condivide l'esigenza di garantire una ampia e piena semplificazione della normativa europea, da attuarsi attraverso l'abrogazione di regolamentazioni ridondanti e obsolete e l'eliminazione di oneri burocratici non più necessari.
4. *Regulatory sandbox:* appare necessario elaborare a livello unionale un manuale ovvero delle linee guida per le "*sandbox normative*", che stabilisca in modo chiaro le fasi, i ruoli, le procedure di ammissione, le disposizioni derogatorie, le attività monitoraggio da svolgere e l'articolazione delle fasi di chiusura, fornendo modelli di domanda di partecipazione, di piani dei test, di piani di gestione del rischio, schemi di informativa agli utenti. L'adozione di un manuale chiaro e puntuale potrà favorire la diffusione e l'applicazione armonizzata di questo innovativo strumento normativo in tutti gli Stati Membri, contribuendo anche a superare le resistenze di quei Paesi che si sono mostrati più cauti proprio a causa dell'assenza di un quadro regolatorio definito. Attualmente, il *Regulatory Sandbox Toolkit* dell'OCSE rappresenta l'unica guida disponibile per supportare le autorità di regolazione nella creazione e gestione delle sandbox normative (RS); tuttavia, si tratta di uno strumento di natura schematica e non pienamente esaustivo.

Azioni

- Promuovere il recepimento delle posizioni nazionali nei progetti di Conclusioni del Consiglio Competitività, nella formazione *Better Regulation*, assicurando che le istanze espresse in sede di gruppo di lavoro trovino adeguato riscontro nei testi finali.
- Richiedere l'istituzione di organismi o tavoli permanenti di confronto tra Governi degli Stati Membri e Commissione europea, finalizzati a un coinvolgimento strutturato nelle iniziative legislative e allo sviluppo di nuove modalità di consultazione degli Stati Membri.
- Sostenere l'armonizzazione a livello dell'Unione europea delle metodologie di stima dei costi e degli oneri derivanti dalla legislazione UE, al fine di garantire maggiore comparabilità, trasparenza e qualità delle valutazioni.

- Sollevare presso la Commissione europea l'esigenza di un rafforzato supporto tecnico, anche attraverso l'elaborazione di linee guida e manuali operativi, per armonizzare l'approccio alle sandbox regolatorie a livello UE e favorirne l'adozione, in particolare nei settori emergenti ad alto contenuto innovativo.

Risultati attesi

- Inclusione del contributo italiano negli eventuali documenti e nelle raccomandazioni che il Consiglio formulerà alla Commissione europea in materia di *Better Regulation*.
- Maggiore partecipazione degli Stati Membri nel processo legislativo dell'UE, garantendo un coinvolgimento strutturato e trasparente.
- Disponibilità di documenti di indirizzo, manuali e linee guida per una metodologia comune di calcolo dei costi e degli oneri della legislazione UE.
- Avvio di un confronto strutturato con Commissione e Stati Membri sulla possibilità di elaborare un framework comune e armonizzato per definire standard minimi nell'introduzione delle sandbox regolatorie.

Dossier 41 – Raggiungimento dell'autonomia strategica europea – Settore Difesa

Descrizione

L'Europa si trova in una fase cruciale per il *futuro della propria Difesa* e deve affrontare scelte *strategiche* riguardanti *competitività industriale, governance* e regole per gli investimenti comuni. Nel dibattito europeo emerge con forza il concetto di "*autonomia*" o "*sovranità*" *strategica*: l'idea di dotarsi della capacità di produrre all'interno del continente ciò che serve per la sicurezza europea.
Tuttavia, una sua interpretazione rigida può produrre effetti distorsivi. Dall'analisi delle filiere industriali emerge infatti che solo poche realtà europee sono in grado di realizzare prodotti basandosi esclusivamente su componenti europee, mentre la maggior parte dell'industria dipende da forniture extra-UE. Una definizione troppo restrittiva di sovranità industriale finirebbe quindi per avvantaggiare pochi attori e penalizzare la competitività dell'intero comparto.

Analoghe criticità emergono rispetto al principio dell'aggregazione della domanda: stabilire cioè ciò di cui si ha bisogno e procedere ad acquisti congiunti. Se combinato con vincoli troppo rigidi sul "*made in Europe*" dei prodotti, tale approccio rischia di portare a "comprare tutti la stessa cosa dagli stessi pochissimi attori industriali" indicizzando le commesse, deprimendo la concorrenza e, pertanto, soffocando la crescita dell'industria europea nel suo complesso. Il processo dovrà prevedere una prima fase di *definizione dei requisiti tecnici e di dettaglio*, che saranno successivamente introdotti all'industria per *favorire la concorrenza*, con l'obiettivo finale di *ridurre i costi*.
Per l'Italia, la strada per una vera autonomia strategica deve riconoscere il *ruolo centrale degli Stati Membri* e delle Istituzioni europee esistenti evitando il proliferare di organismi e iniziative che mirano a governare tali dinamiche, nonostante l'esistenza di sedi istituzionali già deputate a farlo.
In questo senso appare opportuno anche ricercare collaborazioni strutturate nel settore delle *materie prime critiche* e delle *terre rare*. Una negoziazione a livello UE con Paesi *extra*-europei consentirebbe di ottenere migliori condizioni e approvvigionamenti più consistenti e regolari.

Azioni

1. *Promuovere la standardizzazione dei requisiti* tecnici e operativi dei sistemi di difesa affinché le capacità europee siano interoperabili "*by design*", facilitando la competizione tra industrie su basi paritarie.
2. *Sostenere meccanismi di concorrenza aperta* come leva per ridurre i costi che permettano a tutte le industrie europee, in grado di soddisfare i requisiti, di partecipare ai programmi comuni, evitando criteri che favoriscono esclusivamente poche realtà industriali.
3. *Armonizzazione dei requisiti (CAUSA) – Concorrenza (EFFETO) – Riduzione dei costi / Innovazione / Maggiore qualità (EFFETTO DI 2° ORDINE)*
4. *Contrastare il proliferare di iniziative e sovrastrutture di governance* che duplicano funzioni già in capo alle sedi competenti, alla Commissione e agli Stati Membri, cui deve continuare a fare riferimento l'intero processo.
5. *Presidiare i negoziati sui programmi comuni* (come SAFE ed EDIP e altre iniziative UE) per garantire coesione, equità e un reale sostegno alla competitività industriale europea.
6. *Ricercare collaborazioni strutturate ambito UE su materie prime critiche e terre rare.*

Risultati attesi

- *Maggiore competitività dell'industria europea della difesa*, grazie a mercati più aperti e a una concorrenza basata sulla qualità delle soluzioni e sul rispetto dei requisiti standardizzati.
- *Riduzione dei costi complessivi* grazie alla concorrenza virtuosa tra fornitori e all'eliminazione di vincoli inutilmente penalizzanti.
- *Rafforzamento della capacità industriale europea*, non concentrata su pochi attori ma distribuita in modo equilibrato tra i diversi Stati Membri.
- *Governance più efficace e meno frammentata*, con un ruolo chiaro e centrale per Stati Membri e istituzioni dell'UE, evitando duplicazioni e sovrastrutture non necessarie.
- *Ottenimento di approvvigionamenti certi e calmierati di materie prime critiche e terre rare.*
- *Costruzione di un'autonomia strategica europea sostenibile*, basata su interoperabilità, competitività e flessibilità delle filiere, anziché su definizioni restrittive che ostacolano la crescita industriale.

Dossier 42 – Quadro statistico a sostegno del rafforzamento del Mercato Unico

Descrizione

Il programma di lavoro annuale 2026 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee è il sesto adottato nell'ambito del Programma pluriennale 2021-2027 per il Mercato Unico. In linea con tale programma di lavoro, l'obiettivo dell'Istat è di fornire statistiche a sostegno delle politiche dell'Unione, dalle priorità su occupazione, crescita e investimenti a quelle sul Mercato Unico e piccole e medie imprese, nonché sugli aspetti economici e sociali.

Azioni

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati Membri. Il programma di lavoro della Commissione (Eurostat) fissa ogni anno il quadro generale e le priorità per le statistiche europee. In linea con il Programma di lavoro 2026 si contribuirà alle seguenti azioni:

- Statistiche sulle imprese: proseguirà l'attuazione del regolamento quadro UE 2019/2152 sulle statistiche integrate sulle imprese (EBS), con particolare riguardo alla

definizione delle specifiche tecniche dei requisiti di dati per le statistiche sulla produzione industriale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il commercio elettronico per l'anno di riferimento 2027, oltre all'aggiornamento delle informazioni statistiche che le autorità fiscali e doganali sono tenute a fornire ai sensi di tale regolamento. Proseguirà, inoltre, l'aggiornamento del Regolamento (UE) n. 691/2011 per quanto riguarda i riferimenti alla classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2. Infine, si prevede di concludere il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche non finanziarie sugli immobili non residenziali e di iniziare, nell'ultimo trimestre del 2026, l'esame delle proposte di regolamento riguardanti il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea e le statistiche inerenti alla bilancia dei pagamenti. Nel 2026, si preparerà anche il rilancio delle statistiche europee sulle imprese e sugli scambi commerciali al fine di fornire migliori informazioni sulla competitività, la produttività e la resilienza delle imprese dell'UE e delle relative catene di approvvigionamento.

- Statistiche sociali: proseguirà il processo di modernizzazione di tali statistiche, attraverso l'attuazione del Regolamento quadro (UE) 2019/1700 per la produzione di statistiche europee su individui e famiglie (IESS), del Regolamento quadro (UE) 2025/941 sulle statistiche del mercato del lavoro dell'Unione europea relative alle imprese (LMB) e del nuovo quadro integrato in tema statistiche europee sulla popolazione e sulle abitazioni (ESOP).

Nel programma di lavoro 2026, l'innovazione nella produzione statistica resta una priorità. Le nuove tecnologie e fonti di dati, insieme all'uso crescente dell'IA, saranno centrali per ottimizzare i processi e migliorare accessibilità, tempestività e livello di dettaglio dei risultati. Saranno resi più efficienti gli strumenti di raccolta dati dal web e verranno sviluppati prodotti statistici sperimentali in settori chiave quali popolazione, migrazione, povertà, mercato immobiliare, ecosistemi, trasporti, città, economia collaborativa e digitalizzazione. L'accesso ai dati detenuti da soggetti privati continuerà a essere determinante, grazie anche alla recente revisione del Regolamento (CE) 223/2009, che introduce una base giuridica per richiederli a determinate condizioni. L'attuazione di tale regolamento, fondata su modelli di accesso ai dati, criteri di qualità, misure di protezione, coinvolgimento dei detentori e meccanismi di applicazione, consentirà al Sistema statistico europeo di sfruttare appieno le fonti amministrative e i dati digitali per produrre statistiche più tempestive, dettagliate e comparabili.
Nell'ambito della produzione di statistiche affidabili e tempestive sullo sviluppo economico e sociale, si proseguirà il contributo allo strumento *European Statistical Monitor*, aggiornato mensilmente per monitorare l'andamento della ripresa economica e sociale. L'ultima edizione, pubblicata a dicembre 2025, comprende 29 indicatori. Nel corso del 2026, il quadro sarà ulteriormente rafforzato, con miglioramenti attesi in termini di copertura, funzionalità e tempestività.
Infine, il 2026 vedrà la finalizzazione del processo negoziale sulla proposta di regolamento relativo al programma per il Mercato Unico e le dogane per il periodo 2028-2034 (SMCP), che include anche il Programma Statistico Europeo.

Risultati attesi

Nel 2026 si proseguirà nel supporto ai decisori politici e agli altri utenti delle statistiche europee, fornendo dati e analisi volti a rafforzare il Mercato Unico.

Dossier 43 – Comunicazione della Commissione 2025/124 sull'Unione del Risparmio e degli Investimenti

Descrizione

La Commissione europea ha pubblicato il 19 marzo 2025 la Comunicazione al Parlamento, al Consiglio e alla Banca Centrale Europea sulla strategia e le azioni per realizzare una autentica "Unione dei Risparmi e degli Investimenti" (*Savings and Investments Union* – SIU).
La necessità di affrontare in modo coordinato il sottodimensionamento e la frammentazione del sistema bancario e finanziario europeo era stata evidenziata nei rapporti di Mario Draghi e Enrico Letta, e la Commissione ne ha fatto proprio l'approccio olistico, volto a integrare le diverse iniziative esistenti. Le conclusioni del Consiglio europeo conterranno un invito rivolto alle istituzioni e agli Stati Membri a procedere con rapidità e ambizione nella realizzazione del progetto.
La strategia della Commissione si basa sui risultati già conseguiti nell'ambito dell'Unione dei Mercati dei Capitali (CMU) e dell'Unione Bancaria (BU), nonché sugli ambiti di miglioramento individuati. Essa mira a convogliare in modo più efficiente i risparmi verso gli investimenti, stimolando il progresso tecnologico, l'innovazione e la transizione verso un'economia più sostenibile e digitale. L'approccio olistico comprende l'intero sistema finanziario dell'UE, sia i mercati dei capitali sia il settore bancario, al fine di affrontare in maniera integrata le sfide emergenti e preesistenti.
La Comunicazione riconosce che, pur significativi, i progressi dell'Unione Bancaria – in particolare l'istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico e del Meccanismo di Risoluzione Unico – non hanno consentito di sfruttare appieno i benefici di un mercato bancario pienamente integrato. Alcuni elementi chiave dell'Unione Bancaria restano ancora da completare. Pertanto, la Comunicazione lancia un appello per il suo ulteriore sviluppo, includendo passi decisivi verso la creazione del Sistema Europeo di Assicurazione dei Depositi (EDIS).
La delegazione italiana è tra i promotori di iniziative volte a semplificare la regolamentazione e a stimolare la competitività nel settore bancario e finanziario. Nel primo ambito, dedicato alla semplificazione – intesa come razionalizzazione normativa e riduzione degli oneri, senza comprometterne la stabilità finanziaria – si collocano i lavori sulle cartolarizzazioni, cui si associa la proposta italiana, condivisa con altri partner UE, di istituire una piattaforma paneuropea per standardizzare e ampliare il mercato. Nel secondo ambito, volto a preservare la competitività internazionale degli operatori UE di fronte a un'applicazione disomogenea degli standard di Basilea 3, rilevano le proposte italiane su interventi normativi puntuali in tema di rischio di mercato (FRTB).
La Comunicazione della Commissione 2025/124 definisce la strategia dell'UE per la creazione della Unione dei Risparmi e degli Investimenti, con l'obiettivo di mobilitare il potenziale finanziario europeo e rafforzare competitività, resilienza e sicurezza strategica. L'iniziativa risponde alla necessità di convogliare i risparmi verso investimenti produttivi, riducendo la frammentazione del Mercato Unico e creando migliori opportunità per i cittadini nella gestione delle proprie risorse finanziarie, agevolando al contempo l'accesso delle imprese al mercato dei capitali.

Azioni

Le iniziative che la Commissione intende proporre avranno un carattere ampio e trasversale, toccando diversi ambiti, tra cui i seguenti.

- Gli investitori al dettaglio, di cui occorre innanzitutto aumentare, tramite adeguati programmi di educazione finanziaria, la conoscenza e la consapevolezza delle opportunità offerte dai prodotti finanziari e pensionistici, cha a loro volta dovrebbero essere oggetto di misure di miglioramento e armonizzazione.

- Gli investitori istituzionali, quali assicurazioni, fondi pensione e gestori di grandi dimensioni, il cui ingaggio in investimenti nei capitali delle imprese a lungo termine così come quelli a supporto di start-up sono particolarmente ridotti rispetto a loro omologhi Statunitensi. Lo sviluppo del venture capital, in particolare, è ritenuto essere determinante per colmare il ritardo rispetto ad altre giurisdizioni.
- L'architettura istituzionale/sistema di vigilanza: l'obiettivo è pervenire gradualmente ad un accentramento nelle funzioni di vigilanza UE, tramite una ulteriore convergenza che tenda ad una maggiore unificazione (in capo alle Autorità Europee di vigilanza - ESAs), in linea con quanto evidenziato nel *Competitiveness Compass*. A tal proposito, si evidenzia la necessità:
  (i) di uniformare le pratiche di vigilanza, identificando e riducendo le divergenze operative tra le varie Autorità nazionali (NCAs), garantendo che gli operatori abbiano trattamenti equivalenti (regole del gioco uniformi) e siano così incentivati ad operare a livello transfrontaliero;
  (ii) in prospettiva, di addivenire ad una supervisione europea unica su alcune materie/ soggetti, tramite un trasferimento di competenze a livello europeo – e in particolare, in capo all'Autorità europea di vigilanza su mercati e strumenti finanziari (ESMA) – con una riforma del bilancio, della governance e delle responsabilità di quest'ultima.
- Al contempo verranno perseguite le iniziative avviate sui vari tavoli in materia di semplificazione della regolamentazione bancaria e finanziaria e quelle volte a preservare la competitività dell'industria bancaria UE nel confronto internazionale.

Nel corso del 2026, da parte italiana, si assicurerà la piena partecipazione alle fasi negoziali attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro e la predisposizione delle osservazioni di competenza.

Risultati attesi

Una parte delle proposte connesse alle iniziative sopra richiamate è stata presentata all'inizio di dicembre 2025 e ha riguardato, in particolare, la riforma della vigilanza europea, l'integrazione dei mercati finanziari e il settore dei fondi e dei prodotti pensionistici. Per il 2026 è attesa inoltre la pubblicazione da parte della Commissione di provvedimenti in materia di *venture capital*, rimozione delle barriere fiscali agli investimenti transfrontalieri, strategie di disinvestimento.
I negoziati si prospettano particolarmente complessi, anche alla luce delle tecnicalità che caratterizzano i diversi atti. La realizzazione di una autentica Unione dei Risparmi e degli Investimenti è essenziale per lo sviluppo e l'autonomia strategica dell'Unione; occorre procedere speditamente e con ambizione, soprattutto su temi anche potenzialmente divisivi quali quello della vigilanza sui mercati e il completamento dell'Unione bancaria tramite realizzazione di uno schema comune di garanzia sui depositi. Agli investimenti necessari per completare i processi di transizione *digital e green*, stimati in oltre 700 miliardi annui, si aggiungeranno quelli funzionali ad assicurare all'Europa quell'autonomia strategica che il nuovo contesto geo-politico rende particolarmente urgente.
I gaps esistenti, tecnologici e finanziari, rispetto alle giurisdizioni più avanzate, possono essere colmati, in particolare, tramite la mobilitazione degli ingenti risparmi attualmente non allocati efficientemente e favorendo gli investimenti verso le imprese europee e, in generale, a beneficio dell'economia reale. Nel corso dei negoziati futuri si ritiene che alla prospettiva europea debba però, necessariamente, accompagnarsi anche quella nazionale, al fine di tenere in considerazione le specificità dei comparti nazionali.
Le iniziative intraprese in ambito bancario-finanziario sono volte, in una prospettiva di lungo periodo, al completamento dell'Unione Bancaria, e, più nell'immediato, al perseguimento di

obiettivi di razionalizzazione/semplificazione del quadro regolamentare UE e di una maggiore competitività del settore.

Dossier 44 – Contributo italiano alla strategia industriale marittima europea

Descrizione

S'intende concorrere alla definizione di una strategia industriale marittima europea da parte della Commissione attraverso un contributo approvato dal Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare il 25 giugno 2025.
Il successivo concorso all'iniziativa terrà conto dei seguenti obiettivi:

- elaborare una strategia industriale mirata per il settore marittimo (parere del Comitato Economico e Sociale Europeo, dicembre 2022);
- definire con urgenza una strategia industriale marittima europea ambiziosa e adottare misure adeguate a migliorare la competitività e la resilienza dei cantieri navali europei e delle loro intere catene di approvvigionamento (risoluzione del Parlamento europeo sullo sviluppo di una "Strategia portuale europea", gennaio 2024);
- sviluppare una nuova strategia che supporti l'industria marittima Europea, fondamentale per gli interessi strategici dell'UE, nella transizione digitale e verde, nonché per garantire la competitività globale del settore (conclusioni del Consiglio Competitività alla Commissione europea, maggio 2024);
- valorizzare la dimensione strategica della cantieristica navale (Rapporto Draghi sul futuro della Competitività Europea, settembre 2024).

Un'attenzione particolare sarà volta a sottolineare e sviluppare l'importanza strategica dell'industria marittima per l'autonomia e la sicurezza dell'Europa, nonché la sua capacità di contribuire alla transizione verde e digitale dell'Unione.

Azioni

- Lavorare collettivamente per adottare provvedimenti mirati a fronteggiare la concorrenza asiatica che si avvantaggia di una distorsione del mercato internazionale, provocata non soltanto da una marcata differenza del costo del lavoro e delle norme per la tutela ambientale, ma anche dalle politiche di sussidi, di misure protezionistiche e di supporto pubblico finanziario adottate da Paesi terzi.
- Tenere conto delle interdipendenze e delle ripercussioni nei diversi settori, in particolare in quelli del trasporto marittimo, della difesa, delle energie rinnovabili marine e dei carburanti a basse emissioni, al fine di orientare e capitalizzare al meglio le iniziative possibili.
- Preservare e consolidare la competitività dell'industria marittima europea, fondata sulla sovranità e indipendenza industriale e tecnologica, concentrando gli sforzi nei segmenti strategici a maggiore contenuto tecnologico, inclusi i traghetti, nei quali è realistico conseguire i migliori risultati.
- Sostenere e rafforzare l'azione del settore privato nel mantenere la forza lavoro e nel promuovere la riqualificazione e aggiornamento delle competenze del settore.
- Favorire la transizione verde e digitale nel settore marittimo, promuovendo l'innovazione e la digitalizzazione del settore del trasporto via mare e prevedendo una prospettiva di lungo periodo per garantire l'accesso dell'industria a carburanti sostenibili, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica;
- Rafforzare il settore della difesa e consolidare l'egida nel segmento della dimensione subacquea, anche nell'ottica della protezione delle infrastrutture critiche sottomarine.

Risultati attesi

Sviluppare una strategia forte, ambiziosa, sostenibile, adeguata, bilanciata e olistica per mantenere il ruolo dell'Unione quale protagonista marittimo, rafforzando al contempo la sicurezza europea attraverso la garanzia dell'indipendenza strategica, della resilienza e del controllo delle catene di approvvigionamento marittime.

Dossier 45 – Sicurezza digitale dei trasporti: l'implementazione del sistema AIS

Descrizione

L'estensione dell'innovazione digitale a un numero sempre più ampio di utenti, anche nel settore marittimo e in particolare per le unità da diporto, risulta oggi sempre più necessaria. L'intenso traffico nautico che si concentra nelle località turistiche durante la stagione estiva è infatti causa di numerosi incidenti. Per questo motivo, l'adozione della moderna tecnologia di localizzazione AIS (*Automatic Identification System*) anche a bordo delle unità da diporto superiori ai 24 metri consentirebbe di migliorare significativamente la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare.

Azioni

Promozione di specifica modifica normativa per estendere l'obbligo della moderna tecnologia per la localizzazione "AIS" alle unità da diporto almeno superiori ai 24 mt ai sensi della Direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita con D.Lgs. 19 agosto 2005 n° 196.
Al momento tale obbligo riguarda le unità aventi lunghezza superiore a 45 mt.

Risultati attesi

Implementazione del sistema di localizzazione AIS sulle unità da diporto almeno superiori a 24 mt, quale strumento per la tutela della sicurezza della navigazione e dell'ambiente marino e costiero, che permetterebbe a tali unità di dotarsi di un sistema di localizzazione utile nella prevenzione di sinistri marittimi per collisione. Inoltre, consentirebbe alle Autorità marittime nazionali il monitoraggio dell'intenso traffico di tali unità nelle acque territoriali.

Dossier 46 – Attività preordinate all'adozione di una possibile normativa europea sugli investimenti in uscita (c.d. *outbound investments*)

Descrizione

Gli *outbound investments* (investimenti in uscita) si riferiscono agli investimenti effettuati da un'impresa o da residenti di un paese verso l'estero, con l'obiettivo di stabilire un interesse duraturo, acquisire risorse, tecnologia o espandere le proprie operazioni, spesso monitorati per motivi di sicurezza economica e per evitare la perdita di know-how strategico. In vista dell'adozione di una possibile normativa europea in materia di controllo su di essi, occorrerà lavorare alla definizione della posizione nazionale.

Azioni

- Adempimento delle attività amministrative previste della Raccomandazione della Commissione europea del 15 gennaio 2025 sul riesame degli investimenti in uscita in settori tecnologici critici per la sicurezza dell'Unione.
- Contributo attivo nella valutazione delle tipologie di minacce alla sicurezza derivanti dagli investimenti in uscita, con particolare riguardo al rischio di fuga di *know-how* e tecnologie emergenti sensibili. Preliminare individuazione di strumenti di contrasto a tali rischi ed eventuale proposta di specifiche misure.

- Coordinamento con la Commissione europea nelle menzionate attività amministrative, anche in qualità di punto di contatto nazionale, designato ai sensi della Raccomandazione.
- Predisposizione della relazione attuativa, ai sensi del punto 6 della Raccomandazione, anche con riguardo all'esito del riesame e della valutazione dei rischi.

Risultati attesi

- Rafforzamento della collaborazione con la Commissione europea e altri Stati Membri nell'individuazione dei profili di rilevanza per la sicurezza economica e per la prevenzione dei rischi di fuga di *know-how* e tecnologie emergenti sensibili.
- Implementazione del framework del sistema di sicurezza nazionale in relazione agli investimenti in uscita.

Dossier 47 – Sovvenzioni estere distorsive del mercato interno (*foreign subsidies*)

Descrizione

Nell'ambito del coordinamento della posizione nazionale sulle politiche europee, si continuerà a monitorare l'attuazione del Regolamento (UE) 2022/2560 relativo alle sovvenzioni estere distorsive del mercato interno.

Azioni

Le attività saranno indirizzate a definire i documenti di posizione in relazione ad eventuali richieste formulate dalla Commissione europea sul Regolamento (UE) 2022/2560.

Risultati attesi

Definire una posizione nazionale che tenga conto delle esigenze rappresentate dalle amministrazioni coinvolte, in relazione a ciascuna delle iniziative adottate dalla Commissione europea nel corso del 2026.

Dossier 48 – Attuazione del Regolamento (UE) 2022/2560 sulle sovvenzioni estere distorsive del mercato interno (cd. *foreign subsidies*) in coordinamento con il Regolamento (UE) 2019/452 sugli investimenti esteri diretti

Descrizione

Il Regolamento sulle Sovvenzioni Estere – FSR (Regolamento (UE) 2022/2560) e il Quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti - FDI Screening (Regolamento (UE) 2019/452) perseguono rispettivamente l'obiettivo di contrastare le sovvenzioni distorsive del mercato concesse da paesi terzi alle imprese che operano nel mercato UE, e creare un meccanismo di cooperazione e coordinamento tra Stati Membri e Commissione per valutare gli investimenti esteri diretti in settori strategici dell'UE. L'Italia intende favorire la predisposizione in ambito europeo di un coordinamento tra i suddetti regolamenti.

Azioni

- Adempimento delle attività amministrative previste dal Regolamento (UE) 2019/452, alla luce delle attività svolte dalla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 2022/2560.
- In particolare, il paragrafo 2 dell'articolo 10 prevede che, se uno Stato membro ha informato la Commissione di una procedura nazionale a norma del Regolamento (UE) 2019/452, quest'ultima comunica a tale Stato l'avvio dell'esame preliminare, nei casi di possibile sovvenzione estera distorsiva del mercato interno.

- Inoltre, alla luce di una possibile prossima revisione del Regolamento (UE) 2022/2560, partecipazione all'elaborazione di orientamenti sull'applicazione e sul coordinamento con il Regolamento (UE) 2019/452. In tale ambito, supporto alla formulazione di proposte che garantiscano l'autonomia tra plessi normativi.

Risultati attesi

- Migliore coordinamento delle attività e procedure del Regolamento (UE) 2019/452 e del Regolamento (UE) 2022/2560.
- Implementazione a livello europeo del contrasto alle sovvenzioni estere che causano distorsioni sul mercato interno, comprese le situazioni in cui un investitore, che beneficia di sovvenzioni, intende acquisire un'impresa dell'UE.

Dossier 49 – Attuazione del Regolamento (UE) 2019/452 sul controllo degli investimenti diretti esteri e partecipazione al relativo processo di valutazione e revisione

Descrizione

La Commissione europea ha presentato il 24 gennaio 2024 la proposta di un nuovo regolamento sul controllo degli investimenti esteri nell'UE che abrogherebbe il Regolamento (UE) 2019/452. La proposta (identificata come COM(2024) 23 final) mira a sostituire totalmente il regolamento del 2019, rafforzando e armonizzando le procedure di screening degli investimenti esteri su base UE. A dicembre 2025, in trilogo, è stato raggiunto un accordo politico provvisorio sul nuovo quadro normativo FDI che sostituirà l'attuale Regolamento 2019/452. Il testo concordato a livello politico deve ora essere formalmente approvato da Consiglio e Parlamento.

Azioni

Svolgimento delle attività di competenza connesse alla fase discendente del diritto dell'Unione europea, dopo l'approvazione del testo definitivo a seguito dei triloghi legislativi.

Risultati attesi

Miglioramento e rafforzamento dei meccanismi di coordinamento europeo relativi al controllo degli investimenti esteri.

Unione dell'Energia

Dossier 50 – Proposta di modifica della Direttiva sulle apparecchiature di alimentazione dei veicoli elettrici, i distributori di gas compresso e i contatori dell'energia elettrica, del gas e dell'energia termica

Descrizione

La proposta consiste in una modifica tecnica mirata della Direttiva 2014/32/UE sugli strumenti di misura. L'ambito di applicazione e i requisiti essenziali della direttiva erano già stati fissati dalla Direttiva 2004/22/CE, di cui l'attuale direttiva è una rifusione, e sono quindi rimasti invariati per oltre vent'anni. Di conseguenza, la direttiva non copre nuovi tipi di strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi del *Green Deal* europeo. Ciò riguarda in particolare le apparecchiature di ricarica dei veicoli elettrici, i distributori di gas compresso (come idrogeno e gas naturale) e i contatori di energia termica utilizzati per il raffreddamento. Inoltre, per quanto riguarda i contatori di energia elettrica e di gas, la direttiva relativa agli strumenti di misura non affronta la questione dell'importanza crescente della digitalizzazione (misurazione

intelligente) o dell'uso di nuovi gas (come l'idrogeno o altri gas rinnovabili in alternativa a gas più tradizionali) per la fornitura domestica.
L'assenza di requisiti armonizzati per determinate categorie di strumenti di misura porterà alla definizione di legislazioni nazionali divergenti e quindi a una frammentazione del Mercato Unico con conseguenti costi più elevati per gli operatori economici e i consumatori. Potrebbe inoltre causare ritardi nella diffusione di tecnologie fondamentali per la duplice transizione verde e digitale dell'economia dell'Unione.
Inoltre, alcuni requisiti essenziali della direttiva non sono più tecnologicamente neutri — ad esempio quelli relativi alla visualizzazione — e questo limita l'adozione di soluzioni moderne, impedendo di ottenere vantaggi in termini di praticità e tutela per i consumatori.
Alla luce di quanto precede e al fine di evitare un'ulteriore frammentazione del Mercato Unico, è necessaria una modifica tecnica mirata della direttiva relativa agli strumenti di misura.

Azioni

La proposta introduce un aggiornamento mirato dell'ambito di applicazione della direttiva sugli strumenti di misura, includendo nuovi requisiti essenziali necessari a supportare tale ampliamento. Prevede inoltre una revisione limitata di alcuni requisiti essenziali relativi ai contatori dell'energia elettrica e del gas.
La proposta non incide sull'applicabilità della normativa dell'Unione relativa agli strumenti di misura, che rimane pienamente valida.

Risultati attesi

Adozione definitiva dell'atto.

Dossier 51 – Piano nazionale di efficientamento energetico del sistema penitenziario

Descrizione

L'Unione per l'Energia mira a garantire sicurezza, sostenibilità e competitività energetica in tutta l'UE. Promuove un mercato dell'energia integrato, efficiente e resiliente, riducendo la dipendenza da fonti esterne. Favorisce inoltre la transizione verso energie rinnovabili e basse emissioni per affrontare il cambiamento climatico.

Azioni

In questa cornice è stato avviato il più ambizioso piano nazionale di efficientamento energetico del sistema penitenziario, nato dalla necessità di fronteggiare il forte aumento dei costi energetici (stimati in circa 180 milioni di euro annui). A tal fine è stato pubblicato un *"Avviso pubblico finalizzato a ricevere manifestazioni di interesse propedeutiche all'avvio di procedure di partenariato pubblico privato, di cui agli art. 174 e ss. del d.lgs. 36/2023, per la realizzazione di un sistema integrato di fornitura e gestione dell'energia e interventi di efficientamento energetico"*, con l'obiettivo di raccogliere la disponibilità, da parte di operatori qualificati, a sviluppare operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) in tema di fornitura e gestione dell'energia e di efficientamento energetico delle strutture penitenziarie.
Le operazioni coinvolgeranno 178 dei 189 istituti penitenziari nazionali, mentre sono già avviate procedure per 10 istituti in Toscana e Umbria e interventi di riqualificazione energetica presso la casa circondariale "Pasquale Mandato" di Napoli Secondigliano.

Risultati attesi

S'intende realizzare la riduzione dei consumi del 20-30%, migliorando la sostenibilità ambientale, attuando processi di razionalizzazione della spesa pubblica e generando economie da reinvestire nella riqualificazione delle strutture.

Dossier 52 – Rafforzamento della sicurezza energetica

Descrizione

Nel primo trimestre 2026, la Commissione UE dovrebbe pubblicare la proposta di regolamento europeo di modifica del Regolamento (UE) 2017/1938 concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il Regolamento (UE) n. 994/2010.
La riduzione delle importazioni di gas russo nell'Unione Europea (UE), dovuta all'invasione russa dell'Ucraina, ha portato a una crisi del gas senza precedenti nell'UE e ha causato importanti cambiamenti nei flussi di gas e nel mercato del gas dell'UE, nonché prezzi elevati senza precedenti nell'estate del 2022. Per far fronte a queste conseguenze, sono state adottate misure di emergenza, sia a livello UE che nazionale, mirate tra l'altro a ridurre i consumi di gas e a massimizzarne gli stoccaggi. Attualmente la situazione dell'approvvigionamento nell'Unione europea è migliorata e alcune delle misure di emergenza adottate a livello UE nel 2022 hanno trovato posto nella legislazione permanente. L'UE, tuttavia, si trova ancora in una situazione di vulnerabilità rispetto a possibili tensioni sui mercati, considerando l'elevata volatilità dei prezzi del GNL a livello globale nonché il deterioramento del quadro geopolitico, aggravato dalla crisi in Medio Oriente. Inoltre, il dibattito sull'architettura della sicurezza degli approvvigionamenti UE ha fatto emergere l'opportunità di affrontare congiuntamente la sicurezza gas ed elettrica, attualmente disciplinate da due diversi regolamenti. La crisi del 2022 ha infatti evidenziato che gli *shock* dei prezzi creati dai problemi di approvvigionamento del gas hanno avuto effetti negativi sul mercato dell'elettricità, creando incertezza e ingenerando speculazioni sui mercati.
Infine, nel quadro della sicurezza sono emersi sempre più i rischi per le infrastrutture energetiche critiche – vulnerabili a danni e sabotaggi – sia sulla terraferma che in mare. Si rendono dunque necessarie nuove azioni e soluzioni per rafforzare la sorveglianza delle nostre infrastrutture critiche e accrescerne la resilienza nel prossimo futuro.

Azioni

Non appena la Commissione europea avvierà l'*iter* legislativo con una proposta di regolamento, il dossier sarà esaminato in seno al gruppo ENERGIA del Consiglio e l'Italia parteciperà al negoziato per assicurare la coerenza delle proposte con le priorità nazionali.

Risultati attesi

L'Italia sosterrà l'importanza di rinnovare il quadro legislativo del Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti, ormai superato alla luce del nuovo contesto geopolitico, che ha profondamente mutato la direzione dei flussi di gas in Europa, (da ovest verso est e non più nel senso opposto). In questo nuovo contesto, appare necessario rivedere l'attuale dimensione regionale della sicurezza, al fine di garantire un adeguato livello di preparazione al rischio in caso di interruzione delle forniture gas.
Inoltre, sarebbe auspicabile, sia per il settore elettrico che per il settore gas, la riduzione dell'onere amministrativo per gli Stati Membri con particolare riferimento agli obblighi di rendicontazione e risultati accompagnata da un maggiore coordinamento tra i due settori.
Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai rischi di sicurezza informatica associati all'ulteriore digitalizzazione delle reti e delle infrastrutture energetiche.

Dossier 53 – Sviluppo delle infrastrutture e dei mercati per il trasporto della CO2

Descrizione

Nel percorso verso la neutralità climatica al 2050, la Commissione europea ha identificato la necessità di ampliare notevolmente e investire in infrastrutture e tecnologie per lo stoccaggio e il trasporto della CO2. Pertanto, nell'autunno2025 ha avviato una consultazione pubblica, sulla valutazione di impatto di una futura legislazione sul mercato e infrastrutture CO2.
La consultazione si basa sulla Comunicazione della Commissione europea sul target climatico al 2040 e la relativa valutazione d'impatto che riconoscono il ruolo della cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio (CCUS) nella riduzione delle emissioni nocive provenienti dai settori difficili da abbattere. La strategia di gestione industriale del carbonio, attraverso la CCUS, ha un ruolo importante nella mitigazione delle emissioni di gas serra nell'UE e può essere un volano per la competitività dell'industria europea.

Azioni

L'Italia, molto attiva nel settore, monitorerà il progetto legislativo, partecipando al negoziato e tutelando la posizione nazionale. In particolare, l'Italia - considerando l'importanza di tale tecnologia ai fini della decarbonizzazione, in particolar modo per il settore *hard-to-abate* – ha interesse a potenziare la filiera della CCS con lo sviluppo delle relative infrastrutture, come già espresso nella versione aggiornata del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima presentata a luglio 2024.
Ad agosto 2025 è stato pubblicato uno studio propedeutico alla regolazione tecnica economica dell'intera filiera della cattura, trasporto e stoccaggio della CO2; ad ottobre 2025 è stata approvata la "Regola Tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle reti di trasporto di biossido di carbonio" Inoltre, è in corso di approvazione la Legge delega al Governo ai fini dell'emanazione di specifici decreti legislativi volti a stabilire un quadro normativo per la catena del valore delle CCUS e la sua struttura di governance.
Il Governo sta quindi lavorando alla definizione e al completamento della normativa di settore per lo sviluppo e l'attuazione dei progetti CCS in Italia.

Risultati attesi

Si auspica la definizione di un quadro normativo completo a livello UE. A tal proposito, si evidenzia che a livello dell'Unione europea lo stato di avanzamento della tecnologia CCS differisce nelle diverse aree geografiche. Infatti, rispetto alle esperienze registrate nel Nord Europa – che, grazie alla possibilità di utilizzare giacimenti di petrolio e gas in via di esaurimento nel Mare del Nord per lo stoccaggio della CO2, si trovano in fasi di sviluppo relativamente avanzate – nel Sud Europa si registra un ritardo nello sviluppo di simili infrastrutture.
Alla luce di tale osservazione, si auspica che la Commissione tenga in considerazione la specificità di ogni Stato Membro, mantenendo un certo grado di flessibilità in virtù degli avanzamenti tecnologici del settore propri di ogni Stato e l'evoluzione normativa già implementata a livello nazionale.

Dossier 54 – Pacchetto reti europee

Descrizione

La Commissione europea ha presentato lo scorso 10 dicembre il Pacchetto reti europee, già preannunciato nella Comunicazione "Piano d'azione per l'energia accessibile" del febbraio 2025, nell'ambito del *Clean Industrial Deal*. Il Pacchetto reti europee mira alla modernizzazione e all'ampliamento delle infrastrutture di rete per consentire una circolazione più efficiente dell'energia tra gli Stati Membri, favorire l'integrazione dell'energia pulita a minor costo e accelerare l'elettrificazione, contribuendo così alla riduzione dei prezzi dell'energia e alla sicurezza dell'approvvigionamento. Esso rappresenta un nuovo approccio alle infrastrutture energetiche in quanto introduce una prospettiva realmente europea in materia di pianificazione, accelerando allo stesso tempo le procedure di autorizzazione e garantendo una più equa ripartizione dei costi per quanto riguarda i progetti transfrontalieri. Questo nuovo approccio consentirà di utilizzare al meglio le infrastrutture energetiche esistenti e, parallelamente, accelererà lo sviluppo delle reti e di altre infrastrutture energetiche fisiche in tutta l'UE.
Per rendere l'infrastruttura di rete adeguata alle esigenze future, la Commissione propone ulteriori modalità di finanziamento, come la ripartizione dei costi e la vendita aggregata: i vantaggi di infrastrutture energetiche transfrontaliere sempre più integrate non si fermano ai territori in cui sono costruite. Ciò rende essenziale una ripartizione dei costi equa e trasparente per evitare oneri sproporzionati a carico dei consumatori locali. A tal fine il pacchetto sulle reti europee mira rendere la valutazione dei costi e dei benefici più trasparente ed equa. L'aggregazione dei progetti infrastrutturali può inoltre facilitare i finanziamenti, ad esempio attraverso la creazione di società veicolo, attirando in tal modo ulteriori investimenti. Le proposte legislative passeranno ora al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio mediante procedura legislativa ordinaria. In parallelo la Commissione continuerà a collaborare strettamente con gli Stati Membri e tutti i portatori di interessi per attuare i principali progetti transfrontalieri di infrastrutture energetiche, come recentemente pubblicato nell'ambito del secondo elenco dell'Unione dei progetti di interesse comune e dei progetti di interesse reciproco.

Azioni

Partecipazione al negoziato con l'obiettivo di tutelare l'interesse nazionale.

Risultati attesi

Ottenere l'accoglimento delle priorità italiane (cofinanziamento, cooperazione regionale, coerenza delle procedure autorizzative) nel corso dei negoziati.

Dossier 55 – Istituzione del quadro per il prossimo decennio per l'efficienza energetica e per l'energia rinnovabile

Descrizione

La Commissione europea prevede di presentare almeno due atti legislativi entro il terzo trimestre 2026 — uno sull'efficienza energetica e uno sulle energie rinnovabili — per allineare gli obiettivi settoriali al nuovo target europeo di riduzione delle emissioni di gas serra al 2040 rispetto ai livelli del 1990. Tale obiettivo sarà definito nella modifica della Legge europea sul clima (Regolamento (UE) 2021/1119), attualmente in fase di approvazione. Per il settore energetico, saranno oggetto di revisione: la Direttiva sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili (UE) 2018/2001, come modificata dalla Direttiva (UE) 2023/2413 (RED), e la Direttiva sull'efficienza energetica (UE) 2023/1791 (EED).

Azioni

L'Italia parteciperà attivamente al negoziato che si svolgerà nella filiera energia del Consiglio a partire dal terzo trimestre 2026.

Risultati attesi

L'Italia è impegnata a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 con un approccio pragmatico, equilibrato, tecnologicamente neutrale e ambizioso. Il nuovo target emissivo al 2040 in fase di definizione sarà molto ambizioso e comporterà l'anticipazione di numerosi investimenti. Sarà necessario mettere in campo tutte le azioni necessarie a livello unionale e di Stati Membri per garantire le condizioni abilitanti per questa trasformazione.
Si auspica che la distribuzione dei contributi attesi dei diversi settori nei singoli Stati Membri al 2040 sia equilibrata e realistica e che sia evitato il moltiplicarsi di target e sub target settoriali.

Dossier 56 – Rafforzamento della politica europea per l'energia e il clima attraverso strumenti fiscali e di prezzo: proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE e Regolamento CBAM

Descrizione

La Proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE (che ristruttura la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità) e il Meccanismo di tassazione del carbonio in frontiera **(**Regolamento CBAM) mirano al rafforzamento della politica europea per l'energia e il clima attraverso strumenti fiscali e di prezzo. Più nel dettaglio:
Proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione (accise) dei prodotti energetici e dell'elettricità [COM(2021) 563]
La proposta – che è parte integrante del pacchetto di proposte "Fit for 55", finalizzato alla riduzione del 55% delle emissioni, rispetto al 1990, entro il 2030 – intende sottoporre a profonda revisione la normativa unionale di riferimento per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (Direttiva 2003/96/CE). A tal fine, si propone un nuovo approccio alle aliquote minime armonizzate a livello UE, riclassificando i prodotti energetici sulla base del loro contenuto di energia specifico e dell'impatto ambientale. L'obiettivo è incentivare il ricorso a tecnologie produttive e a prodotti energetici meno inquinanti e più sostenibili, anche a livello geopolitico. Inoltre, la proposta opera una revisione delle esenzioni e delle aliquote agevolate, sulla base dei criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico. La proposta, in base all'ultimo testo di compromesso, prevederebbe comunque periodi transitori per consentire un adeguamento progressivo delle accise ai nuovi livelli minimi, al fine di rendere socialmente ed economicamente più equilibrato il percorso di transizione energetica. I lavori nel corso dell'ultimo biennio hanno, inoltre, consentito avvicinare il testo di compromesso alle istanze italiane, ripristinando i regimi di esenzione per i settori marittimo, aviazione e dei processi mineralogici.
Meccanismo di tassazione del carbonio in frontiera (CBAM - Reg. UE 2023/956)
Il Meccanismo di tassazione del carbonio in frontiera è progettato per contrastare la delocalizzazione delle emissioni di carbonio in Paesi terzi per le produzioni di beni ritenute, al momento, più a rischio (ferro e acciaio, alluminio, cemento, fertilizzanti, idrogeno, elettricità). Il sistema è stato applicato in fase transitoria dal 1° ottobre 2023 al 31 dicembre 2025, soltanto per la raccolta di dati, durante la quale non è stato richiesto il pagamento per acquisto dei certificati CBAM all'import (corrispondenti al valore del certificato ETS per il mercato interno UE). Con il pacchetto omnibus di semplificazione è stato adottato il Regolamento (UE) 2025/2083 dell'8 ottobre 2025, che ha modificato il Regolamento (UE) 2023/956. In particolare, pur confermando l'avvio della fase definitiva dal 1° gennaio 2026, dalla quale gli importatori di beni CBAM sono chiamati a dichiarare le importazioni di gas serra incorporati, il versamento del corrispettivo per i certificati CBAM è rinviato al 2027. Inoltre, sempre con finalità di semplificazione, è stato introdotto un regime *de minimis* che esclude l'applicazione ai piccoli importatori (fino a 50 tonnellate).

Il 17 dicembre 2025 la Commissione ha presentato la proposta di adozione di misure volte a completare il quadro normativo del Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) dell'UE. In particolare, a partire dal 1º gennaio 2028 l'ambito di applicazione del CBAM sarà ampliato per includere determinati prodotti a valle ad alta intensità di acciaio e alluminio. La proposta introduce, altresì, un regime di sostegno temporaneo per tutelare i produttori dell'UE vulnerabili alla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, premiare le imprese più pulite a livello mondiale e promuovere un ambiente equo e competitivo.
La Commissione ha contestualmente pubblicato una relazione sull'esperienza acquisita con l'attuazione del CBAM durante il periodo transitorio, in cui si valutano, tra l'altro, i risultati del Meccanismo nel contrastare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e nel promuovere la fissazione del prezzo del carbonio a livello mondiale. Il documento definisce, inoltre, la tabella di marcia per l'attuazione del regime definitivo e le relative misure di accompagnamento.

Azioni

Proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione (accise) dei prodotti energetici e dell'elettricità [COM(2021) 563]
Sarà assicurata la partecipazione ai tavoli istituzionali nazionali e unionali che si occupano della formulazione della nuova normativa con il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni interessate, ai fini del raggiungimento di una posizione nazionale condivisa che assicuri la sostenibilità socioeconomica, coniugata con quella ambientale, del percorso di transizione energetica prospettato.
In particolare, si continuerà a sostenere la tutela della specificità del gas naturale per la tenuta del sistema economico europeo.
Meccanismo di tassazione del carbonio in frontiera (CBAM - Reg. UE 2023/956)
Il 30 settembre 2025 la Commissione europea aveva preannunciato l'avvio delle attività di studio per una ulteriore revisione del Regolamento CBAM, finalizzata ad una verifica del perimetro dei beni importati sottoposti al Meccanismo, nonché a ulteriori interventi di semplificazione. A tal fine è stato costituito un *Ad Hoc Working Party* a supporto della configurazione Ecofin del Consiglio, a cui sarà garantita la partecipazione nel corso del 2026. Tale gruppo ha come missione l'esame della nuova proposta di revisione del Regolamento CBAM

Risultati attesi

Proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione (accise) dei prodotti energetici e dell'elettricità [COM(2021) 563]
Assicurare il consolidamento di un testo di compromesso che coniughi le esigenze di sostenibilità ambientale con un trattamento fiscale che, per un verso, garantisca il mantenimento delle fonti di entrata degli Stati Membri e, per l'altro, salvaguardi importanti settori dell'economia nazionale nonché la competitività italiana ed europea a livello internazionale. In tal senso, sono già stati compiuti progressi in materia di regime speciale del settore marittimo e aeronautico, i processi mineralogici, per i quali verrà presidiato il mantenimento dello status quo, e per i biocarburanti. Inoltre, si continuerà a sostenere la riduzione, rispetto alla proposta in trattazione, delle aliquote per il gas naturale, al fine di renderle compatibili con la tenuta del sistema economico nazionale.
Meccanismo di tassazione del carbonio in frontiera (CBAM - Reg. UE 2023/956)
Creare le condizioni necessarie per il corretto funzionamento delle attività per il CBAM nella fase di avvio del regime definitivo (biennio 2026-2027).
Partecipazione ai lavori del *Ad Hoc Working Party* per la revisione del Regolamento CBAM. In tale sede sarà esaminata la nuova proposta della Commissione.

Dossier 57 – Strategia EU per la Regione Alpina (EUSALP)
Descrizione Per sostenere il raggiungimento degli obiettivi climatici nel prossimo decennio, in coerenza con il *Green Deal* europeo, il Governo partecipa alla Strategia EU per la Regione Alpina (EUSALP). In particolare, l'Italia, insieme ad Austria, Francia, Germania, Slovenia, Liechtenstein e Svizzera, contribuisce all'aggiornamento e all'attuazione del Piano di Azione della Strategia. Nell'ambito di tale Strategia, il Gruppo di Azione 4 "Mobilità" – alle cui attività il Governo collabora con riferimento, tra gli altri, al trasporto stradale – rappresenta una piattaforma di coordinamento fra Stati e Regioni dell'area interessata per affrontare le sfide legate ai flussi di traffico transfrontaliero, alla mitigazione del conseguente impatto ambientale e alla resilienza delle infrastrutture di trasporto in un contesto caratterizzato da crescenti pressioni climatiche. Esso ha condotto, negli anni precedenti, al rafforzamento della conoscenza e del coordinamento nella gestione del traffico alpino, attraverso il potenziamento della piattaforma dati iMONITRAF!, l'elaborazione di una metodologia comune per la selezione dei progetti rilevanti, l'intensificazione del monitoraggio dei flussi stradali e delle esternalità negative da essi derivanti e la promozione di un approccio armonizzato alle politiche di *pricing* transalpino.
Azioni Partecipando ai lavori del Gruppo di Azione 4, il Governo potrà contribuire all'elaborazione e all'implementazione delle c.d. *Policy Recommendations* in materia di mobilità, allo scopo di favorire la resilienza delle infrastrutture stradali e, al contempo l'intermodalità e la sostenibilità dei trasporti di persone e merci, anche nell'ottica del rafforzamento degli scambi commerciali e delle relazioni che legano l'Italia agli Stati facenti parte dell'area in questione. Tra le altre cose, il Governo parteciperà alle attività di raccolta e condivisione dei dati sulle opere infrastrutturali stradali in corso nell'arco alpino, contribuendo allo scambio di buone pratiche in materia di gestione dei traffici e di mitigazione degli impatti ambientali del trasporto su gomma.
Risultati attesi Attraverso il costante coordinamento fra Regioni e Stati alpini nella gestione dei flussi, ci si attende una maggiore visibilità dei fabbisogni infrastrutturali legati all'adattamento della rete stradale alpina alle sfide del *Green Deal* e del Mercato Unico e una completa trasparenza sugli interventi in corso nei principali corridoi transalpini (cui si ricollegano interessi di primaria importanza per il Paese). Si prevede, in ultima analisi e in misura realistica, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, il decongestionamento del traffico anche attraverso l'interconnessione e l'intermodalità dei trasporti e il rafforzamento del commercio transfrontaliero.

Un'economia circolare e resiliente

Dossier 58 – Adozione dell'atto legislativo sull'economia circolare
Descrizione L'economia circolare è uno dei sette obiettivi dell'Agenda strategica della Commissione europea per il mandato 2024-2029 e tramite l'adozione del *Circular Economy Act*, prevista

per il 2026, l'UE intende sviluppare un Mercato Unico ed integrato per le materie prime seconde e per i materiali riciclati di alta qualità. In merito alla struttura del *Circular Economy Act*, la Commissione intende redigere un provvedimento contenente interventi mirati agendo sui seguenti pilastri:

- Direttiva Quadro Rifiuti e Direttiva Discariche: riforma dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto e per i sottoprodotti; armonizzazione, digitalizzazione ed espansione di alcuni schemi EPR selezionati; criteri mirati, incisivi e realizzabili per appalti pubblici circolari; contenuto riciclato in prodotti selezionati; miglioramento della raccolta e dell'utilizzo dei rifiuti organici e valorizzazione del fosforo dai fanghi di depurazione; potenziamento della raccolta differenziata e ulteriore riduzione del conferimento in discarica, anche tramite strumenti economici;
- Direttiva Apparecchiature elettriche ed elettroniche: creare domanda di materie prime critiche riciclate; estendere il campo di applicazione alle strutture per la transizione verde e digitale ed allineamento con i criteri ecodesign; armonizzare e digitalizzare gli schemi EPR; rendere la metodologia e i target più adeguati allo scopo; armonizzare gli standard di trattamento per migliorare il riciclo;
- misure di accompagnamento: migliorare la circolarità dei rottami metallici; azioni nel campo della politica industriale quali ad esempio modelli di business circolari e tecnologie di riciclo emergenti; armonizzare le basi della tassazione ambientale; armonizzare i requisiti dei rifiuti estrattivi; recupero delle matrie prime critiche; aggiornamenti mirati dell'elenco dei rifiuti;
- disposizioni di natura orizzontale con finalità di semplificazione, digitalizzazione, riduzione degli oneri amministrativi e minimizzazione degli obblighi di reporting.

Entro i primi mesi del 2026 verrà anticipato un mini-pacchetto contenente misure immediate per il settore plastica su tre priorità:

- Superare la frammentazione del mercato per i riciclatori delle plastiche
- Creare condizioni abilitanti per il mercato delle plastiche
- Supportare investimenti e innovazione tramite misure orizzontali

Misure concrete includeranno criteri *End of Waste* per le plastiche e regole chiare per il riciclo chimico delle plastiche.

Azioni

Allo scopo di contribuire e, per quanto possibile, indirizzare sulla base dell'esperienza nazionale il processo di elaborazione della proposta legislativa "Circular Economy Act", si intende sostenere le azioni negoziali a supporto dei seguenti obiettivi:

1. maggiore chiarezza normativa per comparabilità, replicabilità e armonizzazione a livello europeo dei requisiti tecnici dei sottoprodotti, materie prime seconde, *end of waste* e criteri ambientali minimi (CAM) per appalti pubblici circolari;
2. istituzione di *database* nazionali delle suddette definizioni e loro applicazioni e di un *database* europeo comune;
3. mutuo riconoscimento delle definizioni e loro applicazioni;
4. promozione di un mercato sostenibile per le materie prime critiche, attraverso la previsione di regole più semplici e procedure autorizzative più snelle. Ciò appare ancor più importante per ridurre la dipendenza dell'Europa da paesi terzi e garantire un approvvigionamento sicuro di materiali indispensabili per le tecnologie verdi, come le batterie e i pannelli solari;
5. sostegno per il recupero e il riciclaggio delle materie prime critiche e, dunque, le catene del valore oltre che le tecnologie connesse alla transizione verde anche attraverso l'incentivazione di progetti di ricerca e sviluppo incentrati sulla progettazione ecocompatibile e sul miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclaggio dei

rifiuti con particolare riguardo alle apparecchiature elettriche ed elettroniche, comprese le pale delle turbine eoliche e i pannelli fotovoltaici;

6. garanzia di maggiore vigilanza sull'applicazione della normativa esistente in materia di spedizione dei rifiuti ed un maggior coordinamento dei controlli sulle esportazioni verso paesi terzi di rottami metallici, al fine di migliorare la qualità e la disponibilità di rottami da utilizzare all'interno dell'UE;
7. contributo quantificabile, attraverso l'economia circolare, al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione tramite certificazioni europee basate su LCA per valutare risparmio energetico e riduzione CO_2 tramite utilizzo di materie rinnovabili;
8. implementazione di certificazioni di circolarità nazionali riconosciute a livello europeo;
9. utilizzo di strumenti economici, quali ad esempio credito d'imposta per sottoprodotti e MPS certificate, IVA agevolata per prodotti con contenuto minimo riciclato, appalti pubblici circolari basati su CAM nazionali già adottati, che possano essere riconosciuti anche a livello europeo. In particolare, si propone di integrare, nella definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile - elemento chiave del Regolamento Ecodesign –quanto già portato avanti nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi. Vi sono infatti diversi punti di legame tra i Requisiti di progettazione ecocompatibile (art. da 4 a 8) del Regolamento Ecodesign e le Specifiche Tecniche previste dai Criteri Ambientali Minimi. Questo potrà aiutare le imprese applicazione del Regolamento;
10. sviluppo e applicazione di modelli di economia comportamentale;
11. sostegno e incentivi alla ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione e digitalizzazione;
12. riduzione del gap tra infrastrutture di raccolta e smistamento e autorizzazioni armonizzate e accelerate per impianti di riciclo. Si propone inoltre l'istituzione di un database a livello europeo sul modello del Registro nazionale per la raccolta delle autorizzazioni rilasciate e degli esiti delle procedure semplificate concluse per lo svolgimento di operazioni di recupero (i.e. REcer) al fine di raccogliere le procedure caso per caso autorizzate dalle autorità competenti a livello regionale-territoriale nei singoli Stati per favorirne la diffusione e uniforme applicazione;
13. incentivo alla creazione di network e collaborazione tra imprese a livello europeo sulla base delle esperienze nazionali (es. simbiosi industriale);
14. formazione mirata rivolta alle stazioni appaltanti per corretta e ampia applicazione dei CAM di circolarità per appalti pubblici;
15. efficientamento dei sistemi EPR per ridurre la frammentazione e promuovere modelli di governance più omogenei che siano in grado di ottimizzare la gestione dei rifiuti e di contenere i costi, migliorando al contempo l'efficacia del servizio e la sostenibilità economica del sistema;
16. informazione e comunicazione con il pubblico (cittadini, imprese, stakeholders), in particolare i giovani, per un più ampio e dinamico coinvolgimento nella transizione;
17. definizione, all'interno del Circular Economy Act, di una disposizione normativa ad hoc sul fosforo che ha come obiettivo la promozione del mercato interno del fosforo riciclato, rendendo prioritarie le autorizzazioni End-of-Waste dei rifiuti contenenti fosforo, riservando incentivi dedicati, tra cui quelli alle tecnologie innovative per il recupero e il riutilizzo di fosforo nei settori prioritari, definendo CAM specifici per gli appalti della PA per i prodotti contenenti fosforo. Tale disposizione prevede, inoltre, che gli Stati Membri introducano misure specifiche in attuazione di quanto previsto dalla disposizione normativa europea.

Risultati attesi

Per l'Italia i punti chiave restano: semplificazione normativa, chiarezza e armonizzazione; mutuo riconoscimento per criteri *End of Waste*, specifiche tecniche per i sottoprodotti e Criteri Ambientali Minimi circolari; incentivi di mercato sia lato offerta che domanda; trasparenza e tracciabilità anche tramite strumenti digitali.

Dossier 59 – Common European Tourism Data Space

Descrizione

La Strategia europea dei dati (2021), COM (2020)66, e la Comunicazione "Verso uno spazio comune europeo di dati sul turismo" (2023) evidenziano come la trasformazione digitale sia essenziale per migliorare raccolta, utilizzo e condivisione dei dati sul turismo, favorire l'innovazione e sostenere la competitività del settore. L'Italia ha già contribuito alla definizione della *blueprint* del Tourism Data Space e svolge un ruolo attivo nel progetto europeo *DEPLOYTOUR*, che fino al 2027, è incaricato di realizzare l'infrastruttura tecnica, normativa e di governance del futuro spazio comune dei dati. Il *Tourism Data Space* è stato valutato finora positivamente come un ecosistema interoperabile e affidabile, integrato con gli altri *data space* europei, in grado di sostenere la transizione digitale del turismo grazie a standard comuni, governance multilivello, protezione dei dati e valorizzazione dell'AI.

Azioni

- Seguire i lavori del progetto *DEPLOYTOUR* nei suoi pilastri tecnici, di governance e di sperimentazione (WP2, WP3, WP4), contribuendo alla progettazione di standard operativi comuni, strumenti di interoperabilità e prime sperimentazioni territoriali.
- Rafforzare il ruolo e il funzionamento del Comitato Interministeriale nazionale sul *Tourism Data Space* quale arena di coordinamento stabile, finalizzata all'allineamento delle esperienze esistenti, al dialogo tecnico-politico e alla definizione di priorità italiane da portare nel negoziato europeo.
- Valutare implicazioni economiche, giuridiche e istituzionali dell'*European Digital Infrastructure Consortium* (EDIC) quale strumento permanente di governance del *Tourism Data Space*.

Risultati attesi

- Realizzazione di un'infrastruttura europea dei dati turistici affidabile, sicura e interoperabile, capace di garantire qualità, tracciabilità, standard comuni e protezione dei dati personali, favorendo al contempo la sovranità digitale dell'UE.
- Rafforzamento della capacità delle amministrazioni e delle imprese, in particolare delle PMI, di usare e condividere dati, con un incremento della qualità delle analisi e dell'evidenza statistica a supporto delle politiche pubbliche.
- Maggiore coordinamento tra iniziative locali, nazionali ed europee, superando frammentazioni e garantendo un approccio armonizzato alla gestione dei dati.
- Consolidamento di un meccanismo di governance di lungo periodo, oltre la durata del progetto DEPLOYTOUR, per assicurare stabilità decisionale e continuità tecnico-politica nello sviluppo del *Tourism Data Space*.

Dossier 60 – Locazioni brevi

Descrizione

Nel corso del 2026 è prevista l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1028 sulle locazioni di alloggi a breve termine, a seguito della quale ciascuno Stato membro dovrà completare gli adeguamenti normativi nazionali e garantire la convergenza dei processi

amministrativi coinvolti (artt. 4-6), incluse eventuali peculiarità derivanti dall'architettura amministrativa interna.
In tale prospettiva, il Governo intende in particolare approfondire lo sviluppo del Single Digital Entry Point (SDEP), di cui all'art. 10 del Regolamento, e gli aspetti tecnici e interpretativi relativi alle modalità di trasmissione dei dati, ai controlli casuali, alle implicazioni GDPR, alle statistiche (art. 12) e agli ordini di rimozione.
Infine, nella cornice degli adempimenti preparatori all'attuazione del sopra richiamato Regolamento (UE) 2024/1028 si segnala l'istituzione presso il Ministero del Turismo della *Banca dati delle strutture ricettive e degli immobili destinati alle locazioni brevi (ex* articolo 13-quater del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, disciplinata dal Decreto MiTur n. 161 del 29 settembre 2021).

Azioni

Assicurare la piena interoperabilità tra la Banca dati nazionale e il sistema europeo SDEP (Single Digital Entry Point), partecipando attivamente ai lavori tecnici del gruppo di coordinamento e contribuendo all'evoluzione del prototipo.
Monitorare l'allineamento costante tra il percorso tecnologico europeo e quello nazionale, anche rispetto alle scadenze di reporting mensile previste per le piattaforme digitali.
Definire un approccio nazionale ai controlli casuali, garantendo chiarezza sulle responsabilità operative e sulla protezione dei dati personali.

Risultati attesi

Rafforzamento della trasparenza e della tracciabilità nel settore delle locazioni turistiche, con impatti positivi sulla definizione di politiche pubbliche per la gestione dei flussi turistici e il benessere delle comunità locali, in particolare nei centri urbani.
Piena interoperabilità tra sistema nazionale e infrastruttura europea, con un ruolo attivo dell'Italia nella definizione degli standard tecnici e operativi a livello UE.
Maggiore certezza amministrativa per operatori, piattaforme e autorità competenti, grazie alla convergenza delle procedure e all'adozione del quadro normativo nazionale di attuazione.
Contributo significativo dell'Italia alla costruzione del futuro ecosistema europeo dei dati sulle locazioni brevi, valorizzando l'esperienza maturata nella gestione della Banca dati nazionale e consolidando il coordinamento multilivello.

Dossier 61 – Revisione Direttiva (UE) 2015/2302 del 25 novembre 2015 relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati

Descrizione

La revisione della Direttiva 2015/2302 mira a *rafforzare la protezione dei viaggiatori* e a *semplificare e chiarire* alcune disposizioni sulla disciplina dei pacchetti turistici nell'Unione europea. In particolare, vengono introdotte misure come rimborsi più rapidi, limiti più chiari sugli acconti, voucher più sicuri, maggiore trasparenza e responsabilità per gli organizzatori, e diritto di recesso senza penali in casi eccezionali, rispondendo anche alle sfide post-pandemia e digitali.
Il 2 dicembre 2025 i colegislatori hanno raggiunto un accordo politico sulla proposta della Commissione.

Azioni

A seguito dell'adozione formale della Direttiva da parte del Parlamento europeo e del Consiglio e della successiva entrata in vigore, è previsto un termine di 28 mesi per il recepimento da parte degli Stati Membri negli ordinamenti nazionali. L'impegno sarà orientato a garantire una corretta e tempestiva attuazione della direttiva.

Risultati attesi

Assicurare il mantenimento di un elevato livello di tutela dei consumatori e, al contempo, garantire condizioni di concorrenza leale per gli operatori del settore.

1.2 Un'Europa competitiva e coesa: sostenere le persone e il modello sociale europeo

Lavoro e politiche sociali

Dossier 62 – Lavoro e politiche sociali

Descrizione

L'azione è orientata al sostegno degli obiettivi di una mobilità dei lavoratori equa ed efficiente, nonché al rafforzamento e all'armonizzazione delle competenze. In tale prospettiva, riveste un ruolo centrale l'armonizzazione dei sistemi europei di sicurezza sociale, al fine di favorire la mobilità dei lavoratori e semplificare gli adempimenti a carico delle imprese, anche attraverso il progresso della sperimentazione della Tessera europea di previdenza sociale. Parallelamente, si intende promuovere il dialogo sociale, con particolare attenzione alle procedure di informazione e consultazione dei lavoratori. È inoltre previsto il rafforzamento dell'Autorità europea del lavoro (ELA), anche mediante il potenziamento delle sue capacità operative. In questo contesto, risultano prioritarie l'armonizzazione a livello dell'Unione, sostenuta da maggiori risorse per il rafforzamento delle capacità amministrative e per lo scambio di buone pratiche, la semplificazione delle procedure attraverso regole comuni e la diffusione di informazioni aggiornate e accessibili per Stati Membri, lavoratori e imprese, nonché il rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio, anche mediante il potenziamento degli strumenti esistenti quali SMET, IMI e SOLVIT.

Azioni

Appare fondamentale rafforzare la competitività dell'economia europea attraverso l'armonizzazione delle regole e una maggiore semplificazione delle procedure, con l'obiettivo di garantire condizioni di lavoro dignitose a tutti i lavoratori e favorire la produttività delle imprese. In tal senso il Governo sostiene pienamente il pacchetto sulla mobilità equa dei lavoratori, in cui rientra anche l'iniziativa sulla mobilità delle competenze, volto a rendere più agevole il trasferimento delle qualifiche, consentendo ai lavoratori di cogliere nuove opportunità di occupazione nell'ambito dell'Unione europea e consentendo l'accesso regolare ai lavoratori di Paesi terzi.
Più nel dettaglio, al fine di facilitare e implementare la mobilità, è essenziale favorire lo scambio di informazioni e la portabilità dei documenti che si basino sull' identità digitale europea - in assenza di un unico numero di identificazione europea di sicurezza sociale. Ciò è necessario per garantire sia la protezione dei dati personali sia la sicurezza e l'efficienza delle procedure transfrontaliere.
Fondamentali risultano inoltre le azioni volte a rafforzare l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro e la loro valorizzazione anche attraverso adeguate politiche salariali e di formazione.
L'Italia sostiene poi il "Pacchetto di Mobilità Equa per la Manodopera" che include, tra l'altro:

- la proposta per un Pass di Sicurezza Sociale Europea (ESSPASS);
- il rafforzamento dell'Autorità Europea del Lavoro (ELA), inclusa una revisione del suo mandato.

Un altro aspetto chiave - strettamente collegato agli altri - è la sfida posta dall' invecchiamento della popolazione in tutta Europa e l'urgente necessità di garantire un adeguato rinnovamento generazionale nella forza lavoro. Per affrontare questa sfida, è necessario un adeguato piano di azione che comprenda le seguenti iniziative:

- facilitare la mobilità professionale tra gli Stati Membri;
- ridurre le barriere burocratiche all'accesso all'occupazione;
- migliorare l'abbinamento tra domanda e offerta di lavoro a livello europeo;

- promuovere il riconoscimento semplificato e armonizzato delle qualifiche professionali;
- sostenere l'integrazione dei lavoratori stranieri qualificati semplificando le procedure di ingresso;
- incoraggiare l'investimento nella formazione, negli apprendistati e nell'orientamento professionale.

Inoltre, trovano sostegno da parte italiana diverse iniziative di natura digitale volte a promuovere la mobilità del lavoro, tra cui:

- piattaforme digitali per la mobilità professionale;
- una piattaforma comune per il riconoscimento digitale delle qualifiche professionali, da estendere ai cittadini di paesi terzi;
- iniziative volte ad attrarre talenti e promuovere la mobilità, i salari dignitosi in particolare tra i giovani.

Risultati attesi

Miglioramento della qualità del lavoro

- Garantire condizioni di lavoro eque e sicure per tutti i lavoratori nell'UE.
- Promuovere posti di lavoro stabili e con diritti adeguati, riducendo il lavoro precario.

Facilitazione della mobilità professionale

- Rendere più semplice il trasferimento delle qualifiche tra Stati Membri.
- Ridurre le barriere burocratiche per chi si sposta per lavoro in Europa, favorendo mobilità di lavoratori e imprese
- Creare un sistema armonizzato per il riconoscimento delle competenze professionali.

Digitalizzazione dei processi

- Implementare l'Identità Digitale Europea per garantire sicurezza e protezione dei dati.
- Sviluppare piattaforme digitali per la mobilità professionale e il riconoscimento delle qualifiche.
- Introdurre il Pass di Sicurezza Sociale Europea (ESSPASS) per semplificare la portabilità dei diritti sociali.

Rafforzamento della governance europea sul lavoro

- Potenziare il ruolo dell'Autorità Europea del Lavoro (ELA) per monitorare e coordinare la mobilità equa.
- Migliorare la cooperazione tra Stati Membri per contrastare abusi e garantire trasparenza.

Dossier 63 – Potenziamento del Portale unico del reclutamento inPA

Descrizione

Al fine di contribuire alla realizzazione *dell'iniziativa sulla mobilità equa dei lavoratori e sulla circolazione delle competenze,* il Governo è costantemente impegnato a studiare e attuare iniziative volte al potenziamento del Portale unico del reclutamento inPA (Portale), ormai consolidato come punto di incontro stabile tra domanda e offerta di lavoro nel settore pubblico. L'obiettivo è renderne l'utilizzo sempre più semplice e intuitivo.

Grazie a tale evoluzione, le numerose opportunità di lavoro nella pubblica amministrazione sono oggi facilmente conoscibili e accessibili a una platea sempre più ampia di utenti, favorendo anche l'attrazione di professionalità eterogenee e tradizionalmente più distanti dal settore pubblico.

Alle posizioni professionali pubblicate su inPA possono candidarsi non solo cittadini italiani, ma anche professionisti operanti in Italia e negli altri Paesi europei. La maggior parte degli utenti iscritti al Portale — circa tre milioni — ha un'età inferiore ai quarant'anni.

Tra le attività di potenziamento del Portale attualmente in corso di realizzazione, si segnalano: il passaggio al Polo Strategico Nazionale – PSN; l'utilizzo di forme di intelligenza artificiale dirette a supportare gli utenti sia nella ricerca delle posizioni lavorative a loro più confacenti sia nella sottomissione delle candidature; l'interoperabilità del Portale con gli altri sistemi operativi del Governo e con le piattaforme di maggior rilievo a livello nazionale attraverso la Piattaforma Digitale Nazionale dei Dati – PDND.
Le attività sopra descritte hanno già contribuito – e continueranno a farlo – a rendere il pubblico impiego sempre più attrattivo, favorendo anche la mobilità sia tra i lavoratori del settore pubblico sia tra coloro che provengono dal settore privato e intendono intraprendere un percorso professionale nella pubblica amministrazione.
In questa prospettiva di ampliamento delle opportunità di mobilità, va evidenziato il potenziamento dei concorsi unici, ossia le selezioni di personale svolte dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per conto delle varie amministrazioni. Attraverso tali procedure, che mettono a bando migliaia di posizioni con modalità semplificate e altamente competitive, si favorisce un significativo ringiovanimento del capitale umano a disposizione delle pubbliche amministrazioni.

Azioni

1. *Rilascio delle nuove funzioni*

Grazie al monitoraggio e all'ascolto di utenti, cittadini e operatori delle pubbliche amministrazioni accreditate, nuove e avanzate funzionalità, pensate per migliorare l'esperienza sia degli utenti sia delle amministrazioni, vengono continuamente sviluppate e introdotte con tempi di attivazione rapidi.
Con lo scopo di aumentare l'attrattività del pubblico impiego, anche nei confronti di soggetti già attivi nel mondo del lavoro o alla ricerca di nuove esperienze professionali, il Dipartimento della funzione pubblica della PCM sta già bandendo, e continuerà a bandire, migliaia di posizioni lavorative che rafforzeranno la capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni e favoriranno la mobilità dei lavoratori.

2. *Potenziamento del Portale inPA attraverso l'intelligenza artificiale*

Proseguiranno le attività volte a implementare le funzioni già disponibili sul Portale per utenti e pubbliche amministrazioni attraverso il potenziamento dei modelli di intelligenza artificiale introdotti nel corso del 2025.

Risultati attesi

Potenziamento del Portale inPA e rafforzamento dell'*employer branding* al fine di aumentare l'attrattività della pubblica amministrazione attraverso il reclutamento di personale altamente qualificato, favorendo lo scambio reciproco di competenze tra le diverse pubbliche amministrazioni e tra queste e il mondo del lavoro privato.

Dossier 64 – Rafforzamento della politica di coesione dell'UE, strategie territoriali per le regioni ultraperiferiche e le regioni frontaliere orientali; comunicazione sulle comunità insulari e costiere

Descrizione

Secondo quanto stabilito dall'articolo 174 del TFUE, l'Unione europea sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione.
Per sostenere gli obiettivi dell'Unione europea, si intende rafforzare le politiche nazionali attraverso iniziative mirate a migliorare la capacità amministrativa degli enti locali, così da ridurre il divario di sviluppo tra le diverse aree dell'Italia, con particolare attenzione alle regioni del Mezzogiorno.

Azioni

L'iniziativa – finanziata nell'ambito del *NextGenerationEU* – si colloca in una delicata fase evolutiva per le amministrazioni pubbliche chiamate a diventare attori proattivi in un contesto caratterizzato da profonde trasformazioni amministrative, organizzative e digitali. Il Governo intende, dunque, accompagnare le amministrazioni, e, in particolare, le comunità territoriali, nel percorso di rinnovamento necessario a rafforzarne la capacità amministrativa, attraverso l'erogazione di un contributo funzionale all'acquisto di beni e servizi utili alla modernizzazione e al miglioramento di spazi e strumenti di lavoro, allo sviluppo di soluzioni tecnologiche e alla promozione di modelli di lavoro innovativi.
Il contributo è rivolto, in via prioritaria, ai comuni con una popolazione compresa tra 5.000 e 25.000 abitanti, riservando una particolare attenzione al rafforzamento delle regioni del Sud e delle Isole. L'iniziativa è in linea con la politica di coesione europea e con gli obiettivi del PNRR. Almeno il 40% delle risorse territorialmente allocabili, infatti, sarà destinato agli enti locali appartenenti alle regioni del Mezzogiorno, per favorire l'equità territoriale e sostenere lo sviluppo socioeconomico delle aree più svantaggiate.

Risultati attesi

Sostenere, nei processi di adeguamento degli assetti organizzativi e di rafforzamento della capacità amministrativa, le amministrazioni di minori dimensioni e quelle appartenenti ai territori maggiormente svantaggiati, rappresenta un presupposto essenziale per far fronte, con adeguata efficacia, alle profonde sfide di cambiamento in corso.
L'erogazione del contributo si configura quale strumento operativo e concreto, concepito per assicurare a tutte le amministrazioni un equo accesso alle opportunità di sviluppo. In coerenza con gli indirizzi della politica di coesione dell'Unione europea, tale impostazione intende promuovere una effettiva parità di condizioni, consentendo a ciascun ente di partecipare in modo attivo ed equilibrato al processo di trasformazione richiesto dalle evoluzioni del contesto socioeconomico globale.

Dossier 65 – Accordo quadro del 6 ottobre 2022 – Follow up

Descrizione

L'Accordo quadro del 6 ottobre 2022, nell'ambito del Comitato di Dialogo Sociale Settoriale (SDC) per le Amministrazioni Pubbliche Centrali dell'UE (CGP), si concentra su come gestire la digitalizzazione e promuovere la conciliazione vita-lavoro nel settore pubblico europeo, mirando a modernizzare il lavoro, proteggere i lavoratori e garantire servizi pubblici efficienti, con l'obiettivo di unificare le migliori pratiche tra i diversi Stati Membri, affrontando sfide come l'impatto della pandemia e la necessità di flessibilità.
Più nel dettaglio, l'Accordo interviene su temi come il telelavoro, il diritto alla disconnessione, la formazione del personale, l'intelligenza artificiale, l'*outsourcing*, l'uguaglianza di genere, e la promozione della contrattazione collettiva come strumento per modellare la transizione digitale nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini.
Concluso dall'Associazione EUPAE (*European Public Administration Employers*), che riunisce i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche datoriali a livello dell'UE e alla quale il Governo partecipa attraverso il Dipartimento della Funzione Pubblica, e da TUNED (*Trade Unions for Europe's Public Services*), che rappresenta le parti sindacali europee nel SDC CGA, l'Accordo consiste in linee guida rivolte alle amministrazioni pubbliche europee e nazionali. Esso mira ad affrontare le sfide e a cogliere le opportunità della transizione digitale, con particolare attenzione alla conciliazione vita-lavoro dei dipendenti pubblici del settore delle amministrazioni centrali.

Azioni

Il *Comitato UE di Dialogo sociale nelle amministrazioni del Governo centrale (SDCCGA)* continuerà a cooperare e ad interagire con la Commissione europea, per cercare di ottenere il recepimento del testo dell'Accordo in tema di diritto alla disconnessione e lavoro da remoto in una Direttiva UE.

Risultati attesi

I risultati attesi sono i seguenti:

- interazione con la Commissione europea per l'inserimento del contenuto dell'Accordo all'interno della proposta di direttiva UE in materia di diritto alla disconnessione e di lavoro da remoto;
- interazione coordinata con la contrattazione collettiva nazionale, volta a proseguire il sostegno dell'Italia all'Accordo.

Dossier 66 – Promuovere l'equità sociale nell'economia moderna

Descrizione

In un contesto europeo dove la percentuale del reddito delle famiglie speso per l'alloggio è aumentata sensibilmente a causa del forte aumento dei prezzi delle abitazioni e della crescente carenza di investimenti nell'edilizia sociale e a prezzi accessibili, le norme sugli aiuti di Stato possono costituire uno degli strumenti per fornire sostegno all'edilizia abitativa.
Al riguardo nel processo di revisione di dette norme, che potranno consentire, in particolare misure a favore di alloggi sociali efficienti sotto il profilo energetico e a prezzi accessibili, verrà posta particolare attenzione alla definizione della posizione nazionale da rappresentare in ambito UE.

Azioni

In ambito europeo, sarà assicurata la partecipazione ai lavori della Task Force costituita dalla Commissione europea nel 2025 con il compito di supportare e coordinare le iniziative abitative europee. Detta struttura lavora trasversalmente con differenti Direzioni Generali della Commissione europea (in particolare Energia, Urbanistica, Mercato interno, Concorrenza e Coesione) per individuare sinergie tra politiche di edilizia abitativa, ristrutturazione energetica degli edifici, inclusione sociale e regole sugli aiuti di Stato. La stessa Task foce coadiuva la Commissione e gli Stati Membri, attraverso lo scambio di best practices, spunti sulla semplificazione normativa europea e nazionale e potenziamento degli investimenti a lungo termine in edilizia a prezzi calmierati.
Sul fronte nazionale proseguiranno le attività di coordinamento del tavolo di lavoro, istituito nel 2025 per condividere le informazioni e instaurare una celere collaborazione tra le diverse Amministrazioni nazionali interessate. In particolare, saranno affrontati i seguenti macro-problemi:

- introduzione di una definizione che consenta di individuare gli immobili a prezzo accessibile ed i soggetti beneficiari;
- individuare le fonti di finanziamento;
- evitare l'aumento del livello dei prezzi degli immobili a seguito dell'utilizzo di risorse pubbliche, così da non sfavorire i soggetti non beneficiari di aiuti.

Risultati attesi

Definire una solida e condivisa posizione nazionale con riferimento alle iniziative che saranno adottate dalla Commissione europea nel corso del 2026.

Dossier 67 – Quadro statistico a sostegno del lavoro e delle politiche sociali

Descrizione

Le statistiche sociali europee integrate di alta qualità hanno una rilevanza cruciale per lo sviluppo delle politiche sociali europee, compreso il pilastro europeo dei diritti sociali. L'obiettivo dell'Istat è di contribuire, nell'ambito del Sistema statistico europeo e, in linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2026 alla modernizzazione e attuazione di tali statistiche.

Azioni

In linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2026, si contribuirà alle seguenti azioni:

- proseguire l'attuazione del Regolamento (UE) 2019/1700 (IESS), che definisce requisiti dettagliati e vincolanti per la produzione di statistiche europee su individui e famiglie, con l'obiettivo di rafforzarne l'armonizzazione. Nel 2026, l'attività si concentrerà in particolare sull'implementazione dei moduli ad hoc dell'Indagine sulle forze di lavoro e delle statistiche su reddito e condizioni di vita;
- proseguire l'attuazione al Regolamento (UE) 2025/941 che ha istituito un quadro giuridico comune per le statistiche del mercato del lavoro dell'Unione europea relative alle imprese (LMB), con particolare riguardo alla struttura della retribuzione, costo del lavoro e domanda di lavoro;
- dare attuazione al nuovo quadro integrato in tema statistiche europee sulla popolazione e sulle abitazioni, che modifica il Regolamento (CE) n. 862/2007 e abroga i regolamenti (CE) n. 763/2008 e (UE) 1260/2013 (ESOP). Il regolamento, in via di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale europea, mira a integrare tali statistiche in modo che rimangano sempre pertinenti di fronte all'evoluzione delle esigenze degli utenti, sfruttando al tempo stesso le opportunità offerte dalla maggiore disponibilità di dati amministrativi.

Risultati attesi

Nel 2026 l'Istat continuerà a sostenere i decisori politici e gli altri utenti nelle loro decisioni attraverso lo sviluppo e la produzione delle statistiche europee previste dai quadri giuridici integrati in materia di popolazione, mercato del lavoro delle imprese e delle rilevazioni campionarie su individui e famiglie.

Dossier 68 – La strategia dell'UE contro la povertà: affrontare l'esclusione sociale

Descrizione

Negli Orientamenti politici per il periodo 2024–2029, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato la prima *Strategia europea contro la povertà (Anti-Poverty Strategy – APS)*, con l'obiettivo di "aiutare le persone ad accedere alla protezione e ai servizi essenziali di cui hanno bisogno, affrontando al contempo le cause profonde della povertà". Nel *Discorso sullo stato dell'Unione 2025*, la Presidente ha ribadito la necessità di un piano ambizioso volto a "contribuire all'eliminazione della povertà entro il 2050", sottolineando la dimensione strategica e trasversale di questa sfida per l'Unione.
La povertà, nelle sue molteplici forme, rappresenta oggi una delle principali minacce alla coesione sociale, alla stabilità economica e alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee.

I dati Eurostat più recenti mostrano che, nonostante i progressi conseguiti grazie ai trasferimenti sociali, oltre un quinto della popolazione europea resta a rischio di povertà o esclusione sociale. Le disuguaglianze territoriali e generazionali, la segmentazione del mercato del lavoro, l'aumento dei costi abitativi e l'impatto delle transizioni digitale e verde concorrono a rendere più complesso il quadro sociale.
In tale contesto, la prima Strategia UE contro la povertà costituisce un tassello essenziale per completare l'attuazione del *Pilastro europeo dei diritti sociali* e per garantire una convergenza verso l'alto delle condizioni di vita e di lavoro nell'Unione, contribuendo all'attuazione del *Pilastro europeo dei diritti sociali* e al conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei livelli di povertà a livello europeo, fissato per il 2030.
Al fine di definire la Strategia, seguendo un approccio inclusivo, trasparente e partecipativo, la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica aperta a cittadini, esperti ed organizzazioni della società civile.
Il Governo ha promosso la partecipazione alla consultazione pubblica sui suoi canali di comunicazione e ha inviato un contributo tecnico nel quadro delle attività del Minimum Income Network del Social Protection Committee. Nel contributo è stata valorizzata l'esperienza italiana in materia di contrasto alla povertà e di inclusione sociale e promossa una lettura sistemica e integrata delle politiche, coerente con la linea già espressa nel Comitato EPSCO.

Azioni

Il Governo contribuirà alla definizione della Strategia, concentrandosi su tre elementi chiave:
1. Centralità della persona e presa in carico multidimensionale;
2. Integrazione tra politiche sociali, educative, fiscali, economiche e occupazionali;
3. Sostenibilità e innovazione del sistema di protezione sociale in un contesto di transizioni tecnologiche e demografiche.

Alcune priorità ed aree di intervento e sviluppo strategiche sulle quali si intende porre l'accento, anche alla luce del quadro nazionale, sono a) l'integrazione dei servizi per affrontare la multidimensionalità della povertà, b) l'istruzione, la formazione e l'occupabilità, c) il reddito minimo e la protezione sociale, d) le politiche abitative e l'inclusione territoriale, richiamando anche il raccordo con il piano Europeo per "*Affordable Housing*", e) la partecipazione, l'empowerment e la comunità, ricordando anche il ruolo chiave del terzo settore.
A livello europeo si intende inoltre richiamare l'attenzione sui temi della sostenibilità e dell'integrazione delle politiche, puntando alla adozione di una strategia mainstreaming che miri a integrare l'obiettivo del contrasto alla povertà in tutte le politiche, i programmi e i processi decisionali esistenti. Per la realizzazione di una Strategia efficace si intende evidenziare la necessità di definire una governance chiara, un monitoraggio partecipativo e basato sulla definizione di un set comune di indicatori e benchmark europei, estendendo gli indicatori di povertà a dimensioni qualitative (servizi, partecipazione, empowerment).
In questo contesto sarà fondamentale che l'UE continui a garantire finanziamenti adeguati nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP).

Risultati attesi

Assicurare la definizione di una Strategia europea che ponga le basi per un'azione di contrasto alla povertà sinergica, coordinata e multidimensionale e che tenga conto delle nuove sfide poste dall'attuale quadro sociale, economico, demografico nonché dall'impatto dell'evoluzione digitale.
Dare attuazione a livello nazionale alle azioni che saranno incluse nella Strategia europea.

Dossier 69 – Cooperazione in materia di protezione degli adulti

Descrizione

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio *relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle misure e alla cooperazione in materia di protezione degli adulti*- COM (2023) 280 *final* dell'1/06/2023 intende istituire, mantenere e sviluppare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in cui garantire la libera circolazione delle persone, l'accesso alla giustizia e il pieno rispetto dei diritti fondamentali. Sono sempre di più gli adulti che, per fragilità personali, non riescano a curare i propri interessi. La proposta di regolamento mira in particolare all'adozione di:

a) un insieme comune di norme, in conformità alle disposizioni della Convenzione dell'Aja, applicabile a tutti gli Stati Membri e, attraverso la medesima Convenzione, anche agli altri Stati contraenti al di fuori dell'Unione europea (UE).
b) norme che consentano una cooperazione più stretta, moderna e semplificata all'interno dell'UE, sulla base del principio della fiducia reciproca;
c) un Certificato di Rappresentanza Europeo, ossia un documento unico che dimostri i poteri di rappresentare un adulto all'estero sia nei confronti delle autorità pubbliche che stragiudizialmente, in modo tale da garantire una protezione estesa dei diritti soggettivi attraverso l'indicazione di un rappresentante dell'adulto in situazione di vulnerabilità e in grado di operare in ogni Stato Membro nel suo interesse.

In questa sede preme anche richiamare gli elementi caratterizzanti la *"Convenzione del 13 gennaio 2000 sulla protezione internazionale degli adulti"* (Convenzione dell'Aja del 2000 sulla protezione degli adulti) che affronta alcune difficoltà degli adulti nelle situazioni transfrontaliere. Oltre alla proposta di regolamento, è infatti oggetto di discussione anche la correlata proposta di decisione del Consiglio volta ad autorizzare gli Stati Membri a diventare o a rimanere Parti, nell'interesse dell'Unione europea, della Convenzione. Essa fornisce un *corpus* normativo globale sulla competenza internazionale, sulla legge applicabile, sul riconoscimento e sull'esecuzione delle misure di protezione e disposizioni sui poteri di rappresentanza; stabilisce, altresì, meccanismi di cooperazione tra le parti contraenti. Non tutti gli Stati Membri dell'UE, tuttavia, hanno sottoscritto e/o ratificato tale Convenzione che, invece, sin dal 2008, è stata espressamente sostenuta dal Consiglio dell'Unione europea, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea. Il Parlamento europeo ha appoggiato attivamente non solo la ratifica della Convenzione da parte di tutti gli Stati Membri, ma anche una possibile iniziativa legislativa dell'UE a favore della protezione degli adulti che vada ad integrare la Convenzione. In mancanza di norme comuni, infatti, potrebbero insorgere difficoltà di vario tipo per gli adulti che non sono in grado di curare i propri interessi in situazioni transfrontaliere, specie in caso di trasferimento di possesso di beni immobili o si altri beni in un altro Stato membro. Potrebbe essere problematico, ad esempio, per un adulto far valere in altri Stati Membri le misure prese in uno Stato membro nell'ottica della sua protezione, comprese le misure di sostegno per l'esercizio della sua capacità giuridica, oppure per un rappresentante far valere all'estero i poteri di rappresentanza conferiti da un adulto perché siano esercitati, qualora questi non sia in grado di curare i propri interessi. Tali difficoltà possono avere gravi ripercussioni sulla certezza del diritto nei rapporti transfrontalieri, sui diritti e sul benessere degli adulti e sul rispetto della loro dignità. Possono, in particolare, subire ripercussioni negative i diritti fondamentali degli adulti, come l'accesso alla giustizia, il diritto all'autonomia, alla proprietà e alla libera circolazione.

Azioni

Il negoziato, avviato sotto Presidenza svedese nel 2023, ha portato all'approvazione di un orientamento generale parziale al Consiglio GAI del 12 giugno 2025. Il negoziato si è spostato ora sull'esame degli allegati.

Risultati attesi

Su tale tematica s'intende realizzare una cornice normativa comune per garantire protezione uniforme agli adulti in situazione di vulnerabilità nei rapporti transfrontalieri. Si auspica la conclusione del negoziato entro il 2026.

Dossier 70 – Organizzazione e partecipazione dell'Italia alla Settimana Europea dello Sport

Descrizione

La Settimana Europea dello Sport, istituita nel 2015 dalla Commissione europea per promuovere l'attività fisica e contrastare la sedentarietà, rappresenta uno dei principali strumenti dell'Unione finalizzati al miglioramento del benessere individuale e collettivo. L'iniziativa coinvolge tutti gli Stati Membri attraverso eventi, campagne e programmi di sensibilizzazione rivolti a cittadini, scuole, territori e organizzazioni sportive, con l'obiettivo di valorizzare la pratica del movimento e di rafforzare la coesione sociale.
In tale contesto la partecipazione italiana alla Settimana Europea dello Sport assume un ruolo particolarmente significativo in quanto l'iniziativa favorisce anche grazie alla collaborazione di Sport e Salute S.p.A., la trasmissione dei valori educativi e sociali dello sport e permette di consolidare la collaborazione tra istituzioni, scuole, enti territoriali e realtà del terzo settore.
La Settimana Europea dello Sport diventa così uno strumento centrale per avvicinare i cittadini alla pratica sportiva, sostenere la diffusione di stili di vita sani e dare visibilità al ruolo dell'Italia nel perseguimento delle priorità europee dedicate al benessere, alla salute ed alla coesione delle comunità.

Azioni

Le azioni del Governo saranno finalizzate a rafforzare la partecipazione dell'Italia alla Settimana Europea dello Sport attraverso un coordinamento strutturato tra istituzioni, scuole e organizzazioni sportive.
In questa cornice, saranno promosse iniziative diffuse che valorizzino la dimensione educativa, sociale e comunitaria dello sport, con l'obiettivo di ampliare la partecipazione dei cittadini e di incrementare la sensibilizzazione sui benefici dell'attività fisica. Saranno, inoltre, potenziate le attività di comunicazione istituzionale, dando visibilità alle iniziative della Settimana Europea dello Sport e sottolineando il ruolo del nostro Paese nel sostegno alle priorità dell'Unione Europea in materia di benessere e salute.
Ulteriori azioni riguarderanno il rafforzamento del raccordo con la Commissione europea e con gli altri Stati Membri, al fine di condividere esperienze, consolidare pratiche comuni e favorire la partecipazione delle organizzazioni italiane a progetti collegati all'iniziativa.

Risultati attesi

- partecipazione diffusa di cittadini, scuole, enti territoriali ed organizzazioni sportive alle attività della Settimana Europea dello Sport in Italia;
- incremento della visibilità istituzionale della Settimana Europea dello Sport attraverso una comunicazione adeguata e strutturata;
- miglioramento della cooperazione con la Commissione europea e con gli altri Stati Membri, con una maggiore capacità di integrare buone pratiche e strumenti condivisi;
- contributo al raggiungimento degli obiettivi europei relativi alla promozione dell'attività fisica ed al benessere della popolazione.

Dossier 71 – Atti pubblici in materia di filiazione e creazione di un certificato europeo di filiazione

Descrizione

La proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile e al riconoscimento delle decisioni e all'accettazione degli atti pubblici in materia di filiazione e alla creazione di un certificato europeo di filiazione- COM(2022) 695 del 7/12/2022 si prefigge l'obiettivo di rafforzare la tutela dei diritti fondamentali e degli altri diritti dei figli in situazioni transfrontaliere, compresi il diritto all'identità, alla non discriminazione, alla vita privata e alla vita familiare, i diritti di successione e il diritto agli alimenti in un altro Stato membro, considerando preminente l'interesse superiore del minore. Ulteriori obiettivi della proposta sono la garanzia della certezza del diritto e della prevedibilità delle norme in materia di competenza internazionale e di legge applicabile all'accertamento della filiazione in situazioni transfrontaliere e in materia di riconoscimento della filiazione. È inoltre finalizzata alla riduzione dei costi e degli oneri legali per le famiglie e i sistemi giudiziari degli Stati Membri in relazione ai procedimenti giudiziari per il riconoscimento della filiazione in un altro Stato membro. La Commissione propone l'adozione di norme dell'Unione in materia di competenza internazionale sulla filiazione (che determinino quali autorità giurisdizionali degli Stati Membri siano competenti a trattare questioni relative alla filiazione, compreso il suo accertamento, in situazioni transfrontaliere) e di legge applicabile (che designino il diritto nazionale da applicare alle questioni relative alla filiazione, compreso il suo accertamento, in situazioni transfrontaliere), in modo quindi da facilitare il riconoscimento in uno Stato Membro della filiazione accertata in un altro Stato Membro; la Commissione propone inoltre l'istituzione di un certificato europeo di filiazione che i minori (o i loro rappresentanti legali) possono richiedere e utilizzare in un altro Stato membro per comprovare la filiazione.
La proposta riguarda il riconoscimento della filiazione indipendentemente dal modo in cui il figlio è stato concepito o è nato e dal tipo di famiglia da cui proviene; essa comprende pertanto il riconoscimento della filiazione di un figlio avente genitori dello stesso sesso e anche di un figlio adottato a livello nazionale in uno Stato Membro. Tuttavia, la proposta non modifica la competenza degli Stati Membri ad adottare norme sostanziali di diritto di famiglia, come la normativa sulla definizione di famiglia o sull'accertamento della filiazione nel contesto nazionale, e lascia impregiudicate anche le norme degli Stati Membri in materia di riconoscimento di matrimoni contratti all'estero o unioni registrate all'estero.
L'ambito applicativo della Proposta prescinde dalla cittadinanza dei figli e dei loro genitori. In linea con gli strumenti esistenti dell'Unione in materia civile e commerciale, la proposta prevede il riconoscimento delle decisioni o l'accettazione dei documenti che accertano o comprovano la filiazione emessi dalle competenti Autorità di uno Stato Membro, mentre il riconoscimento o l'accettazione di tali decisioni o documenti emessi in uno Stato terzo continueranno a essere disciplinati dal diritto nazionale.

Azioni

Il negoziato ha preso avvio nel dicembre 2022 sotto la Presidenza ceca, proseguendo sotto le Presidenze successive. Al Consiglio GAI del giugno 2024 è stato approvato un orientamento generale parziale. La fase di trilogo, tuttavia, non si è ancora conclusa a causa di alcune divergenze tra posizione del Consiglio e del Parlamento europeo.

Risultati attesi

Conclusione del negoziato nel 2026

Dossier 72 – Lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati Membri dell'Unione europea

Descrizione

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro la corruzione, che sostituisce la decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio e la convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati Membri dell'Unione europea, e che modifica la Direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio – COM (2023) 234 final del 3.5.2023

L'iniziativa mira ad aggiornare il vigente quadro giuridico dell'Unione europea in materia di lotta contro la corruzione, tenendo conto dell'evoluzione delle minacce poste da tale fenomeno e degli obblighi giuridici che l'Unione e gli Stati Membri hanno assunto in base al diritto internazionale. In particolare, l'Unione europea è parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (*United Nations Convention against Corruption*, UNCAC), che rappresenta il più esaustivo strumento giuridico internazionale in questo settore e offre un'ampia gamma di misure di prevenzione e repressione della corruzione. Pertanto, la proposta di direttiva aggiornerà l'attuale quadro legislativo unionale, anche integrandovi norme internazionali vincolanti per l'UE, come quelle contenute nell'UNCAC. L'obiettivo generale è garantire che tutte le forme di corruzione siano perseguibili penalmente in tutti gli Stati Membri, che anche le persone giuridiche possano essere ritenute responsabili e che i predetti reati siano passibili di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive. La proposta comprende inoltre misure per prevenire la corruzione, conformemente alle norme internazionali, e per agevolare la cooperazione transfrontaliera, come pure previsto dall'UNCAC.

Azioni

Il negoziato è iniziato nel giugno 2023 sotto la Presidenza svedese, raggiungendo un orientamento generale nel giugno 2024. La fase di trilogo è stata avviata nel primo semestre del 2025 sotto la Presidenza polacca ed è tuttora in corso. Il Governo continua a lavorare con l'obiettivo di preservare i risultati raggiunti con l'orientamento generale e di migliorare ulteriormente il testo, contribuendo così all'adozione di uno strumento ambizioso ed efficace.

Risultati attesi

Conclusione del negoziato nel 2026

Dossier 73 – Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato

Descrizione

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI- COM(2023) 424 final del 12 luglio 2023

L'adozione della Direttiva sui diritti delle vittime 2012/29/UE ha rappresentato uno sviluppo cruciale nel rafforzamento dei diritti delle vittime in ambito UE, svolgendo inoltre un ruolo fondamentale nella creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia.
Tuttavia, la relazione di valutazione della direttiva, adottata dalla Commissione il 28 giugno 2022, ha individuato diverse carenze nella sua applicazione pratica, che la attuale proposta di revisione (COM(2023) 424 final) si prefigge di affrontare nello specifico.

Azioni

Il negoziato, avviato nel settembre 2023 in seno al gruppo COPEN, ha portato all'adozione di un orientamento generale del Consiglio nel giugno 2024. La fase dei triloghi con il Parlamento, iniziata a novembre 2024 e protrattasi nel 2025, è tuttora in corso a causa di alcune divergenze tra le posizioni del Consiglio e del Parlamento europeo.
Il Governo continuerà a fornire ogni contributo utile coerentemente con la posizione finora sostenuta, con l'obiettivo di rafforzare la tutela delle vittime di reato attraverso uno strumento dotato della necessaria flessibilità e nel rispetto del principio di armonizzazione minima.

Risultati attesi

- Miglioramento significativo dell'accesso delle vittime alle informazioni;
- Maggiore adeguamento delle misure di protezione alle esigenze delle vittime, per garantire la sicurezza di quelle più vulnerabili;
- Accesso facilitato all'assistenza specialistica per le vittime vulnerabili;
- Partecipazione più efficace delle vittime ai procedimenti penali;
- Accesso agevolato al risarcimento da parte dell'autore del reato, in tutti i casi, compresi quelli nazionali e transfrontalieri.

Dossier 74 – Lotta contro l'abuso, lo sfruttamento sessuale dei minori e il materiale pedopornografico

Descrizione

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso, lo sfruttamento sessuale dei minori e il materiale pedopornografico e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio (recast)- COM(2024) 60 final del 6.2.2024

La proposta di direttiva, pubblicata il 6 febbraio 2024, intende modificare la Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e il materiale pedopornografico, inserendosi in una più ampia strategia della Commissione portata avanti sin dal 2020, con misure legislative e non legislative ed attraverso studi che hanno evidenziato l'urgenza di arginare il nuovo fenomeno dell'abuso on line, essendo emerso che l'abuso su immagini amplifica e diffonde ulteriormente l'abuso reale.

Le nuove tendenze in questa tipologia di reati non erano state prese in esame con la direttiva 2011. Si è pertanto ritenuto necessario procedere ad una sua modifica, con i seguenti obiettivi:

- garantire che siano previste come reato tutte le forme di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, comprese quelle consentite o agevolate dagli sviluppi tecnologici (materiale autogenerato tramite Intelligenza Artificiale, IA, aumento dello streaming);
- garantire che le norme nazionali in materia di indagini e perseguimento penale di tutti gli Stati Membri consentano un'efficace lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori, tenendo conto dei recenti sviluppi tecnologici;
- migliorare la prevenzione e l'assistenza alle vittime, soprattutto in caso di dimensione transfrontaliera;
- promuovere un migliore coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro l'abuso sessuale sui minori tra tutti gli Stati Membri e, a livello nazionale, tra tutte le parti interessate.

Azioni

Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la sua posizione (orientamento generale) il 13 dicembre 2024. Il Parlamento europeo ha quindi adottato formalmente la propria posizione nel giugno 2025. La proposta è quindi ora nella fase dei negoziati interistituzionali (trilogo). Il Governo continuerà a garantire la partecipazione attiva al negoziato, auspicando un elevato livello di ambizione del testo finale.

Risultati attesi

Rapido raggiungimento di un accordo che garantisca uno strumento finale ambizioso e utile al rafforzamento della lotta contro l'abuso sessuale sui minori.

Dossier 75 – Piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili

Descrizione

L'Unione europea ha individuato quale priorità, per il quinquennio 2024-2029, il tema dell'*affordable housing* in quanto, a causa del significativo aumento del costo degli alloggi a seguito della crisi pandemica da Covid-19, è aumentata la fascia di popolazione che si trova in difficoltà nel reperire un alloggio a prezzi accessibili.
Il *Piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili* è stato presentato lo scorso 15 dicembre. Esso propone misure per un settore delle costruzioni e delle ristrutturazioni più produttivo e innovativo che affronteranno lo squilibrio tra l'offerta e la domanda di alloggi attraverso la *strategia europea per l'edilizia abitativa.* Il pacchetto comprende anche una comunicazione e una raccomandazione del Consiglio sul *nuovo Bauhaus europeo.* In quanto fattore abilitante per la transizione pulita, l'innovazione e la bioeconomia, il nuovo Bauhaus europeo sostiene progetti sostenibili, a prezzi accessibili e di alta qualità, principalmente nell'ambiente edificato. L'Accademia del nuovo Bauhaus europeo riqualifica e migliora le competenze dell'ecosistema edilizio per l'edilizia sostenibile e circolare e sostiene l'innovazione e la ricerca nel settore.
La revisione delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato renderà più facile per gli Stati Membri sostenere finanziariamente alloggi a prezzi accessibili e sociali. La Commissione collaborerà con le autorità nazionali, regionali e locali per *semplificare le norme e le procedure che limitano l'offerta di alloggi,* con particolare attenzione alla pianificazione e al rilascio delle autorizzazioni. Una nuova *iniziativa legislativa sugli affitti a breve termine* sosterrà le zone soggette a stress abitativo. Finora la Commissione ha *mobilitato ingenti investimenti - 43 miliardi di euro* - nell'edilizia abitativa e continuerà a farlo nell'ambito del prossimo bilancio a lungo termine dell'UE. Sta inoltre sviluppando una nuova *piattaforma paneuropea per gli investimenti* in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, le banche di promozione nazionali e regionali e altre istituzioni finanziarie internazionali.

Azioni

Per affrontare la crescente scarsità di alloggi a prezzi accessibili il Governo intende sostenere attivamente il processo avviato dall'Unione europea per la definizione del Piano europeo per gli alloggi accessibili.
I contenuti del Piano europeo potranno orientare anche le scelte di aggiornamento e miglioramento del Piano Casa Italia, di cui alla legge di bilancio per il 2025 (art. 1, commi 402-403 della legge 30 dicembre 2024 n. 20), che individua nuovi modelli di edilizia residenziale pubblica e sociale finalizzati a fornire una soluzione abitativa alle categorie fragili (anziani, disabili, lavoratori e studenti fuori sede, donne vittime di violenza, famiglie monogenitoriali, famiglie con minori a carico) e in particolare alle giovani coppie e ai genitori separati, destinando risorse pari a 560 milioni di euro.

Si fornirà inoltre un apporto fattivo al miglioramento della piattaforma paneuropea per gli investimenti in materia di housing, per assicurare la massima circolazione delle informazioni in ordine alle opportunità di investimento. Al contempo, il *National Hub per l'Affordable Housing* potrà rappresentare un luogo di dialogo tra gli stakeholder, enti pubblici, sia centrali che territoriali, nonché soggetti privati, e di coordinamento di iniziative e la condivisione di buone pratiche, in un'ottica di inclusione sociale, sostenibilità ambientale e competitività economica.
Parallelamente, verrà fornito il contributo alla revisione delle regole sugli aiuti di Stato, già in corso in sede europea, per eliminare i vincoli che impediscono agli Stati Membri di adottare misure più efficaci per fronteggiare la scarsità degli alloggi.
Si interverrà poi in sede europea per garantire il coordinamento delle politiche in tema di housing con le misure previste dal Piano sociale per il Clima (SCP), al fine di massimizzare le sinergie tra i due canali di investimento. Al momento dell'entrata in vigore del nuovo *Emission trade system*, che impatterà anche sui consumi energetici degli edifici, occorre assicurare un'adeguata integrazione degli investimenti destinati all'housing con quelli destinati al sostegno delle fasce più vulnerabili all'aumento dei costi energetici. L'integrazione tra SCP e le politiche di *affordable housing* permetterà di conciliare sostenibilità e accessibilità, superando il tradizionale *trade-off* tra efficientamento energetico degli edifici e contenimento dei costi abitativi.

Risultati attesi

Attivazione della piattaforma paneuropea per gli investimenti per gli alloggi a prezzi accessibili, con la partecipazione di attori sia nazionali che europei, assicurando così la massima diffusione delle opportunità di finanziamento.
Operatività del *National Hub* come centro di coordinamento e dialogo tra istituzioni, enti territoriali e stakeholder, favorendo la condivisione di buone pratiche.
Revisione delle regole sugli aiuti di Stato che impattano sulla tematica dell'housing, per aumentare lo spazio di intervento pubblico, rendendo più agevole finanziare la costruzione, la riqualificazione e la gestione di alloggi a prezzi accessibili. Una disciplina più flessibile dovrebbe favorire la mobilitazione di maggiori risorse, anche con il coinvolgimento di capitali privati.
Avviare iniziative per integrare le politiche abitative con il SCP, in particolare per ridurre la povertà energetica e rendere gli alloggi non solo accessibili, ma anche sostenibili da un punto di vista ambientale.

Dossier 76 – Strategia Nazionale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro 2026–2030 e Piano Nazionale della Prevenzione 2026- 2031

Descrizione

Il raggiungimento di un'economia competitiva richiede condizioni di lavoro giuste e sicure per tutti. L'obiettivo è garantire non solo posti di lavoro di qualità attraverso interventi legislativi, ma anche promuovere la salute, la sicurezza e il benessere nei luoghi di lavoro. L'Italia rafforzerà l'impegno in tal senso attraverso numerose azioni. Il lavoro oggi è considerato non solo un mezzo di sostentamento, ma anche un elemento chiave per la realizzazione personale e professionale. Pertanto, è necessario favorire flessibilità, equilibrio vita-lavoro e stili di vita sani, in linea con i cambiamenti tecnologici e sociali. In coerenza con gli orientamenti europei, l'Italia ha adottato lo scorso 16 dicembre la Strategia Nazionale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro 2026–2030, basata sul "Quadro strategico dell'UE 2021-2027" e sul contesto nazionale delineato dal Decreto legislativo 81/2008. La strategia prevede una governance integrata e partecipata, coinvolgendo istituzioni e parti sociali, per una tutela reale della Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (SSL). Gli obiettivi nazionali sono allineati

a quelli comunitari attraverso cinque assi strategici che mirano ad affrontare i cambiamenti del mondo del lavoro, rafforzare la resilienza del sistema istituzionale e potenziare l'efficacia delle tutele, diffondere la cultura della prevenzione, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese. Inoltre, è stato egualmente adottato il Piano Nazionale della Prevenzione 2026- 2031(PNP) che ha tra gli obiettivi il miglioramento del benessere fisico e mentale dei lavoratori. In tal senso il PNP supporterà la Strategia Nazionale in modo complementare e integrato. Il PNP prevede azioni volte a integrare sicurezza e promozione della salute adottando il modello Total Worker Health (TWH), che non si limita alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, ma integra la tutela della sicurezza con la promozione di stili di vita sani, secondo il modello *Workplace Health Promotion* (WHP) raccomandato dall'OMS. Questo approccio amplia la visione della SSL, includendo la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili e favorendo l'invecchiamento attivo. Il PNP, in linea con la Strategia europea, tiene conto delle transizioni verde, digitale e demografica, anticipando i rischi emergenti e le nuove forme organizzative del lavoro, rafforzando la capacità della Strategia Nazionale di affrontare scenari complessi e interconnessi. In sintesi, la Strategia Nazionale SSL definisce il quadro normativo e gli obiettivi generali, mentre il PNP fornisce strumenti, programmi e interventi concreti per realizzare tali obiettivi, con un approccio integrato che va oltre la sicurezza, includendo la salute globale del lavoratore.

Azioni

- Adozione della Strategia Nazionale SSL 2026–2030, con governance partecipata e integrata.
- Adozione del Piano Nazionale della Prevenzione 2026-2031 e implementazione delle azioni previste secondo i modelli TWH e WHP per la salute fisica e mentale dei lavoratori.

Risultati attesi

Allineamento delle politiche nazionali agli obiettivi europei per il miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'aumento del benessere fisico e mentale dei lavoratori, con impatto positivo sulla produttività.

Dossier 77 – Contrastare le discriminazioni e promuovere l'inclusione sociale di soggetti vulnerabili

Descrizione

In linea con le politiche e le priorità definite a livello comunitario e con i Piani e le Strategie adottati a livello nazionale, il Governo procederà nell'impegno per la realizzazione di azioni di sistema finalizzate all'inclusione sociale di persone vulnerabili e a rischio di marginalità sociale, in particolare persone con background migratorio, persone appartenenti alle comunità Rom e Sinti e persone LGBT+.
In considerazione dell'adozione nel giugno 2025 del Piano nazionale contro il razzismo, l'intolleranza e la xenofobia, particolare attenzione sarà data all'implementazione di reti territoriali contro le discriminazioni, in particolare nei confronti di persone con background migratorio mediante il finanziamento con fondi FAMI (Fondo asilo migrazione e integrazione).
Sarà implementato il dialogo con la società civile di rappresentanza e le amministrazioni centrali, regionali e locali a vario titolo coinvolte nelle progettualità.
Proseguirà inoltre la collaborazione con gli organismi comunitari e la partecipazione ai lavori dei gruppi specifici costituiti presso la Commissione europea, il Consiglio d'Europa, l'Agenzia Europea per i diritti fondamentali, Equinet ed altri.

Azioni

- Realizzazione di progetti finalizzati all'inserimento socio lavorativo e all'equo accesso ai servizi della salute di popolazioni vulnerabili, nell'ambito del PN Inclusione e lotta alla povertà.
- Avvio del progetto di costituzione e implementazione di reti territoriali antidiscriminazione in collaborazione con Regioni e Città Metropolitane, nell'ambito del FAMI.
- Coinvolgimento della società civile in percorsi di progettazione e attuazione delle azioni
- Supporto alla realizzazione di attività progettuali di associazioni di settore finanziate da risorse comunitarie (*call of proposals* della Commissione europea).
- Partecipazione costante ai lavori dei gruppi specifici costituiti presso la Commissione europea, il Consiglio d'Europa, l'Agenzia Europea per i diritti fondamentali ed altri.

Risultati attesi

- Sottoscrizione e attuazione di accordi di collaborazione con enti in house e Università.
- Pubblicazione di bandi e avvisi pubblici per la realizzazione di progettualità.
- Contributo alla definizione delle politiche europee in tema di inclusione e antidiscriminazione, assicurando la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.
- Rafforzamento dell'azione dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) mediante attività di networking con altri *Equality Bodies.*
- Rafforzamento del dialogo con le associazioni di settore.
- Rafforzamento della capacità progettuale delle associazioni nella partecipazione a call europee nel settore di riferimento.

Equità intergenerazionale

Dossier 78 – Competenze per la generazione di valore pubblico

Descrizione

Il rafforzamento e lo sviluppo delle competenze del personale pubblico, attraverso reclutamento e formazione, rappresenta una leva strutturale per la competitività del Paese, per la qualità delle politiche pubbliche e, più in generale, per la produzione di valore pubblico.
In coerenza con il Programma di lavoro della Commissione per il 2026 "È ora che l'Europa si renda indipendente" e con la priorità "Un'Europa competitiva e coesa: sostenere le persone e il modello sociale europeo", la strategia nazionale sulle competenze della pubblica amministrazione è orientata a sostenere l'occupabilità e la mobilità delle competenze nel settore pubblico, a rafforzare il ruolo delle amministrazioni come datori di lavoro attrattivi, a ridurre i divari di competenze tra amministrazioni e territori e a valorizzare il contributo della pubblica amministrazione all'equità intergenerazionale e alla qualità dei servizi.
All'interno delle amministrazioni, la formazione sostiene la motivazione delle persone, il benessere organizzativo e il loro coinvolgimento nei processi di cambiamento connessi alle transizioni digitale, ecologica e amministrativa, favorendo l'adozione di nuovi modelli organizzativi e di lavoro e accompagnando l'introduzione di strumenti e procedure innovativi.
All'esterno, il rafforzamento delle competenze si traduce in una maggiore capacità delle amministrazioni di progettare e attuare politiche efficaci, di garantire tempi e modalità di risposta più adeguati alle esigenze di cittadini e imprese e di accrescere il livello di fiducia nei confronti delle istituzioni.

In questo contesto, quindi, la formazione costituisce, da un lato, uno strumento di promozione del lavoro pubblico e di attrattività rispetto ai giovani, dall'altro, una leva di engagement e un incentivo per agevolare la condivisione delle conoscenze necessaria a realizzare la "staffetta generazionale".
Questa impostazione è stata consolidata e sistematizzata dalla Direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione del 14 gennaio 2025. La strategia nazionale sulle competenze della pubblica amministrazione delineata dalla citata Direttiva si traduce in un quadro unitario per tutte le amministrazioni, fondato sull'utilizzo di piattaforme digitali di apprendimento, su programmi formativi mirati e su strumenti di analisi dei dati in grado di supportare decisioni informate in materia di sviluppo delle competenze.

Azioni

Nel 2026 il Governo prosegue l'attuazione della Direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione del 14 gennaio 2025 promuovendo modelli omogenei di programmazione della formazione che colleghino in modo esplicito i fabbisogni di competenze agli obiettivi organizzativi e alle tre transizioni digitale, ecologica e amministrativa.
Contestualmente prosegue il rafforzamento della piattaforma *Syllabus* quale infrastruttura nazionale per le competenze della PA, attraverso l'ampliamento del catalogo dei percorsi formativi relativi alle competenze comuni alle amministrazioni e alle tre transizioni, l'introduzione di funzionalità avanzate per l'analisi dei fabbisogni, la personalizzazione dei percorsi di apprendimento e l'attivazione di modalità di apprendimento collaborativo. Inoltre, il programma "PA 110 e lode" viene progressivamente riposizionato verso percorsi di formazione universitaria a carattere tecnico-specialistico, coerenti con le esigenze delle amministrazioni e complementari rispetto all'offerta trasversale veicolata tramite *Syllabus*, anche attraverso la definizione di criteri e indirizzi per l'allineamento dei percorsi alle priorità delle transizioni.
Si sviluppano, inoltre, programmi formativi integrati dedicati alle competenze di leadership, alla gestione delle persone e alla diffusione dei princìpi e dei valori della pubblica amministrazione, con particolare attenzione alle figure dirigenziali e ai responsabili delle risorse umane, promuovendo percorsi strutturati di apprendimento tra pari e di scambio di esperienze operative.

Risultati attesi

L'azione programmata per il 2026 è orientata, in primo luogo, alla capacità delle amministrazioni di pianificare la formazione in modo strutturale, di legarla agli obiettivi di cambiamento legati alle tre transizioni e di utilizzare la leva delle competenze come strumento di rafforzamento della capacità amministrativa. Questo accade promuovendo la cultura della "formazione continua", sostenuta e abilitata dalla qualificazione della formazione come "obiettivo di performance individuale" (40 ore di formazione per dipendente a partire dal 2025).
In secondo luogo, si prevede l'evoluzione di *Syllabus* quale piattaforma di riferimento nazionale per l'erogazione della formazione sulle competenze valoriali e trasversali previste dal Piano nazionale di riprese e resilienza (PNRR) e sulle competenze comuni necessarie alle amministrazioni per attuare le transizioni digitale, amministrativa e green, integrando strumenti per l'analisi dei fabbisogni, per la costruzione di percorsi personalizzati e per l'attivazione di reti di apprendimento tra pari (comunità di pratica tematiche).

L'ampliamento della piattaforma sarà inoltre reso possibile, anche dal riuso di contenuti formativi predisposti da amministrazioni con competenze specifiche, con l'obiettivo di garantirne la sostenibilità e la crescita nel periodo post-PNRR.
Un ulteriore risultato atteso riguarda l'erogazione con continuità di programmi formativi dedicati alle competenze manageriali e di direzione del personale, con il coinvolgimento stabile di dirigenti e responsabili delle risorse umane in percorsi di confronto operativo e di

condivisione di pratiche. La formazione, in questo caso, oltre a rafforzare la gestione delle risorse umane in una prospettiva "*competency based*", costituisce un elemento abilitante dei processi di riforma in atto, relativi all'accesso alle posizioni dirigenziali e alla valorizzazione del merito.

Dossier 79 – Formazione del personale scolastico

Descrizione

Al fine di sostenere l'azione dei docenti, essenziale per costruire i sistemi educativi del futuro e proiettare il sistema italiano nella dimensione europea dell'istruzione, occorre potenziare la formazione del personale scolastico e promuovere lo sviluppo della dimensione trasversale in tutte le discipline di studio.

Azioni

In particolare, sono previste azioni volte:
al miglioramento dell'ecosistema digitale integrato e orientato alla formazione del personale scolastico neoassunto;
alla promozione della trasversalità degli apprendimenti nel contesto di una dimensione europea dell'istruzione.
In tale ambito, sono state potenziate le piattaforme digitali, tra cui S.O.F.I.A. (Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento), EL.I.S.A. (E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo) e la Carta del docente, con la progressiva valorizzazione delle iniziative formative fruibili attraverso piattaforme digitali europee. In particolare, è proseguita la promozione di un'ampia utilizzazione della piattaforma eTwinning per la formazione e l'autoformazione del personale scolastico.
Inoltre, al fine di far emergere le connessioni trasversali esistenti tra le discipline di studio, per favorire, tra l'altro, l'educazione in materia di legalità, ambiente e salute è proseguito l'impegno alla valorizzazione della dimensione interdisciplinare dell'educazione civica (alla luce di quanto previsto dalla Costituzione, dalla Legge n. 92 del 20 agosto 2019 e dalle nuove Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica, decreto ministeriale n.183/24).
Particolare attenzione è stata poi dedicata alla formazione dei docenti, con riferimento specifico a tematiche quali la prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti, le dipendenze comportamentali, il disagio giovanile in ambito scolastico, il bullismo e il cyberbullismo.
Sempre in merito alla formazione del personale, a seguito dell'emanazione del D.M. 166/2025 concernente le Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale (IA) nelle istituzioni scolastiche, è stata riservata un'attenzione specifica al tema al fine d'integrare l'IA in modo etico, sicuro e consapevole, valorizzando le potenzialità per la didattica e l'organizzazione scolastica, ponendo al centro la persona nel rispetto di alcuni principi quali l'equità, la trasparenza e la sostenibilità.
Sono state recentemente adottate le nuove "Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione" che, per la prima volta, includono una sezione specifica dedicata alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), prevedendo un'istruzione integrata di matematica, scienze e tecnologia a partire dall'anno scolastico 2026/2027. Tali discipline, arricchite da un approccio integrato e interdisciplinare, costituiscono una risorsa strategica per formare cittadini capaci di interpretare la complessità, orientarsi e progettare il futuro.
Nel 2026 continueranno, infine, le azioni strategiche finalizzate a rafforzare lo sviluppo di tali competenze anche attraverso metodologie didattiche innovative finanziate attraverso le linee di investimento PNRR "Scuola 4.0" e "Nuove competenze e nuovi linguaggi".
Per concludere, si fornisce di seguito un quadro sinottico delle azioni specifiche previste:

Ulteriore promozione e utilizzo di piattaforme digitali – tra cui S.O.F.I.A., ELISA, Carta del docente ed eTwinning – all'interno del sistema scolastico italiano, a supporto della formazione e dell'autoformazione del personale scolastico;
Promozione di azioni formative in materia di educazione civica e di Intelligenza Artificiale (IA);
Diffusione delle Linee guida STEM, adottate con DM 184/2023, presso le scuole di ogni ordine e grado, con un approccio matematico-scientifico-tecnologico che parte dai servizi educativi per l'infanzia e dalla scuola dell'infanzia, attraverso attività di esplorazione e manipolazione;
Formazione, a cura della SAFI (Scuola di Alta Formazione dell'Istruzione), sugli obiettivi di potenziamento delle competenze STEM previsti per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, nell'ambito del Piano di accompagnamento strutturato rivolto al personale scolastico del primo ciclo, finalizzato a garantire un'efficace implementazione delle innovazioni curriculari introdotte dalle Nuove Indicazioni nazionali.

Risultati attesi

Rafforzamento dell'ecosistema digitale integrato per la formazione del personale scolastico, con particolare attenzione alla dimensione europea dell'istruzione;
Promozione della trasversalità degli apprendimenti mediante un approccio integrato.

Dossier 80 – Istruzione degli adulti: valutazione delle competenze in ingresso della popolazione adulta iscritta ai Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti

Descrizione

A partire dal 2023, nell'ambito della progettualità nazionale finalizzata all'innovazione dei processi di valutazione delle competenze in ingresso della popolazione adulta iscritta ai Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti – CPIA – è stata promossa la costituzione di un Gruppo di lavoro tecnico con il coinvolgimento di docenti e dirigenti scolastici dei CPIA e di rappresentanti di alcuni Uffici scolastici regionali.
Il progetto, che ha previsto una collaborazione strutturata con l'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) - destinatario di appositi finanziamenti europei - è proseguito durante il 2025. Attualmente è in corso di valutazione, per il 2026, la possibilità di consolidare i risultati raggiunti e favorirne la diffusione, al fine di eventuale replicabilità e scalabilità su tutto il territorio nazionale.
Tale iniziativa si colloca pienamente nel quadro delle politiche nazionali per l'apprendimento permanente, come delineate dall'art. 4, comma 51, della Legge 92/2012, e nel sistema ordinamentale dell'Istruzione degli adulti, di cui al D.P.R. 263/2012 e al D.I. 12 marzo 2015. In tale prospettiva, la dimensione innovativa dei CPIA si fonda sulla valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona adulta, attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite nei contesti formali, non formali e informali.

Azioni

Consolidare e diffondere criteri, procedure e metodologie condivise per la valutazione delle competenze in ingresso dello studente adulto e il riconoscimento dei crediti, funzionali alla personalizzazione del Patto formativo individuale;
progettare e realizzare percorsi strutturati di formazione e accompagnamento, attraverso workshop e moduli formativi, finalizzati alla messa a sistema degli strumenti didattici e operativi sviluppati.

Risultati attesi

Diffondere gli strumenti operativi e didattici comuni, fruibili dai CPIA sull'intero territorio nazionale;
rafforzare le competenze professionali dei docenti dei CPIA, attraverso percorsi formativi mirati e azioni di accompagnamento;
creare le condizioni per la scalabilità del modello, favorendone l'estensione e l'integrazione graduale nelle prassi didattiche dei CPIA.

Dossier 81 – Introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche

Descrizione

L'Intelligenza Artificiale (IA) costituisce un fattore strategico per il rafforzamento della sovranità digitale. In un contesto globale caratterizzato da rapidi mutamenti tecnologici, l'IA rappresenta una leva fondamentale per garantire autonomia decisionale, sicurezza dei dati e valorizzazione delle risorse nazionali. Le Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche – Allegato al D.M n. 166/2025 forniscono indicazioni operative e principi di riferimento per accompagnare le scuole nell'adozione consapevole e sicura delle tecnologie basate sull'Intelligenza Artificiale, valorizzandone le potenzialità a supporto della didattica, dell'innovazione digitale e dei processi organizzativi.

Azioni

- Promuovere l'adozione consapevole e responsabile dei sistemi di IA nelle Istituzioni scolastiche, in coerenza con i principi di equità, centralità della persona e sostenibilità;
- promuovere la formazione continua del personale scolastico (dirigenti, docenti e personale amministrativo) sull'uso dell'IA come strumento di innovazione didattica e gestionale;
- predisporre dispositivi di autovalutazione e monitoraggio per misurare l'impatto delle soluzioni di IA sui processi educativi e organizzativi.

Risultati attesi

- Aumento di pratiche didattiche innovative, personalizzate e inclusive basate sull'impiego di sistemi di IA e capaci di valorizzare i diversi stili di apprendimento e di sostenere la partecipazione attiva degli studenti;
- rafforzamento delle competenze digitali dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale amministrativo, con percorsi di aggiornamento mirati all'uso consapevole e responsabile dell'IA;
- aumento delle pari opportunità di accesso alle risorse digitali, in particolare per gli studenti con bisogni educativi speciali;
- Riduzione del divario digitale relativo a contesti scolastici situati in territori svantaggiati;
- miglioramento dell'efficienza complessiva delle istituzioni scolastiche attraverso la semplificazione delle pratiche amministrative, l'ottimizzazione della gestione dei dati e la riduzione del carico burocratico.

Dossier 82 – Rafforzare il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita a sei anni

Descrizione

In continuità con le priorità strategiche del 2025 e nell'ottica di assicurare l'efficacia dei processi di istruzione e formazione, il Governo intende favorire l'accesso precoce al Sistema integrato dei servizi di educazione e cura per bambini, dalla nascita ai sei anni di età. Le azioni sono finalizzate al miglioramento sotto il profilo quantitativo e qualitativo del "Sistema integrato 0-6" per garantire qualità e equità di accesso, superando le disparità geografiche e contrastando la povertà educativa. In tal modo, il Governo contribuisce al sostegno alla genitorialità e al lavoro femminile, soprattutto nelle aree del Paese in cui sono maggiormente carenti i servizi educativi.

Azioni

- Nel 2026 si proseguirà nell'implementazione e nel rafforzamento del Sistema integrato 0-6 attraverso azioni di coordinamento tra le diverse componenti della governance multilivello (interlocuzioni con Regioni, Enti locali e Uffici scolastici regionali) e interventi a sostegno della partecipazione dei bambini dalla nascita fino ai 6 anni alle attività di educazione e cura, sia sotto il profilo dei finanziamenti sia attraverso l'accompagnamento del processo culturale che sostiene un sistema di qualità. Più nel dettaglio si prevede:
- Sostegno al Sistema integrato 0-6 attraverso la predisposizione del Piano di azione nazionale pluriennale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni per il quinquennio 2026-2030 e, coerentemente ad esso, la programmazione del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione istituito dal d. lgs 65/2017.
- Sostegno alle sezioni primavera (24-36 mesi) con riparto delle risorse annualmente previste, anche allo scopo di favorire l'incremento dei posti disponibili per i bambini di età inferiore ai tre anni.
- Azioni di monitoraggio degli interventi finanziati con il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione e con il Fondo per le sezioni primavera.
- Prosecuzione delle attività, in collaborazione con le Regioni, per l'implementazione dell'Anagrafe nazionale dei servizi educativi 0-3 anni al fine di disporre di dati aggiornati e interoperabili sull'offerta dei servizi.
- Partecipazione allo specifico Gruppo di lavoro (*Working Group on Early Childhood Education and Care)* costituito in seno alla Commissione europea nell'ambito del Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione – per il prossimo ciclo dell'*European Education Area*.
- Supporto alle Regioni e ai Tavoli paritetici su particolari tematiche (es. formazione, coordinamento pedagogico, impiego delle risorse), affiancamento nella soluzione di problematiche specifiche.
- Finanziamenti per la realizzazione di nuovi nidi e nuove scuole dell'infanzia/messa in sicurezza di quelli esistenti sulla base di bandi pubblici nell'ambito della Missione 4-C1 – Investimento 1.1 del PNRR
- Inserimento a regime della scuola dell'infanzia nel nuovo triennio 2025-2028 del Sistema Nazionale di Valutazione attraverso la predisposizione del RAV (Rapporto di autovalutazione) delle scuole del I ciclo integrato degli aspetti delle scuole dell'infanzia e di un RAV (Rapporto di autovalutazione) per le scuole dell'infanzia.

Risultati attesi

- Progressivo incremento medio nell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia, con un progressivo riequilibrio territoriale
- A parità di risorse del Fondo statale dedicato, si attende il mantenimento del numero di sezioni primavera finanziate direttamente per il tramite degli Uffici scolastici regionali.
- Incremento del livello di partecipazione finalizzato al progressivo raggiungimento pieno del benchmark del 96% nella scuola dell'infanzia e del benchmark del 33% (ora 42%), nei servizi per l'infanzia, anche grazie agli investimenti previsti nel PNRR che prevedono un aumento progressivo dei posti entro il 2027.

Dossier 83 – Rafforzamento dei partenariati nazionali e regionali a sostegno delle priorità europee – Formazione del personale penitenziario

Descrizione

Nel settore della formazione del personale penitenziario, il processo di integrazione europea si è sviluppato nel Piano Annuale della Formazione lungo due direttrici principali:
A. La prima consiste nell'organizzazione di seminari e moduli didattici dedicati ai temi e agli istituti del diritto dell'Unione europea, inseriti nei diversi percorsi di formazione della dirigenza penitenziaria e del Corpo. Tra le materie trattate figurano: istituzioni e organi dell'Unione europea; fonti del diritto europeo; tutela giurisdizionale europea, con particolare attenzione ai diritti umani e alla CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo).
B. La seconda riguarda la partecipazione della dirigenza della Scuola Superiore dell'Esecuzione Penale "Piersanti Mattarella" a convegni, meeting, visite-studio e incontri bilaterali organizzati da organismi europei, con l'obiettivo di promuovere lo scambio di metodologie e buone pratiche nel campo della formazione penitenziaria. In tale ambito si segnala, in particolare, il coinvolgimento attivo di dirigenti e funzionari della Scuola nella rete EPTA (European Penitentiary Training Academy), attraverso contributi specialistici sulla formazione del personale penitenziario e la partecipazione a riunioni e webinar di competenza di questa Direzione Generale.
Si evidenzia inoltre la partecipazione della Scuola Superiore alla RAP (Red de Academias Penitenciarias), rete istituita nell'ambito del programma europeo EL PAcCTO (Europa-Latinoamérica Programa de Asistencia contra el Crimen Transnacional Organizado), che favorisce la cooperazione tra Europa e Paesi dell'America Latina nella fornitura di assistenza tecnica.
Nella prospettiva di rafforzare le competenze europee, rientrano anche le esperienze maturate dal personale del Corpo di Polizia penitenziaria attraverso la partecipazione ai corsi organizzati da CEPOL (European Union Agency for Law Enforcement Training).
La Scuola Superiore, inoltre, accoglie personale proveniente da altri Paesi, promuovendo la cooperazione internazionale e lo scambio qualificato di conoscenze e competenze professionali.

Azioni

Procedere in continuità rispetto al 2025.

Risultati attesi

Costante miglioramento dell'offerta formativa e, in adesione ai principi europei, rafforzamento della cooperazione a livello internazionale.

Dossier 84 – Promozione della *dual career* per gli atleti nell'ambito delle politiche europee di istruzione e formazione

Descrizione

La *dual career* degli atleti è riconosciuta come uno dei temi centrali delle politiche europee dedicate all'istruzione, alla formazione e allo sviluppo delle competenze lungo tutto l'arco della vita. Nel percorso tracciato a livello europeo emerge con forza l'esigenza di migliorare la qualità dei percorsi formativi, ridurre le disuguaglianze educative e favorire una mobilità equa dei lavoratori, all'interno di un quadro che attribuisce grande valore all'apprendimento continuo ed alla capacità di adattarsi all'evoluzione del mercato del lavoro.
In tale contesto, la *dual career* degli atleti assume un'importanza decisiva, poiché offre— soprattutto ai più giovani — la possibilità di conciliare la pratica sportiva di alto livello con gli studi e con la costruzione di un futuro professionale solido.
La progressiva professionalizzazione del settore sportivo richiede percorsi educativi più flessibili, sistemi chiari per il riconoscimento delle competenze maturate attraverso l'attività sportiva e strumenti di accompagnamento che facilitino la transizione alla vita lavorativa dopo la carriera agonistica.
Le linee guida europee sulla *dual career* sottolineano la necessità di una collaborazione strutturata tra sistemi educativi, organizzazioni sportive, università e mondo del lavoro, evidenziando come un approccio integrato possa sostenere lo sviluppo del capitale umano e rafforzare la resilienza degli atleti nelle loro scelte formative e professionali.
Un allineamento coerente della politica sportiva nazionale a queste priorità permette di valorizzare pienamente lo sport come ambito educativo e professionale, contribuendo allo sviluppo di competenze trasversali, alla prevenzione dell'abbandono scolastico e al miglioramento delle prospettive occupazionali degli atleti lungo tutto il loro percorso di crescita.

Azioni

Le azioni previste mirano a rafforzare la coerenza tra le politiche nazionali sulla *dual career*, sviluppatesi solo di recente, anche attraverso specifiche disposizioni normative e regolamentari, in sintonia con gli orientamenti europei in materia di istruzione, formazione e mobilità dei lavoratori, promuovendo una più stretta collaborazione tra istituzioni educative, organizzazioni sportive ed attori del mondo del lavoro. Ciò, in particolare, al fine di consentire agli atleti di conciliare impegni sportivi e studio, sostenendo anche il riconoscimento delle competenze maturate attraverso la pratica sportiva e la loro traduzione in opportunità professionali.
In coordinamento con le autorità e gli strumenti esistenti a livello europeo, anche attraverso la partecipazione al gruppo di lavoro sui diritti degli atleti, saranno promosse iniziative per migliorare la qualità dei programmi formativi rivolti agli atleti e per rafforzare la mobilità attraverso Erasmus+.
Infine, saranno potenziate le attività di sensibilizzazione ed informazione, per accrescere la consapevolezza delle opportunità offerte dalla *dual career* e incentivare l'adozione di pratiche coerenti con gli standard UE.

Risultati attesi

- miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei percorsi di studio per atleti, anche attraverso apposite iniziative di comunicazione e sensibilizzazione;
- rafforzamento del riconoscimento delle competenze maturate tramite la pratica sportiva;
- incremento della partecipazione del sistema sportivo e educativo italiano ai programmi europei dedicati alla mobilità;

- miglioramento delle prospettive post-carriera sportiva degli atleti, in coerenza con le priorità europee su istruzione, formazione e sviluppo delle competenze.

Dossier 85 – Promozione dell'attività fisica come politica di salute pubblica europea (HEPA)

Descrizione

La promozione dell'attività fisica rappresenta oggi uno dei pilastri delle politiche europee dedicate al benessere, alla salute pubblica e alla riduzione delle disuguaglianze, un ambito in cui il ruolo dello sport è sempre più riconosciuto come determinante.
La modifica dell'articolo 33 della Costituzione italiana, che attribuisce all'attività sportiva un valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico, rafforza ulteriormente questa visione, evidenziando come lo sport possa contribuire in modo diretto al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo armonico delle comunità.
Nel percorso delineato a livello europeo, grande attenzione è riservata a temi quali la tutela delle risorse naturali, la sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare e la costruzione di società più resilienti, insieme al rafforzamento dell'istruzione, della formazione e delle competenze di base per ridurre le disuguaglianze tra generazioni.
All'interno di questo quadro, l'attività fisica e le iniziative che la promuovono, comprese quelle sostenute dagli strumenti europei come HEPA (Health-Enhancing Physical Activity), diventano leve essenziali per favorire stili di vita sani, contrastare la sedentarietà e sostenere l'inclusione sociale.
Stabilire un forte raccordo tra la politica sportiva nazionale e gli obiettivi definiti dall'Unione significa valorizzare pienamente il contributo dello sport non solo alla salute individuale, ma anche alla coesione delle comunità, alla crescita formativa dei più giovani e alla piena realizzazione dei principi costituzionali recentemente rafforzati.

Azioni

Le azioni saranno orientate a integrare la promozione dell'attività fisica nella programmazione nazionale in coerenza con le priorità europee in materia di benessere, salute pubblica e riduzione delle disuguaglianze, valorizzando il ruolo centrale che lo sport ha assunto anche a seguito della modifica dell'articolo 33 della Costituzione italiana, con L. Cost. 1/2023
Saranno sviluppati interventi volti a rafforzare la diffusione di pratiche sportive e motorie in tutte le fasce della popolazione, con particolare attenzione ai giovani (ad esempio, i giochi delle gioventù, reintrodotti dall'anno scolastico 2024/25) ed ai gruppi più vulnerabili, promuovendo iniziative che favoriscano stili di vita sani e contrastino i rischi derivanti dalla sedentarietà.
In quest'ottica, si opererà per ampliare l'utilizzo degli strumenti europei esistenti e per consolidare la collaborazione con le istituzioni dell'Unione Europea nell'ambito delle politiche dedicate alla qualità della vita, alla sostenibilità e alla resilienza delle comunità.
Le azioni saranno inoltre rivolte a rafforzare il raccordo tra il sistema educativo, i percorsi formativi e le politiche sportive, al fine di sostenere lo sviluppo delle competenze di base e contribuire a ridurre le disuguaglianze, promuovendo il pieno riconoscimento del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva sancito dall'ordinamento costituzionale.

Risultati attesi

- miglioramento dei livelli di attività fisica nella popolazione, con conseguente incremento del benessere psicofisico e riduzione dei rischi legati alla sedentarietà;

- rafforzamento dell'integrazione tra politiche sportive nazionali ed iniziative europee dedicate alla salute pubblica, alla qualità della vita ed alla riduzione delle disuguaglianze;
- ampliamento dell'accesso alle opportunità sportive per giovani e gruppi vulnerabili, con effetti positivi sulla coesione sociale e sulla partecipazione attiva alla vita delle comunità;
- consolidamento del ruolo educativo e formativo dello sport, in coerenza con i principi introdotti dall'articolo 33 della Costituzione, attraverso un maggiore raccordo con il sistema dell'istruzione e della formazione.

Ricerca e innovazione

Dossier 86 – Ricerca e Innovazione - Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico
Descrizione L'attuale scenario competitivo globale, caratterizzato da una rapida evoluzione tecnologica, impone un cambio di passo nella capacità di trasformare la ricerca in valore di mercato, come sottolineato dalla necessità di colmare il *gap* di produttività evidenziato nel rapporto Draghi. Il tessuto produttivo europeo, e in particolare quello italiano costituito prevalentemente da PMI, rischia di perdere competitività se non supportato adeguatamente nell'adozione delle tecnologie abilitanti (AI, robotica, *digital twin*) necessarie per la "*Twin Transition*" (verde e digitale). L'Italia, attraverso le azioni dedicate al rafforzamento del sistema di trasferimento tecnologico, intende accelerare l'adozione di tecnologie digitali da parte delle PMI consentendo incrementi di competitività attraverso investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione.
Azioni Le azioni si concentrano sull'attuazione della linea di intervento volta al potenziamento e all'estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico, in coerenza con gli investimenti previsti dal PNRR (Investimento 2.3 M4C2). L'obiettivo specifico è colmare il divario tra ricerca e mercato, favorendo il trasferimento tecnologico verso le imprese, (PMI), attraverso, in particolare, l'azione degli 8 Centri di Competenza ad alta specializzazione (Competence Center). Tali Centri, agendo come soggetti attuatori, gestiscono risorse per l'erogazione tramite appositi bandi di contributi alle imprese per la realizzazione di progetti innovativi focalizzati su tecnologie abilitanti il paradigma 4.0 (AI, robotica, *cybersecurity*, *digital twin*, sostenibilità). L'iniziativa si inserisce pienamente nelle priorità strategiche dell'UE per la "*Twin Transition*" (verde e digitale), operando nel rispetto della disciplina europea sugli Aiuti di Stato (Regolamento GBER, artt. 25, 27, 28, 31) e mirando a innalzare il livello di maturità tecnologica (TRL) del tessuto produttivo nazionale.
Risultati attesi Rafforzare strutturalmente la capacità innovativa del sistema industriale, colmando il divario tra ricerca e mercato e garantendo l'autonomia strategica tecnologica dell'Unione. In termini quantitativi, l'azione mira al conseguimento formale dei target PNRR entro il 30 giugno 2026, traducendo le risorse stanziate in innovazione misurabile. Il risultato atteso si sostanzia nella finalizzazione operativa e amministrativa di un articolato programma di interventi che ha visto l'assegnazione di 85.261.000 euro per la realizzazione di oltre 450 progetti di ricerca e sviluppo su tutto il territorio nazionale. Tale massa critica di investimenti, attivata tramite i Centri di Competenza, contribuirà in modo decisivo al raggiungimento dei *target* complessivi

del PNRR (M4C2-14 e M4C2-15) e determinerà un effettivo innalzamento della competitività e della sostenibilità delle imprese beneficiarie, confermando l'efficacia dello strumento nello stimolare una domanda di innovazione evoluta e nel consolidare l'autonomia tecnologica del sistema industriale.

Dossier 87 – Ricerca e innovazione - Rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione nelle regioni meno sviluppate

Descrizione

Al fine di sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca, innovazione e introduzione di tecnologie avanzate mediante l'impiego delle risorse del PN RIC 2021–2027, le Azioni programmate per il 2026 si collocano nell'ambito dell'impianto strategico delineato dall'Accordo di Partenariato 2021–2027, contribuendo al conseguimento dell'Obiettivo di Policy 1 – "Un'Europa più competitiva e intelligente", in coerenza con la Strategia di Specializzazione Intelligente (SNSI). Le iniziative previste concorreranno, in particolare, a:

- sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e innovazione e favorire l'introduzione di tecnologie avanzate, anche attraverso il potenziamento di infrastrutture, la promozione di ecosistemi di ricerca aperti e la collaborazione pubblico–privata;
- sviluppare competenze altamente specializzate per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità, sostenendo percorsi di formazione avanzata, *upskilling* e *reskilling* del capitale umano impegnato nei processi di innovazione;
- collocare l'Europa in una posizione di leadership nelle scienze, nelle tecnologie e nelle filiere industriali emergenti, assicurando il coordinamento delle iniziative nazionali con le priorità della Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), in coerenza con gli indirizzi dell'Unione volti al rafforzamento della sovranità tecnologica e industriale.

L'area territoriale di riferimento comprende le regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia), con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e di rafforzare la competitività scientifica e tecnologica del Mezzogiorno attraverso un portafoglio di interventi pluriennali.

Azioni

Le azioni previste per il 2026 si inseriscono nella fase di attuazione operativa degli interventi selezionati nel corso del 2025, nell'ambito degli avvisi pubblici «Potenziamento delle Infrastrutture di Ricerca (IR) pubbliche che operano in ambito S3 finalizzato all'avanzamento tecnologico delle imprese», «Rafforzamento delle filiere strategiche, per la messa in rete di forme di aggregazione tra i soggetti della ricerca», «Ricerca Collaborativa». L'anno 2026 costituirà, pertanto, il primo esercizio di implementazione e monitoraggio avanzato dei progetti ammessi a finanziamento, in continuità con l'impianto strategico del PN e della SNSI. Contestualmente, è stato reso operativo un Fondo di Partecipazione istituito in attuazione delle Azioni 1.1.3-a) e 1.6.1 del PN, finalizzato a sostenere la realizzazione di progetti di ricerca applicata e l'adozione di tecnologie strategiche ed emergenti.
Tale Fondo rappresenta uno strumento cardine per accompagnare le imprese, in particolare le PMI, nei percorsi di innovazione e di rafforzamento delle filiere tecnologiche coerenti con le priorità nazionali ed europee. In particolare, le Azioni si articoleranno nei seguenti ambiti di intervento.

- *Potenziamento delle Infrastrutture di Ricerca pubbliche,* mediante l'avvio degli interventi selezionati a valere sul RSO 1.1 del PN, con priorità alle infrastrutture coerenti con le traiettorie SNSI. Nel 2026 si darà, pertanto, corso alle attività di

realizzazione, ammodernamento e apertura delle IR verso imprese e territori, con particolare attenzione all'incremento del Technology Readiness Level e alla generazione di servizi avanzati per l'innovazione.

- *Sostegno alla ricerca collaborativa e alle reti della conoscenza,* anche di carattere sovraregionale, attraverso l'attuazione delle operazioni selezionate a valere sul RSO 1.1 del PN. Nel 2026 saranno avviati i progetti di filiera volti al rafforzamento delle collaborazioni strutturate tra imprese, università e organismi di ricerca, allo sviluppo di tecnologie emergenti e alla partecipazione alle catene del valore strategiche nazionali ed europee. Saranno, altresì, sostenuti e attuate iniziative di ricerca collaborativa su tecnologie abilitanti mediante la partecipazione a partenariati europei.
- *Incentivi alle PMI per progetti di ricerca e innovazione,* finanziati attraverso un *unico fondo* articolato sulle seguenti *due distinte fonti* con finalità tra loro complementari.
  - *A valere sul RSO 1.1*, mediante gli interventi previsti dall'Azione 1.1.3a, che mettono a disposizione strumenti finanziari dedicati a sostenere progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico, con particolare attenzione alle attività prossime al mercato e allo sviluppo congiunto di soluzioni tecnologiche market-driven ad elevata complessità. Tali misure mirano a rafforzare la capacità innovativa delle PMI e a favorire l'innalzamento del livello di maturità tecnologica dei risultati di ricerca.
  - *A valere sul RSO 1.6 (STEP)*, attraverso le misure riconducibili all'Azione 1.6.1, finalizzate a promuovere l'adozione di tecnologie strategiche, critiche ed emergenti e il consolidamento delle rispettive catene del valore, in coerenza con le priorità europee in materia di autonomia e sovranità tecnologica. Gli interventi sostengono investimenti produttivi innovativi e progetti di R&S orientati a rafforzare la competitività tecnologica e industriale del tessuto produttivo, con particolare riferimento alle regioni meno sviluppate.

Risultati attesi

Le azioni previste per il 2026 genereranno un impatto complessivo sul rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione nelle regioni meno sviluppate, contribuendo a consolidare in maniera strutturale le capacità scientifiche, tecnologiche e produttive del Paese. L'attuazione degli interventi selezionati nel 2025 darà infatti avvio a un ciclo pluriennale orientato alla costruzione di filiere della conoscenza solide, alla valorizzazione delle infrastrutture di ricerca, al consolidamento della ricerca collaborativa e alla diffusione di tecnologie strategiche, in coerenza con le traiettorie della SNSI e con gli obiettivi del PN RIC 2021–2027.

Nel 2026 il potenziamento delle infrastrutture di ricerca rafforzerà in modo significativo la capacità tecnologica e scientifica dei territori, grazie all'ammodernamento delle dotazioni e alla loro maggiore apertura verso il sistema produttivo. Parallelamente, l'avvio dei progetti di filiera e delle iniziative di ricerca collaborativa contribuirà a rafforzare le relazioni strutturate tra imprese, università e organismi di ricerca, sostenendo la diffusione di tecnologie emergenti e abilitanti e migliorando la capacità dei sistemi territoriali di inserirsi nelle catene del valore nazionali ed europee. La partecipazione alle reti e ai partenariati europei favorirà, inoltre, una maggiore apertura dei territori alle dinamiche dell'innovazione transnazionale. Infine, gli strumenti finanziari destinati alle PMI garantiranno un sostegno integrato sia alla maturazione della ricerca verso il mercato sia all'adozione di tecnologie strategiche ed emergenti.

In questo modo le imprese potranno sviluppare progetti ad alto contenuto innovativo, rafforzare la propria competitività tecnologica e posizionarsi più stabilmente nelle filiere europee a maggiore valore aggiunto. Questo percorso sarà accompagnato da un sistema di monitoraggio e valutazione rigoroso, fondato su indicatori procedurali, finanziari, di output e

di risultato, aggiornati e pubblicati periodicamente, in continuità con le prassi consolidate del PN RIC. Le attività di valutazione *in itinere* ed *ex post* consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi programmatici e di assicurare un governo efficace dell'intervento.

Dossier 88 – Un'Europa all'avanguardia nel settore delle scienze, tecnologie e industrie emergenti; Atto legislativo europeo sulle biotecnologie

Descrizione

Il 16 dicembre 2025 la Commissione europea ha presentato il Biotech Act, una proposta destinata a incidere in modo strutturale sul futuro delle biotecnologie sanitarie e, più in generale, sull'autonomia strategica dell'Unione nel campo delle scienze della vita. Il provvedimento è parte di un pacchetto più ampio che include la revisione delle norme sui dispositivi medici e il Safe Hearts Plan sulle malattie cardiovascolari, e si colloca nel solco delle raccomandazioni del Rapporto Draghi sulla competitività europea. La proposta mira a:

- accelerare i percorsi autorizzativi per studi clinici multi-Paese;
- introdurre percorsi regolatori più agili per prodotti altamente innovativi;
- favorire un coordinamento più stretto tra autorità nazionali e livello UE;
- ridurre oneri amministrativi senza abbassare gli standard di sicurezza.

Essa ipotizza inoltre nuovi mezzi di finanziamento e investimento per le aziende biotecnologiche, attraverso un nuovo progetto pilota di investimento nelle biotecnologie sanitarie che sarà sviluppato in collaborazione con il gruppo BEI.
Un secondo provvedimento (Biotech Act II), previsto per il terzo trimestre 2026, definirà un quadro più ampio per l'intero ecosistema biotech.

Azioni

- Monitorare gli aspetti procedurali operativi connessi con l'avvio del negoziato sul *Biotech Act.*
- Assicurare la predisposizione di documenti tecnici utili al sostegno della posizione italiana.
- Operare in tutte le sedi istituzionali per la promozione delle priorità italiane.

Risultati attesi

Ottenere l'inclusione delle priorità italiane nel Biotech Act.

Dossier 89 – Quadro statistico a sostegno di ricerca e innovazione

Descrizione

La strategia europea per i dati e la società guidata dai dati richiedono che gli Istituti nazionali di statistica (INS) producano nuovi servizi statistici e assumano nuovi ruoli nei moderni ecosistemi dei dati. Questa evoluzione aumenta anche la necessità di garantire fiducia nell'accesso, nella conservazione, nell'uso e nella diffusione dei dati, sia per la ricerca sia per applicazioni e servizi basati sui dati. In tale contesto, per il prossimo futuro, il Sistema statistico europeo (SSE) si prefigge di:
- continuare a rispondere ai nuovi bisogni informativi dei cittadini, offrendo nuovi servizi basati sui dati e assumendo nuovi ruoli nei nascenti ecosistemi dei dati.

- guidare l'innovazione, sfruttando nuove fonti di dati e tecnologie digitali inclusa l'IA, insieme a una comunicazione più efficace, anche a mezzo social media, e a una maggiore attenzione all'alfabetizzazione dei dati al fine di contrastare la disinformazione.

Il Regolamento sulla governance dei dati, in vigore dal settembre 2023, introduce il concetto di Spazi europei comuni di dati (SECD), con l'obiettivo di costruire un ambiente interoperabile, affidabile e integrato per la condivisione, il riutilizzo e l'aggregazione dei dati in diversi settori, rispettando i valori dell'UE e supportando l'economia e la società europea. Per l'implementazione dei SECD è attivo il *Data Spaces Support Centre*, supportato nelle sue funzioni dallo *Strategic Stakeholder Forum*.

Gli INS potrebbero considerare di partecipare ai consorzi europei che stanno sviluppando casi d'uso per le fasi di implementazione dei SECD ed esplorare le possibilità di coinvolgimento negli spazi dati nazionali esistenti, che potrebbero contribuire o confluire nelle iniziative europee.

Il Regolamento sui dati, che fa parte dell'ecosistema regolatorio digitale UE, è applicabile dal 12 settembre 2025. Esso definisce obblighi chiari su accesso, interoperabilità, portabilità e tutela degli utenti.

L'Istat si pone l'obiettivo di continuare a sostenere l'attuazione della Strategia europea in materia di dati e dell'agenda digitale europea 2020-30 per il rafforzamento della sovranità digitale dell'Europa.

Azioni

In linea con le iniziative previste per il 2026 dal piano di azione pluriennale 2021-27, si continuerà a contribuire allo sviluppo di indicatori statistici su cambiamento climatico, trasformazione digitale e progresso tecnologico dell'economia e della società europea (IA, internet delle cose, cloud computing, commercio elettronico, uso avanzato di Internet); alla modernizzazione delle statistiche sul turismo con nuovi indicatori basati sui dati delle piattaforme digitali e degli operatori di reti mobili; all'applicazione di nuove metodologie per la raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati tramite il Machine Learning e le applicazioni di IA generativa, e in un ecosistema di piattaforme specializzate e motori di ricerca; nonché a fornire statistiche basate sulla web intelligence (ad es. offerte di lavoro online, competenze, economia collaborativa). Inoltre, si rafforzerà la cooperazione con gli altri INS per lo sviluppo e l'addestramento di modelli basati sull'IA, per la condivisione di buone pratiche e strumenti.

La recente revisione del Regolamento (CE) 223/2009 relativo alle statistiche europee ha disciplinato l'accesso ai dati amministrativi di interesse pubblico e ai dati detenuti da privati nei settori in cui servono statistiche più tempestive, dettagliate e comparabili (ad esempio prezzi, energia, turismo, alloggi, mercato del lavoro) e ne promuove il riutilizzo.

Nell'ambito della Strategia europea in materia di dati si continuerà a contribuire all'attuazione del Regolamento sulla governance dei dati e dei SECD e del Regolamento sui dati.

Risultati attesi

Nel 2026 l'Istat rafforzerà il proprio contributo a supporto dei decisori pubblici e degli altri utenti delle statistiche europee, contribuendo a potenziare la capacità decisionale in ambito di trasformazione digitale e di progresso tecnologico dell'economia e della società.

Dossier 90 – Erasmus+

Descrizione

Erasmus+ è il programma faro dell'Unione europea per i settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport per il periodo 2021-2027 nonché strumento fondamentale per la realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione e della formazione. Il

Programma, che abbraccia l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, a partire dall'educazione e cura della prima infanzia all'educazione degli adulti, introduce un approccio olistico, confermando la sua natura integrata a sostegno dell'apprendimento in tutti i contesti (formale, informale e non formale). Il consolidamento di formati di mobilità e di cooperazione più flessibili e accessibili consentirà di ampliare anche nel 2026 la platea dei beneficiari, di conseguire gli obiettivi di un'istruzione e di una formazione permanente di qualità e inclusiva, di promuovere il multilinguismo e le competenze digitali.
In sinergia con le iniziative del PNRR, in particolare, con il piano Scuola 4.0 e l'investimento 3.1 "Nuove competenze e nuovi linguaggi" e con i programmi dell'UE consente alle istituzioni scolastiche ed educative di fronteggiare le sfide sociali, la transizione digitale e la transizione verso un'economia circolare, climaticamente neutra e sostenibile.
In coerenza con i principi di solidarietà e con la promozione dei valori comuni europei, della partecipazione e dell'impegno civico, nonché della lotta alla disinformazione, il Programma, pur preservando la propria struttura programmatica, continuerà a garantire supporto ai beneficiari ucraini, favorendo il processo di integrazione per garantire opportunità di apprendimento e inclusione.
Il Governo continuerà a partecipare attivamente al negoziato per la definizione degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di partecipazione al futuro Programma a partire dal 2028, con l'obiettivo di promuovere un accesso più ampio e inclusivo alle opportunità offerte, rafforzare la qualità dei percorsi di istruzione e formazione, e sostenere iniziative che favoriscano innovazione, cooperazione internazionale e sviluppo delle competenze fondamentali per le nuove generazioni.

Azioni

L'internazionalizzazione delle istituzioni scolastiche ed educative, da attuarsi mediante azioni di mobilità per l'apprendimento rivolte a studenti, docenti, personale educativo e scolastico, nonché ad apprendenti adulti, e attraverso la cooperazione tra agenzie educative e istituzioni scolastiche, costituisce un obiettivo strategico di lungo periodo. A sostegno di tale percorso, nell'ambito dell'investimento 3.1 (M4C1) del PNRR, è stata prevista una dotazione finanziaria di € 150 milioni addizionale alle risorse ordinarie del Programma, finalizzata al potenziamento delle seguenti azioni:

- Messa a regime e potenziamento delle procedure di accreditamento per il settore dell'istruzione scolastica e dell'educazione degli adulti;
- Individuazione delle priorità educativo-didattiche e trasversali declinate negli ambiti dell'inclusione, della transizione ad un'economia circolare, climaticamente neutra e sostenibile, della transizione digitale;
- Potenziamento dei partenariati di cooperazione tra istituzioni scolastiche e agenzie educative;
- Potenziamento della strategia di inclusione finalizzata a garantire la partecipazione al Programma anche a gruppi vulnerabili e soggetti in situazione di fragilità;
- Valorizzazione della mobilità fisica, virtuale e mista, con la creazione di percorsi che potenzino anche la rete delle comunità di pratica.

Risultati attesi

La strategia, finalizzata a un'attuazione del programma Erasmus+ efficace ed efficiente, orientata dal principio del *value for money*, contribuirà, per il 2026, in sinergia con gli orientamenti nazionali e con gli investimenti previsti nell'ambito del PNRR, al rafforzamento di un ecosistema educativo inclusivo e alla qualità dell'apprendimento. Essa promuoverà la sostenibilità ambientale e l'innovazione digitale, il multilinguismo e il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, supportando il nostro Paese nel processo di costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione e favorendo una partecipazione più inclusiva, sia in termini quantitativi (numero di partecipanti), sia in termini di rilevanza educativa (buone pratiche).

Dossier 91 – Alfabetizzazione digitale di personale scolastico e studenti

Descrizione

Nel 2026 il Governo continua a sostenere, in coerenza con il Piano europeo per l'educazione digitale, azioni strategiche finalizzate a migliorare l'alfabetizzazione digitale e mediatica sia del personale scolastico sia degli studenti, attraverso l'implementazione della strategia per l'innovazione didattica e digitale, accompagnando l'incremento dell'uso delle dotazioni tecnologiche e della connettività, con la messa a sistema e il radicamento delle pratiche didattiche orientate al potenziamento delle competenze digitali nella didattica curricolare e ordinaria.

Azioni

Nel 2026 il Governo intende promuovere il processo di transizione digitale. In particolare, attraverso l'implementazione della strategia per l'innovazione didattica e digitale, il Governo intende favorire e sostenere l'adozione sistematica dei principali framework europei, tra cui il DigComp 3.0 (l'ultima versione del Quadro Europeo che definisce le competenze digitali dei docenti e dei formatori), quale riferimento per lo sviluppo delle competenze digitali. In tale prospettiva, verranno valorizzati anche i dispositivi di autovalutazione, strumenti essenziali per monitorare e consolidare i percorsi di crescita delle Istituzioni scolastiche e dei singoli attori coinvolti.

Risultati attesi

Nel 2026 si prevede un aumento, in tutte le classi, delle attività didattiche per lo sviluppo delle competenze digitali in orario curricolare; si prevede inoltre un aumento dell'adozione del curricolo digitale all'interno del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) in più della metà delle scuole e un correlato aumento dell'impiego del framework europeo DigComp3.0. Si prevede infine una partecipazione molto elevata da parte dei docenti ai corsi di formazione sull'uso delle tecnologie digitali e di metodologie didattiche innovative.

Dossier 92 – "*Choose Europe for Science*" – Iniziative per attrarre e trattenere i talenti internazionali

Descrizione

«*Choose Europe for Science*» rappresenta l'agenda strategica della Commissione europea finalizzata a rendere il continente la destinazione più attrattiva a livello globale per scienziati, ricercatori e innovatori. L'iniziativa interviene sulla competizione internazionale per i talenti mediante la semplificazione delle procedure di ingresso, il miglioramento delle condizioni di carriera, la valorizzazione dell'eccellenza scientifica attraverso strumenti quali lo *European Research Council* (ERC) e il potenziamento delle infrastrutture di ricerca. Pur contando su un sistema scientifico di alto livello e su una qualità della vita riconosciuta, l'UE registra la tendenza dei giovani ricercatori a trasferirsi stabilmente all'estero. *Choose Europe* mira a invertire questa tendenza, dotando l'Unione di strumenti idonei a rafforzarne la capacità di attrarre talenti scientifici a livello internazionale.
Anticipando l'agenda strategica europea, il Governo italiano ha posto particolare attenzione alle politiche di attrazione., valorizzando in particolare le Infrastrutture di Ricerca e le Infrastrutture tecnologiche di Innovazione, ormai riconosciute quali strumenti in grado di suscitare l'interesse della comunità scientifica internazionale. Tale orientamento è confermato

dalla Comunicazione della Commissione del 15 settembre 2025 (COM(2025) 497 final/2) recante la Strategia europea sulle Infrastrutture di Ricerca e Tecnologiche.
È stata lanciata, inoltre, l'iniziativa *Young Researcher* per attrarre in Italia vincitori di *grant* ERC, considerati il *gold standard* dell'eccellenza scientifica europea. Lo sportello dedicato ai *grant* ERC rimane operativo fino al 2026 per coprire la call ERC 2025, finestra molto rilevante prima della transizione al 10° Programma quadro. Tale tempistica consente di massimizzare l'impatto dell'iniziativa, intercettando le opportunità offerte dall'ultima fase di Horizon Europe e garantendo un supporto continuativo ai ricercatori lungo l'intero percorso di predisposizione delle proposte e di avvio dei progetti presso le istituzioni italiane.

Azioni

Affinché le misure di rafforzamento delle Infrastrutture e di attrazione dei ricercatori finanziate dal PNRR producano gli effetti auspicati, è necessario che le istituzioni ospitanti partecipino attivamente al processo di attrazione e che siano adottate, anche in raccordo con la comunità scientifica internazionale, tutte le iniziative idonee a incentivare la scelta dell'Italia quale sede di attività di ricerca. Ciò implica il consolidamento dei collegamenti con le strutture di supporto alla ricerca delle università ed enti italiani, così da massimizzare il tasso di conversione tra manifestazioni di interesse e candidature effettive.

Risultati attesi

Ci si attende che l'Italia incrementi il numero di ERC *grant* ospitati da istituzioni italiane ed una riduzione del flusso in uscita di giovani ricercatori eccellenti, fino a raggiungere un tasso fisiologico di mobilità internazionale e un aumento dei rientri dall'estero, in grado di apportare competenze e reti scientifiche globali. Sul piano qualitativo, l'attrazione di ricercatori internazionali di eccellenza dovrebbe incrementare l'impatto della ricerca italiana attraverso pubblicazioni ad alto *impact factor*, collaborazioni internazionali e la partecipazione a progetti di frontiera.
La presenza di ricercatori che abbiano avuto una significativa esperienza all'estero genera effetti moltiplicatori sulla qualità complessiva della ricerca, elevando gli standard e creando opportunità di formazione per giovani ricercatori italiani. Nel medio-lungo periodo, l'Italia dovrebbe evolvere da esportatore netto di capitale umano qualificato a un contesto più equilibrato, in cui la capacità di attrarre talenti internazionali sia comparabile al numero di ricercatori italiani che scelgono esperienze all'estero, segnando l'affermazione di un sistema maturo, competitivo e pienamente inserito nella circolazione globale della conoscenza.

Dossier 93 – Spazio Europeo della Ricerca

Descrizione

Lo Spazio europeo della ricerca (SER), di cui il Consiglio ha approvato, il 23 maggio 2025, l'agenda politica per i prossimi tre anni, è un Mercato Unico senza frontiere per la ricerca e l'innovazione, che promuove la libera circolazione dei ricercatori, delle conoscenze scientifiche e dell'innovazione, e incoraggia l'industria europea a essere più competitiva.
In tale contesto, l'Italia sosterrà la piena attuazione dello *Spazio Europeo della Ricerca*, con particolare attenzione alla ricerca sanitaria, al fine di favorire la condivisione dei dati, potenziare le infrastrutture biomediche e promuovere partenariati transnazionali orientati alla resilienza dell'Unione.

Azioni

- Rinnovamento e digitalizzazione di IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) e centri di ricerca.

- Promozione dell'uso di tecnologie avanzate (IA, big data, genomica).
- Partecipazione a infrastrutture europee di ricerca sanitaria.
- Partecipazione a partnership europee
- e programmi congiunti di ricerca. Sviluppo di collaborazioni bilaterali e multilaterali.
- Supporto alla progettazione per bandi e iniziative UE.
- Cooperazione tra ricerca pubblica e imprese biotech.
- Promozione di brevetti, spin-off e trasferimento tecnologico.

Risultati attesi

- Ottimizzazione dei processi di ricerca grazie all'adozione di strumenti digitali avanzati, con benefici che si riflettono non solo sulla produttività delle strutture nazionali, ma anche sulla capacità dell'Europa di realizzare ricerca di alta qualità in tempi ridotti.
- Integrazione tra laboratori, infrastrutture cliniche e reti europee, creando un ecosistema scientifico coeso in cui competenze, dati e tecnologie circolano fluidamente, rafforzando le reti di ricerca dell'Unione.
- Sfruttamento sistematico di intelligenza artificiale, big data, genomica e medicina digitale, elevando il livello di innovazione europeo, migliorando la capacità di anticipare le minacce sanitarie e di mantenere una posizione di leadership nella competizione globale.
- Accelerazione dello sviluppo di soluzioni diagnostiche e terapeutiche innovative, al fine di migliorare la salute e la qualità delle cure per i cittadini europei e consolidare la leadership scientifica e tecnologica dell'UE nel settore biomedico.
- Miglioramento dei risultati nei bandi Horizon Europe e in altre iniziative UE, con un aumento del tasso di successo e delle opportunità di finanziamento.
- Crescita delle collaborazioni pubblico–private tra IRCCS, università e imprese biotech, favorendo la sinergia tra ricerca accademica e innovazione industriale.
- Incremento di brevetti, spin-off e applicazioni cliniche derivanti dalle ricerche finanziate, rafforzando l'impatto concreto della scienza sul mercato e sulla società.

Dossier 94 – Atto legislativo sullo Spazio europeo della ricerca

Descrizione

Lo *European Research Area Act* (Atto) sarà adottato dalla Commissione nel 2026, come annunciato nella *Competitiveness Compass* del gennaio 2025, in modo da affrontare la frammentazione cronica del sistema europeo della ricerca: investimenti insufficienti e disomogenei, barriere alla mobilità dei ricercatori, mancanza di coordinamento tra politiche nazionali ed europee, carriere precarie e difficoltà nel tradurre l'eccellenza scientifica in competitività industriale.
Il documento si articola intorno ai seguenti quattro pilastri fondamentali.

1. Investimenti in R&D: impegni nazionali vincolanti per raggiungere il 3% del PIL in R&D, supportati da nuovi meccanismi giuridici e incentivi per mobilitare investimenti pubblici e privati.
2. Allineamento delle politiche: rafforzamento del coordinamento tra investimenti e politiche UE e nazionali nelle aree strategiche prioritarie (AI, quantum, green tech, life sciences).
3. Carriere e mobilità dei ricercatori: requisiti minimi europei per le condizioni di lavoro, percorsi di carriera prevedibili, facilitazione della mobilità geografica e intersettoriale, semplificazione dei visti per ricercatori extra-UE.

4. Valori fondamentali: salvaguardia di libertà scientifica, etica, integrità, uguaglianza di genere, pari opportunità e promozione sistematica dell'open science.

È da ritenersi rilevante lo stretto collegamento tra lo *European Innovation Act* (2026) e lo *European Competitiveness Fund*, legame che intende creare un ecosistema integrato, dalla ricerca di base al mercato. Sull'atto, la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica aperta fino al 5 gennaio 2026, alla quale l'Italia ha partecipato sottolineando la rilevanza di un atto legislativo sul tema, con particolare riguardo alle carriere e alla mobilità dei ricercatori, strettamente correlate ad un quadro comune europeo.

Azioni

L'Italia, insieme agli altri Stati dell'UE, dovrebbe sostenere meccanismi vincolanti per il target del 3% del PIL in R&D e promuovere una clausola di eccezione fiscale che consenta incrementi degli investimenti pubblici senza violare i vincoli di bilancio europei, incentivando anche la mobilitazione di capitali privati.
Sul fronte delle carriere, l'Atto consentirà di mobilitarsi per la definizione di standard europei elevati sulle condizioni di lavoro dei ricercatori, facilitare la mobilità intersettoriale tra università, industria ed enti pubblici, e semplificare le procedure per attrarre talenti internazionali. L'Italia potrebbe posizionarsi come leader nella definizione degli standard per open science e dati FAIR, rafforzare le proprie infrastrutture di ricerca e migliorare il trasferimento tecnologico integrando competenze in proprietà intellettuale nella formazione dottorale.

Risultati attesi

L'ERA Act dovrebbe produrre un incremento sostanziale degli investimenti in R&D verso il target del 3% del PIL (per l'Italia +0,5-1 punto percentuale, equivalente a diversi miliardi di euro annui), una crescita significativa della mobilità dei ricercatori e un aumento del tasso di successo italiano nei programmi europei. Le carriere di ricerca diventerebbero più attrattive, riducendo l'incremento della circolazione fisiologica dei ricercatori e attirando talenti internazionali. Il sistema risulterebbe più competitivo grazie a migliori condizioni di lavoro, infrastrutture aggiornate e maggiori risorse. L'impatto della ricerca aumenterebbe attraverso *open science* e migliori meccanismi di valorizzazione.
Sul piano sistemico, si attendono convergenza territoriale tra regioni italiane, maggiore integrazione ricerca-industria (più spin-off, licenze tecnologiche, investimenti privati), e rafforzamento della competitività globale nei settori strategici (*AI, quantum, biotech, green tech*).
Nel medio termine, ci si attende che l'Europa diventi la destinazione più attrattiva per talenti scientifici. Per l'Italia, questo si tradurrà in un rafforzamento complessivo del sistema di ricerca e innovazione con benefici misurabili in produzione scientifica, capacità di innovazione industriale e creazione di valore economico e sociale.

Dossier 95 – Digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione – rafforzamento degli scambi internazionali di dati amministrativi e sanitari per le cure

Descrizione

All'interno del Piano Nazione di Ripresa e Resilienza (*PNRR*) relativo alla *Missione 6 Salute*, Componente 2 "Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale", è presente la linea di investimento 1.3. "Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione".
L'investimento si compone dei due diversi progetti di seguito descritti:

- Rafforzamento del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), come obiettivo strategico da raggiungere, aumentando il livello di alimentazione e digitalizzazione dei documenti

sanitari da parte delle strutture sanitarie locali, pubbliche e private e realizzare quindi l'evoluzione, il completamento e la diffusione del FSE, perché possa realmente diventare: punto di accesso per le persone e pazienti per la fruizione di servizi essenziali forniti dal SSN; base dati per i professionisti sanitari contenente informazioni cliniche omogenee che includeranno l'intera storia clinica del paziente; strumento per le Regioni/ASL che potranno utilizzare le informazioni cliniche del FSE per effettuare analisi sui dati clinici e migliorare la prestazione dei servizi sanitari. In continuità con il FSE è in costruzione l'Ecosistema Dati Sanitari, EDS, sistema digitale innovativo e sicuro alimentato con i dati estratti dai documenti del FSE che metterà a disposizione dei cittadini appositi servizi di consultazione dei propri dati di sintesi, dell'andamento dei propri dati clinici. Anche i professionisti sanitari potranno usufruire dei servizi dell'EDS per visualizzare le informazioni relative al quadro clinico dei pazienti, filtrare le informazioni su base temporale o su uno o più ambiti clinici e accedere rapidamente a informazioni utili per la diagnosi e la cura.

- Potenziamento della capacità di raccolta, analisi e diffusione dei dati sanitari a livello centrale anche attraverso la realizzazione di una piattaforma nazionale di interconnessione dei dati individuali in un apposito ambiente sicuro che verrà realizzato anche in linea con le indicazioni prevista dal Regolamento UE 2025/327 sullo Spazio Europeo dei Dati Sanitari

Entrambi gli investimenti saranno realizzati in piena sinergia con il progetto europeo *Deployment of generic cross border ehealth services in Italy* con il quale l'Italia sta realizzando l'infrastruttura italiana di *National Contact Point for eHealth* (NCPeH), finalizzata allo *scambio transfrontaliero del Patient Summary e dell'ePrescription* in ambito UE, secondo le specifiche definite dai gruppi di lavoro attivati nell'ambito dell'*eHealth Digital Service Infrastructure* (eHDSI). In linea con lo scambio cross-border previsto dal Regolamento EHDS per l'infrastruttura MyHealth@EU, l'Italia partecipa a due ulteriori progetti europei volti ad estendere lo scambio transfrontaliero a ulteriori documenti, *Extension of National Contact Point for eHealth in Italy* e *Expansion of MyHealth@EU in Italy to provide new cross-border health services*. Obiettivo di queste attività è di accompagnare l'adeguamento dei sistemi italiani al fine di essere in linea con quanto previsto dal Regolamento UE 2025/327 sullo Spazio Europeo dei Dati Sanitari entrato in vigore il 27 marzo 2025. In tale contesto, l'Italia parteciperà al *direct g*rant previsto per sostenere la costituzione e il rafforzamento degli organismi responsabili dell'accesso ai dati sanitari. In particolare, la partecipazione al bando "*Enhancing Health Data Access Bodies with particular focus on the secondary use of health data (DI-g-25-30*)", pubblicato nell'ambito del programma di lavoro 2025–2027, consentirà di valorizzare il ruolo degli organismi nazionali che saranno designati, assicurando risorse finanziarie europee dedicate alla strutturazione e all'operatività degli Health Data Access Bodies, con un'attenzione specifica alle funzioni connesse all'uso secondario dei dati.

È previsto, inoltre, il rafforzamento del sistema *EESSI (Electronic Exchange of Social Security Information),* che assicura lo scambio a livello europeo di dati amministrativi necessari per l'erogazione delle cure all'estero.

Infine, nell'ambito delle azioni coordinate a livello europeo per la gestione della pandemia, saranno completate le attività previste nell'ambito del progetto *EU-HIP* (*EU interoperability with HERA's IT platform*) finanziato dal programma EU4Health per il potenziamento dei sistemi informativi finalizzato a raggiungere la necessaria interoperabilità con la piattaforma *Advanced Technology for Health Intelligence and Action IT System* (ATHINA), attualmente in fase di sviluppo da parte della *DG HERA*, che ha l'obiettivo di contrastare le minacce sanitarie e garantire *medical countermeasures* (MCM) appropriate in casi di emergenze socio-sanitarie. In tale ambito rientrano gli sviluppi, già completati e in fase di avvio, relativi a un sistema di allerta rapida per identificare eventi inusuali/inattesi rispetto all'andamento atteso stagionale dell'influenza e a un sistema informativo dedicato al monitoraggio della domanda

di servizi sanitari da attivare rapidamente in caso di pandemia, già previsti nel *PanFlu*. In ultimo sarà avviato lo sviluppo di un sistema di gestione delle informazioni per la distribuzione dei vaccini fra Ministero della Salute, AIFA ed enti locali.

Azioni

Fascicolo Sanitario Elettronico ed Ecosistema Dati Sanitari

Per l'anno 2026 è previsto il completamento delle attività per il potenziamento del FSE 2.0 accompagnate da un importante campagna di comunicazione per promuovere l'uso del FSE anche da parte dei cittadini e la prosecuzione delle attività per disciplinare ulteriori nuovi documenti da inserire nel FSE. Verrà avviato l'EDS con i primi servizi per cittadini, professionisti e istituzione per l'uso primario e secondario dei dati del FSE.

Scambio transfrontaliero del Patient Summary e dell'ePrescription

Nel corso del 2026 verranno completate le modifiche infrastrutturali e normative per consentire lo scambio dei dati dall'Italia verso gli Stati Membri, che andrà in esercizio a fine 2026. Allo stesso tempo sono in corso i progetti che dovrebbero permettere di accogliere *Patient Summary* ed *ePrescription* da parte degli altri Stati Membri e per estendere la tipologia di documenti a risultati di laboratorio, lettera di dimissione ospedaliera e referti di diagnostica per immagini per i quali verranno predisposti appositi atti normativi. Nel 2026 saranno avviate le attività di test anche per i servizi ulteriori.

Sistema EESSI

Nel 2026 si rafforzerà il monitoraggio dell'infrastruttura ed il supporto agli utenti; è previsto inoltre un significativo cambiamento dell'architettura *software* del sistema, con un investimento previsto di circa 200.000 €.

Sistemi del PanFlu e EU-HIP

Nell'anno 2026 sarà completato l'avvio in esercizio dei seguenti sistemi informativi previsti dal PanFlu e propedeutici all'interoperabilità con la piattaforma della DG HERA:

- Sistema di allerta rapida basato su gli accessi al Pronto Soccorso per sindromi respiratorie (Dashboard EMUR PANFLU)
- Sistema di monitoraggio dei servizi sanitari da attivarsi rapidamente in caso di pandemia (PANFLU WEB)

Sarà inoltre avviata la realizzazione di un adeguato sistema di comunicazione e gestione delle informazioni per la distribuzione dei vaccini fra il Ministero della Salute, AIFA e gli enti locali.

Risultati attesi

- Per i progetti che discendono dal PNRR (FSE ed analisi dati/telemedicina), si tratta di progetti pluriennali, per i quali saranno realizzate le attività preliminari, che consentiranno lo svolgimento delle attività successive.
- Per lo scambio di *Patient Summary* ed *ePrescription* saranno ultimate tutte le attività preliminari al passaggio in esercizio, che dovrebbe avvenire nel secondo semestre del 2026.
- Per il progetto EESSI ci sarà un sostanziale miglioramento del supporto agli utenti.
- Nel primo semestre del 2026 saranno in esercizio i sistemi previsti dal PanFlu e necessari per realizzare l'interoperabilità con la piattaforma ATHINA della DG HERA.

Dossier 96 – Polo Strategico Nazionale

Descrizione

Nel 2026 è prevista la realizzazione di una "piattaforma georeferenziata" utile alle operazioni di pianificazione, programmazione e monitoraggio delle opere e dei programmi di

investimento prioritari per il Paese. Le azioni previste seguono le linee guida derivanti dalla riforma PNRR in tema di transizione digitale, e con particolare riferimento agli Obiettivi Italia Digitale 2026 – Obiettivo 3 – Cloud e infrastrutture Digitali, orientato alla migrazione dei dati e degli applicativi informatici delle singole amministrazioni, con reingegnerizzazione delle architetture digitali obsolete, anche grazie a specifici finanziamenti ottenuti dal Dipartimento per la Transizione Digitale nell'ambito dell'"*investimento 1.1 – Infrastrutture digitali – migrazione al Polo Strategico Nazionale*".

Azioni

La realizzazione di Polo Strategico Nazionale (PNS) si lega direttamente al concetto di autonomia tecnologica della UE al fine di raggiungere la piena sovranità digitale dei dati. In attuazione del Piano complessivo della Strategia Cloud Italia e secondo la tempistica prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è prevista, nel corso del 2026, la reingegnerizzazione della maggior parte dei sistemi informativi e la progressiva migrazione al Cloud nazionale PSN. Il percorso di migrazione al PNS offrirà un'alta garanzia di sicurezza e tutela dei dati, ma anche una maggior efficienza tecnica e ambientale.

Risultati attesi

- Abilitare piattaforme informative georeferenziate dedicate all'interoperabilità dei dati di rappresentazione del territorio, delle reti infrastrutturali, con mappatura degli interventi e dei programmi
- Migliorare le operazioni di pianificazione, programmazione e monitoraggio degli interventi e dei programmi prioritari;
- Permettere la pianificazione concertata degli interventi con i principali stakeholders;
- Integrare le informazioni relative alle reti di trasporto con i principali dati ed indicatori ambientali territoriali, anche al fine di supportare la redazione del piano di resilienza climatica delle infrastrutture.

1.3 Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura

Politiche strategiche nel settore agroalimentare

Dossier 97 – Quadro statistico a sostegno delle politiche strategiche nel settore agroalimentare

Descrizione

La statistica ufficiale è chiamata a soddisfare le esigenze informative dei decisori politici in merito all'evoluzione della Politica Agricola Comune (PAC) e della Politica Comune della Pesca (PCP).
In questo contesto, l'Istat si propone di contribuire, nell'ambito del Sistema statistico europeo (SSE) e in coerenza con il Programma statistico europeo 2021-2027 e con il relativo Programma di lavoro annuale 2026, a rispondere alla crescente domanda di dati statistici.

Azioni

In linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2026, si contribuirà alle seguenti azioni:

- Proseguire il negoziato europeo sulla proposta di regolamento relativo alle statistiche sulla pesca e sull'acquacoltura (EFAS), finalizzato a semplificare la normativa vigente e a ridurre gli oneri amministrativi attraverso il riutilizzo dei dati pertinenti provenienti da banche dati e registri istituiti dal diritto dell'UE;
- Proseguire l'attuazione del Regolamento quadro (UE) 2022/2379 sulle statistiche relative agli input e output in agricoltura (SAIO);
- Attuare il Regolamento (UE) 691/2011, recentemente revisionato per ampliare la gamma dei conti economici ambientali europei, includendo anche il modulo relativo ai conti economici delle foreste;
- Esaminare una nuova proposta di revisione del Regolamento quadro (UE) 2018/1091 sulle statistiche integrate delle aziende agricole (IFS) per il periodo 2030-2039, la cui adozione da parte della Commissione è prevista nel quarto trimestre del 2026.

Risultati attesi

L'obiettivo è garantire informazioni tempestive e di qualità nel settore agroalimentare, riducendo al minimo l'onere amministrativo per i rispondenti e per le amministrazioni nazionali coinvolte, grazie a un utilizzo sempre più ampio di fonti di dati amministrative e innovative e al rafforzamento del coordinamento tra l'Istat e le altre amministrazioni nazionali coinvolte nello sviluppo e nella produzione di dati e della collaborazione delle altre autorità nazionali nel processo negoziale europeo.

Dossier 98 – Attuazione Piano Strategico PAC(PSP) – sviluppo rurale

Descrizione

In relazione alle politiche di sviluppo rurale nell'ambito del Piano Strategico della PAC (PSP) ed, in particolare, per il sostegno alle comunità rurali e per l'ulteriore semplificazione delle norme in materia di agricoltura, occorre sfruttare le sinergie derivanti dall'accorpamento dei diversi strumenti programmatori in un unico documento strategico per attuare politiche di sostegno alle imprese agricole che incentivino la loro competitività ed il ricambio generazionale, favorendone al contempo la loro sostenibilità ambientale e sociale. Ciò deve essere implementato attraverso un attivo coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* interessati, a

partire dalle Regioni e Provincie autonome quali titolari dei complementi di programmazione del PSP, interessando, altresì, le organizzazioni professionali ed associazioni ambientali, nonché il territorio a livello locale (Gruppo di Azione Locale -GAL- e comuni). Si ritiene fondamentale, poi, attivare adeguati strumenti informativi tramite l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per semplificare le procedure amministrative per i beneficiari e monitorare l'avanzamento dei risultati del Piano rispetto agli obbiettivi programmati.
In relazione all'architettura verde sono da considerare le modifiche che il "Pacchetto *Omnibus*" apporta alla condizionalità, alla sua implementazione ed ai relativi controlli. Tali modifiche andranno implementate nel PSP e nei dispositivi nazionali di trasposizione, previa opportuna e tempestiva condivisione con gli addetti ai lavori (ad esempio, con le organizzazioni professionali).
Le variazioni consistono nella modifica:

- dell'articolo 12 *"Principi e ambito di applicazione della condizionalità"* del Regolamento (UE) 2021/2115, dove è rivisto l'ambito di applicazione della condizionalità che non interesserà il pagamento complementare di crisi nel I pilastro (nuovo articolo 41 bis) e al regime per i piccoli agricoltori (articolo 28). Inoltre, ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 5, la modifica dell'articolo 13 *"Obblighi degli Stati Membri in materia di buone condizioni agronomiche e ambientali"* estende il concetto di conformità dell'agricoltura biologica, attualmente limitato alla sola norma BCAA 7 **(**Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali**)**, sulla rotazione delle colture, anche alle norme BCAA 1, 3, 4, 5 e 6, solo qualora l'azienda/la singola parcella del beneficiario sia certificata ai sensi del Regolamento (UE) 2018/848;
- dell'articolo 31, paragrafo 5, impegno b) per gli eco-schemi e dell'articolo 70, paragrafo 3, impegno b) per gli interventi agro-ambientali, del Regolamento 2021/2115. Detta variazione consente di dare un sostegno agli agricoltori nel caso in cui la nuova legislazione nazionale imponga obblighi oltre quelli definiti dal diritto dell'Unione, per un massimo di 24 mesi dalla data di entrata in vigore dei nuovi obblighi per gli agricoltori. La modifica in questione elide il termine di 24 mesi e consente agli agricoltori di percepire un sostegno, senza limite temporale, per gli obblighi previsti sia dalla legislazione nazionale preesistente che in quella nuova che vanno oltre i requisiti minimi stabiliti dal diritto dell'Unione;
- dell'Allegato III del Regolamento (UE) 2021/2115. Relativamente alla BCAA 1, si stabilisce che, a livello nazionale, il rapporto tra la superficie investita a Prato Permanente (PP) e la Superficie Agricola Totale (SAT) non deve diminuire in misura superiore al 5 % rispetto allo stesso rapporto determinato nel 2018, quale anno di riferimento. La modifica introduce la possibilità che lo Stato membro innalzi la percentuale dal 5% al 10%. Tale modifica comporta il cambiamento della definizione di prato permanente (articolo 4 del Regolamento (UE) 2021/2115); qualora lo Stato membro decida in tal senso, intercorrono sette anni prima che il terreno escluso dall'avvicendamento sia definito prato permanente. La modifica della BCAA 4, infine, interviene sulla nota alla BCAA in cui è precisato che la definizione di corso d'acqua può essere allineata a quella, se del caso, già definita a livello nazionale. È ribadita l'ampiezza dei 3 metri per la fascia tampone;
- dell'articolo 1, paragrafo 29, (che modifica l'articolo 119 *"Modifica dei Piani Strategici della PAC"*) introduce la possibilità che la Condizionalità, non essendo inclusa nelle modifiche strategiche del PSP, rientri nel novero delle modifiche per le quali lo Stato membro può indicare una data di entrata in vigore della stessa, comunque successiva alla data di presentazione della richiesta alla Commissione;

il Pacchetto *Omnibus* all'articolo 2, paragrafi 23 e 24, modifica anche il Regolamento 2021/2116 relativamente agli articoli 83 e 84 afferenti al sistema di controllo e sanzione della condizionalità, stabilendo che gli stessi siano, conseguentemente, esclusi dai controlli e dalle sanzioni di condizionalità. Infine, la proposta interviene, altresì, su quanto già disposto dal

Regolamento (UE) 2024/1468, estendendo l'esenzione dai controlli e dalle sanzioni di condizionalità ai beneficiari, anche diversi dagli agricoltori, la cui superficie ammissibile ai pagamenti, dichiarata nella domanda geospaziale, risulti inferiore o uguale ai 10 ettari.

Azioni

L'attività di Governo continuerà in modo da garantire il coordinamento del Piano strategico PAC attraverso provvedimenti che ne facilitino la Governance istituzionale e l'efficienza finanziaria, sia per quanto concerne le politiche di Sviluppo Rurale che l'Architettura verde.

Risultati attesi

- provvedimenti normativi;
- condivisione con gli addetti ai lavori;
- costituzione dei gruppi di lavoro Stato-Regioni per coordinare l'attuazione del PSP.

Dossier 99 – Politiche strategiche nel settore agroalimentare – Pesca e Acquacoltura

Descrizione

Rafforzamento della competitività del settore agricoltura e pesca. Strategia per l'allevamento. Visione per la pesca e l'acquacoltura per il 2040. Strategia sulla zootecnia.

Il Programma Nazionale finanziato dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMPA) di cui al Regolamento (UE) n. 2021/1139, ha l'obiettivo principale di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo, al contempo, la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi socio-economica generata dalla guerra di aggressione all'Ucraina da parte della Russia. La strategia del Programma si basa su tre sfide comuni: resilienza, transizione verde e digitale, innovazione. Per quanto riguarda la transizione verde – più correttamente la transizione blu - il Programma sostiene gli investimenti volti a promuovere la riduzione degli impatti negativi delle attività di pesca e acquacoltura sull'ambiente, attraverso il passaggio a pratiche di produzione più sostenibili, la lotta alla pesca illegale, la riduzione della sovraccapacità di pesca. Con riferimento alla transizione digitale, il Programma promuove la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, misure per l'avviamento e ricambio generazionale e diversificazione. Sostiene inoltre la diffusione della tecnologia e delle competenze su ICT (Information & Communication Technology), *blockchain*, etichettatura e *packaging* intelligente, diffondendo l'importanza di utilizzare metodi analitici e sensoriali innovativi per la tracciabilità e la valutazione della pesca. Allo stesso tempo, facendo leva sul potenziale economico offerto dall'economia marittima, il Programma continua a finanziare nell'ambito della *Blue Economy*, attraverso il CLLD (Community Led Local Development), strategie partecipative di sviluppo locale, processi di crescita e innovazione in un'ottica di sostenibilità, tenendo anche conto dello stretto collegamento con le strategie di specializzazione intelligente incentrate sui settori dell'economia blu. Il Programma sostiene il rafforzamento del controllo della pesca, in particolare investendo nello sviluppo di sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale. Insieme agli interventi previsti nel Piano nazionale di resilienza e ripresa, contribuisce a mitigare i drammatici effetti socio-economici causati dalla guerra di aggressione all'Ucraina da parte della Russia sui settori della pesca e dell'acquacoltura e a migliorarne la resilienza. Questo processo è accompagnato da iniziative realizzate da operatori del settore volte a valorizzare la produzione locale, attraverso l'integrazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, al fine di creare un sistema alimentare più

sano e sostenibile che aumenti la soddisfazione del consumatore, valorizzando la certificazione, favorendo la tracciabilità e la condivisione dei *big data* tra i numerosi attori della filiera. L'innovazione deve guidare sia i processi produttivi che la *governance* del settore. Sono promossi processi più efficienti che possano finalmente portare a un cambio di passo nella gestione del settore, favorendo l'efficienza, la competitività, la diversificazione delle attività, la valorizzazione della produzione e la trasformazione dei pescatori in imprenditori. Inoltre, è stato previsto un "pacchetto giovani" con l'obiettivo di supportare i giovani operatori nei loro investimenti in un insieme integrato di attività.

Visione per la pesca e l'acquacoltura per il 2040

Verso il 2040, la pesca e l'acquacoltura dovranno diventare settori ad alta intensità tecnologica, capaci di coniugare sostenibilità ecologica, competitività economica e benessere delle comunità costiere. In linea con l'approccio strategico delineato dal Programma Nazionale FEAMPA 2021-2027 e con le discussioni europee sul futuro della Blue Economy, lo sviluppo del comparto sarà guidato da tre vettori chiave: transizione verde, transizione digitale e innovazione sistemica. Entro il 2040 la riduzione degli impatti ambientali sarà una condizione strutturale della gestione delle risorse biologiche marine, con flotte decarbonizzate e alimentate da sistemi energetici ibridi o totalmente rinnovabili, tecniche di pesca e allevamento a basso impatto, piena tracciabilità lungo la filiera e sistemi di controllo basati su dati in tempo reale.

L'acquacoltura dovrà evolvere verso modelli integrati con gli ecosistemi marini e lagunari, capaci di produrre proteine sostenibili con ridotto consumo di acqua ed energia. I sistemi *mult-trophic aquaculture*, l'uso avanzato di sensori, IA e blockchain per monitoraggio, benessere animale e qualità del prodotto renderanno la filiera resiliente e trasparente. La pesca costiera, rafforzata da processi di diversificazione economica e servizi ecosistemici, continuerà a garantire presidio socio-culturale del territorio mentre le organizzazioni dei produttori potranno essere *hub* di conoscenza, innovazione e aggregazione commerciale.

Azioni

Nel 2026 è prevista l'attuazione del Programma Nazionale FEAMPA attraverso la conclusione dei seguenti bandi:

- bando per l'arresto definitivo delle attività di pesca, di cui sono state pubblicate le prime graduatorie;
- bandi relativi all'arresto temporaneo;
- nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 2.2 della Priorità 2, completamento dell'istruttoria e avvio delle procedure di pagamento sia per l'Avviso sull'Azione 3., sia per l'Avviso sull'Azione 2.
- bando sulla Competitività e sicurezza delle attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca e acquacoltura, e bando sullo Sviluppo di organizzazioni dei produttori e aggregazione nella filiera pesca-acquacoltura, entrambi pubblicati nel 2025;
- bando indetto a novembre 2025 per le compensazioni a favore delle imprese di acquacoltura
- bandi e procedure di selezione in riferimento alla Priorità 1 "Pesca sostenibile" che alla Priorità 2 "Acquacoltura sostenibile";
- indizione di nuovi bandi a valere sia sulla Priorità 1 che sulla Priorità 2;
- il Programma FEAMPA sarà inoltre sostenuto da:
- prosecuzione delle attività di raccolta dati nell'ambito della convenzione con il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche);

- avvio ed implementazione delle procedure di selezione delle operazioni previste nell'ambito delle strategie di sviluppo locale approvate;
- attività da parte della Rete Nazionale dei GAL (Gruppo di Azione Locale);
- azioni di assistenza tecnica, valutazione e comunicazione a supporto della gestione efficiente del Programma.

Risultati attesi

- riduzione della sovraccapacità di pesca, investendo il 7,14% delle risorse complessive in azioni per l'arresto definitivo e il 4,05% nell'arresto temporaneo;
- investimenti volti a favorire la transizione verso mezzi di produzione più sostenibili;
- la decarbonizzazione, in risposta all'attuale crisi energetica globale, contribuendo al 30% di riduzione di CO2;
- azioni che contribuiscono a un buono stato ecologico;
- incremento del numero di imprese con fatturato più elevato;
- mantenimento dei posti di lavoro;
- nuove innovazioni di processo e prodotto abilitate;
- entità che beneficiano di azioni di informazione e promozione;
- implementazione di 28 Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo da parte dei GAL Pesca.

Nel 2040 si prevede un comparto capace di competere nei mercati globali grazie all'elevata qualità del prodotto, alla trasformazione innovativa e alla crescita di imprese giovani e digitalizzate. L'Europa chiede modelli produttivi più coerenti con gli obiettivi climatici e di sicurezza alimentare: la pesca e l'acquacoltura italiane, facendo leva sul Programma Nazionale FEAMPA, potranno guidare questa transizione promuovendo un sistema alimentare sano, sostenibile e tecnologicamente avanzato, in cui il pescatore è non solo produttore, ma imprenditore, custode dell'ambiente marino e attore centrale della Blue Economy.

Dossier 100 – Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche, nonché agli alimenti e ai mangimi da esse derivati, e che modifica il Regolamento (UE) 2017/625

Descrizione

La proposta di regolamento relativa alle piante ottenute da alcune nuove tecniche genomiche ed i relativi prodotti alimentari e mangimi, mira agli obiettivi di innovazione e sostenibilità del *Green Deal* europeo e delle strategie *Farm to Fork* e Biodiversità, nonché al miglioramento della competitività del settore agroalimentare dell'UE, garantendo contestualmente, un elevato livello di tutela della salute umana e ambientale.
La proposta stabilisce norme specifiche per l'emissione deliberata nell'ambiente di piante ottenute mediante determinate tecniche NGT (*New Genomic Techniques*), per l'immissione sul mercato di alimenti e mangimi contenenti, consistenti o prodotti da tali piante, nonché per l'immissione sul mercato di prodotti, diversi da alimenti e mangimi da esse derivati.
Oggetto del regolamento sono le piante NGT definite come "una pianta ottenuta mediante mutagenesi mirata o cisgenesi, o una combinazione di queste, che non contiene alcun materiale genetico estraneo al *breeders' gene pool*, che potrebbe essere stato inserito temporaneamente nel processo di sviluppo della pianta NGT", ossia non contenente alcun materiale genetico estraneo all'insieme delle informazioni genetiche disponibili nella specie e in altre specie tassonomiche con cui questa può essere incrociata, anche utilizzando tecniche avanzate quali il salvataggio degli embrioni, la poliploidia indotta e gli incroci ponte.

Azioni

Il 4 dicembre 2025 è stato raggiunto un accordo politico provvisorio tra Consiglio e Parlamento durante i triloghi.
Le misure concordate permetteranno un miglioramento innovativo delle piante nell'UE, aiutando gli agricoltori a coltivarne esemplari più resilienti ai cambiamenti climatici e più sostenibili, in ragione dell'utilizzo di meno risorse, fertilizzanti e pesticidi per combattere i parassiti e gli organismi nocivi. Le nuove misure ridurranno notevolmente anche gli oneri amministrativi, garantendo al contempo elevati standard di sicurezza per le piante e i prodotti NGT.

Risultati attesi

In considerazione degli esiti dei negoziati, il regolamento concordato sarà formalmente adottato dal Consiglio e dal Parlamento europeo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale UE nel corso del 2026 ed entrerà in vigore due anni dopo.

Dossier 101 – Regolamento sul materiale riproduttivo vegetale

Descrizione

Il Regolamento UE sulla produzione e commercializzazione dei materiali di produzione vegetale (*PRM-Plant Reproductive Material*) mira a sostituire 10 direttive nazionali, in vigore dal 1996, con un unico testo normativo UE, al fine di semplificare e armonizzare la normativa, promuovere l'innovazione, la sostenibilità, la biodiversità e l'adattamento climatico, in linea con gli obiettivi di innovazione e sostenibilità dei sistemi agro-alimentari del Green Deal europeo e della Strategia europea "Farm to Fork" e la necessità di contrastare gli effetti legati ai cambiamenti climatici. La proposta di regolamento mantiene inalterati i due pilastri dell'attuale legislazione, ossia la registrazione delle varietà e la certificazione del materiale riproduttivo vegetale, ma allo stesso tempo introduce alcune novità significative rispetto alla normativa vigente, al fine di assicurare la piena uniformità tra i settori e garantire l'allineamento rispetto a quanto definito dai regolamenti (UE) 2016/2031 e 2017/625 in materia fitosanitaria e di controlli ufficiali, ed esattamente:

- prove specifiche per valutare il Valore di Coltivazione ed Uso Sostenibile (VCUS) per tutte le varietà (ad oggi limitato solo alle sementi agrarie e alla vite);
- maggiore responsabilità degli operatori professionali che potranno svolgere la totalità o una parte delle attività necessarie per la certificazione del materiale riproduttivo vegetale sotto la sorveglianza ufficiale dell'autorità competente;
- norme meno stringenti per i materiali eterogenei, i materiali destinati alle banche di germoplasma, nonché per le sementi scambiate tra agricoltori;
- esclusione dal campo di applicazione dei materiali di moltiplicazione venduti o ceduti a qualsiasi titolo tra utilizzatori finali per uso privato.

Il regolamento diventerà applicativo, presumibilmente, dopo cinque anni dalla sua adozione.

Azioni

Il negoziato consiliare è proseguito nel corso del 2025, con un'ultima forte accelerazione impressa dalla Presidenza danese con l'obiettivo di concludere l'esame tecnico del testo.
Tale tentativo ha portato alla presentazione di un primo testo di compromesso a inizio dicembre 2025, su cui sono stati avanzati ulteriori commenti ed osservazioni da parte degli Stati Membri.

Risultati attesi

È previsto l'avvio dei lavori di trilogo all'inizio del 2026, a seguito del prosieguo dell'analisi del testo di compromesso, con l'obiettivo di giungere all'adozione definitiva entro il 2026.

Dossier 102 – Revisione delle norme sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare

Descrizione

Con la revisione della Direttiva (UE) 2019/633, relativa al contrasto alle pratiche commerciali sleali nel settore agroalimentare, l'Unione intende ridurre l'asimmetria all'interno della catena alimentare tra acquirenti e fornitori, rafforzando la posizione negoziale di piccoli fornitori e agricoltori.

Azioni

Garantire che la legislazione europea, alla luce dell'esperienza nei primi anni di applicazione, venga adeguata alle esigenze rappresentate dalle autorità competenti nel contrasto delle pratiche sleali e dagli operatori da tutelare.

Risultati attesi

Introdurre nella legislazione europea correttivi alle definizioni e alla disciplina delle pratiche commerciali sleali, prevedendo, in particolare, una maggiore flessibilità degli oneri a carico degli operatori per taluni settori, sulla base delle specifiche peculiarità delle rispettive filiere, anche mediante la riformulazione di alcune disposizioni attualmente inapplicate.
Introdurre una norma minima di armonizzazione che qualifichi come pratiche sleali le situazioni in cui gli agricoltori sono costretti a vendere i propri prodotti a prezzi inferiori ai costi di produzione.

Resilienza nei cambiamenti climatici

Dossier 103 – Piano di resilienza delle reti infrastrutturali nazionali

Descrizione

Nel corso del 2026 il Governo svilupperà e implementerà il Piano di resilienza delle reti di trasporto nazionali (ferrovie, autostrade e strade principali sulla rete TEN-T – Core e Comprehensive), avviato nel 2025, compresa l'identificazione di un programma di investimenti prioritari a breve/medio/lungo termine, da finanziare attraverso diverse fonti, tra le quali in primis il *Connecting Europe Facility* (CEF). Il Piano Nazionale di Resilienza delle Reti di Trasporto si accorda con il PNACC e con gli orientamenti della Commissione europea, secondo cui ogni nuova opera deve essere progettata per resistere a eventi estremi e mitigare le emissioni, puntando alla neutralità climatica entro il 2050.

Azioni

Seguendo le indicazioni contenute nella Strategia Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, in particolare nel "Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023 (PNACC 2023)" sarà predisposta un'analisi completa della vulnerabilità dei sistemi di mobilità ai cambiamenti climatici.

Tale analisi sarà in linea con gli "Orientamenti Tecnici sulla Verifica Climatica delle Infrastrutture nel periodo 2021-2027 (CE, 2021)" (*Technical guidance on the climate proofing of infrastructure in the period 2021-2027*).

Risultati attesi

La valutazione della vulnerabilità climatica e dei rischi della rete infrastrutturale permetterà di individuare, valutare e pianificare le misure di adattamento ai cambiamenti climatici da assumere in un periodo pluriennale, di almeno 10 anni, con i relativi investimenti stimati.

Dossier 104 –Strategia europea per la resilienza idrica e Piattaforma della resilienza idrica

Descrizione

La Strategia europea per la resilienza idrica si inserisce nell'agenda strategica dell'UE per il periodo 2024-2029 e si allinea agli obiettivi del Green Deal europeo. La strategia si fonda inoltre sulla visione 2050 presentata dall'UE alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2023. Il suo scopo è garantire una gestione efficace delle risorse idriche, colmare le carenze d'acqua, aumentare la competitività e l'innovazione dell'industria idrica europea e adottare un approccio basato sull'economia circolare, contribuendo così a prevenire e mitigare situazioni di grave stress idrico a livello globale.
Il 27 gennaio 2025 la Commissione Ambiente del Parlamento europeo ha discusso le sfide idriche del continente e i principi guida per una strategia di resilienza idrica, identificando sei pilastri fondamentali: efficacia, controllo dell'inquinamento alla fonte, adattamento climatico, finanziamento, innovazione e cooperazione transfrontaliera. Sulla base di queste considerazioni, il 4 giugno 2025 la Commissione ha adottato la Strategia europea per la resilienza idrica, mirata a ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua, garantire acqua pulita e accessibile a tutti e creare un'economia idrica sostenibile, resiliente, intelligente e competitiva.
La Strategia fornisce agli Stati Membri strumenti e azioni per gestire le risorse idriche in modo più efficiente, attraverso l'applicazione della legislazione UE e oltre trenta azioni specifiche. Gli attori chiave sono non solo Stati Membri, regioni e comuni, ma anche cittadini e imprese. La strategia rappresenta una risposta urgente alla crescente crisi idrica europea, riconoscendo l'acqua come risorsa strategica e asse centrale delle politiche di adattamento climatico, competitività e coesione.
Gli obiettivi principali della Strategia sono ripristinare e proteggere il ciclo idrologico mediante infrastrutture verdi e blu e azioni contro l'inquinamento, costruire una "Water-Smart Economy" promuovendo l'efficienza e il riuso dell'acqua in tutti i settori e garantire un accesso equo all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari, con particolare attenzione alla povertà idrica, alla pianificazione urbana e alla trasparenza tariffaria. Gli ambiti d'intervento individuati comprendono governance e attuazione, infrastrutture, finanziamenti e investimenti, sicurezza, industria, innovazione e istruzione.
In tale contesto si inserisce la piattaforma dell'Unione Europea per la resilienza idrica, un'iniziativa strategica volta a migliorare la gestione delle risorse idriche e a garantirne la disponibilità e la qualità. La piattaforma si concentra sui seguenti ambiti chiave:

- Ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua per garantire la resilienza contro inondazioni, siccità e carenze idriche.
- Adottare pratiche di gestione intelligente delle risorse idriche e delle infrastrutture verdi per migliorare la ritenzione idrica nel suolo e prevenire l'inquinamento idrico.
- Fornire linee guida per ridurre il consumo di acqua e migliorare l'efficienza idrica nell'UE del 10% entro il 2030.
- Ridurre le perdite d'acqua nelle condutture e modernizzare le infrastrutture idriche attraverso finanziamenti pubblici e privati e soluzioni digitali.

- Sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere l'educazione e lo scambio di buone pratiche in materia di risparmio idrico, nonché sostenere politiche tariffarie efficaci per l'acqua.
- Rafforzare il ruolo dell'UE nella promozione della resilienza idrica a livello globale attraverso partnership e collaborazione internazionale.

La piattaforma mira a supportare l'attuazione della strategia dell'UE per la resilienza idrica, in linea con la visione presentata dall'UE alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2023.

Azioni

Portare avanti anche nell'ambito dei lavori della piattaforma, le seguenti posizioni nazionali, già condivise con la Commissione europea:

1. Stabilire un sistema di supporto finanziario per l'attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque, delle direttive correlate e delle loro revisioni e, in particolare:
   - per l'attuazione dei programmi di misure del Piano di Gestione dei Bacini Idrografici e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, comprese le misure aggiuntive raccomandate dalla Commissione europea nel Rapporto sull'attuazione nazionale della Direttiva Quadro sulle Acque e quelle previste per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
   - per aggiornare di conseguenza le autorità amministrative competenti, inclusi formazione, aggiornamento delle competenze, riqualificazione e sviluppo delle competenze digitali;
   - per finanziare la modernizzazione delle infrastrutture idriche e l'implementazione di tecnologie innovative, inclusi quelle per migliorare l'efficienza della rete di approvvigionamento idrico, per il monitoraggio continuo della disponibilità delle risorse idriche nello spazio e nel tempo (inclusi prelievo, distribuzione, perdite e consumo) e l'uso di tecnologie innovative, in particolare per le attività ad alta intensità di acqua. Un monitoraggio continuo consente di avere un quadro conoscitivo aggiornato della disponibilità dell'acqua nello spazio e nel tempo e di alimentare modelli di bilancio e gestione delle risorse idriche.
   - per finanziare incentivi che promuovano l'uso delle Misure di Ritenzione Naturale delle Acque (NWRM), che sono soluzioni basate sulla natura (NBS) e misure multi-scopo basate su processi naturali. Le NWRM soddisfano gli obiettivi di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici attuali e futuri, di mitigazione degli estremi idrologici (alluvioni e siccità), di ricarica degli acquiferi e di affrontare le perdite dovute alla evapotraspirazione (che colpiscono significativamente i serbatoi), migliorando la qualità degli ecosistemi e aumentando l'interconnessione e quindi la resilienza dei sistemi idrici.
2. Rafforzare il dialogo tra la Commissione e lo Stato Membro per effettuare un'analisi congiunta delle questioni critiche e l'identificazione delle misure prioritarie a cui destinare i finanziamenti mirati.
3. Migliorare la governance e affrontare la frammentazione nella gestione. Una strategia efficace di gestione delle risorse idriche deve coinvolgere un dialogo più ampio tra le amministrazioni pubbliche dedicate alla sua governance e il settore industriale delle acque. Le amministrazioni devono portare conoscenze del territorio e le sfide e necessità identificate nell'attuazione delle normative settoriali, mentre il settore industriale deve fornire capacità tecnologiche e infrastrutturali per affrontare tali necessità. Per accedere ai finanziamenti dell'UE, una "condizione di dialogo tra le parti" regolamentata e vincolante può garantire risposte mirate e supportare un approccio più unificato e meno frammentato nella gestione delle risorse idriche.

4. Implementare e promuovere l'uso delle risorse idriche non convenzionali, come il riutilizzo delle acque reflue, la raccolta delle acque piovane, la dissalazione, il ricarico gestito degli acquiferi e l'utilizzo dei laghi di cava come regolatori bio-idro-geo-climatici. In particolare, dovrebbero essere istituiti incentivi mirati per il riutilizzo delle acque reflue, incluso il riutilizzo del fango di depurazione di alta qualità per combattere la desertificazione del suolo. Il riutilizzo delle acque reflue gioca un ruolo cruciale nell'affrontare le crisi idriche e deve essere prioritizzato sia nelle politiche nazionali che europee. Il riutilizzo delle acque reflue allevia la pressione sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, già sotto forte stress a causa di siccità prolungate e frequenti. Inoltre, fornisce alle colture fosforo e azoto essenziali, contribuendo così alla riduzione dell'uso dei fertilizzanti chimici.
5. Rafforzare il controllo sull'inquinamento delle acque causato da sostanze pericolose, comprese quelle emergenti, aggiornando la normativa settoriale alla luce delle proposte dell'UE e della proliferazione di nuove sostanze non ancora soggette a regolamenti specifici. Per affrontare questa necessità, le autorità competenti per il monitoraggio delle acque devono essere dotate di strumenti appropriati per la rilevazione di tali sostanze e per acquisire informazioni che consentano di comprendere in modo completo la loro distribuzione e gli effetti.
6. Combinare il principio della "prima efficienza idrica" con altri principi che enfatizzano la necessità di diversificazione e potenziamento dell'approvvigionamento idrico per garantire risorse idriche sufficienti a soddisfare la domanda, in particolare per le aree mediterranee caratterizzate da siccità e crescente aridità, che affrontano la scarsità d'acqua rispetto ai loro bisogni.
7. Sviluppare i criteri dell'UE per le procedure di valutazione ambientale per i data center per affrontare vari aspetti di sostenibilità, inclusi gli aspetti ambientali, sanitari e socio-economici, la protezione ecologica, la dismissione e il restauro ecologico. Tali criteri, oltre all'integrazione del progetto con le componenti naturalistiche, fisiche, morfologiche e infrastrutturali del paesaggio, dovrebbero favorire soluzioni basate sulla natura, e le misure di compensazione ambientale dovrebbero essere indicate con l'obiettivo di riequilibrare il sistema ambientale, con particolare riferimento al consumo del suolo e al deterioramento delle risorse idriche.

Risultati attesi

Dare attuazione alle misure prioritarie della Strategia per la Resilienza idrica secondo il suo cronoprogramma e utilizzare la piattaforma per la resilienza idrica come possibile strumento per mobilitare tutti gli attori, promuovere l'efficienza idrica e rafforzare la competitività e la sostenibilità del settore.

Dossier 105 – Resilienza nel settore idrico

Descrizione

Il Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (PNIISSI) rappresenta il principale strumento di pianificazione per la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture idriche strategiche per l'approvvigionamento d'acqua, con una visione di breve, medio e lungo termine.

Azioni

Con decreto n. 350 del 25 ottobre 2022, il Governo mira a potenziare e completare le infrastrutture idriche, migliorando la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e riducendo le dispersioni di risorsa.

Con decreto del 16 settembre 2025, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 246 del 22 ottobre 2025, sono state sbloccate risorse per circa 1 miliardo di euro, destinate a finanziare 75 interventi nel periodo 2025-2029, al fine di: mitigare i danni connessi al fenomeno della siccità; aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici; ridurre le dispersioni di risorse idriche su tutto il territorio nazionale.
Ai sensi della legge istitutiva del PNIISSI, del PNR e dei citati decreti, sono previste, nel corso del 2026, le azioni dirette a:

- Realizzare una piattaforma informatica per il recepimento dei progetti;
- Contrastare i fenomeni di scarsità idrica;
- Partecipare alla commissione di valutazione delle proposte, ai fini del corretto inserimento nel Piano;
- Effettuare un'analisi e una valutazione strategica degli interventi programmati a finanziamento, anche per stralci, come previsto dalla legge istitutiva;
- Sorvegliare sull'attuazione dei programmi di finanziamento.

Risultati attesi

- fare del piano nazionale per gli interventi nel settore idrico lo strumento finanziario principale per gli investimenti nel settore idrico (ai sensi della riforma M2C4 – 27 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), migliorando la pianificazione strategica, superando le precedenti gestioni autonome e frammentate;
- adeguare le infrastrutture idriche a servizio del Paese ai più moderni standard di servizio, anche in considerazione dei prevedibili effetti attesi dai cambiamenti climatici;
- consentire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, la sicurezza infrastrutturale e l'ottimizzazione della risorsa;
- colmare il gap infrastrutturale fra le diverse regioni ed ambiti del Paese.

Dossier 106 – Regolamento europeo sul Ripristino della Natura

Descrizione

Il Regolamento europeo 2024/1991 sul ripristino della natura è stato approvato il 24 giugno 2024 ed è entrato in vigore il 18 agosto 2024.
Questo regolamento rappresenta uno dei principali strumenti di attuazione della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e degli impegni generali dell'UE a livello internazionale in materia di ripristino degli ecosistemi. Stabilisce un quadro entro il quale gli Stati Membri dovranno mettere in atto misure di ripristino efficaci e basate sulla superficie che insieme copriranno, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e il 20% di quelle marittime dell'Unione e, entro il 2050, tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino.
Il processo di negoziato del regolamento è durato due anni, durante i quali il contributo italiano è sempre stato particolarmente indirizzato a sottolineare a livello comunitario l'importanza di individuare le sufficienti e necessarie risorse economiche.
Una delle grandi sfide, infatti, da affrontare per l'attuazione di questo regolamento riguarda gli aspetti finanziari, che dovranno prevedere importanti investimenti iniziali per l'individuazione delle priorità di intervento, attraverso i Piani nazionali di ripristino e successivamente l'attuazione delle misure di ripristino. Secondo la valutazione di impatto della Commissione europea che accompagna il regolamento, i costi annui stimati per l'Italia sono 261 milioni al netto dei costi di ripristino e mantenimento degli ecosistemi marini, urbani e degli impollinatori.

Inoltre, il pacchetto presentato a luglio 2025 dalla Commissione, che ha dato avvio al negoziato sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), ha introdotto cambiamenti significativi nella struttura del bilancio europeo, con potenziali impatti rilevanti sulle politiche ambientali. A livello europeo, l'attuazione del regolamento richiederà tra gli 11,8 e i 13,1 miliardi di euro all'anno fino al 2030, mentre i fondi attualmente disponibili ammontano a circa 9,4 miliardi, creando un *gap* annuo tra 2,4 e 3,7 miliardi, senza considerare le risorse necessarie per mantenere i valori naturali già presenti nelle aree Natura 2000. È cruciale sottolineare che tale valore del *gap* è estremamente sottostimato, in quanto non tiene conto dei costi per il ripristino passivo e le misure di prevenzione del deterioramento, entrambi inclusi nella definizione di ripristino del regolamento. Inoltre, l'analisi di tale fabbisogno, focalizzata solo fino al 2030, è disallineata rispetto agli obiettivi di lungo termine del regolamento (fino al 2050), rendendo necessario che la Commissione fornisca stime (anche approssimative) per i fabbisogni finanziari e i gap verso il 2040 e il 2050. A fronte di tale quadro finanziario, sono state avanzate numerose richieste al fine di stimolare, nel contesto dei vari negoziati e tavoli di lavoro europei, le politiche comunitarie per individuare gli strumenti finanziari adeguati, con l'obiettivo di garantire le risorse necessarie per l'attuazione del regolamento e delle misure di ripristino previste. Sul fronte nazionale, è stata approvata una linea di azione rivolta a "Azioni e interventi in attuazione del piano nazionale di ripristino (Regolamento (UE) 2024/1991" per un valore di 82.412.616,61 euro. Tale linea d'azione è fondamentale per la predisposizione e l'attuazione delle misure previste dal futuro piano nazionale di ripristino nel breve termine, sebbene insufficiente alla luce degli obiettivi a lungo termine del regolamento previsti al 2030, 2040 e 2050.

Azioni

Operare in tutte le sedi comunitarie istituzionali, fornendo un contributo adeguato affinché vengano individuati, a livello unionale, gli strumenti finanziari e le risorse necessarie per la piena attuazione del regolamento.

Risultati attesi

Attuazione degli obiettivi di ripristino fissati dal Regolamento al 2030, 2040 e 2050; e attraverso questi contribuire al raggiungimento dei *target* unionali e globali in materia di conservazione della biodiversità.

Dossier 107 – Miglioramento della gestione degli incendi boschivi, di vegetazione, di interfaccia urbano-rurale

Descrizione

Il contrasto agli incendi che coinvolgono i combustibili vegetali richiede oggi un ripensamento dell'approccio tradizionalmente limitato ai soli incendi boschivi. Alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici e dei profondi mutamenti nell'uso del territorio, appare infatti necessario estendere l'analisi e le strategie di intervento all'intero complesso degli incendi che interessano gli ambienti naturali, agricoli e antropizzati.
In tale prospettiva, è opportuno superare la visione ristretta del fenomeno degli incendi boschivi (*Forest Fires*) per adottare un approccio più ampio comprensivo di tutti gli incendi che interessano popolamenti vegetali (*Wild Fires*), includendo anche gli incendi in aree agricole e nelle zone di interfaccia urbano-rurale (*Wildland–Urban Interface*). L'abbandono delle aree agricole marginali e meno redditizie, progressivamente invase da popolamenti vegetali secondari, ha infatti determinato la perdita della loro funzione di ostacolo o di rallentamento alla propagazione delle fiamme negli ambienti rurali.

Attualmente, le statistiche dell'EFFIS (*European Forest Fires Information System*) raccolgono esclusivamente i dati relativi agli incendi boschivi, che rappresentano solo una parte del più ampio fenomeno degli incendi di vegetazione.

Azioni

- Individuare per gli Stati Membri, anche attraverso l'EGFF (*Expert Group on Forest Fires*) una definizione condivisa per le diverse tipologie di incendi di vegetazione (ad es. boschivi, agricoli, di interfaccia urbano-rurale).
- Organizzare una raccolta di dati negli Stati Membri finalizzata ad una migliore conoscenza del fenomeno, delle sue reali dimensioni e delle dinamiche in atto. In tale contesto, appare necessario coordinare un aggiornamento dei sistemi di raccolta dei dati e delle relative analisi, affinché siano maggiormente rispondenti a un fenomeno che appare oggi significativamente più complesso rispetto a quello riconducibile ai soli incendi forestali. In questa prospettiva, lo stesso EFFIS potrebbe estendere la raccolta dei dati relativi al numero di incendi e alle superfici percorse dal fuoco, attualmente effettuata mediante l'elaborazione di dati satellitari e limitata agli incendi boschivi, includendo anche gli incendi che interessano le aree agricole e le zone di interfaccia urbano-rurale (*Wildland–Urban Interface*).

Risultati attesi

- Definizione di una classificazione condivisa a livello europeo delle diverse tipologie di incendi di vegetazione (*Wildfires*);
- Avvio dell'aggiornamento della banca dati europea non più limitata al solo fenomeno degli incendi boschivi (*Forest Fires*).
- Comprensione completa della dimensione del fenomeno nella sua articolazione tipologica, della nuova distribuzione stagionale e spaziale.
- Individuazione degli interventi di mitigazione nelle aree forestali e/o agricole, finalizzati a migliorarne l'efficacia e l'efficienza economica, anche al fine di ampliare le superfici oggetto di trattamento. Prevedere interventi anche nella realizzazione e nella gestione del verde pubblico e privato negli ambienti antropizzati, al fine di coordinare in modo più efficace la creazione di soluzioni di discontinuità dei combustibili vegetali tra gli ambienti forestali, agricoli e antropizzati, in considerazione del previsto aumento degli incendi caratterizzati da comportamenti estremi.

Si rammenta infine che la problematica è aggravata dalla contemporaneità di eventi, dall'interessamento di aree di interfaccia urbano-rurale, dal comportamento estremo del fuoco. Continuando a limitare l'approccio al solo fenomeno degli incendi boschivi si ha una percezione non completa del problema da affrontare rischiando quindi un non corretto dimensionamento degli interventi da attuare.

1.4 Difendere la democrazia, lo Stato di diritto e i valori della UE

Resilienza nel mercato dei media e dell'audiovisivo

Dossier 108 – Resilienza nel mercato dei media e dell'audiovisivo - Inquadramento generale
Descrizione Anche nel corso del 2026, il Governo si adopererà per la difesa dei valori europei comuni quali la democrazia. lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali. In tale contesto, proseguirà l'impegno italiano volto a a proteggere istituzioni e società democratiche contro le insidie dell'estremismo, della disinformazione, della corruzione, degli attacchi informatici e delle ingerenze straniere. In particolare, l'Italia si impegnerà nel sostenere e proteggere i media e la stampa indipendente, anche attraverso il coordinamento con altri partner nei fora internazionali competenti in materia.
Azioni L'Italia si concentrerà su una duplice azione, a livello nazionale e internazionale. A livello nazionale, si lavorerà sull'attuazione degli strumenti normativi attuali, anche per valutarne un adattamento alle sfide crescenti dell'IA e per intensificare il contastro della disinformazione. A livello internazionale, saranno incrementate le occasioni di confronto e di scambio di buone pratiche in primis con i partner europei e, in generale, con gli Stati *like-minded*, oltre a intensificare lo scambio di informazioni in altri fora multilaterali.
Risultati attesi A livello nazionale, si intende rendere maggiormente efficaci le normative e le linee guida interne fissate in sedi europee e internazionali per rispondere prontamente alle nuove sfide poste dal panorama mediatico. Inoltre, fondamentale è la prosecuzione dei lavori e del coordinamento realizzata tramite la Campagna "*Journalists Matter 2025*" in seno al Consiglio d'Europa, portando a termine gli obiettivi prefissati per il 2026 (migliorare le misure preventive che possano garantire un'efficace protezione dei giornalisti e della stampa indipendente; continuare campagne di sensibilizzazione su ampie fasce di pubblico rispetto alla rilevanza del tema).

Dossier 109 – Scudo europeo per la democrazia e Strategia per la società civile – Inquadramento generale
Descrizione Lo Scudo europeo per la democrazia (*European Democracy Shields* - EUDS) nasce come proposta della Commissione intesa a stabilire un quadro strategico per proteggere e rafforzare la democrazia nell'Unione europea e per contrastare la manipolazione e l'ingerenza straniera nell'informazione (FIMI). L'iniziativa era già evocata nelle linee programmatiche della Presidente von der Leyen del 18 luglio 2024 e nella lettera di missione del Commissario McGrath del 1° dicembre 2024. La Comunicazione sullo Scudo europeo per la democrazia è stata pubblicata il 12 novembre 2025, contestualmente alla Comunicazione sulla Strategia dell'UE per la società civile, volta a rafforzare l'impegno, la protezione e il sostegno alle organizzazioni della società civile. L'iniziativa prevede interventi articolati su tre ambiti fondamentali: 1) salvaguardare l'integrità dello spazio informativo; 2) rafforzare le istituzioni, elezioni eque e libere e media liberi e indipendenti; 3) rafforzare la resilienza della società e l'impegno dei cittadini.

Al centro della proposta si pone l'istituzione di un Centro europeo per la resilienza democratica che, nel rispetto delle competenze nazionali e sulla base della partecipazione volontaria degli Stati Membri, riunirà le competenze e le capacità degli Stati Membri, ma anche dei Paesi candidati all'UE, oltre che delle istituzioni e organi UE (incluso il SEAE). La Commissione ha invitato gli Stati membri a nominare punti di contatto nazionali di coordinamento, in vista dell'avvio delle attività del Centro europeo per la resilienza democratica, previsto per l'inizio del 2026. È intenzione dell'Italia aderire a tale richiesta, nominando un proprio rappresentante. È prevista, inoltre, a sostegno del Centro, una *Piattaforma di organizzazioni della società civile*, *think thank*, ricercatori del mondo accademico e *fact-checker* per facilitare lo scambio di informazioni e competenze.
La Strategia europea per la società civile, complementare allo Scudo Democratico, è stata invece pensata per promuovere un maggiore coinvolgimento delle organizzazioni della società civile e uno spazio civico più aperto e vitale in tutta l'Unione. La società civile è riconosciuta come partner essenziale nella governance democratica, nella fornitura di servizi sociali, nel monitoraggio delle politiche pubbliche e nella difesa dei valori dell'articolo 2 TUE e della Carta dei diritti fondamentali.
Nell'intento di rafforzare il dialogo e la partecipazione, verrà istituita nel 2026 una "*Civil Society Platform*": un quadro strutturato e permanente di dialogo con le organizzazioni che operano su democrazia, stato di diritto, uguaglianza e diritti fondamentali. La Piattaforma avrà un sito web dedicato e un Vertice annuale co-organizzato con il Comitato Economico e Sociale Europeo.
È prevista anche la collaborazione con l'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) e le istituzioni nazionali per i diritti umani, nonché la creazione di un "*online knowledge hub on civic space*" per raccogliere dati, buone pratiche e risorse di protezione.
Per la parte finanziaria, la Strategia fa riferimento ad una maggiore semplificazione delle procedure e alla promozione del meccanismo di "*financial support to third parties*". Inoltre, nell'ambito del QFP 2028 – 2034, la Commissione ha proposto di aumentare in modo significativo il sostegno alle organizzazioni della società civile, con 9 miliardi di euro previsti per il solo programma AgoraEU.
La proposta della Commissione si incentra su aspetti molto delicati in relazione alle dinamiche democratiche e al bilanciamento dei poteri. In merito, alcuni membri del Parlamento europeo hanno formalmente chiesto alla Commissione europea di fornire una definizione chiara del concetto di "ingerenza"; la distinzione tra ingerenza e influenza legittima nel dibattito democratico e la differenza tra un attacco illegittimo e un'opinione impopolare che rientra comunque nei limiti della libertà di espressione nel quadro del dibattito democratico. L'interrogazione risulta, in una certa misura, riconducibile ad alcune criticità tecniche evidenziate da fonti mediatiche nel dibattito pubblico:

- molte materie attinenti all'informazione, ai media e all'istruzione rientrano nelle competenze nazionali, rendendo necessario ancorare qualsiasi intervento a basi giuridiche solide e ai Trattati UE;
- le definizioni di "*narrative nocive*" o "disinformazione" presentano margini di ampiezza eccessiva, risultando potenzialmente soggette a interpretazioni di natura politica;
- l'assenza di garanzie procedurali chiare (trasparenza degli algoritmi di verifica, diritto di replica, meccanismi di ricorso indipendenti) può esporre cittadini e operatori del settore a decisioni opache;
- la misurazione dell'impatto e l'individuazione di indicatori affidabili per distinguere la disinformazione intenzionale da errori involontari o da opinioni legittime risultano operativamente complesse, con il rischio di frequenti segnalazioni erronee e bias valutativi;

- sussiste il rischio di politicizzazione dell'organo di controllo, con la possibilità che strumenti centralizzati di verifica si trasformino, di fatto, in meccanismi di censura;
- possono manifestarsi i cosiddetti "chilling effects", ossia effetti deterrenti che inducono cittadini, media e imprese ad autocensurarsi per timore di possibili conseguenze.

Come evidenziato, inoltre, nella risoluzione adottata dal Senato il 15 ottobre 2025 (Doc. XXIV n. 33), "le azioni di contrasto da intraprendere rientrano in un equilibrio molto delicato, nel quale collocare il cursore fra libertà e sicurezza. È compito del legislatore, quindi, trovare il giusto compromesso fra la tutela delle libertà dell'individuo e i limiti che vanno posti a queste libertà per garantire la sicurezza. È, in ogni caso, necessario un serio coordinamento internazionale".

La posizione italiana si è finora incentrata sulle seguenti linee:

1. sostegno generale alle proposte della Commissione ai fini del rafforzamento della resilienza democratica europea;
2. necessità di un approccio costruttivo per garantire un coordinamento efficace alla luce della molteplicità dei temi trattati e degli attori coinvolti (un approccio multisettoriale, che preveda misure comuni relative allo scambio di informazioni e buone pratiche fra gli Stati Membri, è essenziale per giungere all'obiettivo);
3. profonda preoccupazione per l'aumento delle attività di manipolazione delle informazioni e per l'incremento degli attacchi cibernetici, che colpiscono sempre più le Istituzioni e le infrastrutture critiche;
4. sostegno ad azioni mirate all'alfabetizzazione digitale e al senso critico;
5. necessità di mappare le iniziative attualmente in vigore e completare un'analisi approfondita sulla loro efficacia, con lo scopo di prevenire duplicazioni;
6. con specifico riferimento ai finanziamenti, disponibilità ad esaminare proposte concrete nei Gruppi di Lavoro competenti, con l'obiettivo di garantire un adeguato sostegno finanziario, senza pregiudicare i negoziati per il prossimo QFP.

Azioni

Prosecuzione dell'attività di coordinamento tra le Amministrazioni/Autorità italiane competenti per approfondire i diversi aspetti della proposta ed elaborare una posizione nazionale condivisa, in coerenza con il quadro costituzionale italiano e con le indicazioni parlamentari.

Risultati attesi

Partecipazione attiva al negoziato al fine di stabilire un quadro strategico per proteggere e rafforzare la democrazia nell'UE e per contrastare la manipolazione e l'ingerenza straniera nell'informazione.

Dossier 110 – Scudo europeo per la democrazia – Focus su resilienza nel mercato dei media e dell'audiovisivo

Descrizione

Nel contesto della comunicazione della Commissione europea sullo "Scudo europeo per la democrazia" (cfr. dossier dedicato), si delineano azioni strategiche di fondamentale importanza per la salvaguardia del settore dell'informazione. Si intende, così, continuare a sostenere adeguate politiche per garantire il rafforzamento della libertà, indipendenza e pluralismo dei mezzi di informazione, quali elementi essenziali per il funzionamento della democrazia e dello Stato di diritto. Particolare attenzione sarà dedicata al sostegno della viabilità economica dei mezzi di informazione, agli impatti dell'IA generativa sul settore

dell'informazione, alla protezione dei media, alla trasparenza dei contenuti generati o manipolati con sistemi di IA e al contrasto alla manipolazione delle informazioni e alla disinformazione.
Le azioni di maggiore interesse per il settore dell'informazione nell'ambito dello Scudo europeo della democrazia sono: il Programma di Resilienza dei Media (*Media Resilience Programme*), che destina fondi al settore dell'informazione nel nuovo quadro finanziario pluriennale; la revisione della Direttiva sui servizi di media audiovisivi (AVMS) e della Direttiva sul diritto d'autore nel Mercato Unico digitale (CDSM); l'introduzione di meccanismi, nell'ambito del *Code of conduct on disinformation*, atti a migliorare il rilevamento e l'etichettatura dei contenuti generati o manipolati dall'IA nonché di strumenti che aiutino gli utenti a verificare se stiano interagendo con un umano o con un bot; il monitoraggio dell'applicazione degli obblighi previsti dal *Digital Services Act* a carico delle piattaforme che hanno implicazioni significative per l'ecosistema dell'informazione; l'aggiornamento della raccomandazione (UE) 2021/1534 relativa alla protezione, alla sicurezza e all'empowerment dei giornalisti e degli altri professionisti dei media nell'Unione europea; il piano d'azione per contrastare la FIMI e la disinformazione; le iniziative della Commissione con gli Stati Membri per una guida sull'uso equo, trasparente, antropocentrico e responsabile dell'IA nei processi elettorali.

Azioni

- Sostenere le azioni che, a livello europeo, mirano a promuovere e rafforzare la sostenibilità economica dei media, garantendo l'indipendenza e l'occupazione nel settore, come condizione imprescindibile per promuovere un ecosistema informativo sano e tutelare il pluralismo.
- Contribuire alla revisione della Direttiva (UE) 2018/1808 sui servizi di media audiovisivi (AVMS), con l'obiettivo di promuovere condizioni di parità tra piattaforme e media soggetti a responsabilità editoriale e di rafforzare la resilienza economica del settore dell'informazione.
- Contribuire alla revisione della Direttiva (UE) 2019/790 sul diritto d'autore nel Mercato Unico digitale (DSM), nell'ottica di rendere più efficaci le norme sul diritto d'autore applicabili ai contenuti giornalistici nel contesto degli sviluppi tecnologici, con particolare riferimento alle piattaforme digitali e ai sistemi di intelligenza artificiale generativa.
- Sostenere e promuovere le attività del Programma di Resilienza dei Media (*Media Resilience Programme*).

Risultati attesi

Azioni concrete e revisione mirata degli atti legislativi rilevanti allo scopo di favorire una maggiore viabilità economica ai media soggetti a responsabilità editoriale e la loro protezione all'interno dell'Unione europea, affinché sia garantito ai cittadini l'accesso all'informazione professionale affidabile, indipendente e plurale, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e dei valori democratici.

Dossier 111 – Protezione delle istituzioni democratiche dall'estremismo e dalla disinformazione – Protezione dei media e della stampa indipendente

Descrizione

In linea con quanto evidenziato dalla nuova Strategia europea di sicurezza interna (resilienza alle minacce ibride e altri atti ostili) si ritiene prioritario fornire il massimo impulso alle iniziative finalizzate a rendere efficace la resilienza delle istituzioni e della società nel suo complesso agli atti ostili perpetrati da attori esteri statali e non. Un ruolo di grande rilevanza

nel settore della prevenzione dell'estremismo sarà giocato dalla prossima agenda sul terrorismo in fase di completamento. Tale programma dovrà individuare le piattaforme più adeguate a implementare le migliori forme di collaborazione a livello europeo. In questo campo si dovrà anche valutare il contributo di Europol nel fornire un contributo agli Stati Membri nella mirata attività investigativa, eventualmente ampliando la portata dell'attuale mandato.
Si intende, altresì, rafforzare le garanzie democratiche anche attraverso la collaborazione con l'OSCAD - Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, per la formazione in *e-learning* sulla protezione dei diritti umani e la prevenzione della discriminazione. L'obiettivo principale – attraverso la diffusione di tali temi in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, a tutti gli appartenenti alle Forze dell'ordine che accedono alla piattaforma di formazione online SISFOR – è la prevenzione e il contrasto di fenomeni come crimini di odio, l'antisemitismo e la radicalizzazione jihadista, promuovendo l'inclusione e la tolleranza all'interno delle istituzioni democratiche, la prevenzione e la repressione dei reati.

Azioni

- Contribuire attivamente alle iniziative europee tese a rafforzare la resilienza delle Istituzioni ai rischi determinati dalle azioni ostili di attori esteri statali e non.
- Supportare collettivamente gli obiettivi che, in questo settore, saranno identificati dalla nuova agenda europea antiterrorismo, garantendo una maggiore capacità di prevenzione e di reazione dell'Unione europea nel suo complesso e stimolando un approccio multi-agenzia nella predisposizione delle necessarie misure di mitigazione.
- Creazione di moduli *e-learning* su temi cruciali come la difesa dei diritti umani, la prevenzione dell'antisemitismo e la gestione dei processi di radicalizzazione jihadista. Questi moduli, pensati per diverse categorie di operatori, tra cui forze dell'ordine, istituzioni educative e agenzie coinvolte nel contrasto alla discriminazione, mirano a fornire competenze efficaci per affrontare queste problematiche.
- Organizzazione di esercitazioni pratiche per sensibilizzare le istituzioni e il pubblico sui rischi legati all'estremismo, sui diritti umani e sulla gestione dei conflitti derivanti dalla discriminazione. Infine, il progetto formativo prevede il rafforzamento della collaborazione con altri partner, favorendo lo scambio di buone pratiche e la realizzazione di progetti comuni per contrastare in modo più efficace le sfide legate alla discriminazione e alla radicalizzazione.

Risultati attesi

- Fornire un contributo nel rafforzamento della resilienza delle Istituzioni europee e nazionali anche dando impulso alla previsione di una nuova rimodulazione delle competenze di Europol e del conseguente incremento delle risorse dell'Agenzia europea di polizia.
- Aumento della sensibilizzazione e della competenza delle istituzioni e delle forze dell'ordine rispetto ai temi della discriminazione e della radicalizzazione.
- Riduzione dei fenomeni discriminatori e degli atti di odio, grazie alla prevenzione e repressione dei reati, con particolare attenzione all'antisemitismo e alla radicalizzazione jihadista.
- Promozione di una cultura di inclusività all'interno delle istituzioni europee.
- Diffusione dei moduli *e-learning* su larga scala contribuirà a una maggiore copertura territoriale e a un impatto positivo nelle diverse realtà nazionali dell'Unione Europea.

Dossier 112 – Proposta di direttiva che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di Paesi terzi

Descrizione

La Commissione europea ha presentato a dicembre 2023 la proposta di direttiva che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di Paesi terzi.
La proposta di direttiva riguarda le attività economiche di rappresentanza di interessi svolte per conto di Paesi terzi nei confronti dei funzionari pubblici dell'Unione europea e dei singoli Stati Membri e intende perseguire i seguenti obiettivi generali: 1) garantire il corretto funzionamento del mercato interno delle attività di rappresentanza d'interessi svolte per conto di paesi terzi e 2) contribuire alla trasparenza e all'integrità dei processi decisionali degli Stati Membri e dell'Unione, per quanto riguarda l'ingerenza di Paesi terzi, nonché alla fiducia che il pubblico vi ripone. Prevede i seguenti obiettivi specifici: a) favorire le attività di rappresentanza d'interessi transfrontaliere svolte per conto di Paesi terzi, quando sono eseguite in modo trasparente, e b) migliorare la conoscenza relativa all'entità, alle tendenze e ai soggetti della rappresentanza d'interessi svolta per conto di Paesi terzi.
La proposta di direttiva, parte di un pacchetto sulla difesa della democrazia comprendente anche due proposte di raccomandazione sulle elezioni e la partecipazione sociale nei processi politici, prevede, tra l'altro: l'istituzione o il mantenimento, in ciascuno Stato membro, di uno o più registri nazionali, tenuti da una (o più) Autorità; la registrazione dei soggetti che svolgono attività di rappresentanza di interessi per conto di Paesi terzi nel registro dello Stato membro di stabilimento (in base al principio di stabilimento nel Paese di origine); la designazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un'autorità di controllo responsabile della vigilanza sul rispetto e l'applicazione degli obblighi previsti dalla Direttiva; la disciplina dei meccanismi di comunicazione tra le autorità nazionali che gestiscono i registri e quelle in cui si svolge l'attività.
Nel mese di novembre 2025 è stato condiviso un nuovo testo di compromesso dalla Presidenza danese al fine di ottenere un avanzamento nella definizione della posizione negoziale del Consiglio.

Azioni

Il Governo ha finora preso parte al negoziato fornendo contributi e proposte volti, tra l'altro, a sottolineare la necessità di ridurre gli oneri amministrativi e di garantire l'applicazione del principio di proporzionalità.
Nel corso del 2026 si proseguirà in tale attività, fornendo i contributi ritenuti necessari.

Risultati attesi

Il Governo seguirà i lavori con l'obiettivo di mantenere un adeguato bilanciamento tra l'esigenza di trasparenza delle attività di rappresentanza di interessi svolte per conto di Paesi terzi e la necessità di ridurre al minimo gli oneri amministrativi a carico delle entità e delle autorità pubbliche, nel rispetto dei principi di semplificazione, proporzionalità e "*once only*".
Il contributo sarà rivolto altresì a migliorare sul piano del *drafting* la chiarezza normativa.

Dossier 113 – Aggiornamento della Direttiva sui servizi dei media audiovisivi

Descrizione

Nel 2026 è prevista la revisione della Direttiva Servizi Media Audiovisivi (AVMS) approvata nel 2018 e recepita in Italia nel 2021. Si tratta del più rilevante pilastro normativo a livello europeo che regola il settore dei media e dei contenuti audiovisivi.
La direttiva prevede in particolare norme per la promozione delle opere europee con obblighi di programmazione e investimento a carico dei fornitori di servi media audiovisivi lineari (*broadcaster*) e non lineari (piattaforme).
Grazie a tali norme, gli investimenti crescono a favore della produzione indipendente e sempre più opere vengono cofinanziate con altri *broadcaster*, il che consente una loro circolazione più ampia.
Dal 2018 il mercato ha subito una forte trasformazione: le piattaforme extra europee hanno rafforzato la propria presenza in Europa e le modalità di accesso e fruizione dei contenuti si sono spostate progressivamente online. Gli europei guardano poche opere europee e sono fortemente attratti dai contenuti americani, che rappresentano il 60% delle *audience* sia nello *streaming* che al cinema, come mostrato dal *Media Outlook* 2025 della Commissione UE. La visibilità delle opere europee sulle piattaforme di video *on demand* dipende dagli algoritmi di raccomandazione e dalla loro politica editoriale, che privilegia i contenuti originali, cioè quelli per i quali le piattaforme detengono tutti i diritti di proprietà intellettuale. Il 55% dei produttori europei trova oggi difficile reperire un finanziatore che non richieda loro di cedere tutti i diritti di proprietà intellettuale sull'opera. Questi cambiamenti nelle pratiche pongono sfide per la nostra identità e diversità culturale: lo spostamento delle scelte artistiche verso le piattaforme può portare a una standardizzazione delle opere e dei riferimenti culturali, con l'obiettivo di attrarre un pubblico internazionale. Lo spostamento di valore derivante dall'acquisizione dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle piattaforme priva i produttori europei dei loro *asset* e, dunque, della loro fonte di reddito.

Azioni

Presidiare attivamente la negoziazione sulla revisione della Direttiva per garantire un rafforzamento della promozione della diversità culturale e linguistica nel mercato digitale come richiesto anche nell'Agenda strategica 2024-2029 della nuova Commissione ("difendere i valori europei all'interno dell'Unione").
Fare fronte comune con gli altri Stati Membri (SM) per accrescere la diffusione e circolazione delle opere europee, in coerenza con le politiche nazionali di sostegno pubblico alla produzione indipendente.
Proporre un nuovo perimetro volto ad evitare che opere prodotte principalmente da Paesi extra-UE rientrino nell'attuale definizione di opere europee ai sensi della Convenzione europea sulla TV transfrontaliera (attualmente sono europee anche quelle UK, turche e svizzere).
Dal punto di vista del quadro normativo dell'UE ribadire nelle sedi UE il rapporto tra *lex generalis* (Regolamento europeo sui servizi digitali - DSA) e *lex specialis* (Direttiva sui Servizi di Media Audiovisivi - SMA), rafforzando la coerenza ed evitando l'attuale duplicazione degli obblighi in materia di Piattaforme di condivisione video. L'esigenza di chiarezza giuridica e di coerenza normativa richiede una semplificazione degli attuali diversi livelli di regole applicabili ai servizi online. Per il nostro Paese rileva il fatto che tali piattaforme rientrano nel campo di applicazione della Direttiva SMA in quanto soggetti con responsabilità editoriale al pari degli altri servizi che forniscono contenuti (televisioni e canali *on demand*).

Raggiungere un fronte comune che valuti la possibilità di estendere gli obblighi di investimento previsti attualmente dalla Direttiva SMA solo per i fornitori non lineari, anche alle piattaforme *video-sharing*.
Impegnarsi attivamente per garantire una maggiore disponibilità di opere europee online in diverse versioni linguistiche e la loro promozione in tutti i paesi dell'UE.

Risultati attesi

Giungere ad una revisione della Direttiva che preservi e rafforzi il sistema di obblighi di programmazione e investimento a carico dei fornitori di servizi media audiovisivi lineari e non lineari a favore della diversità culturale e della produzione indipendente di qualità delle opere di espressione originale italiane. In tal modo sarà assicurato un rilevante flusso di investimenti da parte delle piattaforme che vanno ad aggiungersi in un'ottica di complementarità a quelle del Fondo Cinema del Ministero della Cultura (MiC) e a quelle delle tv pubblica e private.
Ottenere un maggiore *Level Playing Field* tra i carichi normativi di *broadcaster* e piattaforme sul versante della responsabilità editoriale e della promozione delle opere UE.
Giungere ad una definizione più efficace di opera europea e una maggiore tutela della proprietà intellettuale per le opere prodotte con il sostegno pubblico.
Contestualmente giungere ad una revisione mirata della Direttiva sul commercio per garantire che ciascun Paese Membro non trovi ostacoli giuridici di livello europeo nell'adottare politiche a tutela della diversità culturale o del pluralismo.
Mantenere l'esclusione dell'audiovisivo dalla regolamentazione dell'E-Commerce, garantendo la sostenibilità dei modelli di business del settore che poggiano sulla possibilità di cedere le licenze su base geografica-territoriale.

Dossier 114 – Strumenti anti-SLAPP a protezione di istituzioni democratiche e stampa indipendente

Descrizione

Come noto, l'Unione europea ha approvato la Direttiva (UE) 2024/1069 Strategic Lawsuits Against Public Participation (SLAPP) che ha l'obiettivo di garantire le persone e le organizzazioni che lavorano su questioni di interesse pubblico; in particolare intende proteggerle contro le cause legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica e a minacciare la libertà di espressione e il dibattito democratico. In linea con l'obiettivo europeo di tutela dei *media* e della stampa indipendente, è in fase di avvio l'attività finalizzata alla individuazione delle modifiche da apportare alla normativa processuale per dare attuazione a suddetta direttiva. Nello specifico, l'articolo 7 del disegno di legge AC 2574, approvato dalla XIV Commissione permanente "Politiche dell'Unione europea" della Camera dei Deputati, ha indicato i principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva.

Azioni

Il Governo procederà con un confronto interno per determinare nello specifico la tipologia di intervento normativo da adottare e per individuare le modifiche concrete da apportare alla disciplina del processo civile. Infine, si provvederà ad elaborare una bozza di articolato del decreto legislativo delegato di recepimento della normativa.

Risultati attesi

Predisposizione della bozza di articolato del decreto legislativo attuativo della delega.

Unione dell'uguaglianza

Dossier 115 – Strategia italiana contro la violenza maschile sulle donne in linea con la normativa UE

Descrizione

Nel corso del 2026, coerentemente con la Convenzione di Istanbul e le politiche dell'Ue, la Strategia europea per la parità di genere 2020-2025 e la Direttiva (UE) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, il Governo proseguirà la sua azione di promozione delle politiche per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile contro le donne e per la protezione delle vittime.

Azioni

- Iniziative connesse all'attuazione del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne e la violenza domestica 2025-2027, adottato il 16 settembre 2025, e del Quadro operativo ad esso annesso.
- Azioni di sistema per la prevenzione e il contrasto della violenza e la protezione delle vittime.
- Assegnazione delle risorse con priorità alle Regioni nell'ambito della ripartizione del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" 2026, e di ulteriori Fondi, volti alla prevenzione e contrasto alla violenza maschile contro le donne e la violenza domestica. In tale ambito ulteriori interventi più specificamente mirati a:
  - sostegno dell'associazionismo di settore;
  - formazione degli operatori che a vario titolo entrano in contatto con le vittime di violenza;
  - orientamento e formazione al lavoro delle donne vittime di violenza per favorire l'effettiva indipendenza economica e l'emancipazione delle stesse;
  - prevenzione, assistenza ed eliminazioni delle pratiche di mutilazione genitale femminile.
- Rafforzamento del reddito di libertà, mediante l'attribuzione di nuove risorse, e l'implementazione del progetto "microcredito di libertà".
- Gestione del numero nazionale di pubblica utilità 1522 a sostegno delle vittime di violenza di genere e *stalking* e azioni di informazione e sensibilizzazione sul 1522.
- Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione per la prevenzione della violenza maschile sulle donne.
- Potenziamento del monitoraggio delle politiche e dei progetti in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile sulle donne.

Risultati attesi

- Potenziamento delle politiche per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile contro le donne e per la protezione delle vittime.
- Contributo alla definizione e all'attuazione delle politiche europee in tema di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne e per la protezione delle vittime mediante la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.

Dossier 116 – Prevenzione dei fenomeni di cyberbullismo

Descrizione

Nel quadro dello Spazio europeo dell'istruzione, il potenziamento delle competenze digitali contribuisce a fornire gli strumenti per l'esercizio di una cittadinanza attiva, anche ai fini di un uso consapevole degli strumenti di comunicazione e dei social media.
Nel 2026 il Governo continuerà a promuovere, in coerenza con il Piano europeo per l'educazione digitale, azioni strategiche finalizzate a proteggere la salute mentale dei bambini e dei giovani dai danni causati dai social media.

Azioni

Attraverso l'"Osservatorio per la Scuola Digitale" si intende monitorare l'impegno delle scuole nella prevenzione dei fenomeni di cyberbullismo, nella realizzazione di attività di educazione civica digitale, nella realizzazione di progetti finalizzati a promuovere il benessere digitale degli studenti, nelle iniziative di formazione dei docenti con specifico riferimento a questo ambito. Le rilevazioni dell'Osservatorio consentiranno, nel 2026, di monitorare l'evoluzione di tali fenomeni per individuare le azioni strategiche necessarie che potranno essere attuate attraverso l'implementazione della strategia per l'innovazione didattica e digitale, che fornisce alle scuole i necessari orientamenti e il necessario supporto operativo.

Risultati attesi

Nel 2025 (rilevazione del 2024) circa il 97% delle scuole ha dichiarato di aver previsto azioni di carattere educativo e formativo per prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Nel 2026 ci si attende una diminuzione dei fenomeni di cyberbullismo e un aumento delle attività curricolari connesse all'educazione civica digitale, con una più omogenea diffusione a livello geografico.

Dossier 117 – Tutela dell'integrità delle competizioni sportive

Descrizione

La tutela dell'integrità delle competizioni sportive rappresenta un elemento fondamentale delle politiche europee dedicate alla protezione delle istituzioni democratiche, alla prevenzione delle frodi e al contrasto delle interferenze che minano la fiducia dei cittadini nei sistemi sociali ed economici.
Il Governo, nel 2026, continuerà a porre particolare attenzione alla necessità di rafforzare gli strumenti di prevenzione delle pratiche sleali, di contrastare i fenomeni fraudolenti, di tutelare i consumatori e di promuovere un ambiente regolamentare più sicuro e trasparente. Queste priorità si intrecciano direttamente con le dinamiche che interessano il settore sportivo, dove manipolazioni, interferenze esterne e comportamenti corruttivi, inclusa l'assunzione di sostanze non consentite, possono compromettere la correttezza delle gare alterando i risultati e generando sfiducia nel pubblico.
In questo contesto, l'integrità sportiva assume un ruolo cruciale per garantire competizioni eque, tutelare la credibilità dello sport e proteggere atleti, società e tifosi da pressioni indebite o da fenomeni connessi alla criminalità organizzata ed alle frodi collegate alle scommesse.
Tale tema è affrontato, anche a livello europeo e internazionale, con particolare riferimento alla cooperazione promossa nel quadro del Consiglio d'Europa ed alle iniziative sviluppate in materia di prevenzione della manipolazione delle competizioni. Un allineamento efficace tra politiche nazionali e orientamenti europei consente di rafforzare i meccanismi di prevenzione, migliorare la capacità di individuazione dei rischi e consolidare una cultura dell'integrità diffusa tra tutti gli attori coinvolti.

Azioni

Le azioni individuate saranno finalizzate a rafforzare la capacità del sistema sportivo italiano di prevenire, individuare e contrastare i fenomeni che minacciano l'integrità delle competizioni, attraverso un coordinamento stabile tra istituzioni nazionali, organismi sportivi ed attori europei competenti. Verranno promosse iniziative finalizzate a migliorare gli strumenti di segnalazione ed a favorire la cooperazione tra soggetti impegnati nel contrasto alle frodi sportive, anche in relazione alle scommesse.
Particolare attenzione sarà dedicata alla sensibilizzazione di atleti, tecnici, dirigenti e società sportive, con l'obiettivo di diffondere una cultura della prevenzione e di favorire comportamenti responsabili, specie nell'ambito del contrasto al doping nello sport.
Sarà, inoltre, rafforzato il raccordo con le iniziative promosse a livello europeo, incluse quelle sviluppate nell'ambito del Consiglio d'Europa, per favorire lo scambio di esperienze, la definizione di standard condivisi e la partecipazione italiana alle attività di cooperazione internazionale. Le azioni comprenderanno, infine, ponendo particolare attenzione allo sviluppo di attività di comunicazione istituzionale e di strumenti educativi utili a promuovere la trasparenza e la consapevolezza dei rischi legati alla manipolazione delle competizioni.

Risultati attesi

- rafforzamento della capacità degli organismi sportivi e delle istituzioni nazionali di prevenire ed individuare comportamenti lesivi dell'integrità delle competizioni;
- maggiore diffusione della cultura della legalità e della prevenzione;
- incremento della cooperazione tra il sistema sportivo italiano, le autorità competenti e gli organismi europei e internazionali impegnati nella tutela dell'integrità sportiva;
- crescita della fiducia del pubblico e degli *stakeholder* nella regolarità delle attività sportive anche attraverso una comunicazione chiara e iniziative di educazione ed azioni di sensibilizzazione dedicate.

Dossier 118 – Semplificazione e riordino della normativa in materia di disabilità.

Descrizione

È stato istituito un tavolo di lavoro interistituzionale per l'attuazione dell'articolo 16 della legge del 10 novembre 2025, n. 167 che introduce misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione. Tale normativa conferisce al Governo una delega legislativa, da esercitare entro dodici mesi, per semplificare e riordinare la normativa in materia di disabilità.
I principi e criteri direttivi riguardano:

- il coordinamento tra l'accertamento dell'invalidità e le nuove nozioni introdotte dal d.lgs. 62/2024;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi;
- l'accessibilità di firma e l'identità digitale per le persone con disabilità;
- la semplificazione delle modalità di manifestazione della volontà negli atti pubblici;
- il riordino delle sanzioni secondo criteri di proporzionalità e dissuasività;
- la semplificazione degli oneri di rendicontazione per i *caregiver* familiari.

La legge contiene inoltre la delega per la revisione degli istituti di protezione giuridica disciplinati dal Codice civile (interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno), con lo scopo di renderli maggiormente funzionali alla tutela del soggetto protetto.

Azioni

La delega dovrà essere esercitata entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge (29 novembre 2025). Al fine di individuare il contenuto degli strumenti normativi da adottare continuerà ad essere convocato il tavolo di lavoro interistituzionale.

Risultati attesi

Redazione delle bozze dell'articolato normativo dei decreti legislativi da adottare in attuazione delle deleghe.

Dossier 119 – Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica

Descrizione

L'*"Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica*", istituito con decreto del Ministro della giustizia del 4 ottobre 2022, ha l'obiettivo di:

- raccogliere le prassi organizzative degli uffici giudiziari;
- svolgere attività di analisi ed elaborazione dei dati statistici e giudiziari;
- stabilire un'interlocuzione proficua con gli uffici giudiziari per monitorare il fenomeno;
- individuare le criticità riscontrate nell'attività giudiziaria;
- raccogliere e diffondere le buone pratiche organizzative;
- proporre soluzioni tecniche e formulare proposte normative.

L'Osservatorio opera in dialogo costante con il Consiglio Superiore della Magistratura e la Scuola Superiore della Magistratura.

Azioni

- Ricognizione e raccolta della normativa in vigore;
- Esame dell'adeguatezza delle misure adottate per affrontare la violenza di genere e domestica;
- Elaborazione di proposte di interventi normativi mirati.

Risultati attesi

- Valutazione dell'efficacia delle misure previste dalla normativa speciale.
- Elaborazione di nuove proposte normative per innalzare la tutela delle vittime.

Dossier 120 – Revisione del codice contro le molestie sessuali sul luogo di lavoro per il personale di Polizia Penitenziaria

Descrizione

L'art. 24 del D.P.R. 53 del 24 marzo 2025 riguardante il *"Recepimento degli Accordi sindacali relativi al triennio 2022-2024 delle forze di Polizia a ordinamento civile e militare"* ha previsto la costituzione di un Comitato Unico di Garanzia "per lo svolgimento dei compiti affidati al Comitato pari opportunità di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, e l'espletamento di attività propositive nelle materie concernenti le pari opportunità, la parità di genere, il benessere organizzativo e la prevenzione di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per il rispettivo personale

di polizia, i servizi socio-assistenziali in favore del predetto personale, la tutela legale e assicurativa". Fino all'entrata in vigore di tale decreto per il personale di Polizia Penitenziaria ha operato oil Comitato per le Pari Opportunità. Invece, per il personale del Comparto funzioni centrali e della dirigenza penitenziaria del Ministero di giustizia, è ancora in via di definizione il Decreto di costituzione del "*Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni"* di cui all'art. 57 del D.lgs. 165/2001.

Azioni

In ossequio a quanto previsto dal dettato normativo e al fine di procedere all'istituzione del suddetto Comitato, s'intende procedere alla:

- revisione del codice contro le molestie sessuali sul luogo di lavoro adottato dall'Amministrazione, in ragione delle difficoltà segnalate dal territorio e di alcune imprecisioni contenute nel precedente codice;
- predisposizione di una bozza di regolamento del Comitato Unico di Garanzia del corpo di Polizia penitenziaria di prossima istituzione.

Risultati attesi

Con tale attività s'intende rafforzare l'operatività del codice contro le molestie sessuali, la sua effettività e concretezza, anche chiarendone l'ampiezza applicativa, in relazione ai suoi destinatari. Si continuerà a procedere in modo da mitigare i rischi di vittimizzazione primaria e secondaria, nonché di lesione della riservatezza o in generale dei diritti della persona che segnala comportamenti sessualmente inappropriati sui luoghi di lavoro.

Dossier 121 – Strategia nazionale per la parità di genere 2021 – 2026

Descrizione

Nel corso del 2026, coerentemente con le politiche dell'Ue e la Strategia europea per la parità di genere 2020-2025, in attesa di una nuova Comunicazione, il Governo proseguirà la sua azione di promozione delle politiche di parità e pari opportunità, anche mediante l'attuazione della Strategia nazionale per la parità di genere 2021 – 2026.

Azioni

- Iniziative connesse all'implementazione della Strategia nazionale sulla parità di genere 2021-2026.
- Progetti e iniziative per il sostegno all'*empowerment* delle donne.
- Riparto a favore delle Regioni nell'ambito della ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" 2026 per la formazione personale delle casalinghe/ghi.
- Iniziative di sensibilizzazione e comunicazione.
- Implementazione della certificazione sulla parità di genere alle imprese.

Risultati attesi

- Potenziamento delle politiche per le pari opportunità.
- Contribuire alla definizione e all'attuazione delle politiche europee in tema di pari opportunità e la parità di genere mediante la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.

Dossier 122 – Regolamento CSAM (*Child sexual Abuse Material*)

Descrizione

La proposta di Regolamento CSAM (Child sexual Abuse Material), volta a contrastare la pedopornografia online è attualmente in fase di trilogo. L'iniziativa legislativa è stata avviata con l'obiettivo di introdurre norme di carattere permanente, destinate a sostituire il regolamento provvisorio approvato nel 2021, che prevedeva misure volte all'individuazione e alla segnalazione di condotte di abuso sessuale sui minori, attuate su base volontaria dai fornitori di servizi di comunicazione interpersonale online. In considerazione del protrarsi del negoziato in Consiglio, un regolamento adottato nel 2024 ha prorogato fino al 3 aprile 2026 la vigenza del quadro giuridico temporaneo approvato nel 2021, che introduceva una deroga a talune disposizioni della cosiddetta direttiva e-Privacy.
Per l'Italia è essenziale garantire un monitoraggio attento dell'evoluzione del negoziato e una valutazione puntuale degli impatti giuridici, tecnici e operativi delle soluzioni normative che emergeranno, in vista dell'eventuale fase di implementazione a livello nazionale.

Azioni

- Monitoraggio dei triloghi e delle posizioni negoziali delle istituzioni europee,
- Analisi tecnica degli impatti delle possibili disposizioni finali, con particolare attenzione a:
  - obblighi per i provider stabiliti in Italia;
  - profili di privacy, sicurezza e trattamento dei dati;
  - oneri amministrativi e requisiti organizzativi;
  - eventuali esigenze di adeguamento normativo interno.
- Prime valutazioni sull'attuazione nazionale in caso di conclusione del negoziato.

Risultati attesi

- Rafforzamento della lotta alla pedopornografia *online* ed in particolare la produzione, la diffusione e condivisione di materiale pedopornografico (CSAM) e attività di "*grooming*" ossia l'adescamento dei minori
- Disponibilità di un quadro chiaro e aggiornato sull'evoluzione del negoziato in trilogo, anche al fine di valutare le implicazioni sulla privacy e sulla libertà digitale.
- Individuazione tempestiva delle principali ricadute operative e giuridiche del testo in discussione, per consentire una preparazione anticipata dell'attuazione nazionale, in coerenza con i principi della normativa vigente per la protezione dei dati

PARTE SECONDA

LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

PARTE SECONDA – LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

2.1 Una nuova era per la difesa e la sicurezza europea

Rafforzare la capacità di difesa europea

Dossier 123 – Rafforzare la capacità di difesa europea

Descrizione

Il nuovo contesto di sicurezza europeo, segnato dalle tensioni con Russia e Cina e dalle minacce ibride, impone una difesa comune più integrata e resiliente. Gli attuali documenti strategici non riflettono pienamente l'evoluzione delle minacce e non recepiscono diverse proposte italiane. La mancata approvazione della Roadmap 2030 e dei *flagship projects*, dovuta a carenze di trasparenza e di coinvolgimento degli Stati, evidenzia la necessità di un cambio di passo.
L'Italia propone un approccio basato su interoperabilità, governance centrata sugli Stati, tutela dell'industria europea e *supply chain* resilienti, con misure per accelerare gli approvvigionamenti, sviluppare programmi comuni, creare economie di scala e rafforzare capacità e competitività. Fondamentale sarà l'adozione di criteri congiunti per test e omologazioni, basati su standard comuni e coerenti con la NATO.
Nell'ambito della Politica di Sicurezza e Difesa Comune, parte integrante della PESC, la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina ha messo alla prova la capacità dell'UE di mobilitare la propria base industriale e tecnologica per ricostituire gli arsenali degli Stati membri e sostenere Kiev. L'impegno europeo nella gestione delle crisi ha rafforzato consapevolezza, coesione e collaborazione tra gli Stati.
Prova tangibile di questa evoluzione sono le deliberazioni del Consiglio europeo e le Comunicazioni congiunte della Commissione e dell'Alto Rappresentante, che hanno tradotto l'indirizzo politico in strumenti concreti. Tra questi, il Libro Bianco sulla difesa (marzo 2025) e la Roadmap per la prontezza alla difesa 2030 (ottobre 2025), che hanno delineato priorità, strumenti e processi.
Sul piano operativo, sono stati adottati i regolamenti istitutivi di SAFE (Security Action for Europe) e EDIP (European Defence Industry Programme). Entro il 30 novembre 2025, in attuazione di SAFE, 19 Stati Membri, tra cui l'Italia, hanno presentato i piani nazionali di investimento per rafforzare le capacità di difesa comune, in linea con gli obiettivi NATO e con un approccio aperto alla collaborazione con partner terzi.
Altre iniziative hanno posto le basi per maggiori investimenti pubblici e privati a favore dell'industria della difesa, grazie a una maggiore flessibilità di spesa per gli Stati Membri, a un ruolo più incisivo della Banca Europea degli Investimenti e alla semplificazione delle procedure burocratiche e degli oneri amministrativi.

Azioni

Nel 2026 sarà essenziale vigilare sull'attuazione dei principali strumenti strategici e finanziari dell'UE — come la Roadmap per la prontezza alla difesa, il SAFE e l'EDIP — attraverso un dialogo costante con il SEAE, la Commissione e gli altri Stati Membri, per tutelare l'interesse nazionale nel comune impegno a rafforzare la base industriale e tecnologica europea.
Le azioni italiane si articoleranno in cinque aree prioritarie:
1. Governance e processo decisionale europeo
   - Garantire la centralità del Consiglio e degli Stati Membri, contrastando spinte verso un eccessivo ruolo della Commissione e dell'EDA.
   - Promuovere la revisione della Bussola Strategica e del Libro Bianco sulla prontezza alla difesa 2030.

- Consolidare una *governance* chiara tra indirizzo politico, funzioni tecnico-militari e strumenti industriali e finanziari.

2. Requisiti comuni, interoperabilità e integrazione multi-dominio
   - Favorire requisiti comuni europei per capacità prioritarie, coerenti con gli standard NATO e le esigenze nazionali.
   - Inserire nei lavori UE le esigenze italiane su interoperabilità "by design", semplificazione e standardizzazione.
3. Rafforzamento industriale, supply chain e resilienza tecnologica
   - Rafforzare la resilienza delle catene di approvvigionamento e delle capacità produttive strategiche, con attenzione alle tecnologie critiche e dual-use.
   - Promuovere cooperazioni industriali transnazionali che garantiscano ritorni equi, sostenibilità tecnologica e tutela della proprietà intellettuale.
4. Capacità operative, prontezza e risposta alle minacce
   - Potenziare le iniziative UE per la protezione delle infrastrutture critiche (marittime, subacquee, spaziali, digitali) e delle catene logistiche strategiche.
   - Rafforzare la capacità europea di deterrenza e risposta multi-dominio, valorizzando le lezioni apprese dalle crisi attuali.
5. Cooperazione, sicurezza ibrida e sostegno ai partner
   - Promuovere la creazione di un Centro europeo per la guerra ibrida e uno per la fusione delle informazioni.
   - Favorire partenariati strutturati con Paesi affini e organismi internazionali.
   - Rafforzare la cooperazione UE-NATO per costruire un solido pilastro europeo, semplificando gli scambi informativi, allineando le iniziative UE agli obiettivi NATO e assicurando la partecipazione degli Alleati.

Risultati attesi

- Mobilitare flussi più consistenti e di lungo periodo di risorse pubbliche e private a favore dell'industria europea della difesa.
- Affermare un approccio "aperto" all'autonomia strategica dell'UE, bilanciando il rafforzamento della difesa europea con la collaborazione industriale con Paesi terzi.
- Rafforzare la Base industriale e tecnologica della difesa europea (EDTIB), rendendola più integrata, resiliente e competitiva, includendo anche Stati europei non UE e Alleati NATO.
- Garantire maggiore coerenza strategica dell'UE, integrando dimensione politica, operativa e industriale, e rafforzando il ruolo politico degli Stati Membri con una governance chiara e trasparente.
- Aumentare interoperabilità e capacità operativa europea mediante requisiti comuni, integrazione dei sistemi C2 e allineamento agli standard NATO nei domini multi-dominio.
- Potenziare la resilienza dell'UE contro minacce ibride, cyber, spaziali e sottomarine, anche attraverso la creazione di un Centro europeo per la guerra ibrida e la fusione delle informazioni.
- Migliorare la prontezza operativa e la sostenibilità nel lungo periodo, con tempi di approvvigionamento più rapidi, capacità produttive scalabili e criteri comuni su scorte, mobilità e logistica.
- Rafforzare la complementarità UE–NATO, evitando duplicazioni e garantendo coerenza tra pianificazione europea e alleata, per un contributo europeo più credibile alla deterrenza e alla difesa collettiva.

Dossier 124 – Facilitazione del trasporto di equipaggiamenti, beni e personale militari attraverso l'Unione

Descrizione

La Commissione ha presentato la proposta di regolamento per la facilitazione della movimentazione dei materiali militari con l'obiettivo di creare un quadro normativo unico per facilitare il trasporto di equipaggiamenti, beni e personale militare nell'UE e oltre i confini esterni, riducendo l'impatto sul traffico civile. È prevista l'introduzione di permessi permanenti e *ad hoc* per movimenti militari, la digitalizzazione delle procedure entro il 2030 tramite il Sistema Informativo Digitale sulla Mobilità Militare, e la semplificazione delle formalità doganali attraverso l'informatizzazione dei moduli UE/NATO 302.

Azioni

Conclusa la consultazione mirata, condotta nell'estate 2025 con 107 contributi provenienti da Stati Membri, NATO, industria, autorità doganali e settore dei trasporti, le attività proseguiranno nel corso del 2026, con l'obiettivo di giungere nel 2027 alla creazione di un'area di mobilità militare all'interno dell'UE, una sorta di area Schengen in ambito militare. Sarà garantita la partecipazione ai tavoli tecnici attraverso un Gruppo di Trasporto per la Mobilità Militare.

Risultati attesi

Il pacchetto di mobilità militare ha l'obiettivo di rendere più veloce, sicuro e coordinato il trasferimento di truppe ed equipaggiamenti militari attraverso l'Europa.

Dossier 125 – Rafforzamento del Meccanismo unionale di Protezione civile (UCPM) e valorizzazione della partecipazione dell'Italia

Descrizione

Il Meccanismo unionale di protezione civile (UCPM), di seguito "Meccanismo", istituito con la Decisione 1313/2013/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, modificata dalla Decisione 2019/420/EU e dal Regolamento n. (EU) 2021/836 del Parlamento e del Consiglio del 20 maggio 2021, mira a rafforzare la cooperazione tra i Paesi dell'UE e i 10 Stati partecipanti in materia di protezione civile al fine di migliorare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi, naturali o antropiche, incluse le emergenze sanitarie. Si tratta di un meccanismo di coordinamento tra Stati, che opera in maniera sinergica con la partecipazione della Commissione europea nelle diverse fasi del ciclo di gestione dei rischi, con la finalità di proteggere le persone, l'ambiente e i beni.
Il principale obiettivo del Meccanismo è quello di migliorare l'efficacia dei sistemi per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi, naturali o antropiche, indipendentemente dalla loro localizzazione all'interno o all'esterno dell'Unione.
In materia di risposta, il Meccanismo prevede diverse tipologie di risorse già sviluppate o da sviluppare da parte degli Stati Membri dispiegabili sotto il coordinamento europeo. L'Italia partecipa allo sviluppo di capacità di risposta sia nell'ambito del pool europeo di protezione civile, con mezzi e risorse pre-impegnate dagli Stati a livello europeo, sia nell'ambito di rescEU, attraverso risorse aggiuntive sviluppate dagli Stati in partenariato con la Commissione europea, da mobilitare in ultima istanza.
In materia di preparazione alle emergenze, con Decisione n. 2021/1956 del 10 novembre 2021, è stato istituito il Knowledge Network dell'UCPM dedicato al rafforzamento delle capacità di protezione civile europee attraverso una maggiore condivisione delle conoscenze. La governance del Knowledge Network è affidata ad un apposito Board con funzioni consultive rispetto al Comitato di Protezione Civile e si struttura in due *pillars* (*Capacity Development*

Pillar e *Science Pillar*) che supportano il coordinamento delle attività dell'UCPM nei rispettivi settori, inclusi quelli della formazione europea di protezione civile, dell'organizzazione di esercitazioni internazionali e del coordinamento delle politiche di comunicazione in materia di protezione civile.
A seguito della pubblicazione del *Niinistö Report* (*Strengthening Europe's civil and military preparedness and readiness)*, che ha avviato un più ampio ripensamento dell'architettura europea di sicurezza, resilienza e preparazione alle crisi, la Commissione europea ha elaborato la *Preparedness Union Strategy* pubblicata nel marzo 2025. Da tale documento strategico discende l'attuale proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Meccanismo unionale di protezione civile e sul supporto dell'Unione per la preparazione alle emergenze sanitarie che sostituirà la Decisione *No 1313/2013/EU (Union Civil Protection Mechanism)- COM/2025/548 final-*, pubblicata nel luglio 2025 in parallelo al negoziato sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP).
In Consiglio, è attualmente in corso il negoziato tecnico e politico sul nuovo testo, che presenta numerosi elementi innovativi volti ad ampliare il campo di applicazione del Meccanismo a tutte le tipologie di catastrofi, naturali e indotte dall'uomo, essendo incentrato sui principi "all-hazards", "all-of-governemet" e "all-of-society". La proposta legislativa, se approvata senza modifiche, potrebbe incidere in modo significativo sulla *governance* del Meccanismo Unionale di Protezione Civile, sugli strumenti di coordinamento operativi (in primis ERCC, Knowledge Network, Pool volontario e rescEU), sulle relazioni tra Commissione e Stati Membri nella gestione delle crisi, nonché sui sistemi di protezione civile nazionali.

Azioni

L'attività del Dipartimento della Protezione civile si concentrerà sia su azioni con rilevanza esterna, sia su azioni con rilevanza interna. Con riferimento alle prime, si concentrerà: *i)* su attività volte alla creazione di un ambiente funzionale agli interessi nazionali nel quadro dei rapporti con le autorità di protezione civile degli altri Stati Membri, nel Comitato di Protezione civile, nel gruppo consiliare Protezione civile (PROCIV), nel Board del Knowledge Network dell'UCPM e nei vari gruppi di lavoro specialistici costituiti a livello di Commissione europea; *ii)* su azioni di dialogo con la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea e con gli altri Stati Membri che hanno una posizione negoziale in linea con quella italiana, soprattutto in merito alle possibili evoluzioni del ruolo del Meccanismo nella gestione e conseguenze delle crisi; *iii)* sulla valorizzazione della partecipazione italiana al Meccanismo, non solo rafforzando le capacità disponibili e continuando a fornire assistenza alle popolazioni colpite da emergenze di rilievo internazionale, ma anche promuovendo la cultura della prevenzione e della preparazione.

Nel corso del 2026, sarà posta particolare attenzione all'evoluzione del negoziato europeo, con l'obiettivo di garantire che le modifiche introdotte risultino pienamente coerenti con le priorità e gli orientamenti politici del Governo italiano. Sarà in tal senso essenziale assicurare che le revisioni proposte siano in linea con gli interessi nazionali. Il Dipartimento della Protezione civile svolgerà azioni di rafforzamento della propria capacità di gestione integrata e trasversale delle conseguenze delle emergenze e delle crisi, nonché di informazione e sensibilizzazione delle altre Amministrazioni interessate rispetto alle tematiche che presentano profili di criticità per il sistema-paese. In parallelo, si continuerà a garantire la condivisione delle eventuali proposte normative volte a rafforzare l'UCPM, al fine di raccogliere i pareri e le istanze delle diverse Amministrazioni italiane coinvolte.
Il Dipartimento provvederà alla diffusione informativa delle opportunità offerte alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile nel quadro del Meccanismo. Le iniziative si configurano come la prosecuzione di attività attualmente in corso che si protrarranno stabilmente per tutto il 2026.

Risultati attesi

I risultati che ci si prefigge di ottenere sono:

- assicurare che le modifiche proposte siano pienamente in linea con gli interessi nazionali, con gli orientamenti politici del Governo. Contribuire ad un compiuto ed ordinato sviluppo del Meccanismo unionale di protezione civile, in linea con gli interessi nazionali e le esigenze europee, assicurando la valorizzazione del contributo che l'Italia può offrire;
- rafforzare la disponibilità di moduli aerei per fronteggiare gli incendi boschivi e contribuire con expertise nazionale allo sviluppo di nuove risorse d'emergenza;
- garantire il coordinamento della partecipazione nazionale, per quanto di competenza, ai diversi consessi europei che si occupano in ambito della Commissione europea, della gestione degli effetti orizzontali delle emergenze e delle crisi;
- contribuire al rafforzamento dell'*Emergency Response Coordination Centre* (ERCC) della Commissione europea come centro operativo 24/365, in riferimento ai disastri e alle crisi di origine naturale e antropica ed evitare possibili modifiche di tale strumento che possano indebolirne l'efficacia;
- coordinare le strutture del Servizio nazionale della protezione civile e garantire il rapido dispiegamento all'estero delle risorse emergenziali quando necessario;
- valorizzare il contributo dell'Italia nell'ambito del *Knowledge Network* dell'UCPM;
- promuovere il ruolo dell'Italia nel campo della formazione europea di protezione civile e nell'organizzazione di esercitazioni europee e facilitare il coordinamento e la concertazione delle attività di comunicazione di protezione civile europee con quelle nazionali;
- consolidare la leadership dell'Italia nel settore della salvaguardia del patrimonio culturale in emergenza e rafforzare le capacità tecniche ed operative di tutela del patrimonio culturale dell'Unione europea e degli Stati Membri;
- valorizzare la partecipazione del Servizio nazionale della protezione civile e di tutti gli enti e le Amministrazioni che lo compongono alle iniziative in ambito UCPM (prevenzione, preparazione e risposta delle catastrofi e gestione integrata delle conseguenze delle crisi);
- favorire la partecipazione di esponenti delle Amministrazioni italiane nel quadro dei percorsi di formazione europei.

Dossier 126 – Il *Common Information Sharing Environment* (CISE)

Descrizione

Nel contesto del *Maritime Security Strategy (EUMSS)* e del discendente *Action Plan*, presentato dalla comunicazione congiunta della Commissione e del EEAS, adottata il 10 marzo 2023, tenendo conto dell'esigenza di connettere fra loro le Autorità Marittime competenti degli Stati Membri dell'Unione, s'intende rafforzare la cooperazione nello scambio dati informativo tra Paesi europei, al fine di migliorare la *Maritime Domain Awareness* europea.
In tale contesto, il CISE è la struttura che mira a rendere interoperabili i sistemi di sorveglianza europei e degli Stati Membri dell'UE, consentendo alle Autorità dei Paesi dell'Unione, interessate allo scambio dati inerenti diversi settori marittimi di accedere a informazioni a carattere classificato e non classificato relative alle seguenti aree tematiche.: *Defence, Law Enforcement, Border Control, Customs, Maritime Environment, Fisheries Control e Maritime Safety and Security.*

Azioni

Implementare l'uso del CISE in un numero sempre maggiore di operazioni di sorveglianza marittima, con il coinvolgimento di un numero crescente di Autorità nazionali appartenenti agli Stati Membri dell'Unione.
Proseguire nell'iter di avvio della costituzione della rete CISE classificata, necessaria ai fini dello scambio di informazioni altrimenti non gestibili all'interno dell'attuale rete non classificata.

Risultati attesi

Il CISE rappresenta uno dei fattori abilitanti per lo sviluppo sostenibile della *blue economy*, contribuendo al conseguimento di uno spazio marittimo sicuro e protetto. I risultati attesi sono relativi alla possibilità di consentire un efficace e rapido scambio dati fra gli innumerevoli sistemi in dotazione alle Autorità interessate degli Stati Membri e delle Agenzie Europee, eterogeni fra loro in capacità e caratteristiche, senza modificarli.
Occorrerà inoltre incrementare il coinvolgimento progressivo di un numero sempre maggiore di Stati Membri e relative Autorità nazionali interessate allo scambio dati nell'ambito delle seguenti aree tematiche: *Defence, Law Enforcement, Border Control, Customs, Maritime Environment, Fisheries Control e Maritime Safety and Security.*
L'obiettivo finale atteso è, pertanto, l'efficace scambio di informazioni, elaborate da un'autorità marittima di uno Stato Membro e considerate necessarie per le attività operative di altre Autorità/Entità dell'Unione, con tutti gli aventi causa, anche in diversi Stati Membri, in un ambiente sicuro, controllato e protetto.

Sicurezza e gestione delle frontiere

Dossier 127 – Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo e riforma del Codice frontiere Schengen – Inquadramento generale

Descrizione

L'adozione del Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo e il lavoro di implementazione delle sue disposizioni, in vista dell'applicazione a partire da giugno 2026, nonché la riforma del Codice frontiere Schengen, stanno disegnando un nuovo quadro legislativo e operativo attraverso cui garantire la protezione delle frontiere esterne UE senza mettere in discussione il sistema di asilo e la libera circolazione delle persone tra gli Stati membri. Al contempo, le proposte legislative per riformare il sistema dei rimpatri e rivedere il concetto di paese terzo sicuro potranno contribuire a rendere più sostenibili i sistemi di accoglienza, permettendo l'ingresso e la permanenza nel territorio UE solamente a chi ne ha diritto.
Il tutto deve inserirsi in un continuo rafforzamento della dimensione esterna della politica migratoria europea - anche mediante adeguate risorse finanziarie – in cooperazione con i Paesi terzi per affrontare il fenomeno migratorio nel lungo periodo, prevenire e contenere le partenze irregolari, combattere i trafficanti e ampliare canali di migrazione legale. A tal fine, è necessario continuare a stabilire partenariati strategici o collaborazioni operative incentrate sul tema migratorio con i principali Paesi di origine e transito, soprattutto in Africa, anche valorizzando le sinergie con l'Unione europea nel quadro del Piano Mattei e del Processo di Roma.

Azioni

Si vigilerà sulla corretta applicazione del Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo e sul mantenimento di un corretto equilibrio tra responsabilità nella gestione dei flussi alle frontiere esterne e solidarietà verso i Paesi più esposti. Al contempo, si sensibilizzeranno le istituzioni

europee coinvolte al fine di accelerare le procedure legislative sulle proposte per la riforma del sistema dei rimpatri e per la revisione del concetto di Paese terzo sicuro. Si continuerà poi a lavorare, insieme agli altri Stati Membri *like-minded* per la ricerca soluzioni innovative al fenomeno migratorio.
Parallelamente, si continuerà a lavorare insieme alla Commissione per proseguire lo sviluppo della dimensione esterna della politica migratoria europea con la definizione di partenariati onnicomprensivi e di collaborazioni operative, anche in un'ottica Team Europe, vigilando sull'adeguato stanziamento di risorse dedicate, in particolare nei negoziati per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (2028-2034).

Risultati attesi

- Applicazione del Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo a partire da giugno 2026, con particolare attenzione alla corretta implementazione della componente solidaristica della nuova legislazione.
- Adozione della proposta legislativa sul nuovo Regolamento rimpatri e sulla revisione del concetto di Paese terzo sicuro.
- Avanzamento nell'individuazione e nell'approfondimento di soluzioni innovative al fenomeno migratorio.
- Attuazione degli accordi conclusi tra UE e Paesi di origine e transito e negoziazione di ulteriori accordi o collaborazioni migratorie con ulteriori Paesi di particolare interesse per l'Italia.

Dossier 128 – Attuazione del Nuovo Patto Europeo sulla Migrazione e l'Asilo

Descrizione

Rafforzamento della protezione delle frontiere dell'Unione, attraverso gli strumenti offerti dal nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo; potenziamento dei sistemi transfrontalieri per la lotta continua alla criminalità organizzata e alla tratta degli esseri umani; rafforzamento della cooperazione con le Agenzie Frontex, Europol e Eurojust.

Azioni

1. *Adeguamento dell'ordinamento nazionale in materia di asilo e migrazione*
   A partire dal 12 giugno 2026 entreranno in applicazione gli atti legislativi — una direttiva e dieci regolamenti, già in vigore dal 12 giugno 2024 — che compongono il nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, destinati a sostituire e/o integrare la normativa vigente. I nuovi regolamenti, in particolare il Regolamento sugli accertamenti alle frontiere (n. 2024/1356), il Regolamento sulle procedure comuni di asilo (n. 2024/1348), il Regolamento sui rimpatri alla frontiera (n. 2024/1349), il Regolamento relativo alle situazioni di crisi e forza maggiore (n. 2024/1359) e il Regolamento EURODAC (n. 2024/1358), forniscono agli Stati Membri strumenti normativi e procedurali volti a rafforzare il controllo delle frontiere esterne. Per l'attuazione delle procedure di frontiera, sia in materia di asilo sia di rimpatrio, ciascuno Stato membro è tenuto ad adottare le misure necessarie per garantire una capacità adeguata; per l'Italia, tale capacità è fissata in 8.016 procedure.
2. *Aggiornamento delle zone di frontiera*
   Con riferimento allo svolgimento delle operazioni di screening e delle procedure di frontiera, tenuto conto della facoltà prevista dall'articolo 54, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 2024/1348 di designare, sul territorio nazionale, luoghi specificamente dedicati a tali procedure, anche diversi dalla frontiera esterna e dalle zone

di transito, è in corso la valutazione di una revisione delle attuali zone di frontiera, come individuate dal decreto ministeriale 5 agosto 2019.

3. *Adeguamento dei sistemi informatici*
   Il Patto ha rafforzato il collegamento tra i controlli alla frontiera, le procedure di protezione internazionale e i rimpatri alla frontiera. Per garantire una gestione rapida ed efficace di tali procedure, è necessario rendere operativo un flusso di lavoro unico, assicurando l'interoperabilità dei sistemi utilizzati dalle Amministrazioni coinvolte e il corretto e tempestivo inserimento dei dati rilevanti nel sistema EURODAC.

Risultati attesi

Completamento delle azioni sopra presentate, propedeutiche all'esecuzione del Patto sulla migrazione e l'asilo.

Dossier 129 – Lotta alla tratta degli esseri umani - Schema di decreto legislativo necessario per il suo recepimento

Descrizione

A seguito dell'inserimento della Direttiva (UE) 2024/1712, relativa alla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, nell'elenco di cui all'Allegato A della legge n. 91 del 13 giugno 2025 (legge di delegazione europea), è attualmente in corso di elaborazione lo schema di decreto legislativo necessario per il suo recepimento. Le disposizioni contenute in questo decreto modificheranno il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24, che aveva recepito la Direttiva europea 2011/36/UE, modificata e integrata dalla Direttiva del 2024. Oltre a eventuali interventi sulla legge penale, il recepimento richiede soprattutto un'azione coordinata in materia di obblighi informativi, nonché di raccolta, analisi e rendicontazione dei dati, con ulteriori misure dedicate alla tutela e all'assistenza delle vittime. È stato pertanto costituito un gruppo di lavoro coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, cui partecipano tutte le amministrazioni interessate.
Sotto il profilo della digitalizzazione e dell'informatizzazione, il Regolamento (UE) 2023/1543 e la corrispondente Direttiva (UE) 2023/1544 disciplinano le condizioni in base alle quali un'autorità di uno Stato membro può, nell'ambito di un procedimento penale, emettere un ordine europeo di produzione o di conservazione. Tali ordini consentono di ingiungere a un prestatore di servizi che offre servizi nell'Unione di produrre o conservare prove elettroniche, indipendentemente dal luogo in cui i dati sono fisicamente ubicati. La Commissione europea, in collaborazione con gli Stati Membri attraverso la partecipazione al comitato di progetto e con il coinvolgimento dei principali prestatori di servizi telefonici e telematici (quali Google, Meta, Telecom, ecc.), sta sviluppando un sistema informativo decentrato basato sull'architettura e-Codex, la cui entrata in esercizio è prevista per agosto 2026.Ciascuno Stato membro sarà responsabile di garantire l'accesso al sistema decentrato a tutti i prestatori di servizi stabiliti nel proprio territorio e dovrà altresì assicurare, tramite la propria infrastruttura nazionale, l'invio e la corretta ricezione delle prove elettroniche attraverso e-Codex.
Infine, sotto il profilo organizzativo, si intende rafforzare la protezione delle frontiere dell'Unione attraverso *l'attuazione del Patto europeo su migrazione e asilo*, che diventerà esecutivo il 12 giugno 2026, mediante cooperazione tra le istituzioni italiane.

Azioni

Tra le azioni previste per il 2026, si segnala la prosecuzione dei lavori del gruppo di lavoro costituito per la predisposizione del contenuto ottimale del decreto legislativo attuativo della citata Direttiva 2014/1712(UE) e la partecipazione al comitato di progetto composto dai rappresentanti di tutti gli Stati europei ed ai referenti della Commissione europea, dei fornitori

di servizi e dell'agenzia euLISA: nel corso del 2026 saranno effettuate le attività propedeutiche alla messa in esercizio del sistema, tra cui il caricamento di tutti i dati pregressi inerenti alle sentenze ed i dati biometrici; successivamente il sistema progettato sarà pronto per essere messo in esercizio.
Al fine dell'attuazione del Patto europeo per la migrazione e asilo, prima del 12 giugno 2026 sono previste le seguenti azioni:

- istituzione di nuove *zone di frontiera e transito* con modifica del D.M 5.8.2019 fino a raggiungere la "quota adeguata" per le procedure di frontiera di 8016 posti pari al 26,7% della capacità di accoglienza degli Stati Membri, oltre una quota di riserva di circa 1000 posti c.d. cuscinetto, in attuazione della Decisione di esecuzione (UE) 2024/2150 della Commissione in data 5.8.2024, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2024/1348. Anche con riferimento al numero di domande ogni Stato membro è tenuto a esaminare con procedura di frontiera ogni anno (per l'Italia n.16.032 domande di asilo/protezione internazionale dal 12.5.2026 nel primo anno, n. 24.048 domande dal secondo anno);
- implementazione di un *servizio di mediazione linguistico- culturale* (fino al 2025 fornito da EUAA) nei Tribunali ed esteso alle Corti di appello che trattano i ricorsi in materia di migrazione, in attuazione *Progetto 1175 finanziato dal fondo FAMI* per € 1.108.980 che prevede l'attivazione di almeno 52 mediatori per una durata di 20 (mesi
- ricerca di una partnership con organismi internazionali per assegnazione diretta di servizi in convenzione FAMI. Si tratta di un altro progetto per l'istituzione di un *servizio stabile e qualificato di mediazione linguistica e culturale per un totale di 160 mediatori per tre anni con un budget di € 8.464.806,* a supporto delle procedure di asilo e protezione internazionale, presso i Tribunali (compresi i Tribunali per i Minori), gli Uffici del Giudice di Pace competenti in materia di rimpatrio, le Corti di Appello e la Cassazione. Contestualmente è stata ammessa dall' Autorità di Gestione del FAMI con un budget di € 3.744.000 la richiesta di un *servizio specialistico per un anno di researcher* altamente qualificati in materia di asilo e protezione internazionale con specifica conoscenza della ampia normativa innovatrice introdotta dal Patto, da destinare alle sezioni specializzate istituite presso i Tribunali ordinari;
- *stabilizzazione dei funzionari addetti all'Ufficio del Processo* che pro quota saranno assegnati alle sezioni specializzate presso i Tribunali e le Corti di appello ove hanno già maturato una competenza in materia di asilo/protezione internazionale;
- attività di *formazione specialistica sul Patto UE* in favore del personale amministrativo e in cooperazione con la Scuola Superiore della Magistratura in favore dei magistrati togati e onorari;
- continuazione della *collaborazione con EUAA* per la formazione professionale specifica sul Patto UE e per il supporto tecnico a 12 tribunali italiani e alla Corte di Cassazione mediante 14 *researcher* per la gestione dei procedimenti.

Risultati attesi

Nel 2026 verrà definita la bozza di articolato del decreto legislativo attuativo della *Direttiva 2014/1712(UE)*, secondo quanto indicato sopra.
Inoltre, sempre nel 2026 entrerà in esercizio il progetto tra Stati Membri e agenzia euLISA, il cui risultato atteso è il rafforzamento della sicurezza dell'Unione ed il potenziamento dei sistemi per la lotta continua alla criminalità organizzata. È, inoltre, atteso il rafforzamento di Europol e Eurojust e, a tale fine, verrà dato incentivo alla digitalizzazione delle procedure di indagine.
Infine, ci si aspetta il rafforzamento del sistema di accoglienza e di rimpatri, nell'ottica di assicurare sicurezza nelle frontiere e un accesso più equo e consapevole alla giustizia per i richiedenti asilo, nonché il miglioramento della gestione dei casi di asilo e protezione internazionale tramite il servizio di mediazione linguistico-culturale, la formazione

professionale del personale amministrativo, la stabilizzazione dopo il 30.6.2026 dei funzionari addetti all' Ufficio del processo assunti a tempo determinato con fondi PNRR e l'assunzione di nuovo personale di cancelleria che pro quota sarà impiegato nelle sezioni specializzate.
Si intende:

- instaurare rapporti di partnership con organizzazioni internazionali (es. OIM, UNHCR, UNICEF);
- garantire la sicurezza dell'Unione ed il potenziamento dei sistemi transfrontalieri per la lotta continua alla criminalità organizzata, in particolare rafforzando Europol e Eurojust;
- incentivare la digitalizzazione delle procedure di indagine;
- garantire l'interoperabilità con sistemi ad uso delle forze dell'ordine e del personale alle frontiere, al fine di fornire elementi essenziali alla valutazione delle domande di visto e asilo e a combattere il fenomeno del furto/scambio di identità;
- incentivare la digitalizzazione delle procedure di rimpatrio.

Dossier 130 – Lotta alla Tratta degli esseri umani – Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2026-2028

Descrizione

In linea con la Strategia europea per il contrasto alla criminalità organizzata, presentata dalla Commissione europea il 14 aprile 2021, e con la Strategia europea per la lotta alla tratta degli esseri umani, emanata nella stessa data e finalizzata a ridurre la domanda, smantellare le reti dei trafficanti e proteggere ed emancipare le vittime, il Governo avvierà l'attuazione delle misure previste dal nuovo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2026-2028, in corso di finalizzazione.
Coerentemente con la Direttiva (UE) 2011/36 e con la Direttiva (UE) 2024/1712 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, che modifica la precedente disciplina in materia di prevenzione e repressione della tratta e protezione delle vittime, il Governo continuerà ad attuare il Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6-bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché delle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale o che rientrano nelle ipotesi del comma 1 del medesimo articolo 18.
Proseguirà, inoltre, la collaborazione con gli organismi comunitari e la partecipazione ai gruppi di lavoro tematici attivati presso la Commissione europea nonché presso il Consiglio d'Europa e l'OSCE.

Azioni

- Approvazione del nuovo Piano nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento 2026-2028, frutto del lavoro svolto dai gruppi tematici del Comitato tecnico antitratta articolati nelle direttrici della prevenzione, persecuzione del crimine, protezione e assistenza, e cooperazione.
- Attuazione delle azioni previste dal nuovo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2026-2028, in collaborazione con le Amministrazioni competenti, gli enti del Terzo settore e gli organismi del privato sociale impegnati nel contrasto al fenomeno.
- Implementazione del Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale rivolto agli stranieri e ai cittadini di cui al comma 6-bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del Codice penale e a coloro che rientrano nelle ipotesi del comma 1 del medesimo articolo 18.

- Recepimento, nell'ordinamento nazionale, della Direttiva (UE) 2024/1712 che modifica la Direttiva 2011/36/UE in materia di prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime.
- Partecipazione continuativa e attiva ai lavori della Commissione europea, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.

Risultati attesi

- Ridurre la domanda che alimenta la tratta di esseri umani nei diversi settori, smantellare le reti operative dei trafficanti e garantire l'identificazione precoce delle vittime, assicurando loro protezione, assistenza e percorsi efficaci di emancipazione.
- Contribuire alla definizione e all'attuazione delle politiche europee in materia di tratta degli esseri umani.

Dossier 131 – Interfaccia Unica Marittima Europea – Istituzione Comitato di coordinamento

Descrizione

Il sistema di interfaccia unica marittima europea, istituito con il Regolamento UE 1239/2019, è finalizzato a favorire la semplificazione delle modalità di trattazione dei procedimenti amministrativi connessi all'arrivo, sosta e partenza delle navi che transitano nei porti dell'Unione Europea.
Il Regolamento si ispira al principio di *una tantum*, ossia che le informazioni correlate agli obblighi di dichiarazione delle navi devono essere richieste ai dichiaranti solo una volta, al momento dell'approdo nei porti nazionali, ove gli Stati Membri provvederanno allo scambio digitale mediante l'utilizzo del relativo sistema telematico nazionale, denominato *Vessel Traffic Management Information System* (VTMIS).

Azioni

Con il Decreto interministeriale 135/2023 è stato istituito un Comitato di coordinamento volto a favorire lo sviluppo di progetti inerenti all'interoperabilità tra i sistemi delle Autorità nazionali e il Sistema di interfaccia unica marittima europeo (European Maritime Single Window environment - EMSWe). Nell'ambito del Comitato è stata evidenziata la necessità di costituire un gruppo di lavoro ad hoc. Le attività del Comitato proseguiranno nel corso del 2026, con l'obiettivo di garantire la piena realizzazione della progettualità prevista.

Risultati attesi

Corretta e completa attuazione a livello nazionale del sistema di interfaccia.

Dossier 132 – Interfaccia Unica Marittima Europea – Ulteriori aspetti operativi

Descrizione

Le politiche relative ai trasporti marittimi rappresentano un pilastro fondamentale per il commercio e le comunicazioni dell'Unione, sia all'interno del Mercato Unico sia nei rapporti con i Paesi terzi. In tale contesto, il Governo intende promuovere lo sviluppo di soluzioni tecnologiche volte a realizzare pienamente il Sistema di interfaccia unica marittima europea, di cui al Regolamento (UE) 2019/1239, al fine di semplificare i trasporti marittimi e ridurre gli oneri amministrativi a carico delle compagnie di navigazione.

Parallelamente, in attuazione della Direttiva 2002/59/CE, il Governo mira a rafforzare la sicurezza marittima e ambientale attraverso l'adozione di sistemi di identificazione automatica (AIS) e di gestione del traffico marittimo (VTMIS).
Per promuovere la crescita sostenibile, la resilienza climatica e la transizione verde, sarà incoraggiata la cooperazione internazionale attraverso il Progetto Mediterraneo NEXTMED. Inoltre, continuerà la partecipazione dell'Italia alla strategia macroregionale EUSAIR, così come la collaborazione con i Paesi partner del Mediterraneo, in particolare l'Algeria, nell'ambito di iniziative di cooperazione nel settore dei trasporti marittimi.

Azioni

1. Mantenimento e rafforzamento delle capacità di acquisizione, elaborazione e condivisione delle informazioni AIS (Automatic Identification System) trasmesse dalle navi e ricevute dalle reti AIS sia dei Paesi UE che extra-UE mediante il server regionale di scambio AIS del Mediterraneo e del Mar Nero (denominato) nell'ambito delle previsioni della Direttiva 2002/59/CE (recepita con il D.Lgs. n.196/2005, ss.mm. e ii.) e dell'azione prioritaria "*Improving and harmonising traffic monitoring and management*" di cui al Topic 1 (Maritime Transport) del Pillar 2 (Connecting the Region) dell'Action Plan della strategia macro-regionale per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR).
2. A livello unionale, proseguire nello svolgimento delle azioni di supporto alla Commissione europea, nell'ambito delle competenze delegate e di esecuzione ad essa attribuite dal Regolamento, attraverso:
   - distacco di esperti nazionali attraverso bandi cost free SNE;
   - partecipazione al "Comitato per l'agevolazione digitale dei trasporti e del commercio – DTTF" istituito ai sensi del Reg. (UE) 2011/182) e ai tavoli tecnici europei dedicati all'implementazione del Reg. (UE) 2019/1239 (High Level Steering Group, Coordination Group su EMSWe e relativi sottogruppi di lavoro);
   - partecipazione al progetto europeo SEMAS-EMSWe, per lo sviluppo e l'implementazione della European Maritime Single Window environment (EMSWe) tra sette Stati Membri (Italia, Finlandia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Olanda), promuovendo una rete tra i relativi porti lungo i rispettivi corridoi TEN-T. Il progetto prevede un rimborso del 50% dei costi di sviluppo del nuovo Sistema di scambio dati di arrivo e partenza delle navi.
3. A livello nazionale, proseguire nelle azioni di pianificazione volte alla messa in opera della "Interfaccia unica marittima nazionale – NMSW" che opererà all'interno dell'EMSWe, in modo da perseguire adeguati livelli di interoperabilità con le piattaforme in uso alle altre Amministrazioni dello Stato e con la "Piattaforma Logistica Nazionale – PNL".
4. Proseguire, attraverso il Tavolo Permanente di Coordinamento per le attività marittime in Adriatico, le attività avviate nell'ambito del progetto EUREKA (avviato il 1° dicembre 2020 e conclusosi nel settembre 2023), in attuazione dell'azione prioritaria "Improving and harmonising traffic monitoring and management", di cui al Topic 1 (Maritime Transport) del Pillar 2 (Connecting the Region) dell'Action Plan della Strategia macro-regionale per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR).
5. Attivare il nodo CISE (Common Information Sharing Environment) quale strumento operativo, previsto da diverse normative e atti strategici dell'Unione europea e, in particolare, dalla EU Maritime Security Strategy del 10 marzo 2023 e dal relativo Piano d'azione, dalle Conclusioni del Consiglio sulla sicurezza marittima del 22 giugno 2021 e dalla Bussola strategica per la sicurezza e la difesa del 21 marzo 2022, al fine di consentire il passaggio a una fase operativa.
6. Partecipare alla 1^ Conferenza Internazionale sulla Trasformazione Digitale ed energetica del settore marittimo, organizzata dall'Università di Orano – Algeria e cooperazione nell'ambito di progetti europei (NEXTED).

Risultati attesi

Il rafforzamento dello scambio delle informazioni AIS consentirà il mantenimento e miglioramento della c.d. maritime situation awareness nel Mar Mediterrraneo e nel Mar Nero a favore del sistema SafeSeaNet gestito dall'Agenzia europea di Sicurezza Marittima (European Maritime Safety Agency - EMSA) e dei sistemi VTMIS nazionali ai fini del miglioramento e dell'armonizzazione del monitoraggio e della gestione del traffico marittimo. L'implementazione del Reg. (UE) 2019/1239 con lo sviluppo del sistema EMSWe (previsto realizzarsi entro il 2025) consentirà il conseguimento dei seguenti risultati:

- proseguimento e finalizzazione delle attività di progettazione della "Interfaccia unica marittima nazionale – NMSW" che, in linea con le norme europee, opererà nel contesto dell'EMSWe.
- analisi e confronto delle normative nazionali dei Singoli Stati Membri relative agli obblighi di dichiarazione all'arrivo e partenza delle navi;
- avvio di un processo di armonizzazione e semplificazione normativa relativa agli obblighi di dichiarazione;
- avvio di un processo di interoperabilità dei sistemi di tutte le amministrazioni coinvolte nel processo pratica nave a beneficio dei traffici commerciali;

Per il progetto SEMAS, si attendono i seguenti risultati:

- creazione di un network transnazionale per il coordinamento delle attività di sviluppo ed implementazione della EMSWe;
- ricerca di soluzioni tecnologiche comuni e avvio di un processo di armonizzazione e semplificazione normativa afferente gli obblighi di dichiarazione all'arrivo e partenza delle navi;
- conseguimento dei previsti rimborsi dei costi di implementazione del sistema;

Per la cooperazione con l'Università di Scienze e Tecnologie di Orano si attendono i seguenti possibili risultati:

- promuovere compatibilità tecnologica tra la Single Window Algerina e quella Italiana allargando i benefici previsti dall'applicazione del Reg UE 2019/1239;
- offrire supporto al cluster marittimo ed alle Autorità Algerine in materia di digitalizzazione dei trasporti marittimi;
- supportare lo sforzo del Governo verso i paesi africani;

Dossier 133 – Supporto ai Paesi interessati da flussi migratori irregolari dalle coste africane e mediorientali del Mediterraneo

Descrizione

L'aumento del numero di persone che tentano di raggiungere l'Europa su imbarcazioni fatiscenti, partendo dalle coste africane e mediorientali del Mediterraneo, rende necessario fornire supporto ai Paesi, interessati da questi flussi, che costituiscono le coste di partenza o transito delle imbarcazioni utilizzate per il trasporto di migranti irregolari.
Tale supporto può essere garantito attraverso la realizzazione di progetti di *capacity building* sotto l'egida dell'UE, rivolti principalmente alle funzioni di guardia costiera, con particolare attenzione ai settori della ricerca e soccorso (*search and rescue*), della sicurezza marittima, del controllo e ispezione della pesca, del monitoraggio marittimo, nonché della sicurezza di navi e porti.

Azioni

Consolidamento di attività di *capacity building*, in ambito UE, in favore di paesi terzi che si affacciano sul Mediterraneo nelle funzioni di guardia costiera, mettendo altresì a disposizione

i Centri di Formazione specialistica del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera per la fornitura di corsi di formazione dedicati, ad esempio, per Coordinatori di operazioni SAR, per operatori di Centri di Coordinamento sul Soccorso Marittimo (MRCC), per operatori *Vessel Traffic Management and Information System* o per altre figure professionali connesse alle *funzioni di guardia costiera*.
Avvio della cooperazione con i Paesi del Mediterraneo che hanno sottoscritto Piani Operativi SAR con l'Italia.

Risultati attesi

Miglioramento della capacità di risposta dei paesi del Mediterraneo nell'ambito delle operazioni di ricerca e soccorso in mare connesse ai flussi migratori via mare, al fine di evitare naufragi e conseguenti perdite di vite umane in mare.

Dossier 134 – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole minime per la prevenzione e il contrasto del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'Unione

Descrizione

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole minime per la prevenzione e il contrasto del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'Unione e che sostituisce la Direttiva 2002/90/CE del Consiglio e la decisione quadro 2002/946/GAI del Consiglio - COM(2023) 755 final del 28.11.2023.

Il 28 novembre 2023 la Commissione europea ha presentato un pacchetto legislativo comprendente due principali proposte: una proposta di direttiva sulla prevenzione e repressione del favoreggiamento dell'ingresso, transito e soggiorno irregolari (COM(2023)755 final), e una proposta di regolamento per rafforzare la cooperazione di polizia e il ruolo di Europol nelle indagini su traffico di migranti e tratta di esseri umani (COM(2023)754 final).
L'obiettivo generale della proposta di direttiva è quello di introdurre uno strumento moderno di diritto penale dell'UE che definisca chiaramente, e sanzioni in modo effettivo, il reato di favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'UE, in linea con le disposizioni dell'articolo 83 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e con il protocollo delle Nazioni Unite per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria. La proposta persegue, inoltre, cinque obiettivi specifici:

- Garantire l'efficacia di indagini, perseguimento penale e sanzioni nei confronti delle reti della criminalità organizzata responsabili del traffico di migranti;
- Prevedere sanzioni armonizzate che tengano conto della gravità del reato (sino a 15 anni di massimo edittale minimo);
- Migliorare le regole sulla giurisdizione, per colpire specificamente le reti criminali;
- Rafforzare le risorse degli Stati Membri per la prevenzione e la lotta contro il traffico di migranti;
- Migliorare la raccolta e la comunicazione dei dati statistici.

Azioni

Sulla proposta di direttiva *COM(2023)755 final* è stato adottato nel dicembre 2024 un orientamento generale del Consiglio. I negoziati sono sospesi in attesa dell'adozione da parte del Parlamento europeo del suo mandato negoziale. Quando esso verrà adottato inizierà il trilogo ed il Governo contribuirà fornendo ogni contributo utile e mirando al più rapido ed efficiente raggiungimento di un accordo tra i co-legislatori sul testo finale, con l'obiettivo di

recuperare almeno in parte l'originaria ambizione della proposta, attraverso la previsione di fattispecie che coprano una ampia gamma di comportamenti riconducibili alla tipologia criminale considerata.

Risultati attesi

Pervenire quanto prima alla conclusione del negoziato inter-istituzionale tra i co-legislatori con un accordo soddisfacente su un testo il più possibile ambizioso.

Dossier 135 – Negoziati sui Regolamenti rimpatri – Concetto di Paese terzo sicuro e Lista UE dei Paesi di origine sicuri – *Solidarity pool*

Descrizione

Il decisivo intervento dell'Italia in seno al Consiglio Affari Interni dell'8 dicembre 2025 ha contribuito ad imprimere una *svolta strutturale* alle politiche migratorie europee. Con l'approvazione di quattro pilastri fondamentali (il meccanismo di solidarietà e i Regolamenti: rimpatri; Concetto di Paese terzo sicuro e Lista UE dei Paesi di origine sicuri) l'Europa ha sposato la linea italiana, rendendo il Patto su Migrazione e Asilo uno strumento politico concreto, volto a contrastare gli abusi, rafforzare le frontiere esterne e potenziare l'efficacia dei rimpatri.
L'azione governativa per il 2026 sarà interamente dedicata alla piena e celere implementazione di questi strumenti, per tradurre i successi diplomatici in risultati operativi sul territorio nazionale ed europeo.

Azioni

1. *Solidarity Pool e Azzeramento Trasferimenti Dublino*
   Grazie a un accordo politico con Paesi cardine come Francia e Germania, si è ottenuto a livello europeo il completo azzeramento dei trasferimenti previsti dal Regolamento Dublino per il periodo antecedente l'applicazione del Patto. Questo costituisce un vero e proprio "reset strategico" che annulla l'onere pregresso dei trasferimenti a carico del nostro Paese, garantendo una base di partenza equilibrata per il nuovo sistema.
   Un risultato di rilievo è stata l'approvazione del nuovo meccanismo di solidarietà. L'Italia, grazie al suo *status* di Paese formalmente riconosciuto "sotto pressione migratoria", non sarà tenuta a offrire misure di solidarietà ad altri Stati Membri.
2. *II. Regolamento sul Concetto di Paese Terzo Sicuro*
   È stato completamente riformato il concetto di Paese Terzo Sicuro, che permette di far esaminare le domande di protezione internazionale ad un Paese terzo che offra protezione effettiva in condizioni sicure. Questo strumento è cruciale per ridurre la pressione sugli Stati di frontiera e per contrastare la distorsione del diritto d'asilo. La chiave di volta è stata la ridefinizione, in senso più politico, del concetto di "connessione", ora applicabile anche a Paesi con cui sussistono Accordi di Cooperazione. Questo permette all'Europa di passare a un modello di gestione attiva della politica migratoria, responsabilizzando Stati terzi affidabili anche fuori dalle frontiere UE.
   In termini operativi, il Governo monitorerà le fasi successive dell'iter legislativo e seguirà la relativa implementazione. L'azione strategica nel 2026 sarà concentrata sul potenziamento e il rafforzamento della collaborazione con Paesi Terzi chiave lungo le rotte migratorie.
3. *III. Regolamento sulla Lista Europea di Paesi di Origine Sicuri*
   L'approvazione della Lista Europea di Paesi di Origine Sicuri è la chiave per rendere sostenibile l'intero sistema migratorio, consentendo di distinguere immediatamente i casi meritevoli di protezione internazionale da quelli manifestamente infondati. Si è ottenuta, inoltre, l'anticipazione dell'applicazione di alcune norme del Patto, permettendo l'uso

immediato di procedure accelerate per le domande provenienti da Paesi con percentuali di riconoscimento della protezione non superiori al 20 per cento.
In termini operativi, il Governo monitorerà le fasi successive dell'iter legislativo e seguirà la relativa implementazione. Il focus primario per il primo semestre 2026 sarà l'adeguamento dell'ordinamento nazionale e l'individuazione delle strutture necessarie per gestire le procedure accelerate di frontiera.

4. *IV. Regolamento Rimpatri*
Grazie all'iniziativa italiana del lancio di una piattaforma negoziale comune con Francia e Germania, è stato raggiunto un accordo chiave, che ha consentito di giungere all'approvazione in Consiglio del Regolamento rimpatri, rendendo il rimpatrio *più efficace, flessibile e operativo*. Si sono ottenuti progressi significativi, quali la possibilità di effettuare rimpatri verso *Paesi terzi diversi da quelli di origine* e l'utilizzo dei *return hubs* (centri per i rimpatri in Stati terzi) anche come *punti di transito*. Fondamentale è stata l'eliminazione nel testo europeo dell'automatismo dell'*effetto sospensivo in caso di ricorso*, modifica essenziale per evitare la paralisi delle procedure. Infine, la gestione dei casi di mancata collaborazione è stata resa più incisiva, includendo strumenti per contrastare false identità e comportamenti dilatori.

In termini operativi, il Governo monitorerà l'andamento dei triloghi con il Parlamento Europeo per la celere approvazione di questo pilastro cruciale. Per il 2026, l'obiettivo è incrementare i tassi di rimpatrio. Saranno revisionate e rafforzate le procedure interne per l'esecuzione rapida dei provvedimenti di allontanamento, sfruttando la nuova flessibilità operativa offerta dal Regolamento per massimizzare la deterrenza e l'efficacia del sistema.

Risultati attesi

L'Italia ha avuto un ruolo da protagonista in Europa nell'ottenere un cambio di paradigma; le azioni programmatiche per il 2026 sono interamente dedicate alla piena attuazione operativa di questa nuova architettura europea.

Dossier 136 – Lotta alla criminalità organizzata e al narcotraffico

Descrizione

Definizione della posizione nazionale nell'ambito delle iniziative dell'UE volte al rafforzamento della risposta europea contro il traffico di droga e la criminalità organizzata. Nel 2026, l'Italia intende contribuire in modo qualificato ai negoziati relativi alla nuova Strategia UE sulle droghe, al Piano d'azione europeo contro il traffico di droga, alla revisione della normativa sui precursori, nonché alla revisione della decisione quadro sulla cooperazione giudiziaria in materia penale, con l'obiettivo di garantire strumenti più efficaci per il contrasto operativo e investigativo, anche in relazione alle minacce tecnologiche e all'evoluzione delle reti criminali transnazionali. Si intende integrare, inoltre, la dimensione bi-regionale con i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi e il ruolo degli hub logistici e portuali nell'ambito della cooperazione UE–CLASI.

Azioni

- L'Italia parteciperà attivamente ai lavori europei finalizzati all'adozione della nuova Strategia UE sulle droghe e del connesso Piano d'azione, rappresentando gli interessi nazionali nelle fasi di definizione degli obiettivi strategici e delle priorità operative. Verrà assicurato il contributo nazionale ai negoziati sulla proposta legislativa relativa ai precursori di droga, al fine di adeguare il quadro normativo europeo ai mutamenti del mercato, alla diffusione delle nuove sostanze psicoattive e alle tecniche di elusione utilizzate dalle organizzazioni criminali.

- L'Italia sosterrà in sede UE il processo di revisione della decisione quadro sulla cooperazione giudiziaria in materia penale, con particolare riferimento allo scambio informativo, alla trattazione delle comunicazioni criptate e alla più efficace integrazione tra autorità giudiziarie e di polizia.
- Nel contesto bi-regionale, l'Italia promuoverà il rafforzamento del coordinamento con i Paesi CLASI, sostenendo iniziative di allineamento tra le rispettive priorità operative, lo sviluppo di meccanismi di scambio informativo e l'attuazione di attività congiunte nei principali snodi logistici. Sarà inoltre incoraggiata l'estensione delle misure della *European Ports Alliance* ai porti minori, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza complessiva della catena logistica europea. Le attività nazionali comprenderanno anche il contributo alla definizione delle priorità del ciclo EMPACT 2026–2029.

Risultati attesi

- Consolidamento della posizione italiana nei negoziati relativi alla nuova Strategia UE sulle droghe, al Piano d'azione e alla proposta legislativa sui precursori, nonché un avanzamento del processo di revisione della decisione quadro sulla cooperazione giudiziaria in materia penale.
- Rafforzamento della cooperazione operativa con i Paesi CLASI, attraverso una maggiore allineamento delle priorità e una più strutturata condivisione di informazioni, insieme a un contributo alla definizione del nuovo ciclo EMPACT.
- A livello operativo, progresso nella resilienza dei porti e degli hub logistici, grazie alla progressiva estensione delle misure della *European Ports Alliance*.
- Consolidamento di un approccio europeo più integrato e aggiornato nella lotta al narcotraffico e alla criminalità organizzata, con un miglioramento del livello di risposta rispetto alle minacce emergenti.

Dossier 137 – Programma Nazionale *Border Management and Visa Instrument* (BMVI) 2021-2027

Descrizione

Il Programma Nazionale *Border Management and Visa Instrument* (BMVI) 2021-2027 annovera due obiettivi specifici: la "Gestione europea integrata delle frontiere" e la "Politica comune in materia di visti".

Azioni

Il Programma nazionale in esame è attualmente in fase di riprogrammazione, al fine di incorporare le risorse destinate all'attuazione del c.d. Patto sulla migrazione e l'asilo nell'ambito dell'obiettivo specifico "*Gestione europea integrata delle frontiere*".

Risultati attesi

- Migliorare la gestione delle frontiere esterne anche attraverso il rafforzamento tecnologico di Frontex ed il contrasto al traffico di migranti.
- Efficientare la politica di gestione e rilascio dei visti e realizzare (ii) uno spazio Schengen pienamente funzionante.

Dossier 138 – Programma Nazionale Fondo Sicurezza Interna (ISF) 2021-2027
Descrizione Il programma si impegna a sostenere il Paese nella prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali, nell'ambito degli obiettivi specifici "*Scambio di informazioni*", "*Cooperazione transfrontaliera*" e "*Prevenzione e lotta alla criminalità*".
Azioni Finanziamenti di interventi diretti ad affrontare le forme gravi di criminalità transfrontaliera, la tratta di esseri umani e l'abuso sessuale su minori, anche online.
Risultati attesi - Migliorare e agevolare lo scambio di informazioni tra gli Stati, gli organismi dell'Unione europea (UE) e, quando necessario, i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali. - Intensificare la cooperazione transfrontaliera, comprese le operazioni congiunte all'interno e tra gli Stati Membri, per contrastare il terrorismo, i reati gravi e la criminalità organizzata di stampo internazionale. - Sostenere il rafforzamento degli Stati Membri nelle azioni di prevenzione e lotta alla criminalità, al terrorismo e alla radicalizzazione, e nella gestione dei rischi e delle crisi in tema di sicurezza, attraverso una maggiore cooperazione tra le autorità pubbliche, la società civile, i partner privati e gli Stati.

Dossier 139 – *Entry/Exit System* (EES)
Descrizione Il Regolamento (UE) 2017/2226 intende migliorare l'efficacia e l'efficienza dei controlli alle frontiere esterne dello spazio Schengen mediante la creazione di un sistema di ingressi/uscite (EES) centralizzato per i cittadini di paesi non appartenenti all'Unione europea che ne attraversano le frontiere esterne per un soggiorno di breve durata. L'EES consiste in un sistema informatico automatizzato per la registrazione degli ingressi e delle uscite dei viaggiatori provenienti da paesi terzi presso le frontiere esterne. Si applica alle persone che hanno bisogno di un visto di soggiorno di breve durata e a quelle provenienti da paesi terzi esenti dall'obbligo del visto. In data 12 ottobre 2025 è stato avviato il sistema in maniera graduale secondo un piano nazionale conforme al Regolamento (UE) 2025/1534. La fase di avvio progressivo prevede un aumento graduale delle soglie di registrazione fino a raggiungere la copertura totale entro circa 170 giorni dall'attivazione.
Azioni - Predisposizione di misure organizzative volte a coniugare con attenzione i processi di controllo tradizionali con quelli di tipo automatizzato, in relazione ai flussi ed alle diverse tipologie di viaggiatori. - Formazione di tutto il personale operativo preposto ai controlli di frontiera attraverso l'organizzazione di *workshop* specifici con il sistema *"train the trainer*". - Adesione dell'Italia al progetto pilota dell'Agenzia Frontex per l'integrazione nei sistemi nazionali di frontiera dell'applicazione per dispositivi mobili, al fine di velocizzare il conferimento dei dati personali e rendere più spediti i controlli innanzi alla Guardia di Frontiera.

Risultati attesi

Completa attuazione a livello nazionale del sistema d'informazione dell'UE e la sua futura interoperabilità.

Dossier 140 – *European Travel Information and Authorisation System* (ETIAS)

Descrizione

Il 12 settembre 2018 è entrato in vigore il Regolamento UE, che istituisce un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS), che si applicherà agli stranieri esenti dall'obbligo di visto e permetterà di valutare se la loro presenza nel territorio degli Stati Membri rappresenti un rischio per la sicurezza, l'immigrazione illegale o un alto rischio epidemico. Tali passeggeri dovranno, dunque, ottenere un'autorizzazione ai viaggi preventiva per l'ingresso nell'area Schengen, tramite una domanda presentata su una piattaforma online. L'avvio del sistema è stato posticipato a fine 2026. Per la realizzazione di tale complessa progettualità, il Governo è impegnato nella partecipazione ai fori istituzionali europei, sia di natura tecnica sia di natura legislativa, nonché a tutti i tavoli di natura operativa organizzati dall'Agenzia Frontex. Vi è, altresì, un impegno a livello nazionale per l'implementazione delle tecnologie e la formazione del personale della Polizia di Frontiera, con il coinvolgimento dei diversi attori interessati sia alle modifiche infrastrutturali che organizzative.
Atteso il coinvolgimento trasversale di diverse amministrazioni, la progettualità è inserita nel Programma Nazionale dell'Interoperabilità.

Azioni

- Completamento dei *test* di connettività sul *software* fornito dall'Agenzia eu-LISA per la connessione tra Unità Centrale e Unità Nazionale ETIAS tramite la NUI-*National Uniform Interface.*
- Implementazione del sistema ETIAS tramite i *software* dei sistemi SIF e I-VIS.
- Individuazione dell'Autorità nazionale competente a consultare e alimentare l'elenco di controllo ETIAS dei sospettati di terrorismo o altri reati gravi;
- Realizzazione del *Disaster Recovery Plan* e *Business Continuity Plan.*
- Avvio del sistema.

Risultati attesi

Corretta e completa attuazione a livello nazionale del sistema d'informazione dell'UE e la sua futura interoperabilità.

Dossier 141 – Misure tecniche e operative nello spazio Schengen

Descrizione

La Polizia di Frontiera è presente con propri Uffici presso i quattro confini terrestri nazionali ed è direttamente coinvolta nelle fasi di negoziazione e attuazione di accordi e protocolli inerenti alle riammissioni e ai pattugliamenti congiunti mirati al contrasto dell'immigrazione clandestina.
Quest'ambito si lega all'obiettivo strategico di contrastare i movimenti secondari non autorizzati senza ricorrere alla misura del ripristino dei controlli alle frontiere interne, attraverso l'implementazione di accordi di cooperazione bilaterale inerenti al provvedimento di trasferimento e l'incremento del numero delle pattuglie congiunte presso il confine italo-

sloveno.
Il Regolamento (UE) 2024/1717 ha modificato il Codice Frontiere Schengen con particolare riguardo al rafforzamento delle misure nello spazio di libera circolazione e per la revisione del processo di ripristino dei controlli alle frontiere interne.
Quale specifico elemento di novità si evidenzia l'art. 23-*bis* che, al fine di fornire ulteriori strumenti agli Stati Membri per fronteggiare la problematica dei movimenti secondari evitando il ripristino dei controlli di frontiera, introduce una procedura di trasferimento rapido degli stranieri irregolari rintracciati alle frontiere interne, concettualmente analoga alle riammissioni semplificate attualmente previste dagli accordi bilaterali.

Azioni

- Avvio di mirate interlocuzioni con le Autorità degli Stati Membri, a partire da Slovenia, Austria e Svizzera, al fine di raggiungere le necessarie intese volte all'attivazione delle citate procedure di trasferimento.
- Interlocuzioni con il collaterale francese per la firma del *Memorandum of Understanding* per l'applicazione del procedimento ex art. 23 bis.

Risultati attesi

- Implementazione degli accordi di cooperazione bilaterale inerenti al provvedimento di trasferimento.
- Ripresa dell'attività di pattugliamento trilaterale.

Dossier 142 – Aspetti della cooperazione in materia migratoria

Descrizione

Nel corso del 2026, i progetti di *capacity building* continueranno ad essere finanziati attraverso i programmi finanziari dell'Unione Europea.

Azioni

- Implementazione dei seguenti progetti finanziati dall'U.E.:
  - progetto a sostegno dell'attività di ricerca e soccorso e di gestione delle migrazioni e delle frontiere a favore delle Autorità libiche, in collaborazione con IOM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, della durata di quattro anni e del valore di 20 milioni di euro. Nel primo semestre 2026 avrà luogo la *inception phase;*
  - si concluderà a gennaio 2026 la seconda edizione del progetto ITEPA *(International Training at Egyptian Police Academy*), per lo svolgimento di corsi di formazione per le Guardie di frontiera e le Forze di polizia di circa 20 Paesi africani presso l'Accademia della Polizia egiziana a Il Cairo, in collaborazione con le autorità egiziane, alcune Agenzie UE ed Organizzazioni internazionali. Nel corso dell'anno 2026 verrà predisposta una nuova proposta di progetto da sottoporre alla valutazione di DG HOME per il finanziamento della terza edizione del Progetto, che potrebbe svolgersi nel triennio 2026-28.
- Perseguendo un approccio regionale, è stato creato nel corrente anno un apposito organismo quadripartito (Algeria, Italia, Libia e Tunisia), denominato "Cabina di regia", il cui precipuo scopo è quello di intensificare le operazioni di rimpatrio volontario assistito curate dall'OIM a beneficio dei migranti che si trovano in posizione irregolare nei suddetti Paesi del Nord Africa. In tale contesto, il Governo, in collaborazione con l'OIM, sta per lanciare un apposito progetto che prevede lo

svolgimento di mirate e diversificate attività di supporto in Algeria, Libia e Tunisia nell'arco temporale di 24 mesi.

- Coerentemente con le linee di indirizzo politico e in collaborazione con le istituzioni dell'Unione Europea e le Organizzazioni internazionali di settore, il Governo continuerà, compatibilmente con le dotazioni finanziarie nazionali e attingendo auspicabilmente anche a fonti di finanziamento europei, a portare avanti le iniziative di assistenza tecnica a beneficio dei Paesi *partner* (in particolare, oltre a quelli già citati, Nigeria e Costa d'Avorio), con l'obiettivo di rafforzarne le capacità operative nelle attività di prevenzione e contrasto delle partenze, nella lotta ai trafficanti e nelle operazioni SAR e di conferire maggiore efficacia alla procedure di rimpatrio.
- Nel 2026 proseguiranno le interlocuzioni con l'Agenzia Frontex per una progressiva e coordinata azione di allineamento delle procedure nazionali alle specifiche esigenze dettate dal nuovo Regolamento (UE) n. 1896/2019. In tale ottica, si continuerà a lavorare al funzionamento del sistema di gestione integrata delle frontiere, in modo da adattare quest'ultimo ai mutati scenari delineati dal citato Regolamento.
- Per quanto riguarda il contributo nazionale al Corpo permanente della Guardia di frontiera e costiera europea (Standing Corps), sono in corso le procedure per l'individuazione del personale che farà parte della Cat. 2 e della Cat. 3 per il 2026 secondo le aliquote obbligatorie.
- Sul piano più strettamente operativo, si conferma l'impegno governativo nell'ospitare in Italia anche il prossimo anno le operazioni di controllo e di sorveglianza delle frontiere coordinate dall'Agenzia Frontex. Analoga cooperazione con la stessa Agenzia avverrà nel settore dei rimpatri.
- Il Ministero dell'Interno, infine, parteciperà anche nel 2026 alle iniziative dell'Unione Europea volte al corretto ed efficace funzionamento della rete degli ufficiali di collegamento per l'immigrazione, in attuazione del Regolamento UE n. 1240/2019, impartendo le necessarie istruzioni ai dipendenti Esperti per l'immigrazione (dislocati in Polonia, Egitto, Libia, Tunisia, Nigeria, Turchia, Pakistan e Bangladesh) e in stretto raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale che gestisce la rete degli esperti per la sicurezza, avente una più ampia copertura geografica.

Risultati attesi

Rafforzamento delle capacità dei principali paesi di origine e transito dei flussi migratori nella gestione delle frontiere e dell'immigrazione.

Dossier 143 – Attività di rimpatrio

Descrizione

Il settore dei rimpatri riveste importanza fondamentale sia nella gestione integrata delle frontiere, sia nella più ampia cornice dell'implementazione del Patto su migrazione e asilo; la prospettiva per il 2026 è quella di proseguire nelle attività di attuazione, in vista del termine del 12 giugno 2026.

Azioni

- Digitalizzazione e interoperabilità dei sistemi informativi dedicati alla gestione del fenomeno dell'immigrazione irregolare.
- Ulteriore impulso alle progettualità di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione, anche attraverso iniziative di comunicazione e divulgazione.
- Rafforzamento delle relazioni con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi terzi, nonché delle relazioni con le Autorità centrali dei medesimi Paesi anche attraverso il

supporto degli esperti immigrazione e degli ufficiali di collegamento nazionali e unionali.
- Organizzazione e coordinamento delle operazioni di rimpatrio attraverso il ricorso sistematico agli strumenti normativi a disposizione (partenza volontaria, esecuzione immediata, esecuzione a seguito di misure alternative al trattenimento, esecuzione a seguito di trattenimento), garantendo ampio accesso a progettualità di reintegrazione e assistenza al rimpatrio.
- Organizzazione di cicli di formazione e aggiornamento (in presenza e da remoto) dedicati agli operatori di settore.
- Sistematico ricorso al supporto delle Agenzia europee, in particolare Frontex, per quanto concerne le risorse umane e strumentali.

Risultati attesi

- Incremento del numero di stranieri irregolari rimpatriati, sia in maniera forzata che volontaria.
- Accelerazione e semplificazione delle procedure di rimpatrio attraverso la digitalizzazione e l'interoperabilità dei sistemi.
- Efficace ed efficiente gestione del fenomeno migratorio nella cornice del Patto.

2.2 Un'Europa globale

Partenariati strategici

Dossier 144 – Partenariati strategici – Inquadramento generale
Descrizione Nel corso del 2025 è proseguita l'attività di espansione della rete di accordi di libero scambio e di partenariati economici dell'UE con Paesi terzi. Tale attività continuerà anche nel 2026 in ragione della possibile approvazione degli accordi di recente conclusione a livello tecnico (Mercosur, Messico e Indonesia) e dei negoziati che potrebbero arrivare nei prossimi mesi alla positiva chiusura dei negoziati con partner commerciali di rilievo (India, Thailandia, Filippine, Emirati Arabi Uniti e Malaysia).
Azioni Per quanto riguarda gli accordi già conclusi, l'Italia continuerà a portare avanti le proprie posizioni (che mirano a coglierne il potenziale, a condizione che vengono tutelate le filiere agricole italiane) in merito all'Accordo con il Mercosur qualora il processo di approvazione dell'accordo commerciale interinale non si sia concluso entro la fine del 2025. Sarà garantito il sostegno all'approvazione degli accordi conclusi con Messico e Indonesia. Per quanto riguarda i negoziati in corso, si continueranno a sostenere gli sforzi negoziali della Commissione, in particolare per addivenire ad un accordo commercialmente significativo e bilanciato con l'India, che potrebbe arrivare già alla fine del mese di gennaio. Per quanto riguarda i negoziati con Thailandia, Filippine, Malaysia ed Emirati Arabi Uniti, si continuerà a sostenerne la conclusione, mantenendo fermi gli interessi commerciali offensivi e difensivi italiani e la protezione delle Indicazioni Geografiche del nostro Paese. Ove si arrivasse ad uno sblocco dell'impasse negoziale con l'Australia, si assicura l'impegno a sostenerne la conclusione qualora si arrivi a compromessi accettabili per gli interessi italiani.
Risultati attesi L'entrata in vigore dell'accordo commerciale interinale tra UE e Mercosur potrebbe, ricordate le già menzionate condizioni, avvenire nel corso dei primi mesi del 2026. Più dilatati i tempi per gli accordi con Messico ed Indonesia, i cui iter di approvazione sono molto meno avanzati. Per quanto riguarda i negoziati in corso, si potrebbe arrivare alla conclusione del negoziato con l'India a gennaio, mentre per gli altri dipenderà dalle dinamiche negoziali instauratesi.

Dossier 145 – Partenariati strategici – Obiettivi in ambito culturale
Descrizione Il Governo proseguirà la sua azione volta a rafforzare il ruolo della cultura quale strumento privilegiato di diplomazia, di mediazione e di pace nel mondo, ponendo al servizio dei Paesi meno avvantaggiati le capacità di valorizzazione del proprio patrimonio artistico affinché ne siano incentivate le strategie culturali. In particolare, nel 2026, continuerà ad impegnarsi nel raggiungimento degli obiettivi in ambito culturale previsti dalle intese e dagli accordi già sottoscritti, così come nel rafforzamento dei partenariati considerati strategici e dei rapporti bilaterali per le questioni di competenza, tra cui la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale.
Azioni

Seguire lo sviluppo di accordi e intese di collaborazione culturale con i Paesi partner, tra i quali: 1) la Svizzera, con cui si è in corso il negoziato sull'importazione e il rimpatrio di beni culturali; 2) l'India, con cui è in corso di negoziazione un Memorandum d'intesa per lo sviluppo del Complesso del Patrimonio Marittimo Nazionale (NMHC), a Lothal, Gujarat; 3) gli Emirati Arabi Uniti, con i quali è stato sottoscritto il 24 febbraio 2025 il Memorandum d'Intesa tra i rispettivi Ministeri della cultura sulla collaborazione culturale e la tutela del patrimonio culturale in Africa e nei Paesi Arabi.
Contribuire ai negoziati con Indonesia, in merito al Programma Esecutivo dell'Accordo culturale tra i rispettivi Governi per gli anni 2025-2028; Thailandia, per la cura del negoziato del Piano d'Azione 2025-2027; Filippine, per la cura del negoziato del Protocollo Esecutivo dell'Accordo Culturale tra i rispettivi Governi per il periodo 2025-2030.

Risultati attesi

La collaborazione culturale con i Paesi sopra indicati prevede obiettivi di durata pluriennale.
Per il 2026, tramite l'implementazione delle intese e degli accordi già sottoscritti e la conclusione di nuove intese, si mira al rafforzamento della cooperazione bilaterale con i Paesi partner, con l'obiettivo di generare sviluppo sostenibile e impatti economici nei rispettivi sistemi culturali e di contribuire alla proiezione internazionale del patrimonio culturale italiano. Questo avverrà, in particolare, attraverso: realizzazione di iniziative congiunte volte alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale; ampliamento dei programmi di scambio culturale e professionale; promozione della mobilità di artisti, esperti e operatori dei settori culturali e creativi; sviluppo di progetti comuni nel campo del cinema e dell'audiovisivo; condivisione di competenze e buone pratiche.

Dossier 146 – Dialogo e cooperazione internazionale promosse nell'ambito delle politiche regionali dell'UE – Focus su servizi/funzioni di Guardia costiera.

Descrizione

Il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera partecipa attivamente alle iniziative di confronto, dialogo e cooperazione internazionale promosse nell'ambito delle politiche regionali dell'UE, nell'ottica della progressiva interoperabilità dei servizi/funzioni di Guardia costiera.
In tale contesto, si segnala che il Corpo partecipa annualmente al "*European Coast Guard Functions Forum*" - ECGFF (la cui Presidenza, già affidata all'Italia nel 2013/14, è stata nuovamente assunta dal nostro paese per il 2018/19 e nel 2025) ed al "*Mediterranean Coast Guard Functions Forum*" - MCGFF (di cui questo Comando Generale ha ricoperto la Presidenza nel 2009/12, nel 2015/16, nel 2022 e nel 2025).
A partire dal 2017, a cadenza biennale, la Guardia costiera italiana ha partecipato attivamente all'assemblea plenaria del "*Coast Guard Global Summit*, il Summit delle Guardie Costiere del Mondo, presieduto dal Giappone.
Durante l'anno 2025 e per la prima volta nella storia, anche in occasione delle celebrazioni del 160º anniversario della fondazione del Corpo delle Capitanerie di porto, sono state organizzate tutte le iniziative legate ai sopracitati eventi ECGFF, MCGFF e CGGS4 (quest'ultimo con co-presidenza Italia-Giappone). All'interno dell'ECGFF, in particolare, sono stati organizzati, dalla Guardia costiera italiana e dalle Agenzie Europee (EFCA, EMSA e FRONTEX), n. 3 (tre) workshop tematici nelle città di Palermo, Cagliari e Roma e, sempre nella Capitale, un Working Group sulla Cyber Security.
Le conferenze plenarie dei tre eventi hanno visto, dal 9 al 12 settembre 2025 a Roma, i rappresentanti delle organizzazioni di Guardia costiera del mondo confrontarsi sui temi comuni legati alla marittimità. In agenda argomenti come la salvaguardia degli oceani, l'uso dell'intelligenza artificiale nel mondo marittimo, il controllo del traffico marittimo, l'uso di

combustibili alternativi, il rispetto e l'applicazione delle normative marittime e la cooperazione per il contrasto ai crimini transnazionali nonché il miglioramento dello scambio informativo tra organizzazioni con funzioni di guardia costiera e lo sviluppo della formazione e dell'addestramento del personale dedito a tale settore.
Questi eventi sono finalizzati alla diffusione di *best practices*, scambi di esperienze, proposte di attività formative e *capacity building* in tema di funzioni di Guardia costiera.

Azioni

Durante l'anno 2026 la Guardia costiera italiana manterrà la Presidenza del European Coast Guard Functions Forum. All'interno dell'ECGFF, in particolare, saranno organizzati, dalla Guardia costiera italiana e dalle Agenzie Europee (EFCA, EMSA e FRONTEX), n. 3 (tre) workshop tematici nelle città di Lisbona, Varsavia e Chioggia, mentre la Conferenza Plenaria sarà svolta a Catania.
I temi comuni legati alla marittimità contenuti nelle agende sono la salvaguardia degli oceani, l'uso dell'intelligenza artificiale nel mondo marittimo, il controllo del traffico marittimo, l'uso di combustibili alternativi, il rispetto e l'applicazione delle normative marittime e la cooperazione per il contrasto ai crimini transnazionali nonché il miglioramento dello scambio informativo tra organizzazioni con funzioni di guardia costiera e lo sviluppo della formazione e dell'addestramento del personale dedito a tale settore. Particolare enfasi sarà data al patto per il Mediterraneo, per costruire partenariati globali, dialogando con le comunità locali per mettere in evidenza il contributo dell'UE.
Inoltre, si parteciperà - anche nell'anno 2026 - al Mediterranean Coast Guard Functions Forum, che quest'anno sarà ospitato dalla Marina militare spagnola a Cartagena, presumibilmente nel mese di settembre.

Risultati attesi

Il coinvolgimento di personale ed assetti del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera alle attività ECGFF, MCGFF e CGGS consentirà di rafforzare la cooperazione con gli Stati Membri, le istituzioni e le agenzie UE in materia di "funzioni di guardia costiera", nonché di sviluppare la condivisione di iniziative nelle materie di specifico interesse, a vantaggio della sempre maggiore interoperabilità con le omologhe organizzazioni.

Dossier 147 – Negoziati internazionali sul clima

Descrizione

L'azione di Governo è volta a garantire, nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, un contributo attivo alla piena operatività all'Accordo di Parigi sul clima, adottato nel dicembre 2015, e all'azione diplomatica per assicurare che gli impegni e le azioni di riduzione delle emissioni messe in campo dagli altri paesi siano comparabili con quelle europee, tenendo in conto le differenti capacità di contribuire all'ambizione globale.

Azioni

Partecipazione attiva alle riunioni internazionali relative alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e ai gruppi europei tecnici e politico-strategici su cambiamenti climatici, al fine di garantire la più alta ambizione possibile e allo stesso tempo che le priorità politiche italiane siano riflesse nella posizione negoziale dell'Unione europea.
L'azione del Governo sarà, in particolare, finalizzata a:

- In vista della trentunesima Conferenza delle Parti (COP31), proseguire gli sforzi volti a dare attuazione agli esiti della COP28, che, con l'approvazione della prima "Revisione

Globale" (Global Stocktake – GST), ha valutato i risultati conseguiti a livello globale e formulato raccomandazioni per le azioni future, in particolare per rafforzare lo sforzo globale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in coerenza con l'impegno di mantenere l'aumento della temperatura entro 1,5 °C, come indicato al paragrafo 28 della decisione sul GST.Il G7 sotto presidenza italiana (2023) ha preso impegni importanti per l'attuazione di tali impegni, mentre la COP30 tenutasi a Belem, non ha soddisfatto le aspettative europee a riguardo;

- rafforzare l'ambizione nell'azione climatica, attraverso il supporto fornito all'implementazione del nuovo ciclo di impegni determinato a livello nazionale (*Nationally Determined Contribution* - NDC). L'Italia sarà impegnata nelle iniziative multilaterali volte a sostenere la realizzazione degli NDC annunciati nel corso del 2025 per favorire la riduzione delle emissioni globali, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi;
- rafforzare l'impegno a sostenere i paesi in via di sviluppo nella lotta al cambiamento climatico, soprattutto in materia di adattamento, attraverso l'implementazione dell'iniziativa *Adaptation Accelerator Hub* che si propone di fornire assistenza tecnica e finanziaria all'elaborazione di piani di investimento per attrarre risorse finanziarie pubbliche e private, per rispondere ai bisogni dei paesi più vulnerabili al cambiamento climatico, soprattutto nel continente africano, in linea con le priorità del Piano Mattei. A sostegno di tali obiettivi, si darà inoltre seguito all'iniziativa "*NAP Implementation Alliance*", lanciata con il Brasile e altri partner internazionali in occasione della COP 30 di Belem, per accelerare la collaborazione tra le organizzazioni che sostengono l'attuazione dei Piani di Adattamento Nazionali (NAP) e la mobilitazione di investimenti pubblici e privati per promuovere le priorità dei paesi in via di sviluppo in materia di adattamento.
- promuovere l'azione climatica del settore privato e di altri attori non governativi, con il medesimo fine di rafforzare l'ambizione e attuare gli obiettivi dell'accordo di Parigi sul clima come complemento all'azione governativa;
- migliorare le capacità di valutazione della specificità climatica delle risorse finanziarie a sostegno dei paesi in via di sviluppo da parte dell'Italia, in vista di una rendicontazione sempre più robusta e trasparente del contributo italiano al nuovo obiettivo di finanza per il clima, concordato alla COP29;
- rafforzare la diplomazia climatica, anche attraverso l'impegno dell'Inviato Speciale per il Clima e la cooperazione bilaterale coi partner chiave e il contributo alle iniziative di *outreach* da parte europea.

In relazione al meccanismo finanziario dell'UNFCCC, in continuità con gli anni precedenti, verrà garantita la partecipazione italiana ai negoziati multilaterali e ai consigli di amministrazione dei principali fondi multilaterali per supportare l'azione climatica, quali il Green Climate Fund, l'Adaptation Fund, la Global Environment Facility (GEF), il Fondo per rispondere alle perdite e i danni (Fund for responding to Loss and Damage), anche in raccordo con le altre Amministrazioni interessate. Rispetto agli impegni di contribuzione di 300 milioni di euro al secondo periodo di rifinanziamento 2024-2027 del Green Climate Fund e di 100 milioni di euro al Fondo per rispondere alle perdite e danni, annunciati dall'Italia alla COP28 UNFCCC di Dubai e confermati alla COP29 di Baku, si sta procedendo agli accordi di contribuzione con i rispettivi segretariati.

Verrà proseguito il monitoraggio del contributo nazionale agli obiettivi collettivi di finanza per il clima, attraverso una robusta e trasparente rendicontazione alla UNFCCC e alla Commissione europea, mantenendo attive le relazioni con il gruppo dei paesi donatori e lavorando sui tavoli OCSE per incoraggiare l'aumento della finanza per il clima e l'avanzamento delle metodologie rilevanti. A riguardo, sarà coordinato lo sviluppo con tutte le istituzioni e agenzie nazionali competenti della revisione della rendicontazione del contributo nazionale alla finanza per il clima.

Il lavoro continuerà anche sugli altri contesti internazionali di azione contro i cambiamenti climatici e gli altri accordi ambientali multilaterali di competenza, quali la partecipazione ai negoziati del G7 e del G20, del Protocollo di Montreal sulle sostanze che ledono lo strato di ozono e la contribuzione al Fondo Multilaterale per l'attuazione del Protocollo di Montreal, l'Organizzazione marittima internazionale (IMO), Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO), Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), i negoziati per la definizione di un accordo internazionale vincolante sull'inquinamento da plastica, la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE), e di interrelazione clima-biodiversità.
Proseguirà l'iniziativa "*Youth4Climate*", avviata nel 2021, che si sta affermando come una strategia globale di lungo termine, volta a sostenere l'azione climatica guidata dai giovani. Questo impegno si traduce in programmi di formazione dedicati, l'utilizzo di una piattaforma virtuale per favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze, e il sostegno concreto a progetti innovativi capaci di avere un impatto reale nella lotta alla crisi climatica.

Risultati attesi

- efficace copertura delle riunioni a livello europeo e internazionale e adeguata promozione delle priorità di Governo;
- contributo significativo ad esiti soddisfacenti della COP31 e i relativi organi sussidiari;
- proseguimento ed esecuzione delle iniziative e *partnership* promosse dall'Italia.

Dossier 148 – Cooperazione nel settore della salvaguardia della vita umana in mare e del contrasto all'inquinamento marino

Descrizione

L'incremento dei traffici marittimi, soprattutto all'interno di bacini marittimi limitati come quello del mar Adriatico, rende necessaria l'attuazione degli strumenti di cooperazione già esistenti tra Stati che si affacciano su quel tratto di mare, mediante la sottoscrizione di nuovi accordi in tema di sviluppo delle procedure di ricerca e soccorso in mare (salvaguardia della vita umana in mare) e di contrasto all'inquinamento marino eventualmente conseguente a un sinistro avvenuto in mare.

Azioni

Prosecuzione del dialogo con i Paesi che si affacciano sul Mar Adriatico, finalizzata a riunire in un unico tavolo di confronto gli strumenti esistenti di cooperazione nei settori della ricerca e soccorso in mare (salvaguardia della vita umana in mare) e del contrasto all'inquinamento marino. A tal fine, si auspica la sottoscrizione di un nuovo accordo tecnico, aggiornato alla vigente normativa nazionale ed europea che favorisca un dialogo più stretto tra le organizzazioni nazionali che esercitano funzioni di Guardia Costiera (cfr. Raccomandazione EU del 20 luglio 2021 recante "*Commission recommendation establishing a 'Practical Handbook' on European cooperation on Coast Guard functions*".). È in corso il perfezionamento dell'iter amministrativo con i competenti organi per la definizione del testo consolidato da sottoscrivere.

Risultati attesi

Migliorare le capacità di risposta dei Paesi che si affacciano sul mar Adriatico nell'ambito delle operazioni di ricerca e soccorso in mare connesse, anche, al contrasto all'inquinamento marino eventualmente derivante da un sinistro avvenuto in mare.

Dossier 149 – Cooperazione Territoriale Europea – Programma ESPON

Descrizione

Nell'Ambito della cooperazione territoriale europea (CTE/Interreg) l'Italia partecipa, nel periodo di programmazione 2021-2027, a diciannove programmi volti a promuovere la collaborazione tra i territori dei diversi Stati Membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte, scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori nazionali, regionali e locali, al fine di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione Europea nel suo insieme. Tra questi rientra il programma ESPON (European Spatial Planning Observation Network), programma interregionale di cooperazione territoriale che fornisce evidenze territoriali a supporto degli stakeholder di tutti i livelli per il raggiungimento di una transizione verde verso economie "*carbon neutral*", garantendo al contempo condizioni di vita eque a tutte le persone e in tutti i luoghi.
Obiettivo principale del Programma è la produzione di conoscenze e indicatori territoriali (*territorial evidence*) pan-europei comparabili, sistematici ed affidabili per indirizzare la politica di coesione territoriale europea verso una crescita competitiva e sostenibile
Le attività di ESPON sono multidisciplinari e trasversali, rappresentano un importante riferimento conoscitivo di supporto per la definizione delle politiche di coesione.
L'attività di ricerca di ESPON 2030 (riferito al ciclo di programmazione 2021-27) è organizzata in 8 *Thematic Action Plans* (TAPs) selezionate sulla base delle principali sfide per le politiche dell'UE e per gli Stati Membri; esse rappresentano delle linee condivise, riferibili a specifiche tematiche sulla base delle quali sono in corso di svolgimento studi e progetti. Le TAPs individuate fino ad oggi sono le seguenti: 1. Territori resilienti alle crisi; 2. Territori climaticamente neutri; 3. Governance delle nuove aree geografiche; 4. Prospettiva per tutte le persone e tutti i luoghi; 5. Territori europei nelle interazioni globali; 6. Vivere, lavorare e viaggiare attraverso i confini; 7. Smart Connectivity; 8. Adattarsi all'impatto dei cambiamenti climatici.
Gli obiettivi che si intendono perseguire nell'ambito di questo dossier sono i seguenti:

- Definizione della posizione nazionale da rappresentare in ambito UE (mediante la partecipazione ai Monitoring Committee) rispetto alle 8 TAPs, in modo che la ricerca di ESPON 2030 tenga conto delle esigenze del territorio nazionale;
- Portare avanti l'attività del Punto di contatto nazionale (MIT) tramite l'organizzazione di eventi dedicati al Programma (Info days) e la disseminazione delle conoscenze prodotte dal Programma ESPON.
- Contribuire alla definizione delle linee strategiche per il prossimo ciclo di programmazione CTE (2028-2034) tenendo conto delle esigenze nazionali attraverso la partecipazione ai lavori del Gruppo di Coordinamento Strategico nazionale (GCS) ed in particolare contribuendo alla redazione del Documento di posizionamento strategico dell'Italia (Paper CTE post-27) predisposta dal Gruppo di lavoro ad hoc (Gruppo di lavoro post-2027) istituito dal GCS stesso.
- Partecipazione al Gruppo di lavoro Congiunto (Joint Working Group - JWG) organo che verrà istituito nel corso del 2026 per redigere il nuovo Programma ESPON post 2027.

Azioni

Nel corso del 2026, si provvederà, a identificare le reti nazionali e regionali di stakeholders interessati a sviluppare ricerche o proposte di analisi mirate, promuovendo il lancio delle call e attivando rapporti di collaborazione con Università e Istituti di ricerca. Sarà incentivata la partecipazione delle Regioni, attraverso il potenziamento del ruolo del Comitato Nazionale ESPON 2030, al fine di conseguire una visione condivisa e definire la posizione nazionale relativamente agli otto ambiti di ricerca (TAPs) in collaborazione con gli enti territoriali.

Inoltre, attraverso le attività di formazione e comunicazione sulle attività del Programma del Punto di contatto nazionale, si contribuirà a sviluppare una sempre maggiore conoscenza dei fattori contestuali (ad esempio la configurazione spaziale, il clima locale, la governance, le competenze locali e la knowledge) allo scopo di rendere più efficaci le politiche chiave dell'UE.
Si parteciperà attivamente ai tavoli (nazionale e europeo) relativi alla nuova programmazione di ESPON per il ciclo 2028-34 al fine di promuovere e rafforzare il ruolo dell'Italia all'interno del Programma,

Risultati attesi

Consolidare la presenza italiana nella definizione delle attività di ricerca in ambito ESPON (sia per il ciclo di programmazione in corso, sia per il prossimo).
Ottenere l'inclusione delle priorità italiane nelle linee di ricerca, con particolare riguardo alle seguenti TAPs: Territori resilienti alle crisi; Smart Connectivity*;* Prospettiva per tutte le persone e tutti i luoghi.
Lavorare alla presentazione di studi su richiesta (study on demand) su tematiche di interesse nazionale.
Implementare l'attività del Punto di contatto nazionale (MIT).
Partecipare alla definizione del Programma per il prossimo ciclo di programmazione CTE (2028-2034) rappresentando gli interessi nazionali attraverso la partecipazione al GCS ed al Gruppo di lavoro post-2027.
Contribuire alla redazione del nuovo Programma ESPON post 2027 attraverso la partecipazione al Gruppo di lavoro Congiunto (Joint Working Group -JWG)

Rapporto UE-USA

Dossier 150 – Rapporto UE-USA – Inquadramento generale

Descrizione

Il rapporto transatlantico rappresenta un punto di riferimento imprescindibile della proiezione esterna dell'Unione e cornice fondamentale entro cui sviluppare e tutelare gli interessi e i valori europei. Allo stesso tempo, le forti innovazioni impresse dall'Amministrazione USA alle Relazioni transatlantiche, orientate a promuovere un'agenda "America First", delineano un quadro inedito, con implicazioni sui rapporti commerciali, sul burden sharing della difesa collettiva, sulla portata dell'impegno USA per la sicurezza europea.
In questo contesto occorre approfondire e consolidare il partenariato UE-USA in tutti gli ampi settori di interesse comune, dalla difesa collettiva alla cooperazione scientifica ed energetica, al rilancio della competitività globale dei nostri settori produttivi.
In ambito specificamente economico, a seguito della revisione della politica commerciale statunitense avviata dalla Presidenza Trump, le questioni commerciali transatlantiche hanno avuto alterne vicende, sino alla conclusione di un'intesa fra UE e USA formalizzata nella Dichiarazione Congiunta (DC) sul commercio del 21 agosto, che ha confermato l'introduzione di un dazio universale pari al 15 per cento per tutte le merci europee salvo alcune limitate eccezioni. La DC rappresenta una tappa di un processo negoziale che la Commissione europea porta avanti per conto e su indirizzo degli Stati Membri e che è finalizzato a perseguire diversi obiettivi, fra i quali l'ampliamento dell'area dei prodotti esenti dal dazio del 15% e l'avvio di una strutturata collaborazione in ambito siderurgico che porti alla rimozione o sostanziale mitigazione delle attuali, più elevate tariffe doganali (pari al 50 per cento) imposte da Washington.

Con l'obiettivo di rinnovare e rafforzare la tutela dell'industria siderurgica UE dagli effetti negativi della sovraccapacità globale e della diversione commerciale derivante da misure unilaterali di altri Paesi, compresi gli USA, la Commissione europea ha presentato il 7 ottobre 2025 una proposta di regolamento in materia di politica commerciale comune. La proposta prevede, analogamente all'attuale misura di salvaguardia, l'istituzione di un sistema di quote alle importazioni esenti da dazio - i cui volumi sono ridotti di circa la metà rispetto al 2024 – e un dazio del 50 per cento per le importazioni che eccedono le quote. Le quote sono articolate per categoria di prodotto e per Paese terzo, e, nel determinare le quote-Paese, la Commissione dovrà tenere conto degli accordi di libero scambio in vigore e futuri ed avviare, in conformità alla normativa OMC (l'art. XVIII del GATT), negoziati con i Paesi che esportano nell'UE. La misura appare inoltre funzionale all'attuazione della Dichiarazione congiunta UE-USA del 21 agosto 2025, in quanto essa mira a raggiungere intese anche con i Paesi terzi che condividono l'esigenza di contrastare gli effetti della sovraccapacità, tra cui gli stessi USA, prefigurando già l'applicazione di un sistema di quote e dazi extra-quota (soluzione prevista dalla stessa DC). L'obiettivo della Commissione europea è di addivenire ad una rapida approvazione della proposta, prima della scadenza dell'attuale misura di Salvaguardia (30 giugno 2026). Il Governo italiano sostiene l'impianto della misura, che risponde ad una forte domanda dell'industria siderurgica dell'Unione e nazionale. Il provvedimento dovrà preservare le disposizioni essenziali della proposta (contingenti, il dazio extra-quota al 50 per cento), aprendo a modifiche che servano ad evitare effetti controproducenti sui settori "a valle" che utilizzano i prodotti siderurgici protetti, e a promuovere ampliamenti dell'elenco di tali prodotti.

In parallelo al dialogo con gli Stati Uniti sull'attuazione della Dichiarazione congiunta del 21 agosto 2025, la Commissione svolge un'azione di ricognizione delle barriere non tariffarie che ostacolano gli operatori europei nell'accesso al mercato degli Stati Uniti. Tali barriere sono discusse in sedi istituzionali (in particolare, il Comitato per l'accesso al mercato), in cui gli Stati Membri dell'UE hanno l'opportunità di sollevare criticità incontrate dagli esportatori. L'esercizio è funzionale all'effettuazione di azioni di sensibilizzazione da parte della Commissione, spesso congiuntamente ad iniziative analoghe degli Stati Membri, sulle autorità statunitensi. La Commissione fornisce anche assistenza agli Stati Membri nei procedimenti di adozione e riesame di misure di difesa commerciale (soprattutto dazi anti-dumping e anti-sussidio) avviati dagli Stati Uniti nei confronti di esportatori europei. Nel caso dell'Italia, la Commissione è intervenuta come parte interessata nel procedimento di riesame dei dazi anti-dumping statunitensi su diversi produttori di pasta.

La rimozione delle barriere all'accesso al mercato è tra gli obiettivi della Dichiarazione congiunta UE-Stati Uniti del 21 agosto 2025.

Con l'obiettivo di rafforzare la tutela delle imprese italiane e migliorarne l'accesso al mercato statunitense, l'Italia rappresenta regolarmente a livello UE le barriere non tariffarie e segnala alla Commissione i procedimenti relativi a misure di difesa commerciale che riguardano esportatori italiani. In tale azione, il Governo è strettamente in contatto con l'Ambasciata a Washington, le associazioni di categoria e le amministrazioni interessate e le imprese coinvolte in specifici casi.

Azioni

Alimentare la qualità del dialogo politico tra le istituzioni europee e l'Amministrazione USA a tutti i livelli. Prioritario, in questa fase, la cessazione delle ostilità in Ucraina e il perseguimento di un nuovo assetto di sicurezza in Europa che includa un ancoraggio degli Stati Uniti, proseguendo un coordinamento con le Autorità statunitensi anche in materia sanzionatoria degli interessi e asset russi.

Da valorizzare, da parte europea, il sostegno alle iniziative degli USA nel senso di una risoluzione del conflitto in Medio Oriente; da ribadire anche la disponibilità ad accompagnare l'azione dell'Amministrazione statunitense attraverso iniziative europee sul piano umanitario, politico, militare e securitario da realizzare nella regione.
Nel corso del 2026 si proseguirà inoltre l'azione volta ad assicurare il rispetto degli impegni assunti da parte europea con la DC al fine di non pregiudicare le condizioni ottenute con le intese dell'estate 2025. Inoltre, si proseguirà il dialogo con la Commissione europea e gli Stati Membri volto a trovare le migliori soluzioni possibili da proporre alle controparti statunitensi per l'ampliamento del novero di prodotti europei esenti dal dazio universale del 15 per cento. Allo stesso modo, si porterà avanti il discorso relativo alla collaborazione transatlantica sull'acciaio che dovrebbe contribuire, nel contesto di un'azione congiunta di contrasto alla sovraccapacità produttiva globale, alla rimozione o sostanziale mitigazione delle attuali elevate tariffe doganali.
Si proseguirà l'attività di partecipazione attiva ai lavori del Consiglio sul dossier per promuovere l'accoglimento delle istanze italiane, intensificando i contatti e creando fronti comuni con gli Stati Membri che hanno posizioni simili alle nostre. Si continuerà inoltre a informare dell'azione svolta dal Governo gli europarlamentari italiani, al fine di generare sinergie con le loro iniziative e con l'obiettivo di tutelare gli interessi nazionali. Proseguirà inoltre la consultazione con le associazioni di categoria e le amministrazioni coinvolte.
Si continuerà inoltre a sollecitare la Commissione a proseguire nel dialogo con gli Stati Uniti, per pervenire all'instaurazione dell'auspicato regime di contingenti per i prodotti siderurgici e, soprattutto, per i prodotti derivati che impiegano quantità rilevanti di acciaio (in particolare, i macchinari, che rappresentano una voce essenziale del nostro export negli USA).
Si proseguirà nel monitoraggio e nella segnalazione in sede UE delle barriere non tariffarie che ostacolano l'accesso al mercato statunitense, con particolare attenzione al settore agroalimentare, in raccordo con le associazioni di categoria e le amministrazioni interessate.
Si continuerà inoltre a promuovere sinergie tra le azioni di sensibilizzazione dell'Unione e quelle che effettuerà l'Italia, in occasione di incontri bilaterali. Ci si adopererà inoltre per mantenere l'attenzione della Commissione e la collaborazione con la stessa sulle misure di difesa commerciale statunitensi su operatori italiani.

Risultati attesi

Consolidare il partenariato transatlantico nei molteplici settori di interesse comune, dalla difesa collettiva alla cooperazione scientifica ed energetica, dalla risoluzione dei conflitti in Europa e Medio Oriente al rilancio della competitività globale dei nostri settori produttivi.
L'azione finalizzata all'ampliamento dell'area delle esenzioni dal dazio del 15 per cento deve essere condotta con pazienza, perseveranza e discrezione. Non è possibile prevedere se e quando essa avrà esito, in quanto le controparti statunitensi intendono le discussioni in corso come parte di un processo che deve portare alla ridefinizione del commercio transatlantico. I risultati attesi riguardano pertanto l'avanzamento del dossier nelle discussioni UE-USA e, auspicabilmente, la possibilità di esentare prodotti europei funzionali alla produzione statunitense o comunque inseriti nelle catene del valore USA, nonché quelli per i quali la produzione negli Stati Uniti è assente o limitata.
Per quanto riguarda la collaborazione in ambito siderurgico, si lavorerà per l'avvio di una collaborazione settoriale che conduca all'eliminazione o sostanziale mitigazione dell'attuale dazio al 50% su acciaio, alluminio, rame e derivati.
L'adozione per tempo delle nuove misure, negli elementi essenziali previsti dalla proposta della Commissione europea, è funzionale ad evitare ulteriori flessioni nella produzione siderurgica e a realizzare progressivamente una inversione della tendenza negativa osservata negli ultimi anni. L'obiettivo delle misure è far mantenere e aumentare l'operatività degli impianti, i livelli di occupazione e, con l'incremento dei margini di profitto, gli investimenti per ammodernare e rendere più competitivi gli impianti, nonché per migliorarne l'impatto

ambientale. Il miglioramento dei risultati economici e della competitività dell'industria siderurgica ha ricadute positive sui settori collegati, diversi dei quali di rilievo strategico (come quelli della difesa, automobilistico, dell'energia, meccanico e delle costruzioni), sui lavoratori addetti e sui cittadini. Per le imprese che utilizzano l'acciaio, si andrebbe ad accrescere la certezza e l'affidabilità delle forniture, a beneficio dell'autonomia e della sicurezza dell'Unione. Ai risultati sopra illustrati andrebbe a contribuire anche l'attuazione dei passaggi della Dichiarazione congiunta tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America relativi all'acciaio. Si attendono un progressivo allentamento e, auspicabilmente, una rimozione delle barriere non tariffarie, nonché una revisione delle misure di difesa commerciale che venga incontro alle esigenze degli operatori italiani. Ai risultati sopra illustrati contribuirà anche l'attuazione della Dichiarazione congiunta UE-Stati Uniti dell'agosto 2025.

Dossier 151 – Rapporto UE-USA - Calcolo del valore in dogana

Descrizione

Nel 2025 i vertici dell'Unione europea hanno concluso accordi strategici sia con la Presidenza degli Stati Uniti (luglio) sia con il Regno Unito (aprile). Secondo molti commentatori, l'accordo con il Regno Unito è stato prodromico a quello transatlantico.
Non a caso, nel corso di questo secondo semestre, il comitato di esperti in materia di origine e il comitato di esperti in materia di valore, entrambi riuniti nell'ambito della DG TAXUD (Direzione generale della Fiscalità e dell'Unione doganale) hanno inserito, alla voce "varie ed eventuali", alcune iniziative — per ora solo informali — volte alla flessibilizzazione degli istituti doganali consolidati. Tali iniziative hanno tuttavia suscitato scarso entusiasmo da parte degli Stati Membri.

Azioni

Tra le azioni indicate nei due comitati figurano, da un lato, il trattamento come "preferenziale" di un'origine che è in realtà "non preferenziale" per i prodotti importati dagli Stati Uniti e, dall'altro, nell'ambito della catena del valore, il calcolo dell'imponibile su tutti i prodotti — inclusa, in via meramente teorica allo stato attuale, l'ipotesi dei prodotti esportati verso gli USA — sulla base del valore risultante da una fattura anteriore a quella immediatamente precedente all'importazione nel territorio doganale, depurata dei margini di profitto.

Risultati attesi

Mentre con il Regno Unito, che, come noto, non ha voluto ricostituire controlli doganali con l'UE, sembra essere già stata intrapresa una strada di semplificazione e forfettizzazione delle dichiarazioni equipollenti a quelle doganali, i servizi della DG TAXUD non hanno nascosto le difficoltà operative che dovranno affrontare nella redazione di linee guida interpretative sugli accordi transatlantici di luglio. Se, da un lato, la questione del trattamento preferenziale delle merci statunitensi rischia infatti di comportare una significativa perdita di gettito per tutte le dogane europee, dall'altro la problematica della valorizzazione di una *earlier sale* è stata già valutata, circa vent'anni fa, proprio su iniziativa nordamericana, come non conforme all'Accordo dell'OMC – Organizzazione mondiale del commercio (ex GATT, *General Agreement on Tariffs and Trade*) – in materia di valore in dogana.

Patto per il Mediterraneo

Dossier 152 – Patto per il Mediterraneo – Inquadramento generale

Descrizione

Il Governo promuoverà la piena attuazione del Patto per il Mediterraneo, quale piattaforma politica di rilancio del rapporto con i Partner meridionali della UE, contribuendo attivamente alla definizione del Piano d'Azione, braccio operativo del Patto. Si continuerà a ribadire l'importanza della prevedibilità e adeguatezza delle risorse destinate al Mediterraneo, soprattutto nel quadro del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, al fine di conferire spessore politico ed operativo alla Politica Europea verso il Vicinato Sud. In collaborazione con i Paesi affini dell'UE e del Vicinato Sud si continuerà a porre le questioni inerenti al Mediterraneo fra le priorità dell'Unione, a partire dagli ambiti di azione strategici e di interesse comune, come l'energia, la sicurezza e la difesa, nonché la gestione dei flussi migratori. Allo stesso modo, il Governo si impegnerà a favorire la prosecuzione del rafforzamento dei rapporti bilaterali tra l'UE e i Partner del Vicinato Sud, sia tramite la piena attuazione dei "Partenariati Strategici e Globali" già conclusi con Tunisia, Egitto e Giordania, sia favorendo l'istituzione di analoghi partenariati con altri Paesi cruciali per la stabilità del Mediterraneo.

Azioni

1. Monitoraggio dell'allocazione di adeguate risorse destinate al Vicinato Sud, anche nel quadro del negoziato per il prossimo quadro finanziario pluriennale.
2. Promozione di un adeguato livello di ambizione e *governance* politica nell'attuazione del Patto per il Mediterraneo e del Piano d'azione, anche attraverso la cooperazione con gli altri partner dei MED9.
3. Individuazione di progetti ad alto valore aggiunto e di interesse comune da inserire nel Piano d'Azione del Patto.
4. Proseguimento del dialogo con i Paesi del Vicinato Sud sui temi di mutuo interesse.
5. Sostegno alla piena attuazione dei Partenariati UE-Tunisia, UE-Egitto e UE-Giordania, e alla conclusione di analoghi partenariati con paesi cruciali per la stabilità del Mediterraneo.
6. Proseguimento delle attività di assistenza tecnica attraverso la partecipazione ai programmi di gemellaggio amministrativo (Twinning e TAIEX) finanziati dall'UE a favore dei Partner meridionali.

Risultati attesi

Rafforzamento del partenariato politico con i Partner del Sud attraverso l'attuazione del Patto; progressi nei rapporti bilaterali dell'UE con i singoli partner meridionali attraverso la piena attuazione Partenariati Strategici e Globali con Tunisia, Egitto e Giordania; stipula di partenariati analoghi con altri partner strategici nella regione; maggiore coesione tra Stati Membri dell'UE sulla Politica Europea verso il Vicinato Sud.

Dossier 153 – Patto per il Mediterraneo – Aspetti di politica migratoria

Descrizione

Con riferimento all'istituzione e al rafforzamento dei partenariati con i Paesi di origine dei flussi migratori, prosegue l'impegno dell'Italia per la promozione di percorsi di mobilità regolare, sia attraverso l'implementazione di strumenti bilaterali di cooperazione in ambito migratorio (Accordi e Memoranda) sia con iniziative progettuali che prevedano la realizzazione di mobilità internazionale per motivi di lavoro.

Con riferimento al pilastro I del Patto per il Mediterraneo (*I - People: driving force for change, connections and innovation*), il Governo continuerà a investire nella formazione pre-partenza nei Paesi di origine, che permette ai cittadini stranieri non comunitari di fare ingresso in Italia (per motivi di lavoro, di formazione professionale o per ricongiungimento familiare) a seguito del completamento di appositi programmi di formazione professionale e civico-linguistica (ex art. 23 Testo Unico sull'immigrazione),
In attuazione del pilastro III del Patto (*III - Security, preparedness and migration management*), l'Italia intende partecipare attivamente alle iniziative *Talent Partnership* e *Talent Pool*, che prevedono progetti nei paesi target (Marocco, Tunisia, Egitto, Pakistan e Bangladesh). Quest'ultimo supporterà i processi di reclutamento internazionale in un'ottica di trasparenza e accessibilità tanto per le aziende quanto per i cittadini extra UE interessati all'ingresso in Europa per motivi di lavoro.

Azioni

- Partecipazione agli incontri di livello europeo per contribuire alla definizione e successiva attuazione del quadro normativo dell'Unione Europea sulla migrazione per motivi di lavoro e contestuale elaborazione di contributi e pareri circa il recepimento della normativa a livello nazionale;
- Realizzazione di iniziative e progetti, in partnership con i Paesi di origine, basati su schemi di mobilità qualificati rispondenti alle esigenze dei mercati del lavoro italiani e locali;
- Partecipazione attiva al confronto a livello europeo sul rafforzamento degli strumenti di cooperazione nell'ambito delle migrazioni per motivi di lavoro;
- Proseguimento nell'implementazione e produzione di strumenti di conoscenza, quali rapporti e note sugli stranieri nel mercato del lavoro in Italia (raccolte e analisi di dati sulle caratteristiche demografiche e sulle condizioni occupazionali dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia).

Risultati attesi

- Rafforzamento delle relazioni bilaterali e delle attività di cooperazione internazionale con i principali Paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia;
- Realizzazione di percorsi di migrazione legale, qualificata, sostenibile e rispondente ai fabbisogni del mercato del lavoro nazionale;
- Analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro funzionale alla corretta determinazione dei fabbisogni di manodopera straniera delle imprese italiane, e alla programmazione di politiche e interventi basati su un'approfondita conoscenza delle dinamiche migratorie.

Dossier 154 – Patto per il Mediterraneo – Programma "Euro-Med" per la cultura, lo sport e il turismo

Descrizione

In occasione del 30° anniversario del Processo di Barcellona, la Commissione europea ha lanciato il Patto per il Mediterraneo che rappresenta una tappa fondamentale nel rilancio della cooperazione euro-mediterranea. L'iniziativa mira a costruire uno spazio Mediterraneo comune prospero, resiliente e sicuro, promuovendo progetti concreti in grado di generare benefici per cittadini, imprese e istituzioni su entrambe le sponde del Mediterraneo.
In ambito culturale, il Patto prevede il programma "Euro-Med" per la cultura, lo sport e il turismo, articolato in una serie di iniziative che saranno definite nel dettaglio dal Piano d'Azione, il cui avvio è previsto per il primo trimestre del 2026. Tra queste, in particolare,

programmi di mobilità culturale, di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e delle istituzioni culturali, di promozione dell'artigianato tradizionale.
L'iniziativa verrà sostenuta, in continuità con quanto già realizzato con le politiche di cooperazione con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, nonché in sinergia con il Piano Mattei per l'Africa, al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Commissione europea per salvaguardare il Mediterraneo come culla di civiltà e di tradizioni materiali e immateriali che accomunano i popoli che vi si affacciano, nell'intento di sviluppare un modello di partenariato basato sul rispetto reciproco e il mutuo beneficio.
Il dossier riveste un interesse strategico in quanto le imprese culturali e creative, in particolare il settore cinema e audiovisivo, rappresentano un settore chiave per la cooperazione euro-mediterranea, l'innovazione culturale e lo sviluppo economico sostenibile delle comunità locali.

Azioni

Il Piano di Azione sarà presentato nel primo trimestre del prossimo anno. In vista di tale lancio, sono previste le seguenti azioni:
- Partecipazione alla definizione delle priorità culturali e creative del Patto per il Mediterraneo, in coerenza con il Piano Mattei e favorendo l'implementazione delle intese e degli accordi già sottoscritti nel campo della collaborazione culturale con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo nonché per lo sviluppo di nuove iniziative ed intese.
- Promozione della partecipazione delle imprese culturali e creative italiane a iniziative UE di cooperazione euro-mediterranea, con focus su cinema e audiovisivo, design, moda sostenibile, artigianato contemporaneo e rigenerazione culturale e sostenere l'integrazione dei settori moda e design nelle politiche UE di sviluppo sostenibile nel Mediterraneo.
- Avvio di collaborazioni con istituzioni nazionali e internazionali attive nell'area in questione, quali l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) per azioni di potenziamento del ruolo della cultura come leva per lo sviluppo territoriale attraverso lo scambio di buone pratiche e la Fondazione Anna Lindh, in un'ottica di coinvolgimento particolare dei giovani quali agenti di cambiamento per realizzare le priorità dell'Agenda 2030, al fine di sostenere il dialogo euro-mediterraneo intorno alla cultura e al patrimonio culturale comune.
- Incoraggiamento della partecipazione dei Paesi destinatari del Patto ai programmi dell'UE come: Erasmus+, azioni Marie Skłodowska-Curie nell'ambito di Orizzonte Europa, programma Europa creativa.
- Sostegno al comune di Matera nella realizzazione del programma culturale di "Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026", titolo condiviso con la città marocchina di Tétouan.

Tra le azioni già poste in essere che si ricollegano al dossier, si ricorda l'accordo in corso di definizione, tra il Governo, la Fondazione MAXXI, il Comune di Messina e l'Università degli Studi di Messina che intendono collaborare, al fine di definire strategie e obiettivi comuni volti alla promozione della centralità culturale dell'Italia nell'area dell'Africa e del Mediterraneo allargato (progetto MAXXI Med). Lo scorso 14 dicembre è stato firmato il protocollo d'intesa con la Fondazione MAXXI, il Comune di Messina e l'Università di Messina per avviare in maniera strutturale la realizzazione e la gestione del progetto.

Risultati attesi

Sarà possibile definire risultati più puntuali una volta che la Commissione avrà avviato l'iniziativa del Patto per il Mediterraneo attraverso il Piano d'Azione, previsto nei primi mesi del 2026, che ne preciserà ulteriormente gli obiettivi e i risultati da perseguire, anche in ambito culturale. Nel frattempo, ci si adopererà per:
- Assicurare una maggiore presenza del sistema culturale e creativo italiano nei programmi di cooperazione euro-mediterranei.

- Rafforzare i settori creativi locali nei Paesi partner, come leva di sviluppo sostenibile, stabilità sociale e valorizzazione del patrimonio culturale.
- - Garantire la tutela e la valorizzazione dei patrimoni culturali in continuità con i progetti già avviati nel 2025 dagli istituti competenti (Istituto centrale per il restauro, Opificio delle pietre dure, Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale e la Scuola Nazionale del patrimonio e delle attività culturali).

Dossier 155 – Patto per il Mediterraneo – Aspetti afferenti istruzione superiore, università e ricerca

Descrizione

Il 16 ottobre 2025 la Commissione europea e il SEAE (Servizio europeo per l'azione esterna) hanno pubblicato una comunicazione congiunta "Patto per il Mediterraneo" (JOIN/2025/26), che costituirà la piattaforma politica e operativa di riferimento per il rilancio delle relazioni tra l'UE e il suo "Vicinato Sud", per creare uno Spazio Mediterraneo Comune connesso, prospero, resiliente e sicuro, fondato sui principi di co-titolarità, co-creazione e corresponsabilità. Il Patto è stato accolto dal Consiglio dell'UE con conclusioni del 20 novembre 2025, coincidendo con il 30º anniversario della Dichiarazione di Barcellona, e lanciato ufficialmente a Barcellona il 28 novembre 2025. Basandosi su iniziative già avviate e nuove in settori strategici di comune interesse, il Patto dovrebbe segnare l'avvio di un processo nuovo per la collaborazione con i paesi dell'area, istituendo un quadro pratico di cooperazione fondato sul comune impegno per la pace, per la sicurezza e il rispetto dell'ordine internazionale multilaterale basato su regole, a sostenere una trasformazione economica e sociale, ad affrontare insieme le sfide connesse ai cambiamenti climatici e a orientare verso l'innovazione lo sviluppo industriale della regione.
Nel primo trimestre del 2026 dovrebbe essere definito il piano d'azione attuativo del Patto, con la finalità di creare vantaggi reciproci, dalla produzione di energia pulita allo sblocco degli investimenti privati, alla mobilitazione di progetti regionali che creino opportunità per le persone e per le imprese, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e alle piccole imprese.
Il Patto è articolato in tre pilastri:

- sociale, incentrato sulle persone come fattore di cambiamento, connessione e innovazione;
- economico, con l'obiettivo di rafforzare le economie dei Paesi terzi coinvolti;
- sicurezza, preparazione e gestione della migrazione.

Azioni

L'implementazione è prevista tramite un Action Plan dedicato, con un percorso graduale e flessibile aperto anche a partner oltre il Mediterraneo meridionale, che verrà lanciato nel corso del primo semestre del 2026 e riguarderà i 17 settori (o "iniziative") già individuate nel Patto, che potranno essere ulteriormente articolate in "azioni concrete" e progetti.
In tale contesto, l'Italia ha presentato un piano d'azione da sviluppare congiuntamente con Paesi e organizzazioni partner, sulla promozione del ripristino degli ecosistemi assistito digitalmente, la sicurezza alimentare-idrico-energetica, la resilienza climatica e la bioeconomia rigenerativa nelle aree del Mediterraneo e del Nord Africa. Il Piano è concepito come una roadmap pratica per tradurre ambizioni condivise in iniziative operative, scalabili e misurabili.
Vi è un urgente bisogno di progetti faro mirati, specifici per sito e assistiti digitalmente, che integrino le soluzioni digitali avanzate disponibili nelle iniziative innovative di restauro e bioeconomia rigenerativa attualmente in corso nel Mediterraneo, così come negli sforzi in atto per prevedere, mitigare e gestire i rischi climatici locali. In questo processo, è fondamentale

valorizzare e creare sinergie tra le competenze e le infrastrutture sviluppate nell'ambito di vari programmi dell'UE e nazionali, integrando infrastrutture e tecnologie digitali nelle iniziative di restauro ecologico e di bioeconomia rigenerativa nella regione.

Risultati attesi

L'iniziativa ha grande rilevanza per il Paese e per il sistema dell'alta formazione e della ricerca in particolare, quale opportunità per strutturare una politica di Vicinato Sud della UE più ambiziosa ed al passo con le sfide che l'Unione Europea e il Sistema Paese sono chiamati ad affrontare in quel quadrante. In questo contesto, l'Italia è pronta a svolgere un ruolo di primo piano, facendo leva sulla propria eccellenza nell'istruzione superiore, nella ricerca e nell'innovazione, sulla sua posizione strategica nel Mediterraneo e sulle sue iniziative diplomatiche e di cooperazione di lunga data nella regione. L'Italia intende agire come catalizzatore e facilitatore, promuovendo sinergie tra centri nazionali, partenariati estesi e partner mediterranei per massimizzare impatto e inclusività.

Dossier 156 – Sostegno all'insegnamento della lingua italiana nel continente africano

Descrizione

Il contributo allo sviluppo di un approccio maggiormente strategico nei confronti del vicinato, anche attraverso il nuovo Patto per il Mediterraneo, costituisce una delle misure previste dal Piano di attuazione comune del Patto sulla migrazione e l'asilo del 12 giugno 2024 (COM(2024) 251 final), con specifico riferimento alla Priorità di azione 4.2. In tale prospettiva, il rafforzamento della governance della migrazione di forza lavoro, il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione professionale, nonché l'adozione di approcci comuni per il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, rappresentano elementi essenziali per accrescere la competitività e promuovere le competenze come fattore trainante della crescita economica, a beneficio sia dell'Unione europea sia dei Paesi partner.
Parallelamente, l'istruzione costituisce il primo dei sei settori prioritari di intervento individuati dal "Piano Mattei" per lo sviluppo in Stati del continente africano, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione, da parte dei giovani, delle competenze necessarie per l'ingresso nel mondo del lavoro e per una partecipazione attiva ai processi di sviluppo economico. In tale quadro, sono state concluse specifiche intese tecniche (Memorandum d'Intesa) con Etiopia, Egitto, Tunisia e Algeria, finalizzate allo sviluppo di una collaborazione nel settore dell'istruzione tecnica e professionale, in linea con le esigenze del mercato del lavoro e delle imprese italiane, in particolare di quelle operanti nei Paesi africani. Le intese mirano inoltre a sostenere la diffusione della lingua italiana nel continente africano, attraverso il potenziamento della formazione dei docenti. A seguito di un primo ciclo di interventi formativi realizzati in Egitto (Progetto *Apprendere l'Italiano in Egitto*) e in Tunisia (*Learning Italian in Tunisia – L.I.T.*), è prevista una seconda fase che comprende l'attivazione di un nuovo percorso di formazione per l'apprendimento della lingua italiana come lingua straniera in Egitto (*Apprendere l'Italiano in Egitto – 2*) e l'avvio del progetto *Learning Italian* in Algeria.

Azioni

Il Governo proseguirà, anche nel 2026, le attività di cooperazione con i Paesi del continente africano, in coerenza con gli indirizzi strategici delineati.
In particolare, saranno attuati interventi formativi finalizzati alla promozione dell'istruzione multilingue e multiculturale, alla diffusione dell'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera e al miglioramento della qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento della lingua italiana nei sistemi scolastici dei Paesi partner. I percorsi formativi saranno realizzati

in collaborazione con un'Università italiana specializzata nella formazione dei docenti di italiano come lingua straniera e strutturati sulla base di un apposito sillabo, coerente con il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER). Tali interventi si inseriscono in un quadro più ampio che comprende l'introduzione della lingua italiana come lingua veicolare nelle istituzioni scolastiche dei Paesi partner e il rafforzamento della cooperazione nel settore dell'istruzione tecnica e professionale. In tale ambito, sarà altresì promossa la partecipazione delle istituzioni del Sistema di Istruzione Tecnologica Superiore (ITS Academy), al fine di potenziare le competenze tecnologiche a supporto dell'occupazione, del lavoro e dell'imprenditorialità nel settore dell'istruzione tecnologica. La realizzazione delle azioni e il relativo monitoraggio saranno affidati a specifici comitati paritetici, incaricati di garantire il coordinamento, l'efficacia e la sostenibilità degli interventi.

Risultati attesi

Nel 2026 le attività formative raggiungeranno docenti di Egitto e Algeria. Nel medio termine, il comitato paritetico sosterrà l'effettiva introduzione dell'insegnamento della lingua italiana nel settore dell'istruzione tecnica e professionale dei paesi partner attraverso un'apposita pianificazione, monitorerà e valuterà i progressi realizzati nelle attività di cooperazione previste dagli accordi.

Strategia per il Medio Oriente

Dossier 157 – Strategia per il Medio Oriente – Inquadramento generale

Descrizione

Nell'attuale, perdurante precarietà che caratterizza l'area del Medio Oriente e del Mediterraneo, occorrerà prendere parte attiva agli sforzi negoziali internazionali in corso volti alla stabilizzazione della regione, indirizzandone l'esito verso gli obiettivi strategici di lungo termine dell'Italia e dell'Unione Europea, vale a dire il raggiungimento della pace e della stabilità, con i ritorni in termini di sicurezza, prosperità condivisa con maggiori interconnessioni economiche, affidabilità delle forniture energetiche, contenimento del fenomeno delle migrazioni illegali e promozione dei diritti umani fondamentali.
Particolare attenzione andrà rivolta al teatro israelo-palestinese, alla Siria e al Libano, nonché alla stabilizzazione della Libia e all'Iran, all'Iraq e allo Yemen.

Azioni

Sul fronte israelo-palestinese, occorrerà convogliare gli sforzi dell'Unione Europea a sostegno del Piano di Pace del Presidente Trump per il raggiungimento della pace a Gaza, mantenendo viva l'attenzione sull'obiettivo della soluzione a due Stati, in stretto coordinamento con i principali partner regionali, a partire da Egitto, Giordania e Turchia. Ciò comporterà l'attivo supporto all'Autorità Palestinese, tanto sul piano politico-diplomatico e istituzionale che su quello finanziario e securitario, in vista della effettiva assunzione di piene responsabilità di governo a Gaza e in Cisgiordania, una volta realizzate le necessarie riforme. Occorrerà altresì continuare a valorizzare il contributo italiano alla Missione civile EUBAM Rafah, soprattutto in vista di un suo possibile ampliamento, e alla Missione EUPOL COPPS, assicurandosi di orientare le discussioni in corso sulla revisione del suo mandato in linea con le priorità italiane.
Analogo sostegno andrà garantito agli sforzi di consolidamento istituzionale, economico e militare del Libano, il cui compimento passerà per l'effettivo disarmo di Hezbollah e il rafforzamento delle Forze Armate Libanesi, ancora più urgente alla luce della prevista conclusione del mandato della missione UNIFIL a fine 2026. Nell'ambito delle riflessioni in

corso su di un possibile maggiore impegno PSDC in Libano, sarà opportuno assicurarne il coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione Europea, nonché con il Comitato Tecnico Militare per il Libano e altri impegni bilaterali nel Paese.
Andrà parimenti sostenuto il Governo transitorio siriano nei suoi sforzi volti alla costruzione di uno Stato stabile, indipendente, effettivo, democratico, inclusivo e prospero. Fondamentale sarà in questo senso, porre in essere le condizioni per una piena ripresa dei rapporti economici dell'UE con la nuova Siria, in linea con l'eliminazione delle sanzioni unionali nel 2025.
Con riferimento alla Libia, occorrerà continuare a sostenere gli sforzi volti a rilanciare un dialogo politico intra-libico finalizzato alla riunificazione di tutte le istituzioni e allo svolgimento di elezioni libere e inclusive, nonché, più in generale, a promuovere la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo inclusivo del Paese. In tale ottica, occorrerà continuare a sostenere il rilancio del processo politico sotto l'egida delle Nazioni Unite, mobilitando gli sforzi della comunità internazionale, incluso in ambito UE e con i principali partner internazionali, verso tale obiettivo. Occorrerà altresì continuare l'impegno assieme alle istituzioni UE per la collaborazione portava avanti con la Libia sui temi migratori, al fine di rafforzare ulteriormente le capacità delle autorità libiche di gestione del fenomeno.
Quanto all'Iran, occorrerà mantenere verso il Paese un approccio orientato al dialogo nonostante il ripristino delle sanzioni europee, sulla base del cosiddetto "ingaggio critico" delineato nelle Conclusioni del Consiglio del 2022. Sulla questione nucleare, andrà sostenuta la ripresa di colloqui con gli USA e la piena collaborazione con l'AIEA, al fine di giungere ad una soluzione diplomatica duratura che assicuri stabilità e sicurezza alla regione mediorientale. Sarà essenziale, in tale contesto, il coinvolgimento dei Paesi del Golfo, fautori di una linea dialogante con l'Iran nel tentativo di favorirne l'integrazione nel quadro di sicurezza regionale.
Sarà inoltre necessario seguire con attenzione gli sviluppi in Iraq - Paese centrale per la stabilità della regione - sia sul fronte degli sviluppi politico-istituzionali a seguito delle recenti elezioni parlamentari, sia sotto il profilo securitario, anche in vista del ritiro della Coalizione internazionale anti-Daesh. Occorrerà inoltre proseguire nell'impegno a sostegno del consolidamento delle istituzioni democratiche irachene e dei processi di riforma.
Di particolare rilevanza anche lo Yemen, sia per la libertà di navigazione e la sicurezza marittima nell'area del Mar Rosso, che per le dinamiche regionali. Sarà importante continuare a sostenere la necessità di una ripresa del processo di pace a guida ONU e le istituzioni del Governo legittimo, in linea con le ultime Conclusioni del Consiglio (maggio 2025). Sarà inoltre essenziale promuovere la ricomposizione del quadro politico-istituzionale indispensabile per i processi di riforma. Anche in questo caso, sarà fondamentale il ruolo dei Paesi del Golfo, maggiormente esposti ai rischi di una nuova deflagrazione del conflitto intra-yemenita.

Risultati attesi

Raggiungimento di una effettiva stabilizzazione della situazione di sicurezza a Gaza, propedeutica alla messa in opera di un'architettura di governance internazionale come delineata dal Piano Trump e dalla Risoluzione 2803 (2025) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in vista di un definitivo passaggio di responsabilità di governo in capo all'Autorità Palestinese.
Consolidamento della situazione politica, di sicurezza ed economica in Libano, con il rafforzamento del Governo di Beirut, propedeutico anche a prevenire nuove escalation con Israele.
Progressi nella costituzione di uno Stato siriano stabile e democratico, con istituzioni rappresentative di tutte le componenti della società, nonché sul piano dello sviluppo di proficue relazioni economiche con l'Unione Europea.
Progressi nella stabilizzazione e transizione politica in Libia, attraverso il rilancio di un dialogo intra-libico che consenta concreti avanzamenti verso una governance unificata.

Prosecuzione dell'impegno assieme alla UE per la collaborazione con la Libia sui temi migratori.
Preservare i canali di dialogo con l'Iran e la possibilità che l'UE possa svolgere un ruolo propositivo nel quadro della possibile ripresa di negoziati con gli Stati Uniti.
Consolidamento dell'assetto politico-istituzionale in Iraq e ulteriori progressi nel processo di costruzione della giovane democrazia irachena, anche sotto il profilo della sicurezza.
Avanzamenti per la ripresa del processo di pacificazione intra-yemenita a guida ONU che possano avere effetti positivi per la stabilità regionale e per il ripristino della sicurezza della navigazione nel Mar Rosso.

Dossier 158 – Strategia per il Medio Oriente - *Focus* sulla transizione in Siria e in Libano

Descrizione

La Strategia per il Medio Oriente nella dimensione esterna dell'UE mira a sostenere percorsi di transizione politica e di *stabilizzazione in Siria e Libano*, rafforzando la resilienza degli Stati *partner* e la sicurezza regionale. In Libano, il nuovo assetto politico-istituzionale e la *prospettiva di un ritiro programmato di UNIFIL entro il 31 dicembre 2026* (UNSCR 2790) rendono urgente la piena attuazione della UNSCR 1701 e il ridispiegamento delle LAF a sud del Litani. *L'UE valuta un possibile impegno PSDC non esecutivo*, centrato su consulenza, formazione e sviluppo capacitivo a favore di LAF, Forze di Sicurezza Interna, Sicurezza Generale e *Border Control Committee*, in stretta sinergia con *EPF, NDICI* e con il *Military Technical Committee for Lebanon*.

Sul piano finanziario, lo Strumento europeo per la pace - EPF ha già attivato misure in favore delle LAF (6 M€ nel 2022, 15 M€ nel 2024) e una nuova misura da 60 M€ approvata nel 2025, con *AID* quale ente attuatore; per il 2026 è prevista una ulteriore misura indicativa da 100 M€, a conferma del ruolo del Libano quale priorità del pilastro mediorientale dell'EPF. Parallelamente, nell'ambito *NDICI–Global Europe*, l'UE ha confermato quattro progetti "Sicurezza e Difesa in Libano" per complessivi 55 M€. Per la *Siria*, l'azione dell'UE si concentra sul sostegno politico al processo di transizione sotto egida ONU, in *primis* Libano e Giordania e sul rafforzamento del controllo di frontiera e della sicurezza regionale, anche attraverso strumenti come l'*EPF* (misure per la *Giordania di 30 M€ ed Egitto di 20 M€*) e le *missioni PSDC* di gestione delle frontiere, di cui la *riattivazione di EUBAM Rafah* rappresenta un tassello rilevante lungo la direttrice Mediterraneo orientale.

Azioni

1. *Promuovere nel consesso dell'UE una visione strategica del Fianco Sud* (Libano, Siria) come priorità assoluta, superando la concentrazione UE sul versante orientale e settentrionale.
2. *Misure di sostegno economico alla LAF in Libano*
   - implementazione della misura *EPF 2025* (*60 M€* di cui *19.4 M€* assegnati all'Italia con AID quale ente attuatore) a favore delle LAF, valorizzando il ruolo degli enti attuatori europei (AID, *Économat des Armées*);
   - preparazione della nuova misura *EPF 2026* (verosimilmente 100 M€ - di cui una quota di interesse nazionale) in coerenza con l'orientamento strategico 2026.
3. *Sviluppo della dimensione PSDC in Libano*
   - progettazione di una *missione PSDC non esecutiva* (che la Difesa è pronta a valutare) per accompagnare la transizione *post*-UNIFIL.
4. *Rafforzamento della gestione integrata delle frontiere e della sicurezza marittima*

- messa in opera dei progetti *NDICI Border Management* e *Maritime Safety and Security*, con attività di formazione, *advisory* ed eventuale fornitura di equipaggiamenti a favore di LAF;
- valorizzazione delle sinergie tra *NDICI, EPF* e *futura missione PSDC* per creare una "catena" coerente di *sostegno lungo la frontiera Libano–Siria* e sul *dominio marittimo*. In tale quadro, prevedere il contributo di *EUBAM Rafah*, quale piattaforma per rafforzare la presenza UE lungo le linee di contatto tra Israele, Striscia di Gaza e Egitto.

Risultati attesi

<u>*Stabilità Regionale*</u>

- *maggiore capacità delle LAF* di controllare traffici, vigilanza *Blue Line*, movimenti armati e milizie transfrontaliere;
- *maggior contributo degli altri attori locali* (Giordania, Egitto) alla stabilità della regione.

Allargamento

Dossier 159 – Allargamento

Descrizione

Il Governo continuerà a sostenere sul piano politico e tecnico tutti i Paesi candidati all'adesione, con particolare attenzione ai Paesi dei Balcani occidentali.
Si continuerà a perseguire, nelle opportune sedi europee, l'obiettivo di semplificare il processo di allargamento, garantendo parità di trattamento per tutti i candidati, e di realizzare un'ambiziosa comunicazione strategica rivolta sia agli Stati Membri che ai paesi candidati per preparare le rispettive opinioni pubbliche alle nuove adesioni.
Si continuerà a lavorare per l'attuazione del Piano di crescita della UE per i Balcani occidentali, strumento di accompagnamento verso l'adesione all'UE attraverso la loro progressiva integrazione al mercato interno europeo. Sarà approfondito il dialogo politico e ulteriormente stimolata la cooperazione tra i Paesi dei Balcani occidentali, anche attraverso il gruppo informale degli "Amici dei Balcani occidentali". Un'azione più ampia a sostegno dell'allargamento della UE sarà perseguita altresì nell'ambito del gruppo informale degli "Amici dell'Allargamento" (c.d. "Gruppo di Tallinn"), che offre una piattaforma di dialogo tra Stati Membri affini.
Si continuerà a fornire assistenza tecnica da parte italiana ai Paesi candidati e potenziali candidati attraverso gli strumenti finanziati dalla UE (Twinning e TAIEX), veri e propri facilitatori del processo di allargamento.
Riguardo l'Ucraina**,** con l'organizzazione, il 10-11 luglio 2025 a Roma, della Conferenza internazionale per la ripresa dell'Ucraina, (URC2025), l'Italia ha proseguito l'impegno dedicato al sostegno a Kyiv nel corso della presidenza del G7 del 2024 per il sostegno alla resilienza, alla ricostruzione e alla modernizzazione del Paese.
Anche sulla base dei risultati senza precedenti registrati in termini di partecipazione, di sessioni articolate intorno alle "quattro dimensioni di Berlino" (settore privato, capitale umano, dimensione locale e riforme e adesione alla UE) e di intese raggiunte (fra le quali 25 accordi istituzionali e 20 sottoscritti da soggetti privati italiani) si intende dare attuazione agli impegni annunciati che - sul piano finanziario - ammontano a circa 314 milioni di euro.
Di particolare rilievo, anche politico, è la partecipazione italiana al nuovo *Equity Fund* europeo, di cui si continuerà a seguire la fase di costituzione (inclusa la *Governance* e le linee guida per gli investimenti), in vista dell'avvio dell'operatività.

Il Governo continuerà a lavorare per erogare in via prioritaria risorse finanziarie per fronteggiare l'emergenza energetica causata da attacchi russi mirati alle infrastrutture e alle reti relative a elettricità e gas, e per raccogliere la disponibilità dell'industria italiana a fornire materiali ed equipaggiamenti.
Proseguirà l'attività di coordinamento interno con il Sistema Italia (incluse imprese, autonomie locali e società civile) e internazionale con la Commissione europea e Piattaforma Donatori (UDP) a livello G7+ per il sostegno all'Ucraina, oltre alla partecipazione e organizzazione di eventi inerenti alla ricostruzione.
Assieme ai principali partner internazionali, verrà dedicata speciale attenzione ai processi di riforma intrapresi dall'Ucraina, così come della loro rigorosa attuazione, soprattutto in un'ottica di rafforzamento dello Stato di diritto e del contrasto alla corruzione, indispensabili per l'attrazione degli investimenti.

Azioni

Allargamento e Balcani:

1. Sostegno al percorso europeo dei Balcani occidentali, in stretta collaborazione con i Paesi appartenenti al gruppo informale "Amici dei Balcani occidentali".
2. Sostegno al percorso europeo di Moldova e Ucraina, in collaborazione con i Paesi appartenenti al gruppo informale "Amici dell'Allargamento" (c.d. "Gruppo di Tallinn").
3. Sostegno all'attuazione delle riforme dei Paesi dei Balcani occidentali, anche attraverso il Piano di crescita per i Balcani occidentali.
4. Cooperazione con gli Stati *like minded* al fine di far emergere un approccio strategico da parte dell'UE ai Balcani Occidentali.
5. Perseguimento dell'obiettivo, anche in raccordo con altri Stati Membri "affini" e con la Commissione europea, di una semplificazione ed accelerazione del processo di allargamento.
6. Partecipazione ai programmi di gemellaggio amministrativo e di assistenza tecnica (Twinning e TAIEX) in favore dei Paesi candidati e potenziali candidati, promuovendo il coinvolgimento delle amministrazioni tecniche italiane attraverso l'apposita rete di contatto nazionale coordinata dal MAECI.

Ucraina:

1. Attuazione degli impegni finanziari previsti per la ricostruzione dell'Ucraina, con erogazione prioritaria per interventi volti a fronteggiare l'emergenza energetica.
2. Cooperazione con la comunità dei donatori (UE, UDP G7+ e relativi gruppi di lavoro, istituzioni finanziarie internazionali) per il coordinamento del sostegno finanziario attraverso strumenti e programmi comuni (UF, UIF, ERA).
3. Monitoraggio della fase di avvio dello *European Flagship Fund for the Reconstruction of Ukraine.*
4. Coinvolgimento attivo e accompagnamento dei soggetti a livello di Sistema Paese (imprese e associazioni di categoria, Autonomie locali, OSC) nell'azione di ampliamento e consolidamento della presenza e del contributo italiani alla ricostruzione e alla ripresa dell'Ucraina, attraverso il Tavolo di coordinamento interministeriale e altre iniziative, compresa la partecipazione a eventi (conferenze, seminari, *business forum*).
5. Monitoraggio delle riforme nel quadro del processo di adesione dell'Ucraina all'UE, con particolare riguardo allo Stato di diritto e al contrasto alla corruzione.

Risultati attesi

Su allargamento e Balcani: avanzamento del percorso di integrazione europea dei candidati all'UE, a partire dai Paesi dei Balcani Occidentali. Semplificazione dei passaggi tecnico-procedurali del processo di allargamento e conseguente accelerazione dello stesso.

Su Ucraina: rafforzamento del sostegno dell'Italia e dell'UE alla ricostruzione, alla ripresa e alla modernizzazione dell'Ucraina, favorendo una partecipazione attiva e di rilievo del nostro sistema imprenditoriale.

Dossier 160 – Assistenza finanziaria all'Ucraina

Descrizione

Per sostenere finanziariamente l'Ucraina, nel corso del 2025, l'Unione europea ha erogato un totale di EUR 26,58 miliardi, di cui EUR 8,47 miliardi afferenti al *Pillar I* dello Strumento per l'Ucraina e EUR 18,11 miliardi relativi all'assistenza macrofinanziaria straordinaria nell'ambito dell'iniziativa ERA (*Extraordinary Revenue Acceleration*) *Loans* - G7. Dall'inizio della guerra, l'Unione europea e i suoi Stati Membri hanno erogato aiuti per un totale di EUR 187,3 miliardi.
Tuttavia, nonostante gli sforzi diplomatici profusi da Stati Uniti ed Europa a favore della pace, la complicazione dello scenario, sia dal punto di vista politico che militare, ha determinato la necessità di un'ulteriore iniziativa da parte dell'UE, al fine di soddisfare le pressanti esigenze finanziarie di Kyiv per gli anni 2026 - 2027.
Il Consiglio Europeo (EUCO) del 18 dicembre è riuscito a prendere una decisione sull'assistenza finanziaria all'Ucraina, non nella direzione dell'utilizzo dei beni russi immobilizzati. Si è trattato di un passaggio essenziale per permettere all'Unione Europea di restare un attore rilevante nel contesto dei difficili negoziati che dovrebbero auspicabilmente portare alla cessazione delle ostilità da parte di Mosca.
Sull'assistenza finanziaria all'Ucraina, il Governo italiano ha coagulato un ampio consenso circa l'impraticabilità politica e tecnica del "prestito di riparazioni" basato sui fondi russi immobilizzati (c.d. reparations loan), che era stato presentato da Germania, Commissione e "frugali" come asserita unica opzione di assistenza finanziaria a Kyiv, e circa l'esigenza di conseguire, invece, tale obiettivo con un meccanismo solido sul piano giuridico e finanziario e non foriero di ricorsi e ritorsioni da parte di Mosca. L'EUCO ha quindi deciso (paragrafi 3 e 4 elle Conclusioni e paragrafo 8 del testo adottato da 25 Leader) "un prestito di 90 miliardi di euro all'Ucraina per il 2026-2027 sulla base di un prestito dell'UE sui mercati dei capitali garantito dal margine di manovra ("headroom") del bilancio UE, prestito che sarà rimborsato dall'Ucraina solo una volta ricevute le riparazioni. Fino ad allora, tali attività rimarranno immobilizzate e l'Unione si riserva il diritto di utilizzarle per rimborsare il prestito, nel pieno rispetto del diritto dell'UE e del diritto internazionale".

Azioni

Continuare a collaborare con le istituzioni europee mantenendo una postura incline a soluzioni flessibili che siano, però, inderogabilmente rispettose del diritto internazionale, del principio di sostenibilità finanziaria, e di una equa distribuzione dei rischi e oneri.

Risultati attesi

Consentire all'Ucraina di poter ottenere un supporto concreto ed efficace in tempi ragionevoli, facendo ricorso a strumenti duttili e, al contempo, attenti alla sostenibilità finanziaria.

Dossier 161 – Supporto alla ricostruzione dell'Ucraina: *focus* sulla dimensione culturale

Descrizione

Nell'ambito della Conferenza sulla Ripresa dell'Ucraina, svoltasi a Roma il 10 e 11 luglio 2025, il Governo italiano ha svolto un ruolo di primo piano, curando l'organizzazione della sessione tematica. "Cultura come pietra angolare dello sviluppo del capitale umano" dedicata alla protezione e valorizzazione del patrimonio culturale ucraino.
Durante l'evento, è stato lanciato il Manifesto di Roma sulla creazione dell'Alleanza per la Resilienza della Cultura, una piattaforma programmatica volta a strutturare gli impegni internazionali a sostegno del patrimonio ucraino, sia durante la guerra, sia nel post-conflitto.
A livello europeo, sempre durante URC 25, è stata lanciata l'iniziativa *"Team Europe for Cultural Heritage in Ukraine"*, coordinata dalla Commissione europea e con ventidue Stati Membri partecipanti, tesa a realizzare oltre sessanta interventi per la tutela e la ricostruzione del patrimonio culturale. Su queste iniziative saranno proiettate le azioni da mettere in campo per il 2026.

Azioni

Il Governo si impegna a sostenere attraverso l'Istituto Centrale per il Restauro la collaborazione con le istituzioni culturali ucraine anche mediante la realizzazione di un ampio programma di formazione nel restauro e nella conservazione di beni culturali per la ricostruzione della città di Odessa e iniziative nel campo del contrasto al traffico illecito di beni culturali.

Risultati attesi

Le azioni previste per questo dossier sono di durata pluriennale.

- Sostenere la rigenerazione delle istituzioni culturali ucraine e il rilancio delle industrie culturali e creative.
- Contribuire alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio culturale ucraino mettendo a disposizione competenze e risorse umane.
- Realizzazione di programmi di formazione su restauro, digitalizzazione e la gestione del patrimonio culturale a Odessa, in collaborazione con le istituzioni ucraine, anche al fine di promuovere la creazione di posti di lavoro.

Dossier 162 – Estensione delle reti Transeuropee dei Trasporti ai Paesi Terzi e in particolare ai Balcani Occidentali

Descrizione

Il Governo è impegnato nel seguire il processo di estensione delle reti Transeuropee dei Trasporti ai Paesi Terzi e in particolare ai Balcani Occidentali che partecipano alla strategia di sviluppo dei Corridoi di Trasporto Europei della politica TEN-T, grazie all'inclusione nel Regolamento n.1679/2024 di un nuovo Corridoio denominato "Balcani Occidentali – Mediterraneo Orientale".
L'Italia partecipa attivamente a questo sfidante obiettivo con le connessioni verso Est, sia via terra, da Trieste, sia via mare, da Bari con l'accesso ai Balcani occidentali sulle orme del Corridoio VIII. Gli obiettivi dell'attuazione della rete e dei relativi corridoi mirano al miglioramento della connettività e dell'accessibilità per tutte le regioni, della sostenibilità ambientale, dell'interoperabilità e dell'intermodalità nonché al completamento dei principali collegamenti mancanti, sia nazionali sia transfrontalieri.
Il Governo è, inoltre, impegnato nella partecipazione alla Strategia EU per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR) e ha guidato la redazione del Master Plan dei Trasporti che include

al suo interno 60 progetti. Il documento ha contribuito all'aggiornamento del Piano di Azione (Action Plan) EUSAIR del periodo di programmazione 2023-2027, approvato nell'aprile 2025, individuando tre priorità: l'intermodalità nei trasporti, lo sviluppo dei collegamenti marittimi e la mobilità urbana sostenibile. L'Italia, nel corso del 2025, ha avviato l'aggiornamento dell'EUSAIR *Multimodal Transport Model* che rappresenterà la base per la revisione del Master Plan dei Trasporti che si concluderà nel 2027. Nel 2026 si avvierà, inoltre, l'anno di presidenza di turno italiana.

Azioni

Il Governo contribuirà fattivamente al funzionamento del Mercato Unico dell'UE anche oltre i confini europei, e continuerà a seguire e a partecipare attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee (TEN-T) nonché il progressivo graduale completamento dei Corridoi di Trasporto Europei, con particolare attenzione agli assi di interesse nazionale quali, a titolo esemplificativo, l'accesso terrestre da nord via Trieste e quello marittimo via Bari a sud. Interesse del Governo è promuovere lo sviluppo della cooperazione con i Paesi Terzi, e in particolare con i Balcani Occidentali, con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea dei trasporti per merci e passeggeri. Il Governo contribuirà, quindi, alla redazione del Piano di Lavoro del Corridoio "Balcani Occidentali – Mediterraneo Orientale" ad opera del Coordinatore europeo, strumento di governance e monitoraggio per la sua attuazione, con l'approvazione finale da parte dei Ministri attesa entro il 2026. In aggiunta, già nel 2026 potranno emergere i primi scenari di riferimento elaborati nel *Multimodal Transport Model* EUSAIR che porranno le basi per il futuro *Master Plan*.

Risultati attesi

Dall'attuazione degli obiettivi previsti, si attende una sempre maggiore interrelazione dell'Italia con i Paesi dell'area e il consolidamento della leadership italiana nella politica dei trasporti nella Regione, orientata all'estensione dei Corridoi europei e ai collegamenti marittimi nel bacino Adriatico-Ionico, con un miglioramento della connettività e sostenibilità dei trasporti, fattori chiave il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo ma anche per il rafforzamento delle relazioni commerciali dell'Italia con i Paesi dell'area interessata.
In futuro, l'attività in corso di aggiornamento del *Master Plan* Trasporti consentirà l'individuazione dei progetti strategici da sottoporre a valutazioni di fattibilità tecniche ed economico-finanziarie, al fine di individuare progetti in grado di attrarre investimenti nel sistema dei trasporti della Regione.

Gestione delle crisi umanitarie

Dossier 163 – Azioni per il sostegno agli studenti palestinesi

Descrizione

L'azione del Governo volta a sostenere le studentesse e gli studenti palestinesi si inserisce nel quadro delle politiche nazionali di internazionalizzazione dell'istruzione superiore e delle iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale. In tale contesto trova applicazione il progetto Italian Universities for Palestinian Students (IUPALS), finalizzato ad assicurare l'accesso a percorsi universitari in Italia attraverso l'erogazione di 97 borse di studio, messe a disposizione dagli atenei aderenti.
Il progetto si inserisce in un contesto di grave compromissione del sistema educativo nei territori palestinesi, determinata dalla distruzione delle principali infrastrutture accademiche e

dalla conseguente impossibilità di garantirne il regolare funzionamento. Il numero particolarmente elevato di domande di partecipazione – circa 12.000 candidature – costituisce un indicatore oggettivo dell'entità del fabbisogno formativo e della necessità di assicurare percorsi di istruzione in condizioni idonee allo svolgimento delle attività accademiche.
L'iniziativa si colloca nell'ambito delle politiche nazionali di internazionalizzazione dell'istruzione superiore e contribuisce alla valorizzazione del ruolo dell'Italia nei processi europei di cooperazione accademica, in quanto coerente con gli indirizzi dell'Unione europea in materia di mobilità degli studenti e di promozione dell'accesso all'istruzione in contesti sicuri. In tale prospettiva, la misura adottata concorre a rafforzare la partecipazione del sistema universitario italiano alle dinamiche europee di scambio formativo, ponendo l'accento sul sostegno a popolazioni studentesche provenienti da aree caratterizzate da gravi limitazioni del diritto allo studio e favorendo l'integrazione delle università italiane nei percorsi di cooperazione accademica promossi a livello unionale.

Azioni

L'azione governativa è articolata lungo direttrici complementari, finalizzate a garantire la piena attuazione e l'efficace funzionamento del progetto.
Il sostegno istituzionale all'attuazione dell'iniziativa è assicurato mediante l'attività di coordinamento con gli atenei partecipanti e interventi volti a favorire l'inserimento accademico delle studentesse e degli studenti selezionati. Tale attività comprende il monitoraggio dell'implementazione del progetto, la verifica dell'adeguatezza dei percorsi formativi attivati e il supporto alle strutture universitarie coinvolte, nel rispetto dei criteri di qualità, efficienza e coerenza con le strategie nazionali in materia di internazionalizzazione.
Parallelamente, è garantito il coordinamento delle attività di competenza in materia di visti, ingressi e transiti, nonché il supporto ai percorsi di mobilità dagli stessi territori palestinesi.
Sul piano europeo, le iniziative nazionali sono presentate nei consessi competenti quali esempi di buone pratiche nel settore della cooperazione accademica, contribuendo al dialogo istituzionale sulle possibili evoluzioni degli strumenti di mobilità e sul ruolo dell'istruzione superiore quale strumento di stabilizzazione e ricostruzione sociale nei contesti di crisi.

Risultati attesi

Dalla combinazione delle misure adottate si attendono risultati significativi sotto il profilo umanitario, formativo e politico-istituzionale. Il rafforzamento del progetto IUPALS mira a garantire condizioni effettive di accesso e permanenza nel sistema universitario italiano, assicurando agli studenti palestinesi strumenti linguistici adeguati, percorsi di integrazione e un ambiente accademico sicuro e inclusivo.
Sul piano europeo, l'azione diplomatica e tecnica dell'Italia è orientata a favorire la definizione di un possibile meccanismo unionale di supporto agli studenti palestinesi, potenzialmente modellato sulla struttura di Erasmus+, che rafforzerebbe la cooperazione accademica, la formazione del capitale umano e il ruolo dell'UE nella promozione della stabilità e dello sviluppo nella regione. A medio e lungo termine, l'insieme delle misure adottate è destinato a contribuire alla ricostruzione del tessuto educativo palestinese e alla formazione di nuove generazioni dotate di competenze avanzate e di una solida esperienza di scambio culturale europeo, in coerenza con gli indirizzi strategici del Governo e con gli impegni internazionali dell'Italia.

Dossier 164 – Azione europea rapida ed efficace: il sistema di aiuti umanitari mondiale e l'iniziativa globale per la resilienza sanitaria

Descrizione

La partecipazione dell'UE in modo attivo ed efficace nel sistema di aiuti umanitari mondiale assume oggi un carattere di urgenza stante il complicato contesto geopolitico, gli scenari naturali critici legati al cambiamento climatico, la possibilità di nuove pandemie ed emergenze sanitarie globali. Rafforzare le strategie in questo campo e il coordinamento tra i vari Stati Membri garantirebbe interventi di soccorso più efficienti ed immediati, una migliore protezione delle popolazioni vulnerabili e corridoi umanitari sicuri. In quest'ottica le azioni e i programmi messi in campo dall'UE, come *EU4Health*, HERA (*European Health Emergency Preparedness and Response Authority*), la strategia Global Gateway, insieme all'adozione della Direttiva CER (*Critical Entities Resilience*) e alla *Preparedness Union Strategy*, contribuiscono al rafforzamento della resilienza dei sistemi sanitari, migliorando in modo strutturale la capacità di resistere e reagire ad incidenti di varia natura. Questo approccio consente all'Europa di affrontare le crisi non solo in fase emergenziale ma anche in fase di *preparedness*. La cooperazione con le altre organizzazioni internazionali ONU, OMS e ONG, insieme al coordinamento tra Stati Membri, rende possibile un intervento più rapido, coerente e sostenibile, capace di salvare vite e rafforzare la sicurezza sanitaria globale.

Azioni

Nel corso del 2026 saranno messe in campo azioni volte al rafforzamento della resilienza del sistema sanitario andando a individuare i soggetti critici del settore e promuovendo attività volte al miglioramento della loro capacità di resilienza.
Per garantire una gestione coordinata delle emergenze sanitarie, sarà necessario definire ruoli e responsabilità tra Commissione europea e Stati Membri, attraverso la definizione di procedure operative standard a livello UE per diverse tipologie di crisi, così da assicurare tempi di attivazione rapidi e criteri univoci di intervento. Gli strumenti di allerta rapida dovranno essere più coerenti, coordinati e utilizzabili da tutti, anche in presenza di incertezza. Parallelamente, sarà necessario implementare le attività di formazione e preparazione, con programmi essenziali ma continuativi che aiutino cittadini, scuole, comunità ed enti locali a comprendere i rischi e a reagire in maniera appropriata, mediante un *Whole-of-Society Approach* più concreto e operativo.

Risultati attesi

Attuazione delle misure previste dalla Direttiva CER, recepito in Italia con il D.lgs. 134/2024, per l'individuazione dei soggetti critici in ambito sanitario e per il rafforzamento delle loro capacità di resilienza.
Definizione delle modalità di attuazione della *Preparedness Union Strategy* della UE tra i vari Stati Membri sia a livello finanziario sia definendo protocolli comuni per logistica, mobilità e scorte strategiche, stimolando cooperazione transfrontaliera tra protezione civile, sanità e infrastrutture
critiche.

PARTE TERZA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

PARTE TERZA – IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

3.1 Il coordinamento nazionale delle politiche europee

Dossier 165 – Il coordinamento della partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europee: CIAE e CTV

Descrizione

Il Governo assicura la partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europea attraverso un sistema di governance plurale e multilivello, avvalendosi del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) e del Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione europea (CTV). Tali organismi operano quali sedi di raccordo tra le amministrazioni centrali, i livelli territoriali di governo e gli ulteriori soggetti istituzionali coinvolti, con l'obiettivo di coordinare e definire la posizione italiana da rappresentare in ambito europeo.
Più nel dettaglio, il CIAE è l'organo di indirizzo politico-governativo. È convocato e presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal Ministro per gli affari europei e vi partecipano il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri Ministri che hanno competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche all'ordine del giorno. Possono partecipare anche il presidente della Conferenza delle regioni, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dell'Unione delle province d'Italia quando vengono trattate materie di loro competenza. Il CIAE è assistito dal CTV che assicura, nel quadro degli indirizzi del Governo, il coordinamento tecnico tra i soggetti chiamati a partecipare alla fase di formazione degli atti dell'Unione Europea.

Azioni

Nel 2026 si intende proseguire nella convocazione dei due Comitati, al fine di assicurare una definizione coordinata e tempestiva della posizione italiana nei processi decisionali dell'Unione europea. Alcuni dossier prioritari richiederanno una puntuale validazione politica nell'ambito del CIAE, mentre per altri sarà necessario un approfondimento tecnico e una specifica istruttoria da parte del CTV. Tale metodologia garantirà coerenza, continuità e il pieno coinvolgimento delle amministrazioni competenti nell'elaborazione delle posizioni nazionali.

Risultati attesi

Il Governo, anche per il 2026, intende garantire la tutela della posizione e degli interessi dell'Italia nell'elaborazione delle politiche dell'Unione europea, assicurando il pieno coinvolgimento delle amministrazioni competenti nei processi decisionali europei.

Dossier 166 – Prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto UE

Descrizione

La riduzione delle procedure d'infrazione resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo da attuarsi, da un lato, con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, con l'individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti. In primo luogo, il Governo intende continuare ad avvalersi degli strumenti normativi previsti dalla legge 234/2012, primi fra tutti il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea, al fine di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea. Inoltre, il Governo intende proseguire

nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo coordinamento, assistenza, vigilanza e favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi della Commissione europea, anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi.
Il Governo si pone come obiettivo l'allineamento del numero delle infrazioni pendenti alla media europea, così rafforzando l'immagine dell'Italia sui tavoli di Bruxelles, oltre che a ridurre l'impegno finanziario in termini di sanzioni. Particolare attenzione verrà data alle procedure di infrazione che hanno riflessi sugli impegni di cui al PNNR, nonché all'attuazione delle azioni già definite per la risoluzione delle procedure pendenti sulla qualità dell'aria, di cui al Piano d'azione nazionale per il miglioramento della qualità dell'aria.

Azioni

Il Governo intende assicurare l'approvazione, senza ritardi, del disegno di legge di delegazione e il disegno di legge europea, al fine di evitare l'avvio di procedure di infrazione ex art. 258 TFUE.
Solo il pieno rispetto delle tempistiche previste dalla legge 234 consente infatti di beneficiare appieno delle potenzialità di questi veicoli normativi, capaci di riverberare effetti virtuosi in direzione di un sistematico e corretto recepimento della normativa europea. In particolare, per quanto riguarda le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, è fondamentale proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive, nonché della correttezza e conformità del recepimento anche attraverso adeguate tabelle di concordanza tra le disposizioni nazionali e diritto UE. Tale attività è particolarmente importante giacché la Commissione ha annunciato di voler applicare rigorosamente l'art. 260, par. 3 del TFUE con riferimento alle ipotesi di "mancata comunicazione" della misura di recepimento della direttiva "legislativa", che giustifica l'immediata richiesta di sanzione alla Corte di giustizia.
Inoltre, al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, il Governo intende mantenere il dialogo con la Commissione europea anche attraverso lo strumento delle "riunioni pacchetto" tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore.
Il Governo intende altresì continuare a garantire, fin dalle fasi iniziali della procedura d'infrazione, le condizioni più favorevoli ad un'adeguata difesa della posizione nazionale ove si instauri il futuro giudizio dinanzi alla Corte di giustizia. A tal fine, proseguirà l'azione di rafforzamento della collaborazione con l'Avvocatura dello Stato quando vi siano in discussione questioni particolarmente complesse e si reputi opportuno resistere alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea.
Inoltre, il Governo continuerà a garantire la partecipazione all'EU *Law Network*, il gruppo di esperti giuridici degli Stati Membri e della Commissione europea, nell'ambito del quale si trattano questioni generali inerenti al recepimento e all'applicazione del diritto UE.
Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258-260 TFUE.

Risultati attesi

Attuazione di misure volte a prevenire l'apertura di procedure di infrazione per mancato recepimento di direttive UE e/o volte a porre rimedio a quelle pendenti, in particolare a seguito dell'adozione del disegno di legge di delegazione 2025 nel 2026 e al conseguente esercizio delle deleghe in esso contenute. Tra le procedure d'infrazione, specifica attenzione continuerà ad essere dedicata a quelle pendenti per violazione della normativa UE, ormai giunte ad uno stadio avanzato, al fine di favorirne la soluzione e consentire l'archiviazione.

Dossier 167 – Coordinamento della risposta italiana nei casi di procedure di indagine formale e di presunti aiuti di Stato illegali

Descrizione

Nel corso del 2026 il Governo intende proseguire e intensificare il ruolo di coordinamento nei confronti delle amministrazioni nazionali centrali e locali al fine di fornire supporto per la corretta implementazione degli strumenti normativi definiti a livello europeo e per l'individuazione della disciplina europea più idonea a realizzare le misure di sostegno all'economia, comprese le misure del PNRR, incrementando il tasso di compliance con la normativa europea in materia di Aiuti di Stato.
Il Governo, nel corso del 2026, proseguirà inoltre il coordinamento della risposta italiana che le amministrazioni sono tenute a fornire nei casi di procedure di indagine formale e di presunti aiuti illegali, nonché' nei casi di recupero pendenti in materia di aiuti di Stato, qualora vi siano più amministrazioni coinvolte.

Azioni

1. Partecipazione a tavoli e riunioni di coordinamento tra le amministrazioni, la Rappresentanza permanente presso l'Unione Europea e la Commissione europea su questioni attinenti alla materia degli aiuti di stato.
2. Monitoraggio delle misure agevolative proposte dalle Amministrazioni e sottoposte all'autorizzazione della Commissione europea, nonché delle procedure di indagine formale avviate e dei recuperi pendenti di aiuti di Stato dichiarati illegali e incompatibili.
3. Attività di verifica della completezza delle informazioni contenute nelle misure agevolative oggetto di notifica alla Commissione europea da parte delle amministrazioni nazionali centrali e locali.

Risultati attesi

1. Individuazione di soluzioni condivise e partecipate ai fini di una corretta applicazione della normativa in materia di aiuti di Stato.
2. Agevolazione del processo decisorio della Commissione europea all'esito della procedura di notifica delle misure in materia di aiuti di stato.
3. Contributo alla definizione dei casi di recupero pendenti in procinto di chiusura e predisposizione della relazione trimestrale al Parlamento sulle procedure di indagine formale avviate e sui casi di recupero pendenti di aiuti di Stato dichiarati illegali e incompatibili.

Dossier 168 – Coordinamento della posizione nazionale sulle politiche europee - Revisione della Comunicazione sugli aiuti di Stato

Descrizione

Nell'ambito del rafforzamento del Mercato Unico, saranno poste in essere le iniziative necessarie a garantire un quadro equilibrato ed efficace in materia di Aiuti di Stato al fine di preservare condizioni di parità tra le imprese. Particolare attenzione sarà posta sulla semplificazione degli oneri a carico delle imprese e sulla semplificazione della definizione delle PMI. Al fine del perseguimento di tali obiettivi, sarà assicurato il coordinamento delle Amministrazioni nazionali e regionali al fine di definire la posizione nazionale da rappresentare alla Commissione europea in relazione alla predisposizione di nuove norme e regole che la stessa Commissione europea intenderà adottare nel corso del 2026.

Azioni

Le attività saranno indirizzate ad agevolare la semplificazione della definizione di PMI e ad assicurare una maggiore coerenza della normativa europea sugli aiuti di Stato. Si provvederà, inoltre, a definire una solida posizione nazionale con particolare riferimento ai seguenti dossier:

1. Nuovo Regolamento generale di esenzione per categorie - GBER (General Block Exemption Regulation) entro il 2026.
2. Revisione delle linee guida sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in crisi, da adottare entro la fine del 2026.
3. Linee guida per gli aiuti statali agli aeroporti e alle compagnie aeree, con l'obiettivo di giungere, nel 2027, alla eliminazione graduale degli aiuti operativi agli aeroporti.
4. Revisione della Comunicazione sugli aiuti di Stato sotto forma di garanzie.
5. Revisione della Comunicazione sugli aiuti di Stato a favore dei servizi di radiodiffusione.

Risultati attesi

Definire una posizione nazionale che tenga conto delle esigenze rappresentate dalle amministrazioni coinvolte, in relazione a ciascuna delle iniziative adottate dalla Commissione europea nel corso del 2026.

Dossier 169 – Coordinamento della posizione nazionale sulle politiche europee: meccanismo sullo Stato di diritto

Descrizione

Il cosiddetto "meccanismo per lo Stato di diritto" consiste in una procedura di dialogo e di monitoraggio annuale tra le principali istituzioni europee e gli Stati Membri. Questo dialogo si struttura in un ciclo di esame che si svolge ogni anno in seno al Consiglio Affari Generali e segue una logica di revisione tra pari (*peer review*). L'obiettivo è favorire il confronto, prevenire eventuali criticità e promuovere lo scambio di buone pratiche tra gli Stati Membri.

In tale quadro, ogni anno la Commissione europea – DG JUST trasmette agli Stati Membri un questionario per la raccolta dei contributi utili ai fini della predisposizione della Relazione annuale sullo Stato di diritto. La Commissione organizza, inoltre, delle "visite paese" per approfondire gli elementi informativi trasmessi.

Sulla base degli *Orientamenti politici della Commissione europea 2024-2029* e del programma di lavoro è proseguita la politica di rafforzamento dello Stato di diritto nell'UE, mediante, tra l'altro:

- il mantenimento, nella relazione annuale sullo Stato di diritto, di una sezione dedicata alla dimensione del Mercato Unico: questa parte affronta le questioni che riguardano le imprese — in particolare le PMI — che operano oltreconfine, evidenziando le implicazioni normative e giuridiche per il tessuto economico europeo;
- a prosecuzione del ricorso alle procedure di infrazione, nonché un'applicazione rafforzata ed efficace dello strumento previsto dall'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea (TUE), al fine di prevenire o sanzionare eventuali violazioni gravi e persistenti dei valori fondamentali dell'Unione.

Inoltre, nel pacchetto di proposte per il QFP 2028-2034 dell'UE, si prevede un regime di condizionalità orizzontale rafforzato, che collega l'erogazione dei fondi al rispetto dei principi dello Stato di diritto e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Gli Stati Membri potranno, pertanto, accedere a finanziamenti per misure volte a rafforzare la tutela dei valori dell'Unione — in particolare i pilastri dello Stato di diritto come l'indipendenza della

giustizia, la lotta alla corruzione, il pluralismo dei media e i meccanismi di bilanciamento istituzionale — purché rispondano alle sfide individuate nella Relazione annuale della Commissione e nelle Raccomandazioni specifiche per paese elaborate nell'ambito del Semestre Europeo.
La proposta di regolamento per un nuovo fondo europeo che combini coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura e sviluppo rurale, pesca e affari marittimi, prosperità e sicurezza stabilisce che nei futuri "piani-Paese" le riforme legate anche alle raccomandazioni contenute nella Relazione sullo Stato di diritto possano essere incluse come parte essenziale dei programmi nazionali. Questo approccio dovrebbe contribuire a rafforzare la protezione dei diritti fondamentali e garantire un pieno rispetto della Carta dei diritti fondamentali in tutta l'Unione.

Azioni

Il Dipartimento per gli affari europei (DAE) continuerà ad operare nel corso del 2026 come Punto di contatto nell'ambito del Network Rule of Law, istituito dalla Commissione, mantenendo i contatti istituzionali, provvedendo alla trasmissione del questionario alle amministrazioni competenti per materia e coinvolte nel coordinamento interistituzionale, assicurando la raccolta dei contributi da esse pervenuti e curando la successiva trasmissione alla Commissione del questionario compilato.
Parteciperà, inoltre, alle interlocuzioni con la Commissione nell'ambito del Network Rule of Law (sessioni di "Dialogo sullo Stato di diritto" e incontri periodici del Network), curando le necessarie attività di coordinamento relative alla visita della Commissione in Italia.
Proseguirà inoltre l'attività di coordinamento per consentire un costante monitoraggio delle attività volte a dare attuazione alle raccomandazioni della Commissione.
Per quanto riguarda le condizionalità trasversali legate al rispetto dei principi dello Stato di diritto e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, nel 2026 proseguirà l'attività di coordinamento della posizione nazionale sul pacchetto di proposte relativo al QFP, con particolare riferimento a queste tematiche.

Risultati attesi

Proseguire, nell'ambito del meccanismo sullo Stato di diritto, l'attività di coordinamento finalizzata a favorire il monitoraggio, la promozione e il rafforzamento dei temi ad esso connessi.

Dossier 170 – Attuazione del dispositivo di Ripresa e Resilienza

Descrizione

Il 2026 segna la fase conclusiva del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, lo strumento introdotto nel 2021 con l'obiettivo di finanziare riforme e investimenti per il tramite di Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza attuati dagli Stati Membri secondo un approccio "*perfomance based*" (pagamenti legati al raggiungimento di traguardi e obiettivi).
Gli Stati Membri sono chiamati a completare tutti gli obiettivi e traguardi previsti nei rispettivi Piani entro il 31 agosto 2026, al fine di trasmettere le ultime richieste di pagamento entro il successivo 30 settembre e consentire alla Commissione l'erogazione finale delle risorse entro il 31 dicembre 2026.
In tale contesto, la Comunicazione della Commissione europea *"NextGenerationEU – The road to 2026"* dello scorso giugno 2025 ha sottolineato l'urgenza di accelerare l'attuazione dei Piani, offrendo orientamenti agli Stati Membri per garantirne la chiusura con successo nel 2026. A tal scopo, gli Stati Membri sono stati invitati a semplificare e snellire i traguardi e gli obiettivi dei Piani, ridurre gli elementi non essenziali, concentrare le risorse su misure

pienamente realizzabili entro il 2026, preservare le dotazioni delle componenti a fondo perduto, fare ricorso a strumenti finanziari per garantire la piena realizzazione dei Piani.
Occorrerà, pertanto, proseguire il lavoro di attuazione, monitoraggio e controllo del Piano e presidiare la partecipazione italiana alle discussioni in sede europea sulla chiusura del Dispositivo, anche in vista dell'esercizio di valutazione *ex post* dello stesso (che si concluderà nel 2028) e del negoziato in corso sulla proposta di Piani di Partenariato Nazionali e Regionali 2028-34 che prevedono l'impiego di un approccio "*perfomance based"* mutuato dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza.

Azioni

Nel corso del 2026 l'Italia continuerà il suo impegno di attuazione delle misure del PNRR prendendo attivamente parte alle attività di sorveglianza multilaterale dei Piani nell'ambito della filiera Ecofin nei Comitati e gruppi di lavoro dedicati, con la redazione di analisi tematiche e spunti di intervento.
Si continuerà l'attività di monitoraggio degli aspetti procedurali ed operativi connessi alla chiusura del Dispositivo.
L'Italia contribuirà ad alimentare il dibattito sull'eredità dello strumento, in considerazione delle future attività di valutazione *ex post* dello stesso e dell'utilizzo dell'approccio "*perfomance based*" nell'ambito del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-34.

Risultati attesi

Si attende di concludere l'attuazione delle misure del PNRR (fino alla scadenza del 31 agosto 2026 per il completamento di tutti gli obiettivi e traguardi), in linea con il cronoprogramma definito, e di contribuire in modo proficuo alla discussione multilaterale sull'attuazione dell'RRF sino alla sua chiusura. Si attende che l'Italia contribuisca proficuamente al negoziato per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-34 sulla base dell'esperienza maturata con il Dispositivo sugli strumenti basati sulla performance.

Dossier 171 – Semestre europeo 2026

Descrizione

Il Semestre europeo 2026 è stato avviato con la pubblicazione, il 25 novembre 2025, del Pacchetto d'autunno. Tra i documenti rilevanti per le politiche macroeconomiche si segnalano il primo *European Macroeconomic Report*, l'*Alert Mechanism Report* 2026, le raccomandazioni per l'area euro 2026, il *Joint Employment Report*, una nuova Raccomandazione sul capitale umano e le Opinion della Commissione sui Documenti programmatici di bilancio (DBP) 2026 per i Paesi dell'area euro. L'*European Macroeconomic Report* semplifica e rafforza il quadro di coordinamento delle politiche economiche dell'UE, sostituendo il documento di lavoro che accompagnava la Raccomandazione per l'area euro e l'analisi orizzontale contenuta nel documento di lavoro dell'*Alert Mechanism Report* e riunendo gli elementi analitici chiave in un unico documento coerente. Il rapporto 2026 include quattro capitoli: il contesto economico europeo, le vulnerabilità macro-finanziarie, l'analisi del risparmio europeo e l'impatto macroeconomico dell'aumento della spesa per la difesa. L'*Alert Mechanism Report* (AMR) 2026 identifica gli Stati Membri affetti da (o a rischio di) squilibri macroeconomici, analizzando lo *scoreboard* della Procedura per gli Squilibri Macroeconomici (*Macroeconomic Imbalance Procedure* - MIP) relativo ai dati del 2024, valutati anche in chiave prospettica. Nel contesto della MIP, nella prima metà del 2026, la Commissione condurrà un'analisi approfondita (*In-Depth Reviews* - IDR) su sette Paesi, inclusa l'Italia, per valutare le vulnerabilità macroeconomiche evidenziate nell'*Alert Mechanism Report* 2026 (AMR). L'Italia presenta solo uno squilibrio macroeconomico legato

al debito, poiché le vulnerabilità identificate in precedenza sono complessivamente diminuite. Le risultanze delle IDR saranno discusse nei gruppi di lavoro della filiera ECOFIN. La relazione sull'AMR si concentra sulla convergenza e sui prezzi delle abitazioni. Un deterioramento dell'accessibilità economica degli alloggi incide negativamente su mobilità dei lavoratori, partecipazione al mercato del lavoro, accesso all'istruzione superiore e crescita economica complessiva. Per l'Italia, il quadro di analisi degli squilibri macroeconomici non rivela grandi criticità. Le raccomandazioni sulle politiche economiche dell'area euro forniscono un orientamento di policy mirato agli Stati Membri dell'area dell'euro su temi legati al funzionamento dell'Unione economica e monetaria. Quest'anno il focus delle raccomandazioni riguarda: 1) rispettare i percorsi di spesa netta raccomandati, completare i Piani di Ripresa e Resilienza entro agosto 2026 e garantire spazio fiscale sufficiente per le spese connesse a difesa, competitività e investimenti nelle priorità strategiche; 2) migliorare le skills, la partecipazione al mondo del lavoro e la qualità del lavoro e favorire abitazioni a prezzi accessibili e una crescita dei salari in linea con quella della produttività; 3) prioritizzare gli investimenti nella ricerca e sviluppo e nelle priorità strategiche; 4) eliminare le barriere interne al Mercato Unico, le disparità regolatorie e gli oneri inutili; 5) sviluppare un'Unione dei Risparmi e degli Investimenti europea; 6) rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e prepararsi all'euro digitale; 7) per la stabilità finanziaria, monitorare i rischi derivanti dalla qualità degli asset. La Commissione propone per la prima volta una raccomandazione sul capitale umano nell'Unione, chiedendo agli Stati Membri di affrontare urgentemente le carenze di competenze, soprattutto nei settori strategici, migliorando formazione, riconoscimento delle qualifiche e sviluppo di competenze digitali e STEM. Il *Joint Employment Report* monitora la situazione occupazionale e sociale nell'UE e l'attuazione degli Orientamenti per l'occupazione. Nove Paesi (tra cui l'Italia), per i quali sono stati individuati potenziali rischi, saranno soggetti all'analisi di seconda fase del Quadro di convergenza sociale. Le Opinion sui DBP 2026 forniscono un'indicazione preliminare sulla coerenza fra la strategia di bilancio degli Stati Membri dell'area dell'euro e le Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR) per il 2026 approvate l'8 luglio 2025, con l'invito a rispettare i tassi massimi di crescita della spesa netta indicati nei Piani e raccomandati dal Consiglio, tenendo conto della flessibilità aggiuntiva per le spese per la difesa per i 16 Stati Membri che hanno chiesto e ottenuto l'attivazione della Clausola di Salvaguardia Nazionale. Secondo la valutazione della Commissione, il DBP 2026 dell'Italia è in linea con la crescita massima della spesa netta indicata nella raccomandazione del Consiglio. Nel 2026 il Semestre europeo continuerà a considerare, per l'ultimo anno, l'attuazione della RRF, cercando di evitare sovrapposizioni e di sfruttare le sinergie esistenti tra i diversi strumenti di rendicontazione.
A giugno 2026 è attesa infine la pubblicazione delle Raccomandazioni specifiche per Paese (*Country Specific Recommendation* – CSR) che presenteranno una guida di azione per gli Stati Membri sulle riforme e gli investimenti di prioritaria attuazione, indirizzandoli nell'affrontare le vulnerabilità strategiche e a confrontarsi con sfide strutturali, tra cui bassa produttività, pressioni demografiche e crescenti esigenze di finanza pubblica legate a difesa e doppia transizione, rafforzamento della competitività e mantenimento di conti pubblici solidi. L'Italia contribuirà all'attuazione del Semestre europeo nel primo anno di piena operatività della nuova governance economica.

Azioni

Nel 2026 l'Italia continuerà l'impegno nell'attuazione del PNRR, che risponde alle indicazioni europee e affronta gli squilibri macroeconomici. Si parteciperà ai processi di coordinamento e monitoraggio delle politiche economiche (e relativa sorveglianza multilaterale) realizzati nell'ambito della filiera Ecofin, contribuendo alla predisposizione delle Conclusioni del Consiglio in materia. L'Italia continuerà a dare piena attuazione alle CSR che oggi, con la piena operatività delle nuove regole fiscali, rappresentano anche un riferimento strutturale del

Piano di medio termine. L'Italia continuerà a sostenere la sua posizione sul processo IDR perché possa essere sempre più integrato con le tempistiche del processo di formulazione delle CSR, ribadendo la necessità che le IDR 2026 vengano presentate in anticipo rispetto al Pacchetto di Primavera 2026, per consentire discussioni multilaterali più approfondite prima della formulazione delle CSR. L'Italia continuerà a lavorare affinché la discussione sulle CSR prosegua in modo da garantire un adeguato tempo di analisi e di confronto all'interno dei Comitati competenti e che le CSR abbiano raccomandazioni di policy che tengano in conto degli sforzi nell'attuazione del PNRR e delle specificità nazionali. Riguardo l'*Alert Mechanism* 2026 l'Italia sottolineerà l'opportunità di rafforzare un approccio olistico e orientato al futuro, in modo da garantire indicazioni realmente significative e tempestive perché i Paesi possano affrontare nuovi rischi e vulnerabilità. L'Italia continuerà a evidenziare la necessità di politiche fiscali che, pur essendo mirate alla riduzione del rapporto debito/PIL, siano anche orientate al sostegno a crescita e investimenti. A tal fine si continuerà a richiedere un adeguato coordinamento delle politiche fiscali e di intervenire con agilità all'evolvere delle condizioni economiche. Riguardo la politica di bilancio nel contesto del Piano di medio termine e della conformità alle CSR, l'Italia assicurerà una politica di bilancio prudente, limitando la crescita della spesa netta al di sotto di quanto previsto nel Piano e raccomandato dal Consiglio, con l'obiettivo di riportare il rapporto deficit/PIL al di sotto del 3% e chiudere la procedura per deficit eccessivi. La Commissione ha riconosciuto che la strategia di bilancio delineata dall'Italia per il 2026 è coerente con quanto raccomandato.

Risultati attesi

Ci si aspetta di procedere nell'attuazione delle misure del PNRR (fino alla scadenza del 31 agosto 2026), in linea con il cronoprogramma definito e di contribuire in modo proficuo all'attuazione del Semestre europeo. Ci si aspetta un'esecuzione del bilancio in linea con quanto previsto dal DBP e la relativa Opinione della Commissione, con l'obiettivo di riportare il rapporto deficit/PIL al di sotto del 3% e chiudere la procedura per deficit eccessivi. Si prevede di approvare i documenti del Consiglio riguardanti gli orientamenti di politica fiscale per l'area euro e, coerentemente con le necessità sopra indicate, di garantire sostegno a crescita, investimenti e sostenibilità delle finanze pubbliche. Ci si aspetta che le discussioni e i documenti approvati contribuiscano all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria. Ci si attende che il monitoraggio degli squilibri macroeconomici avvenga in coerenza con le necessità di riforma e investimento individuate nella parte strutturale del Piano di medio termine. Si prevede, inoltre di approvare Conclusioni del Consiglio che mettano in luce, in particolare per AMR, tutti i diversi tipi di squilibrio, così come CSR che abbiano raccomandazioni di policy in linea con le maggiori sfide e priorità di policy, nonché specificità nazionali.

Dossier 172 – *Fiscal Simplification Package*

Descrizione

Ad aprile 2024 sono entrati in vigore i testi legislativi che hanno riformato il quadro della governance economica europea (Regolamento (UE) 1263/2024 che ha abrogato e sostituito il Regolamento (UE) 1466/1997 che disciplinava il c.d. braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita; Regolamento (UE) 1264/2024 che ha modificato il Regolamento (UE) 1467/1997 relativo al c.d. braccio correttivo; Direttiva (UE) 1265/2024 che ha modificato la Direttiva (UE) 85/2011 sui quadri di bilancio nazionali). La riforma del 2024 ha reso necessario allineare una serie di elementi presenti in altri atti legislativi per garantire la coerenza dell'intero quadro di governance.

Il 2 ottobre 2025, la Commissione europea ha pubblicato il Fiscal Simplification Package, un pacchetto di proposte legislative in materia di governance economica europea, in particolare: i) la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i Regolamenti (UE) n. 1173/2011 e (UE) n. 473/2013 per quanto riguarda l'allineamento al quadro di governance economica dell'UE e l'ulteriore semplificazione di tale quadro; ii) la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 472/2013 per quanto riguarda la sorveglianza economica e di bilancio degli Stati Membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria; iii) la proposta di regolamento del Consiglio che modifica il Regolamento (CE) n. 332/2002 del Consiglio per quanto riguarda le modalità di finanziamento e l'uso di una strategia di finanziamento diversificata.
Il pacchetto mira a garantire la coerenza dei testi oggetto di modifica con il mutato quadro normativo europeo, in particolare dopo la riforma della governance economica del 2024, adeguandone le disposizioni ed eliminando riferimenti obsoleti o non più in linea con le recenti innovazioni. Mira, inoltre, a semplificare il quadro di governance economica dell'UE - riducendo gli oneri amministrativi e di rendicontazione - e adeguare le modalità di finanziamento per l'assistenza alla bilancia dei pagamenti degli Stati Membri non appartenenti all'area dell'euro alla nuova strategia di finanziamento diversificata dell'Unione.
Per l'adozione dei Regolamenti di modifica ai Regolamenti (UE) n. 473/2013 e 1173/2011 e al Regolamento (UE) n. 472/2013, che hanno come base giuridica gli articoli 121, paragrafo 6, e 136 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), verrà seguita la procedura legislativa ordinaria di co-decisione, al fine di giungere ad una posizione comune da parte del Consiglio e del Parlamento europeo. Il regolamento di modifica del Regolamento (CE) n. 332/2002, che ha come base giuridica l'articolo 352 TFUE, verrà approvato secondo la procedura legislativa speciale. In particolare, sarà necessaria la deliberazione all'unanimità del Consiglio, previa approvazione del Parlamento europeo.

Azioni

La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea ha avviato le discussioni sul pacchetto legislativo all'interno del Comitato dei Consiglieri Finanziari (FICO) lo scorso 6 ottobre, con l'obiettivo di giungere ad un accordo sui testi e approvare il mandato a negoziare con il Parlamento europeo sulle proposte soggette alla procedura legislativa ordinaria in tempi celeri. Quanto alla proposta di modifica del Regolamento (CE) 332/2002, il testo, raggiunto l'accordo in Consiglio, verrà poi trasmesso al Parlamento europeo per l'approvazione, presumibilmente nei primi mesi del 2026, e successivamente verrà adottato formalmente dal Consiglio.
Considerato il contenuto essenzialmente tecnico delle proposte e gli obiettivi di coerenza normativa e semplificazione, non sono stati ravvisati particolari elementi di criticità rispetto alle proposte avanzate dalla Commissione nel corso del negoziato. L'Italia finora si è quindi impegnata ad assicurare che le proposte di modifica non introducessero surrettiziamente nuovi obblighi né modifiche sostanziali al quadro della governance economica europea, assicurando al contempo un corretto adeguamento dei testi oggetto di modifica e sostenendo l'eliminazione di disposizioni non più necessarie in ottica di semplificazione. Particolare attenzione è stata prestata all'adeguamento del Regolamento 1173/2011, al fine di assicurare che la proposta di modifica della Commissione garantisse una maggiore gradualità nel quadro delle sanzioni previste per i Paesi dell'area euro nella procedura per disavanzi eccessivi, in linea con le novità introdotte in tal senso dalla riforma della governance economica. Sarà importante assicurare che il negoziato prosegua in tal senso anche nelle prossime fasi. Inoltre, occorrerà garantire che il negoziato proceda in modo spedito, al fine di assicurare quanto prima la coerenza normativa dei testi legislativi oggetto di modifica con la riforma delle regole fiscali europee, evitando così il protrarsi dell'incertezza giuridica sulla disciplina da applicare.

Risultati attesi

Il negoziato ha fatto notevoli progressi, con l'obbiettivo di avviare il trilogo nel 2026. Tale tempistica appare verosimile, alla luce del generale consenso emerso tra gli Stati Membri e della natura tecnica delle proposte. I testi normativi, quindi, dovrebbero essere adottati entro la fine del 2026.

Dossier 173 – La tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e lotta contro le frodi

Descrizione

Il Governo promuove e implementa costantemente il presidio delle risorse finanziarie di origine unionale attraverso la prevenzione e il contrasto delle irregolarità, delle frodi, della corruzione e degli altri reati in danno del bilancio dell'UE, ai sensi artt. 310, paragrafo 6, e 325 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Al riguardo, come rilevabile dai dati statistici inseriti nei rapporti annuali della Commissione europea e dalle risultanze delle attività d'indagine svolte sotto l'egida della Procura europea (EPPO), il corretto impiego dei fondi erogati dall'Unione europea costituisce un impegno fondamentale per lo sviluppo economico in un contesto di legalità.

Azioni

Il Governo, in aderenza alle indicazioni della Commissione europea, adotterà la strategia antifrode, sviluppata sulla base di una preliminare valutazione dei rischi, condotta anche attraverso l'ausilio di risorse informatiche. L'attenzione sarà focalizzata, in particolar modo, sulle risorse europee erogate nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e su quelle del Piano Nazionale di Ripresa Resilienza, incluso all'interno del più ampio programma di investimento Next Generation EU (NGEU).
Tra gli strumenti di natura preventiva e repressiva, a tutela del bilancio unionale, il Governo potrà avvalersi di numerose risorse informatiche, tra le quali il Sistema Informativo Anti Frode (SIAF) e il "Mo.Co.P. 2" (Monitoraggio Contratti Pubblici) che consentono rispettivamente, nel contesto dei finanziamenti unionali e dei contratti pubblici, attraverso l'integrazione di dati tratti da plurimi archivi informatici e mirate elaborazioni, di eseguire analisi di contesto e di rischio per l'orientamento dell'azione di ricerca e contrasto delle frodi. A detti strumenti si affianca il ReGiS, applicativo sviluppato dalla Ragioneria Generale, che rappresenta una fonte importante da cui è possibile acquisire dati utili relativi ai progetti finanziati dal PNRR, con particolare riguardo ai soggetti coinvolti, allo stato di attuazione e alla geolocalizzazione degli stessi.
A livello internazionale, proseguirà, con la direzione di Europol e unitamente alla Procura europea, all'OLAF e ad altri Stati Membri, l'operazione internazionale "Sentinel", che si prefigge lo scopo, attraverso lo scambio di informazioni, di fornire supporto e assistenza nelle attività esperite a tutela delle risorse erogate con il "*Recovery Fund*".

Risultati attesi

Sviluppare un'azione ispettiva mirata e selettiva, finalizzata al contrasto delle frodi e alla tempestiva adozione delle iniziative tese al recupero delle somme indebitamente percepite ovvero a prevenirne l'erogazione, anche attraverso il potenziamento degli strumenti informatici.

Dossier 174 – La tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e lotta contro le frodi – Attuazione delle raccomandazioni inserite nella "*36ª Relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode" - anno 2024"*

Descrizione

Il *25 luglio 2025*, è stata pubblicata, ai sensi dell'articolo 325, paragrafo 5, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), la "*36ª Relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode" - anno 2024".*
In linea con la prassi, la Relazione presenta una serie di obiettivi inseriti in una prospettiva volta a sviluppare un sistema antifrode dell'Unione sempre più digitale, coordinato e trasparente, nel quale Stati Membri e istituzioni europee condividano dati, strumenti e responsabilità per tutelare in modo proattivo gli interessi finanziari dell'UE. Sono state, in particolare, formulate quattro raccomandazioni:

1. *Colmare le lacune nella segnalazione dei casi di frode e irregolarità sospette:* agli Stati Membri viene richiamata la necessità di segnalare alla Commissione tutte le irregolarità e i casi di frode sospetta in modo tempestivo e completo, conformemente agli obblighi stabiliti nella normativa settoriale. Ciò permetterà di disporre di una base informativa più esaustiva, agevolando un'analisi più accurata delle tendenze e l'adozione di interventi di prevenzione e di indagine maggiormente tempestivi.
2. *Istituire canali di comunicazione più efficaci*: viene segnalata la necessità di rafforzare il coordinamento tra le autorità nazionali, l'OLAF e l'EPPO per garantire che i casi oggetto di indagine da parte degli Organismi dell'UE siano debitamente segnalati il più presto possibile, in conformità con la pertinente legislazione settoriale dell'UE.
3. *Adozione di una strategia nazionale antifrode*: gli Stati Membri che non hanno ancora adottato una NAFS vengono richiamati a provvedere in tal senso.
4. *La digitalizzazione come pilastro della strategia nazionale antifrode*: Le Autorità nazionali sono invitate a integrare la digitalizzazione della lotta contro la frode nelle loro strategie antifrode nazionali, con l'obiettivo di:
   a. valutare il livello di minaccia che la criminalità, in particolare quella organizzata che utilizza tecnologie avanzate come l'IA e le criptovalute, rappresenta per il bilancio unionale;
   b. individuare le lacune in termini di conoscenze e competenze relative all'impiego, allo sviluppo e all'uso delle tecnologie innovative per combattere più efficacemente le frodi;
   c. promuovere le azioni necessarie per affrontare tali minacce e vulnerabilità.

Azioni

Il Governo si impegna a monitorare la corretta attuazione delle sopra richiamate Raccomandazioni attraverso le seguenti azioni.
Per quanto concerne la *prima Raccomandazione*, proseguirà una costante attività rivolta all'individuazione dei principali profili di criticità che caratterizzano, con particolare riferimento al settore delle Politiche di Coesione, la compilazione e la corretta implementazione delle schede che alimentano l'*Irregularity Management System* – IMS per la segnalazione alla Commissione europea di irregolarità e frodi. Verranno migliorate le procedure di segnalazione di irregolarità/frode anche con riferimento al PNRR.
In tale ambito, verrà proseguita la formazione periodica per funzionari nazionali sul *reporting* IMS (cosa segnalare, tempistiche, categorie di frode) allo scopo di migliorare la competenza tecnica e la coerenza delle segnalazioni.

Per la *seconda Raccomandazione*, continueranno le valutazioni finalizzate ad agevolare e migliorare la cooperazione e lo scambio di informazioni, anche di natura operativa, tra il Servizio di coordinamento antifrode (AFCOS) italiano, l'OLAF e le altre Istituzioni europee e nazionali.
Per quanto precede e per poter svolgere analisi di contesto e di rischio più accurate, anche ai fini dello sviluppo della Strategia Antifrode italiana (NAFS), sarebbe auspicabile disporre di un maggiore livello di dettaglio informativo in merito alle attività investigative condotte dall'OLAF sul territorio nazionale e concluse con l'emissione di raccomandazioni indirizzate ad Autorità italiane, nella consapevolezza che una cooperazione più fluida e tempestiva tra Autorità nazionali, OLAF ed EPPO riduce il rischio di sovrapposizioni, accelera le indagini e aumenta la tutela effettiva degli interessi finanziari dell'UE, garantendo un flusso informativo continuo e sicuro.
Passando alla *terza Raccomandazione*, verrà monitorata la corretta attuazione del "Piano di Azione", allegato alla Strategia Nazionale Antifrode (NAFS) italiana, che declina, in chiave prospettica, gli obiettivi che le diverse Autorità nazionali si propongono di realizzare nel periodo di riferimento 2024-2027, con specificazione degli indicatori e della tempistica per ciascuna delle quattro fasi del c.d. "ciclo antifrode": prevenzione, individuazione, indagine, recupero e sanzioni.
Infine, per la *quarta Raccomandazione*, riguardante l'ulteriore potenziamento della digitalizzazione della lotta contro le frodi, il Governo proseguirà le sue attività con l'obiettivo di rendere la prevenzione, l'individuazione e l'investigazione delle frodi più tempestive, basate sui dati e interoperabili, favorendo l'uso esteso di strumenti digitali, analisi predittive e automazione. Una trasformazione digitale completa della *governance* antifrode europea consentirà di avere dati condivisi in tempo reale, strumenti intelligenti per l'analisi del rischio e una cooperazione tecnologica tra OLAF, EPPO e Stati Membri, allo scopo di prevenire e scoprire frodi prima che producano danni finanziari.

Risultati attesi

Favorire il pieno e sostanziale rispetto degli obblighi stabiliti dall'Unione europea, facilitando così la lotta contro la frode, il rafforzamento dell'analisi dei rischi, il costante e sistematico raccordo fra tutte le Autorità e Amministrazioni competenti per la formazione della posizione nazionale da rappresentare a livello europeo e in generale lo sviluppo e l'implementazione di appositi strumenti informatici antifrode.

Dossier 175 – La tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea e lotta contro le frodi – La revisione dell'Architettura Antifrode dell'UE (AFA)

Descrizione

L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) della Commissione europea, con la Comunicazione (2025) 546 *final* "*White paper for the anti-fraud architecture review*", del *16 luglio 2025*, ha dato avvio al processo di revisione dell'Architettura Antifrode dell'UE (AFA) che rappresenta un'opportunità di razionalizzazione dei livelli di cooperazione esistenti tra i vari attori antifrode UE e di miglioramento del livello di protezione del *budget* unionale.
Il documento *costituisce il primo passaggio di un ampio e complesso processo di revisione dell'AFA* e, in quest'ambito, sia i tradizionali "*stakeholders"* (Parlamento europeo, Consiglio Europeo, Corte dei Conti europea), sia tutti gli altri attori a vario titolo coinvolti, sono chiamati a sviluppare una riflessione strategica secondo le linee di fondo indicate nel documento. Il risultato della revisione sarà presentato con una comunicazione che la Commissione prevede di emanare nel corso del 2026.
La revisione dell'AFA completa i *lavori preparatori del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), relativo al periodo 2028/2034*, presentato in data *16 luglio 2025*, nella prospettiva che il nuovo assetto del bilancio dell'Unione possa beneficiare di una rafforzata

azione antifrode al fine di: consentire il superamento delle complessità, delle debolezze e dei limiti del sistema attuale; massimizzare l'impatto di ogni euro speso sugli obiettivi e sulle priorità dell'azione dell'UE; assicurare il rendiconto e la tracciabilità dei fondi.
Tale processo si inquadra in uno scenario caratterizzato da una minaccia che nel corso del tempo è andata mutando anche in ragione della sempre più marcata natura transnazionale dei fenomeni illeciti e dal crescente ruolo della criminalità organizzata nella predisposizione degli schemi fraudolenti. Inoltre, le frodi si stanno connotando come reato da cui far derivare disponibilità monetarie per finanziare altre condotte criminose, tra cui il terrorismo. Nondimeno, è fortemente cresciuta la dimensione tecnologica di questo genere di reati attraverso l'impiego dell'intelligenza artificiale (IA), di forme criptate di comunicazione e di criptovalute.
Gli attori che la Commissione intende mettere a sistema attraverso la revisione dell'AFA sono l'OLAF, EPPO, EUROJUST, EUROPOL, la Corte dei Conti europea (ECA), l'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA) e l'istituenda Autorità Doganale Europea, la cui costituzione dovrebbe consentire un approccio centralizzato e digitale all'analisi di rischio e ai controlli, con conseguente miglioramento delle attività alle frontiere esterne.
Le *aree su cui si focalizzerà la revisione dell'AFA* sono state individuate secondo il tradizionale ciclo del processo antifrode:

- il rafforzamento delle misure preventive. In quest'ambito vengono in rilievo l'impiego dei nuovi strumenti tecnologici europei (EDES e ARACHNE+) e di eventuali ulteriori forme di digitalizzazione nazionali. Inoltre, dovrà essere sempre più incoraggiato l'uso dei "*focal point"* i quali collegano l'OLAF agli Stati Membri, ai sensi del Regolamento n. 833/2013. Le misure preventive risulteranno assolutamente cruciali soprattutto in riferimento alle grandi frodi IVA, rispetto alle quali i Paesi europei non sono normalmente in condizione di provvedere a recuperare interamente gli ingenti importi sottratti;
- l'individuazione e il *reporting*, rispetto ai quali verranno impiegati i già esistenti sistemi di rendicontazione delle frodi, sospette o conclamate, IMS (per gli Stati Membri), OWNRES (per le spese dirette della Commissione) e EDES (per l'individuazione precoce dei possibili casi in divenire). Viene, altresì, richiesta l'intensificazione delle attività di EUROJUST e EUROPOL al fine di assicurare uno scambio sempre più efficace di informazioni. Infine, si prospetta l'impiego di nuove soluzioni anche basate sull'impiego dell'intelligenza artificiale;
- sul piano delle capacità investigative e giudiziarie, si richiama la proposta di revisione del Regolamento n. 904/2010, in tema di cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto, in base alla quale è indicata la necessità, a determinate condizioni legali, di concedere a OLAF ed EPPO sia la possibilità di scambiare informazioni con EUROFISC sia l'accesso diretto ad alcune informazioni nel settore IVA (banca dati VIES e CESOP). Altresì, si segnala l'opportunità di operare delle razionalizzazioni nelle procedure e negli strumenti di analisi che ciascun soggetto utilizza in modo da rendere maggiormente efficienti gli investimenti in questo settore. Inoltre, un nodo fondamentale da affrontare sarà la realizzazione della complementarità dell'azione di OLAF ed EPPO al quale dovrà essere assicurato un sempre maggiore supporto per l'azione giudiziaria. In quest'ambito potrebbe essere anche messo a punto un sistema automatico di rilevazione delle ricorrenze nei sistemi di EPPO, OLAF, EUROJUST e EUROPOL al fine di individuare precocemente i casi transnazionali e facilitare la cooperazione;
- il miglioramento delle procedure di recupero al bilancio dell'Unione delle somme illecitamente sottratte, in relazione al quale recenti pronunce della Corte di Giustizia creano le condizioni per avere una base legale sulla quale costruire ulteriori strumenti giuridici.

Nella parte finale del documento, la Commissione per il controllo del bilancio del Parlamento europeo ha segnalato la necessità di pervenire a definire una "*governance"* dell'AFA maggiormente orientata su risultati misurabili, sull'effettivo impiego di risorse adeguate nella misura ed efficientemente impiegate, con un approccio maggiormente olistico nella gestione e con un una maggiore coordinazione e cooperazione tra i vari attori.

Azioni

Il Governo monitorerà l'evoluzione e l'andamento dei lavori di questo processo di revisione, che riveste una rilevanza centrale sotto il profilo organizzativo, istituzionale, procedurale e tecnologico. Come previsto, tale processo potrebbe condurre all'adozione di nuove norme nell'ordinamento comunitario o, più semplicemente, a iniziative di natura organizzativa e procedurale, con effetti diretti o indiretti sul quadro nazionale. In tale contesto, il COLAF si configura come un elemento chiave di coordinamento tra le numerose Amministrazioni e istituzioni competenti, nonché come punto di congiunzione tra i diversi ambiti coinvolti.

Risultati attesi

Seguire l'evoluzione e l'andamento dei lavori relativi al dossier sul processo di revisione dell'Architettura Antifrode dell'UE (AFA), con l'obiettivo di rafforzare l'attuale sistema antifrode e renderlo più efficace di fronte alle sfide emergenti, tenendo conto, in particolare, della costante evoluzione delle modalità fraudolente.

Dossier 176 – La tutela degli interessi finanziari dell'unione europea e lotta contro le frodi – Cooperazione amministrativa in materia fiscale

Descrizione

Il Consiglio ECOFIN del 13 novembre 2025 ha raggiunto l'accordo politico sull'eliminazione della soglia di esenzione dai dazi doganali di 150 euro per le merci importate da Paesi terzi a un destinatario nell'UE per le spedizioni di beni di valore trascurabile (e-commerce) di cui agli art. 23 e 24 del reg. 1186/2009 e l'introduzione per tali spedizioni di un dazio forfettario al 10% sul valore intrinseco delle merci. Nel piano d'azione proposto dalla Commissione europea si prevede l'anticipazione già a partire del marzo/aprile 2026 rispetto a quanto originariamente programmato (1° luglio 2028). L'ECOFIN del 12 dicembre 2025 ha approvato una misura temporanea che introduce un dazio doganale fisso di 3 € per pacco per le spedizioni di piccolo valore (inferiori a 150 €) che arrivano nell'UE a partire dal 1° luglio 2026. Questa è una soluzione ponte in attesa dell'abolizione completa della soglia di esenzione.

Azioni

L'attuazione dell'accordo politico sarà accompagnata da un intenso lavoro tecnico a livello dell'Unione. In particolare, è prevista la partecipazione ai tavoli tecnici attraverso la discussione in seno al Customs Union Working Party (CUG) sull'emendamento al Regolamento del Consiglio volto a introdurre un dazio doganale semplificato per le spedizioni di beni di valore trascurabile. Parallelamente, nell'ambito del Customs Expert Group, proseguiranno le consultazioni sugli emendamenti agli atti delegati e di esecuzione del Codice Doganale dell'Unione (UCC), necessari a definire le modalità operative di applicazione del nuovo regime.
Nelle prossime settimane è prevista la votazione in seno al Comitato del Codice Doganale e la conseguente approvazione degli atti delegati e di esecuzione. È inoltre previsto che, a partire da marzo/aprile 2026, prenda avvio l'applicazione dei dazi doganali alle spedizioni di valore inferiore a 150 euro, in un'ottica di anticipazione operativa delle misure concordate.

Risultati attesi

Si prevede un incremento del gettito unionale nonché la semplificazione relativamente alla riscossione del tributo.

Dossier 177 – La tutela degli interessi finanziari dell'unione europea e lotta contro le frodi –Riforma del Codice doganale dell'Unione

Descrizione

Il 17 maggio 2023 è stata pubblicata la Proposta della Commissione relativa alla Riforma del Codice doganale dell'Unione. Il principale pilastro della Riforma riguarda l'istituzione di un apposito *Hub* di dati doganali, destinato a sostituire le infrastrutture informatiche doganali già esistenti negli Stati Membri, portando nel lungo termine un risparmio stimato in circa due miliardi di euro all'anno in costi operativi. L'*Hub* raccoglierà i dati forniti dalle imprese e, tramite l'apprendimento automatico, l'intelligenza artificiale e l'intervento umano, fornirà alle Autorità doganali una panoramica a 360 gradi delle filiere di approvvigionamento e della circolazione delle merci, migliorando l'approccio dell'Unione alla gestione dei rischi e ai controlli doganali.
La Riforma prevede ugualmente la costituzione di una nuova Autorità alla guida della Dogana UE che, una volta operativa, sarà competente per la gestione del *Data Hub*. Francia, Spagna, Polonia, Portogallo, Croazia, Belgio, Paesi Bassi e Italia hanno presentato la propria candidatura ad ospitare la nuova Autorità (e, di conseguenza, il *Data Hub*). A tale riguardo rileva segnalare, con la massima evidenza, come una eventuale assegnazione all'Italia del compito di ospitare la nuova Autorità nella città di Roma, accanto agli oneri connessi alla messa a punto della sede e dell'accoglienza ai funzionari che vi lavoreranno, comporterà un'importante posizione strategica di raccordo degli interessi delle dogane europee e degli operatori commerciali interessati al mercato interno, convogliando un indotto non indifferente e garantendo all'Italia un ruolo centrale tra i flussi commerciali di Europa, Africa e Asia.
Altri pilastri della Riforma riguardano la nuova figura dell'operatore economico *Trust & Check* e il pacchetto *e-commerce*, che rimuoverà la vigente esenzione del dazio per merci di valore inferiore ai 150€. Allo stato attuale si sta discutendo per l'anticipazione al 2026 della rimozione di tale soglia. Altro punto qualificante è l'introduzione, tra le risorse proprie unionali, di un canone doganale (*handling fee*) per il recupero dei costi legati alla gestione amministrativa della merce che arriva nella UE sotto forma di transazione e-commerce.
La Commissione europea ha definito due importi differenti per tale canone, prevedendo una cifra più vantaggiosa per i futuri operatori Trust & Check di € 0,50 ad articolo, rispetto agli altri operatori per i quali tale cifra ammonterà a € 2 per articolo.
I due importi sono stati proposti sulla base degli attuali costi minimi sostenuti dalle Autorità doganali per lo svincolo delle merci per la libera circolazione, tra cui i costi totali per lo sviluppo dei sistemi informatici doganali e l'impiego di funzionari doganali per l'esecuzione dei controlli.
Le entrate derivanti dall'esazione del nuovo canone sono state stimate in circa 3 miliardi di euro all'anno, anche qualora la maggior parte degli operatori ottenesse lo status di operatore Trust & Check per beneficiare del canone di € 0,50. Classificata a bilancio UE come risorsa propria, la *handling fee* verrebbe quindi utilizzata in parte per coprire i costi di gestione della futura Autorità doganale della UE (EUCA) e del Data Hub, mentre la restante quota verrebbe invece messa a bilancio con l'effetto di ridurre il contributo degli Stati Membri proporzionato ai rispettivi redditi nazionali lordi.
A luglio 2025 ha avuto inizio la fase del trilogo che, secondo le intenzioni dei colegislatori, dovrebbe portare a una rapida adozione del testo finale, entro i primi mesi del 2026, e, quindi, alla pubblicazione ed entrata in vigore dell'Atto entro l'estate. L'avviamento dell'Autorità

doganale dell'Unione europea e del relativo *Hub* di raccolta ed elaborazione dati è previsto dal 2028, la piena operatività dello stesso decorrerà dal 2032 e l'utilizzo obbligatorio da parte degli operatori dal 2038.

Azioni

Nel corso del 2026 è prevista la conclusione del trilogo e l'entrata in vigore della riforma, la cui attuazione dipenderà dalla eventuale introduzione ritardata di alcune previsioni (la rimozione della soglia de minimis, la *handling fee*). Vanno anche tenuti in considerazione i tempi di entrata in funzione del Data Hub e le esigenze di preparazione degli operatori economici al nuovo corso. Occorrerà inoltre avviare ogni necessario sforzo per garantire a Roma il ruolo di città ospite dell'Autorità Doganale UE.

Risultati attesi

Una volta entrata in vigore la riforma, occorrerà predisporre ogni azione coordinata tra autorità nazionali e unionali per la razionalizzazione del percorso attuativo delle previsioni del nuovo regolamento.

Dossier 178 – La tutela degli interessi finanziari dell'unione europea e lotta contro le frodi –Direttiva IVA per la vendita a distanza di beni importati

Descrizione

La Direttiva IVA per le vendite a distanza di beni importati, parzialmente adottata il 18 luglio 2025 dal Consiglio UE mira a migliorare la riscossione imposta sui beni importati rendendo i fornitori responsabili dell'IVA pagata sulle importazioni, incoraggiando l'utilizzo dello sportello unico per l'importazione IVA (IOSS- Import One Stop Shop). In particolare, la direttiva chiarisce e rafforza il ruolo del regime IOSS quale meccanismo privilegiato per la dichiarazione e il versamento dell'IVA su beni di importo inferiore a 150 euro, semplificando così le procedure doganali e fiscali per operatori e autorità. Inoltre, viene confermato che i fornitori o le piattaforme sono responsabili dell'applicazione e del versamento dell'IVA, alleggerendo gli oneri per i consumatori finali e facilitando il controllo fiscale.
Nel corso del 2026 e nel contesto dei negoziati sulla riforma doganale, saranno discusse anche le misure non approvate nel 2025, in particolare restano aperte le questioni relative all'abolizione della soglia dei 150 euro per l'uso dell'IOSS e l'estensione delle procedure alle merci provenienti da depositi doganali speciali.

Azioni

Il Governo monitorerà l'evoluzione e l'andamento dei lavori inerenti all'attività di negoziazione e implementazione della proposta IVA sulle vendite a distanza di beni importati. Incoraggerà il coinvolgimento di tutte le parti interessate per la definizione di una disciplina coerente con il sistema economico nazionale e per l'adozione di una posizione nazionale solida e condivisa.

Risultati attesi

Il Governo intende assicurare una riscossione più efficace dell'IVA sulle importazioni da Paesi terzi ai consumatori nell'UE, riducendo il rischio di frodi ed evasioni.

Dossier 179 – La tutela degli interessi finanziari dell'unione europea e lotta contro le frodi –Pacchetto legislativo per l'IVA nell'era digitale

Descrizione

Il pacchetto legislativo per l'IVA nell'era digitale, presentato dalla Commissione l'8 dicembre 2022 e approvato dal Consiglio Ecofin l'11 marzo 2025, si fonda su tre pilastri:

1. Pilastro I (*DRR- Digital Reporting Requirements*) relativo alla modernizzazione degli obblighi di comunicazione ai fini dell'IVA e sviluppo della fatturazione elettronica, da recepire entro il 30 giugno 2030 e con applicabilità dal 1° luglio 2030.
2. Pilastro II (economia delle piattaforme) relativo al rafforzamento della capacità di raccolta dell'IVA nell'ambito dell'economia delle piattaforme elettroniche, da recepire entro il 30 giugno 2028, con possibilità per gli Stati Membri di ritardare l'applicazione al massimo fino al 1° gennaio 2030.
3. Pilastro III (*SVR- Single VAT Registration*) relativo alla riduzione delle registrazioni multiple ai fini IVA nell'UE, da recepire entro il 30 giugno 2029, con applicabilità dal 1° luglio 2029.

Il tema del *Digital Reporting Requirements (DRR*) e della fatturazione elettronica riveste particolare importanza anche alla luce delle disposizioni nazionali che hanno introdotto in via generalizzata l'obbligo di fatturazione elettronica strutturata dal 2019 per le operazioni tra soggetti passivi stabiliti o residenti in Italia.

Azioni

Il Governo monitorerà l'evoluzione e l'andamento dei lavori inerenti all'attività di negoziazione e implementazione del Pacchetto legislativo per l'IVA nell'era digitale. Incoraggerà il coinvolgimento di tutte le parti interessate per la definizione di una disciplina coerente con il sistema economico nazionale e per l'adozione di una posizione nazionale solida e condivisa.

Risultati attesi

Assicurare che l'attuazione persegua gli obiettivi prefissati e, in generale, la finalità della fiscalità equa e semplice in ambito IVA a supporto della strategia di ripresa, compatibilmente con l'esigenza dell'Italia di salvaguardare il sistema generalizzato di fatturazione elettronica obbligatoria nazionale.

Dossier 180 – La cooperazione amministrativa per il contrasto delle frodi I.V.A. nel settore del commercio elettronico

Descrizione

Ai fini del contrasto delle forme di evasione e degli schemi fraudolenti nel commercio transfrontaliero di beni e servizi, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme elettroniche, sono stati predisposti strumenti di cooperazione e scambio di informazioni tra gli Stati Membri dell'U.E., volti a superare le criticità connesse all'individuazione dei contribuenti che percepiscono pagamenti transfrontalieri senza procedere ai dovuti adempimenti dichiarativi ai fini IVA, ovvero che sottovalutano le transazioni effettuate nei confronti dei consumatori finali (Business to Consumer – B2C).

Nell'ambito della revisione in corso dell'architettura antifrode dell'UE volta a razionalizzare i compiti, le competenze e il coordinamento tra i diversi soggetti dell'Unione responsabili della prevenzione, delle indagini e della repressione delle frodi che ledono gli interessi finanziari dell'UE, nel corso della Riunione Ecofin del 14 novembre 2025, è stata presentata la Proposta

di regolamento del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 904/2010 del Consiglio per quanto riguarda l'accesso della Procura europea (EPPO) e dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) alle informazioni sull'imposta sul valore aggiunto a livello dell'Unione. La proposta, che viene ritenuta prioritaria anche dalla maggior parte degli Stati Membri, mira a garantire la coerenza tra il Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio ("Regolamento EPPO"), il Regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 ("Regolamento OLAF") e il Regolamento (UE) n. 904/2010 e a consentire alla Procura europea (EPPO) e all'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) l'accesso diretto ai dati IVA scambiati a livello UE (Regolamento 904/2010) ed ai sistemi informatici della UE, il CESOP (Central Electronic System of Payment Information e il VIES (VAT Information Exchange System) Esiste infatti un forte divario tra frodi stimate e frodi effettivamente accertate, con un enorme perdita di gettito fiscale tra gli Stati Membri. Si è riscontrato che le frodi IVA transfrontaliere sono orchestrate da poche reti criminali, con perdite di gettito annuale IVA tra i 40 e i 60 miliardi di euro. La proposta prevede che Eurofisc comunichi all'EPPO e all'OLAF qualsiasi informazione sulle frodi transfrontaliere in materia di IVA conformemente al loro mandato e gli Stati Membri concedano all'EPPO e all'OLAF un accesso centralizzato per lo svolgimento di ricerche mirate alle informazioni pertinenti in materia di IVA attraverso i sistemi informatici dell'UE.

Azioni

Il Governo proseguirà la sua azione sinergica con le Autorità competenti degli altri Stati Membri U.E. per il contrasto delle frodi nel settore del commercio elettronico, utilizzando gli strumenti previsti dal Reg. (UE) n. 904/2010 sulla cooperazione amministrativa tra gli Stati Membri, tra cui la rete Eurofisc per l'analisi congiunta dei dati e lo scambio di informazioni preventive sulle frodi

L'efficacia nella lotta a tali fenomeni fraudolenti sarà potenziata dall'utilizzo di innovativi sistemi di *data analysis* come il CESOP *(Central Electronic System of Payment information)*, tuttora in fase di implementazione, in grado di acquisire le informazioni detenute dai prestatori di servizi di pagamento (*PSPs – Payment Service Providers*) con riguardo alle cessioni di beni e alle prestazioni transfrontaliere effettuate dalle imprese ai consumatori finali, nonché di aggregare e analizzare in maniera automatica le informazioni relative ai prefati pagamenti segnalando i beneficiari sospetti.

Tale sistema interagirà con molteplici banche dati e sistemi informatizzati, tra cui il:

- *Transaction Network Analysis* (*TNA*), strumento per la collazione automatizzata dei dati e di analisi del rischio reso operativo anche per le frodi nel settore dei mezzi di trasporto;
- *VIES* (*Vat Information Exchange System*) e il *Surveillance* (*SURV*) che accentra in un unico sistema tutti i dati inerenti alle operazioni doganali.

L'incrocio di tali informazioni con gli altri elementi a disposizione potrà, dunque, agevolare l'individuazione dei soggetti ritenuti "potenzialmente professionali" sulla base del numero di transazioni realizzate (almeno n. 25 nell'arco di un trimestre) e riscontrare l'assolvimento degli obblighi dichiarativi ai fini I.V.A. per le operazioni commerciali svolte.

In conclusione, saranno adottate tutte le iniziative necessarie per valorizzare e impiegare in maniera sistematica il patrimonio informativo reso disponibile dal CESOP ai fini del contrasto delle frodi in materia di I.V.A. e, più in generale, dell'evasione fiscale.

Risultati attesi

- Valorizzazione e utilizzo sistematico degli strumenti di cooperazione in materia di I.V.A., sia con riguardo alle informazioni disponibili grazie al sistema CESOP sia mediante la partecipazione alle iniziative di collaborazione nell'ambito del *network* Eurofisc, in aderenza alle finalità perseguite dal Reg. (UE) 904/2010 e dal Programma comunitario "*Fiscalis 2021-2027*".

- Assicurare che la proposta di modifica del Regolamento (UE) n. 904/2010 persegua gli obiettivi prefissati di rafforzamento della cooperazione tra gli Stati Membri, Eurofisc, OLAF ed EPPO, al fine di consentire un più rapido accesso alle informazioni a livello europeo e presso tutti gli Stati Membri, rispetto alla prassi attuale, nella quale tali informazioni sono ottenute attraverso contatti bilaterali, con evidenti ricadute positive in termini di contrasto alle frodi transfrontaliere.

Dossier 181 – La cooperazione amministrativa per il contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale transnazionale

Descrizione

Sul piano della prevenzione e repressione delle diverse forme di evasione ed elusione fiscale transnazionale nonché delle frodi fiscali, la Direttiva 2011/16/UE prevede meccanismi d'interscambio informativo e strumenti di cooperazione che consentono l'adozione di un approccio multidisciplinare e integrato fondato sull'impegno degli Stati nel potenziare lo scambio d'informazioni, anche in termini qualitativi e di tempestività, nonché di ricorrere a forme di collaborazione "avanzata" per fronteggiare sofisticati schemi fraudolenti e pianificazioni fiscali aggressive che perseguono lo scopo di schermare i reali assetti proprietari e ostacolare la tracciabilità dei flussi di ricchezza.

Azioni

Il Governo continuerà a promuovere e a fornire collaborazione amministrativa in materia fiscale ai Paesi dell'Unione Europea, garantendo un costante e proficuo interscambio informativo tra i Servizi di collegamento nazionali e quelli degli altri Stati Membri, valorizzando i diversi strumenti di cooperazione previsti dalla Direttiva sulla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (Direttiva 2011/16/UE). In tale ottica, continueranno ad essere utilizzati, in via sistematica, per finalità di controllo tributario e di analisi del rischio evasione, i dati derivanti dallo scambio automatico d'informazioni (*Automated Exchange of Information - A.E.O.I.*) comunicati dalle Amministrazioni fiscali estere, al fine di intercettare fenomeni evasivi e/o elusivi su larga scala, nonché per ricostruire la posizione fiscale dei contribuenti destinatari di comunicazioni per la promozione dell'adempimento spontaneo che non hanno regolarizzato la relativa posizione né hanno fornito elementi giustificativi rispetto alle irregolarità segnalate ovvero che sono risultati inadempienti agli obblighi dichiarativi in tema di "monitoraggio fiscale".
Tale bacino informativo risulterà ulteriormente arricchito dal recepimento della Direttiva DAC9 (Direttiva UE n. 2025/872) che consentirà alle Autorità fiscali nazionali di accedere ai dati contenuti nelle dichiarazioni sulle imposte integrative, presentate dai gruppi multinazionali negli Stati Membri in cui sono stati costituiti, rafforzando la cooperazione amministrativa tra di essi.
Inoltre, al fine di rafforzare i rapporti di collaborazione tra Stati Membri dell'U.E. e contrastare la diffusione dei fenomeni evasivi internazionali, il Governo continuerà a fornire il proprio supporto alla Comunità UE di cooperazione amministrativa internazionale avanzata (UE AIAC) che opera nell'ambito del Programma comunitario *"Fiscalis"* in vigore per la durata del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) relativo al periodo 2021-2027. In tale ambito, sarà intensificato il ricorso agli strumenti di cooperazione fiscale "avanzata" (controlli simultanei, P.A.O.E. e *Joint Audit*) - attivabili sia in ambito U.E. che con Paesi extra-U.E. sulla scorta di accordi bilaterali o multilaterali in vigore - che consentono di esaminare, in maniera coordinata e integrata con gli altri Paesi, operazioni economiche transnazionali che coinvolgono più soggetti economici di comune o complementare interesse o, ancora, di verificare simultaneamente la posizione fiscale di contribuenti tra loro collegati.

Risultati attesi

- Potenziamento dell'utilizzo sistematico dei dati rivenienti dallo scambio automatico obbligatorio ai fini fiscali con i Paesi U.E., sia per finalità di controllo tributario che di analisi del rischio di evasione;
- Rafforzamento degli strumenti di cooperazione "avanzata", allo scopo di fronteggiare - anche attraverso la condivisione di *best practices* - tempestivamente ed efficacemente i fenomeni evasivi ed elusivi "*cross-border*" nel settore dell'imposizione diretta, coerentemente con le finalità perseguite dalla Direttiva 2011/16/UE e dal Programma comunitario "*Fiscalis 2021-2027*".

3.2. L'attuazione delle politiche di coesione

Dossier 182 – L'attuazione delle politiche di coesione

Descrizione

Nel corso del 2026 proseguiranno le attività di sorveglianza, monitoraggio e coordinamento strategico dell'attuazione dei programmi della politica di coesione europea 2021-2027.
In tale contesto, sarà data continuità anche alle attività di accompagnamento e monitoraggio dei programmi nazionali e regionali che hanno destinato risorse per sostenere la *Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa - STEP*, istituita con il Regolamento (UE) 2024/795.
Allo stesso tempo, saranno forniti indirizzi e supporto per l'attuazione dei programmi che, nell'ambito del processo di riesame intermedio, hanno introdotto le nuove priorità europee previste a seguito dell'aggiornamento del quadro normativo della politica di coesione avvenuto con l'adozione del Regolamento (UE) 2025/1913 e Regolamento (UE) 2025/1914 il 20 settembre 2025.
Si tratta delle seguenti priorità e sfide rilevanti per l'attuale contesto economico e sociale europeo e nazionale: i) colmare il divario in materia di innovazione, rafforzare la competitività e favorire la decarbonizzazione (primariamente rafforzando l'iniziativa STEP e l'intervento del Fondo per una transizione giusta); ii) favorire l'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; iii) favorire l'accesso all'acqua e alla resilienza idrica; iv) promuovere la transizione energetica; v) rafforzare le capacità di difesa e sicurezza e potenziare le infrastrutture a duplice uso; vi) rafforzare la preparazione civile a fronte di catastrofi naturali e antropiche.
Proseguiranno, inoltre, le attività connesse all'attuazione del decreto-legge n. 60/2024, convertito dalla legge 4 luglio 2024, n. 95, che ha dato attuazione alla Riforma 1.9.1 prevista dal PNRR dell'Italia, con l'obiettivo di accelerare l'attuazione e l'efficienza della politica di coesione europea 2021-2027 attraverso l'introduzione di un meccanismo di verifica dell'attuazione maggiormente orientato al risultato in alcuni settori strategici della politica di coesione : risorse idriche; infrastrutture per il rischio idrogeologico e il rischio idraulico e per la protezione dell'ambiente; rifiuti; trasporti e mobilità sostenibile; energia; sostegno allo sviluppo sostenibile e all'attrattività delle imprese, anche per le transizioni digitale e verde. In tali ambiti, è stato individuato un elenco di interventi prioritari selezionati sulla base di criteri volti a qualificarne la strategicità, definiti dal medesimo provvedimento, corredati da cronoprogrammi attuativi e finanziari che definiscono *milestones* in termini di tappe procedurali che saranno oggetto di monitoraggio rafforzato.
Per i programmi 2021-2027, il 31 dicembre 2026 rappresenta la seconda scadenza annuale per l'applicazione del c.d. disimpegno automatico, come previsto dalle regole di esecuzione del bilancio dell'Unione europea per le risorse della politica di coesione di fonte UE. A tale data, per non incorrere nel disimpegno dei fondi europei, i programmi dovranno aver richiesto alla Commissione europea un ammontare complessivo di risorse pari a 7,3 miliardi di euro di risorse europee, al netto di quanto già domandato a rimborso nel 2025, cui corrisponde un valore stimato di spesa totale da certificare (comprensiva del cofinanziamento nazionale) pari a circa 12,6 miliardi di euro. Pertanto, allo scopo di raggiungere e superare tale ambizioso traguardo, proseguirà l'azione di coordinamento e di monitoraggio sui programmi al fine di una tempestiva attuazione della programmazione 2021-2027, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli interventi.
Relativamente alla programmazione 2014-2020, inoltre, il citato Regolamento UE 2024/795 ha posticipato al 15 febbraio 2026 il termine ultimo per l'invio della documentazione per la chiusura dei programmi operativi. L'impegno per l'annualità 2026, pertanto, sarà diretto ad accompagnare le amministrazioni titolari di detti programmi nell'adempimento delle fasi

necessarie alla presentazione dei pacchetti di chiusura e alle eventuali azioni di *follow up* che potranno essere richieste dalla Commissione europea.
Nel corso del 2026, infine, continuerà ad essere assicurato il presidio al negoziato in sede europea sul pacchetto legislativo 2028-2034 relativo alla nuova proposta della Commissione europea sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, che include il "Fondo europeo per la coesione economica, territoriale e sociale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza", con particolare riferimento ai profili finanziari e normativi che riguardano la politica di coesione.

Azioni

- Sorveglianza e supporto ai programmi della politica di coesione europea 2021-2027, anche con riferimento all'attuazione delle nuove priorità introdotte con il riesame intermedio dei programmi;
- Monitoraggio costante dell'attuazione dei programmi nazionali e regionali e del raggiungimento del target di spesa al 31 dicembre 2026 (c.d. regola N+3);
- Monitoraggio rafforzato degli interventi prioritari dei programmi basato sulla *performance*, in attuazione della riforma della politica di coesione prevista dal decreto-legge n. 60/2024, convertito dalla legge n. 95/2024;
- Prosecuzione dell'azione di accompagnamento delle Amministrazioni nelle operazioni di chiusura e rendicontazione finale dei programmi del ciclo 2014-2020.
- Partecipazione ai lavori del negoziato a livello europeo sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, per gli aspetti riguardanti la politica di coesione.

Risultati attesi

- Accelerazione dei processi di implementazione e miglioramento dell'efficienza e della qualità della spesa dei programmi della politica di coesione 2021-2027.
- Chiusura finale della programmazione del ciclo 2014-2020.
- Contributo alla definizione della posizione italiana nel confronto a livello europeo sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2035, per gli aspetti riguardanti la politica di coesione.

Dossier 183 – Programma Nazionale Capacità per la Coesione FESR FSE+ 2021-2027

Descrizione

Il Programma Nazionale di Assistenza Tecnica Capacità per la Coesione rappresenta il principale strumento dell'Italia per rafforzare la capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni - in particolare degli enti territoriali delle sette Regioni meno sviluppate (MS) del ciclo di programmazione 2021-2027 - al fine di garantire un utilizzo efficace ed efficiente dei fondi della politica di coesione europea.
In linea con gli obiettivi della strategia di rafforzamento della capacità amministrativa contenuta nell'Accordo di Partenariato 2021-2027, il Programma investe in capitale umano, formazione, nel supporto tecnico-specialistico di accompagnamento all'attuazione degli interventi cofinanziati, nella rigenerazione amministrativa e nella disponibilità di strumenti, informazioni e conoscenze a favore del sistema della politica di coesione.
Il Programma ha una dotazione complessiva di 1.267.433.334 euro, che integra risorse FESR, FSE+ e cofinanziamento nazionale, e si avvale per oltre il 70 per cento della sua dotazione (assegnata alla Priorità 1) del meccanismo del Finanziamento non collegato ai costi *FNCC - Financing Not Linked to Costs* che vincola l'erogazione delle risorse all'effettivo conseguimento di target prestabiliti.

Il PN prevede due Operazioni di Importanza Strategica (OIS) destinate ai territori delle sette Regioni MS:

- Assunzione di 2.200 unità di personale per rafforzare Comuni, Unioni di Comuni, Amministrazioni regionali, Province e Città Metropolitane nella gestione degli interventi di politica di coesione europea sul territorio.
- Attivazione di un Centro di Servizi Territoriali (CST) per il supporto tecnico-specialistico a beneficiari e potenziali beneficiari di finanziamenti a valere sui Programmi Regionali cofinanziati FESR, FSE+ e JTF.

Azioni

Principali iniziative previste nel 2026:

- *Assunzioni di personale (Azione 1.1.2).* Completamento delle assunzioni realizzate nel 2025 (circa 1.400 funzionari) per il raggiungimento del target complessivo di 2.200 unità di personale previste attraverso l'avvio di una procedura di reclutamento per i profili tecnici.
- *Centro Servizi Territoriali (Azione 1.1.1).* Continuità operativa del CST, con un incremento del volume di giornate/uomo erogate e focalizzazione sulle fasi di progettazione, appalto e rendicontazione.
- *Formazione (Azione 1.1.3).* Avvio delle attività di formazione per il rafforzamento delle competenze e della capacità operativa dei nuovi assunti e del personale impegnato nell'attuazione delle politiche di coesione mediante interventi formativi.
- *Sostegno ai Piani di Rigenerazione Amministrativa (Azione 1.1.4).* Prosecuzione delle attività degli interventi previsti nei PRigA delle Regioni MS per il miglioramento dei processi di progettazione, l'efficientamento organizzativo, la digitalizzazione. Completamento dell'ammissione a finanziamento delle iniziative programmate.
- *Supporto ai PRigA delle Regioni Centro Nord e delle Amministrazioni Nazionali (Azione 2.1).* Pubblicazione dell'Avviso pubblico non competitivo per il finanziamento delle iniziative di capacity building programmate nei PRigA delle Regioni del Centro-Nord e delle PA Centrali titolari di Programmi FESR.
- *Supporto agli enti territoriali beneficiari delle politiche di coesione UE nelle Regioni MS (Azione 2.2).* Prosecuzione delle attività del progetto Cap4City (ANCI) per supportare i Comuni delle Regioni MS nella gestione dei nuovi assunti. Avvio di 30 azioni pilota per lo sviluppo di accordi di collaborazione intercomunale e piani di retention del personale. Attuazione del progetto CapRischio (Dipartimento della Protezione Civile) volto a rafforzare la capacità di Regioni ed Enti locali nella governance della riduzione dei rischi naturali.
- *Supporto alla programmazione cofinanziata (Azione 2.3 del PN).* Consolidamento delle attività della Segreteria Tecnica incaricata del coordinamento e del monitoraggio dei PRigA. Piena operatività della piattaforma priga.gov.it per la raccolta dei dati di avanzamento, lo sviluppo dei cantieri tecnici su tematiche chiave come controlli e semplificazione.
- *Scuola Nazionale della Coesione (Azione 2.4).* Avvio dei Master di I e II livello in collaborazione con Università selezionate, rivolti a giovani laureati e funzionari pubblici.
- *Supporto all'attuazione della Politica di Coesione (Azione 3.1).* Rafforzamento della governance della politica di coesione attraverso i progetti ReGiS Coesione e ReGiS SNM, (MEF RGS) che consolidano il sistema unico di monitoraggio garantendo nel 2026 la piena interoperabilità con i sistemi locali e l'applicazione del principio *once only*. Il progetto Sistema di Intelligence prevede lo sviluppo di una *Evidence Room* per l'analisi *data-driven* degli impatti territoriali degli investimenti. Prevista inoltre l'evoluzione del portale nazionale OpenCoesione (progetto OpenCoesione 3.0 e CoesioneItalia) per potenziare trasparenza, partecipazione civica e supportare la comunicazione dell'Accordo di Partenariato.

Risultati attesi

- Raggiungimento del target finanziario N+3, pari a 187.868.600 euro di quota UE. Le previsioni di spesa cumulata al 31 dicembre 2026 si attestano a oltre 337 milioni di euro (quota UE), garantendo un margine di oltre 149 milioni di euro e il pieno assorbimento delle risorse programmate.
- Raggiungimento del target intermedio relativo all''assunzione, contrattualizzazione e immissione in servizio di almeno 1.500 unità di personale a tempo indeterminato entro il 30 giugno 2026.
- Raggiungimento del target intermedio per il CST di almeno 80.000 giornate/uomo totali di servizi di consulenza a favore dei beneficiari e potenziali beneficiari entro il 30 giugno 2026.
- Piena integrazione e interoperabilità tra ReGiS e i sistemi locali delle PA titolari di Programmi, garantendo la qualità e la tempestività dei dati di monitoraggio trasmessi alla CE (SFC2021).
- Ammissione a finanziamento di almeno 10 progetti PRigA Regioni MS, pubblicazione Avviso progetti PRigA Regioni TR e PS e PA nazionali. Avvio attività di formazione.

Dossier 184 – Accordi di Coesione. Il progetto Uffici di prossimità

Descrizione

Il Progetto "Uffici di prossimità" si inserisce nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 (programma operativo nazionale italiano, finanziato dall'UE) ed è finalizzato a promuovere un sistema giustizia più vicino ai cittadini, con l'obiettivo di semplificare e ottimizzare il loro rapporto con gli uffici giudiziari e con il sistema giustizia
Di particolare rilievo per il rafforzamento della coesione territoriale, il progetto è finalizzato a creare una nuova prospettiva verso la Giustizia di prossimità con la presenza sul territorio di nuovi punti di contatto e accessi al Sistema Giustizia, in particolare nei territori interessati dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Inoltre, si propone di promuovere un «servizio-Giustizia» più vicino al cittadino e alle "fasce deboli" attraverso la creazione di Uffici di Prossimità (ad oggi circa 200) in collaborazione tra i Tribunali e gli Enti locali e centri di orientamento e informazione diffusi sul territorio. Costituiscono essenziale strumento i sistemi informatici in grado di trasmettere i ricorsi e le istanze dagli Uffici di Prossimità ai tribunali, attraverso l'utilizzo del PCT anche nelle sue forme più evolute. L'intento non è esclusivamente quello di offrire un servizio amministrativo più vicino al cittadino, ma anche quello di promuovere un nuovo paradigma organizzativo, fondato sulla cooperazione multilivello, la digitalizzazione dei processi, la semplificazione dell'accesso e la tutela attiva delle fasce fragili della popolazione (anziani, disabili, minori, persone con patologie croniche o psichiatriche, ecc.).
Il progetto si articola su quattro obiettivi generali interconnessi:

1. migliorare l'efficienza e la trasparenza del rapporto tra cittadino e sistema giustizia, garantendo servizi di prossimità integrati;
2. facilitare l'accesso ai servizi giudiziari in territori svantaggiati, promuovendo l'inclusione sociale e giuridica;
3. integrare i servizi sociosanitari, sociali e giudiziari, mediante un modello gestionale condiviso e interoperabile;
4. digitalizzare i processi e costruire un sistema informativo regionale unico, denominato "Ufficio di Prossimità Virtuale" da intendere quale evoluzione degli sportelli fisici di

prossimità, e connesso con le banche dati del Ministero della Giustizia (Processo Civile Telematico), dei Servizi sociosanitari regionali e degli enti locali.

La necessità di tali presidi di prossimità deriva da criticità strutturali e sistemiche, ben identificate nella progettazione:

- distanza geografica dei cittadini dai tribunali accorpanti;
- sovraccarico di lavoro delle cancellerie centrali;
- isolamento dei servizi sociali e sociosanitari rispetto ai procedimenti di giustizia civile (in particolare Amministrazione di Sostegno);
- assenza di una piattaforma informatica organica e interoperabile che metta in connessione soggetti istituzionali, cittadini, amministratori di sostegno, operatori sociali e sanitari.

Azioni

La chiusura del progetto è prevista per l'anno 2026. Di conseguenza, le principali attività del prossimo anno saranno focalizzate sulla corretta implementazione delle azioni già previste nei progetti, nonché sul loro monitoraggio e sulla rendicontazione finale.

Risultati attesi

Condivisione di *best practices* anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti informatici, tra cui la nuova piattaforma del progetto G-Prox, che permette l'agevole trasmissione di atti giudiziari tra gli Uffici di Prossimità e i Tribunali.

Dossier 185 – Accordi di Coesione. Una giustizia più inclusiva

Descrizione

Il Piano, denominato «*Una Giustizia più inclusiva: inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale, anche attraverso la riqualificazione delle aree trattamentali*», ammesso al finanziamento per circa 280 mln di euro, definisce le Azioni finanziate con fondi a gestione diretta, destinate a sostenere le finalità sociali, educative e rieducative del sistema di esecuzione penale. Tali interventi mirano a favorire il reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure penali, con particolare attenzione a minori, giovani e adulti prossimi al ritorno nella società.

Azioni

Il Piano prevede, in particolare, la realizzazione delle seguenti Azioni:

1. Azione 1 - Azione di sistema per lo sviluppo di modelli di inclusione delle persone sottoposte a misura penale
2. Azione 2 - AMA DE
3. Azione 3 - AMA MI
4. Azione 4 - AMA ES
5. Assistenza Tecnica FSE+
6. Assistenza Tecnica FESR

L'azione 1 prevede l'attuazione di diverse iniziative di sistema, tra le quali spicca la creazione della Piattaforma Informatica "Piattaforma Nazionale delle Competenze", finalizzata a raccogliere informazioni e a ampliare le opportunità delle persone sottoposte a misure penali, favorendo la loro inclusione socio-lavorativa. Il progetto per la realizzazione della Piattaforma è stato avviato nel giugno 2025 e avrà una durata stimata di trenta mesi. Questo strumento digitale sarà dedicato, in particolare, alla rilevazione e al monitoraggio delle competenze professionali in ingresso, dei percorsi formativi e laboratoriali, nonché delle competenze acquisite dai detenuti, con l'obiettivo di favorire il collegamento tra domanda e offerta nel

mercato del lavoro, garantendo un'adeguata inclusione lavorativa. A tal fine, saranno effettuate ricognizioni sulle competenze dei detenuti sia in ingresso sia in uscita dai percorsi previsti, oltre che sulle attività formative e lavorative svolte nei diversi Istituti penitenziari. Si segnala inoltre il progetto dedicato alla Giustizia Riparativa, coordinato dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), che supporterà l'avvio dei nuovi Centri di Giustizia Riparativa.
L'azione 2 AMA DE, finanziata con fondi FSE+, è volta ad attivare percorsi di formazione destinati a rafforzare lo sviluppo delle competenze e avviare al lavoro i detenuti, con lo scopo di promuoverne l'integrazione e il reinserimento socio-lavorativo e favorire la riduzione del fenomeno della recidiva. Tale azione ha come destinatari i detenuti ed internati ovvero coloro che, mediante provvedimenti dell'Autorità giudiziaria competente, sono sottoposti a restrizione della libertà personale all'interno degli Istituti Penitenziari.
L'azione 3 AMA MI è destinata all'accompagnamento verso l'autonomia, l'inclusione e il reinserimento sociale dei minori e giovani adulti collocati in comunità sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile per l'esecuzione di misure cautelari, messa alla prova e misure di comunità in fase di uscita dal circuito penale. Destinatari sono minori tra i 14 e i 17 anni e giovani adulti tra i 18 e i 25 anni,
L'azione 4 AMA ES, infine, si propone di creare nuove sinergie e collaborazioni sui territori interessati, in una prospettiva di giustizia di Comunità che riguarda interventi di rafforzamento del partenariato e di accompagnamento dell'utenza. I destinatari sono circa 15000 adulti in uscita dai luoghi di detenzione, in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna.
Nell'ambito dell'AMA DE, le azioni 5 e 6 per il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), riguarderanno il potenziamento, la riqualificazione delle strutture, la ristrutturazione funzionale degli spazi trattamentali da utilizzare per la realizzazione delle attività previste a valere sul FSE+. I destinatari diretti saranno 100 Istituti penitenziari con fabbisogni strutturali inclusi sia nei progetti FESR da parte dei PRAP (Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria) sia nei progetti FSE+ da parte di Regioni e Province Autonome, cui si aggiungono 30 Istituti inclusi nei soli progetti FSE+, per un totale di 130 Istituti penitenziari.

Risultati attesi

Accrescimento e promozione di una giustizia più inclusiva, tramite l'inserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a misura penale e la riqualificazione delle aree trattamentali in cui si svolgeranno le attività di inclusione previste. Coinvolgimento di tre tipologie di destinatari: detenuti minorenni e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale, soggetti in uscita dal circuito penitenziario e in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità.

Dossier 186 – Programma Nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027"

Descrizione

La politica di coesione rappresenta uno degli strumenti fondamentali dell'azione dell'Unione europea per sostenere la crescita economica, la competitività e la riduzione dei divari territoriali.
Nell'ambito di tale cornice, il *Programma Nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027" FESR* (PN RIC 21-27), gestito dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), costituisce uno dei principali driver di attuazione della politica di coesione nazionale, contribuendo al rafforzamento della capacità del sistema produttivo del Mezzogiorno di innovare, adottare tecnologie avanzate e affrontare le

transizioni in corso, utilizzando le risorse in coerenza con le priorità strategiche dell'Unione europea.

Azioni

Nel 2026, attraverso il PN RIC, il MIMIT continuerà a dare piena attuazione alla politica di coesione nazionale.
In coerenza con il quadro programmatorio di riferimento, come modificato nel corso del 2025 dal Regolamento (UE) 2025/1914 (Regolamento MTR), riguardante il riesame intermedio dei programmi della politica di coesione, il Programma, oltre a proseguire nelle sua azione di sostegno al sistema produttivo del Mezzogiorno in coerenza con le priorità strategiche dell'Unione e nel consolidato rispetto delle tempistiche di spesa stabilite dai regolamenti di riferimento, contribuirà, attraverso interventi mirati sulla rete elettrica di trasmissione/distribuzione, al perseguimento di un nuovo obiettivo specifico (OS) introdotto dal Regolamento MTR (*OS 2.12 - Promuovere gli interconnettori dell'energia e le relative infrastrutture di trasmissione, di distribuzione, di stoccaggio e di sostegno, nonché la protezione delle infrastrutture energetiche critiche, così come la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica*).
L'introduzione di tale OS risponde all'esigenza e all'opportunità di rafforzare la sicurezza, l'autonomia e la transizione energetica dell'Unione a fronte di uno scenario geopolitico di incertezza che determina tensioni negli approvvigionamenti energetici.

Risultati attesi

Nel corso del 2026 i risultati attesi nell'ambito del PN RIC consistono nel proseguimento dell'attuazione delle misure agevolative rivolte alle imprese e nell'avvio degli interventi coerenti con i nuovi obiettivi europei e con il percorso di riprogrammazione MTR. Sulla base dell'avanzamento delle iniziative già attivate, le previsioni aggiornate a fine 2025 confermano il superamento del target di spesa 2025, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo finanziario del 2026 e al consolidamento delle performance di attuazione del Programma, con pieno impiego della relativa dotazione. Parallelamente, l'introduzione del nuovo OS 2.12 rafforzerà ulteriormente il contributo del PN RIC agli obiettivi europei della transizione verde, digitale ed energetica, in coerenza con la Relazione per Paese 2025 – Italia e con gli indirizzi del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC) 2030. Le iniziative previste saranno orientate al potenziamento delle interconnessioni energetiche, in particolare nel Mezzogiorno, al fine di rafforzare la sicurezza, la resilienza e l'integrazione del sistema energetico, nonché di superare colli di bottiglia nella trasmissione e distribuzione.
Contestualmente, proseguiranno le azioni finalizzate a rafforzare la capacità delle imprese di sviluppare e adottare soluzioni tecnologiche avanzate, sostenendo attività di ricerca, innovazione e competitività e promuovendo al contempo il potenziamento delle competenze necessarie alla transizione digitale ed energetica.

Dossier 187 – Piano Nazionale "Scuola e competenze 2021-2027"

Descrizione

Nel 2026 si continuerà a sostenere il rafforzamento delle politiche di coesione attraverso la prosecuzione dell'attuazione degli interventi previsti dal "PN Scuola e competenze" 2021-2027. Saranno attivate le procedure necessarie alla prosecuzione degli interventi già intrapresi sul territorio e all'avvio di nuove azioni già programmate e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento del sistema di istruzione prefissati nel Programma nazionale.

Azioni

Nello specifico, con le risorse del FSE si darà prosecuzione alle azioni volte ad innalzare le competenze, attraverso interventi formativi destinati agli studenti di tutto il territorio nazionale e finalizzati a superare i divari territoriali nei livelli di apprendimento, garantendo pari opportunità nell'accesso e nel completamento dei percorsi di istruzione, per prevenire e contrastare la dispersione scolastica, implicita ed esplicita, fin dalla scuola primaria.
Saranno, altresì, avviate azioni per la formazione dei docenti, finalizzate a migliorare le competenze professionali del personale scolastico, con particolare riguardo agli aspetti metodologico-didattici.
Proseguiranno, inoltre, gli interventi per sostenere e accompagnare i processi di orientamento degli studenti nelle scuole secondarie di primo grado, al fine di garantire un'efficace valorizzazione delle potenzialità e dei talenti e una riduzione della dispersione e dell'abbandono scolastico.
Si prevede, altresì, la prosecuzione dei percorsi formativi per il potenziamento della lingua italiana e delle competenze di base degli alunni stranieri, al fine di garantire un'efficace integrazione e una riduzione dell'abbandono scolastico nelle classi con oltre il 20% di presenza di studenti entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano.
Sono previste anche iniziative di formazione volte a rafforzare le competenze di base della popolazione adulta iscritta presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA).
È stato, altresì, programmato l'avvio delle procedure per l'individuazione di Scuole Polo per la realizzazione di progetti e attività di informazione, disseminazione e valorizzazione a supporto della Strategia di comunicazione e delle modalità di attuazione del PN Scuola 21-27.
Con le risorse del FESR proseguiranno gli interventi per favorire la didattica laboratoriale e il miglioramento delle competenze nei licei scientifici a indirizzo sportivo attraverso la dotazione di attrezzature per le palestre.
Proseguiranno gli interventi per la realizzazione di laboratori innovativi e avanzati per lo sviluppo di specifiche competenze tecniche e professionali connesse ai relativi indirizzi di studio in favore delle istituzioni scolastiche statali secondarie di secondo grado delle regioni meno sviluppate, con indirizzi di studio tecnico e/o professionale.
Infine, si continueranno a sostenere gli interventi per la riqualificazione e messa in sicurezza delle palestre, al fine di incentivare le attività sportive nelle scuole.

Risultati attesi

Con gli investimenti che saranno effettuati si prevede una ricaduta in termini di innovazione dei processi didattici e di riqualificazione e digitalizzazione degli ambienti di apprendimento, con un impatto positivo sulla riduzione della dispersione scolastica e sul miglioramento delle competenze chiave degli studenti.
Si prevede di incidere sul successo formativo e sull'innalzamento dei livelli di istruzione, favorendo l'acquisizione di profili di competenze più elevati e più spendibili, con un impatto indiretto sull'accesso dei giovani all'istruzione terziaria e al mondo del lavoro.
Ci si attende, altresì, un contributo determinante nella lotta alla povertà educativa e ai divari territoriali nei livelli di istruzione.
Con gli interventi previsti per il 2026, si intende assicurare una continuità alla strategia di rafforzamento e di rilancio del sistema scolastico e alla revisione e innovazione dei processi educativi, con la realizzazione di itinerari formativi capaci di incidere efficacemente sui livelli di competenza e di determinare una ricaduta anche in termini di sviluppo socio-culturale e di crescita economica del Paese.

3.3. La comunicazione e formazione sull'attività dell'UE

Dossier 188 – Gli obblighi informativi del Governo verso il Parlamento
Descrizione Al fine di consentire al Parlamento l'esercizio efficace e consapevole del potere di indirizzo nell'iter di formazione degli atti legislativi europei, nel quadro degli obblighi informativi posti in capo al Governo dalla Legge n. 234 del 2012 — in particolare dagli articoli 4, 6, 7, 24, 26 e 28 — l'Esecutivo è tenuto ad assicurare alle Camere un flusso costante, completo e tempestivo di informazioni su ciascun atto o iniziativa dell'Unione europea, a partire dalla fase iniziale di pubblicazione del relativo progetto. Inoltre, il Governo provvede alla tempestiva informazione delle Camere in merito alle consultazioni pubbliche europee promosse dalla Commissione europea.
Azioni Il Governo provvede, con cadenza bisettimanale, a trasmettere alle Camere l'elenco degli atti adottati a livello europeo, corredando quelli di maggiore rilevanza per l'interesse nazionale con una specifica scheda illustrativa. Entro venti giorni dalla pubblicazione di un progetto di atto legislativo, invia al Parlamento una "relazione governativa", finalizzata a fornire elementi informativi quali: il rispetto o meno dei principi di attribuzione, sussidiarietà e proporzionalità; la valutazione complessiva del progetto e delle sue prospettive negoziali; l'impatto finanziario e gli effetti sull'ordinamento nazionale, sulle competenze regionali e locali, sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e sulle attività dei cittadini e delle imprese. Tale relazione costituisce una sorta di primo documento di posizione negoziale nazionale ed è il risultato di un coordinamento tra le Amministrazioni coinvolte, in considerazione del carattere sempre più trasversale dei dossier. Successivamente, i competenti organi parlamentari possono adottare atti di indirizzo sui progetti, ai quali il Governo dovrà conformare la posizione dell'Italia in sede negoziale. Il Governo, inoltre, è tenuto a fornire alle Camere il relativo "seguito" sugli atti di indirizzo, alimentando un dialogo continuo tra Parlamento e Governo lungo tutte le fasi di elaborazione delle politiche europee. Tale processo impegna l'Esecutivo a porre in atto tutte le conseguenti azioni politico-negoziali in sede europea, con l'obiettivo di rafforzare la partecipazione dell'Italia nel processo decisionale dell'UE. Il Governo, infine, trasmette al Parlamento i contributi presentati in risosta alle consultazioni pubbliche avviate dalla Commissione europea.
Risultati attesi Nell'ottica di garantire al Parlamento un efficace e consapevole potere di indirizzo, il Governo prevede, nel corso del 2026, di: - intensificare il dialogo con le Amministrazioni, in particolare per quanto riguarda il flusso documentale destinato al Parlamento sotto forma di Relazioni governative e relativi seguiti agli atti di indirizzo; - garantire la costante informazione al Parlamento sui progetti di atti dell'UE, inclusi i documenti di consultazione, quali libri verdi, libri bianchi e comunicazioni; - assicurare la pubblicazione periodica degli strumenti di ricognizione degli atti legislativi e non legislativi dell'UE, anche quale misura di trasparenza amministrativa.

Dossier 189 – Consultazioni pubbliche della Commissione europea
Descrizione Le consultazioni pubbliche della Commissione europea sono strumenti attraverso cui la Commissione raccoglie opinioni, evidenze e contributi da cittadini, imprese, enti pubblici, organizzazioni della società civile e altri portatori di interesse prima di proporre o modificare una politica o un atto legislativo dell'UE.
Azioni Il Governo assicura un'adeguata pubblicizzazione e promozione della partecipazione delle Amministrazioni alle consultazioni pubbliche avviate dalla Commissione europea, coordinando il confronto tra di esse anche ai fini della definizione della posizione condivisa. La partecipazione consente a ciascuno Stato membro di esprimere le proprie valutazioni nella cosiddetta "fase di concepimento" degli atti legislativi dell'UE, contribuendo a orientarne i futuri sviluppi.
Risultati attesi Nel corso del 2026, il Governo prevede di: - promuovere ulteriormente la cultura della partecipazione italiana ai processi di consultazione pubblica promossi dalla Commissione europea, nella consapevolezza che di tratta di un'occasione per segnalare tempestivamente interessi e criticità nazionali oltre che per coordinare i punti di vista delle diverse amministrazioni potenzialmente interessate; - assicurare una costante informazione al Parlamento in merito alla partecipazione del Governo alle consultazioni pubbliche avviate dalla Commissione europea.

Dossier 190 – Le relazioni del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea
Descrizione L'equilibrio tra i poteri dello Stato nella gestione dei rapporti con l'Unione europea, come delineato dalla legge 234/2012, attribuisce al Governo una pluralità di obblighi informativi nei confronti del Parlamento, tra i quali rientrano, in particolare, la trasmissione di una Relazione annuale programmatica e consuntiva. Attraverso la Relazione programmatica il Governo illustra gli orientamenti e le priorità strategiche che intende perseguire nell'anno successivo, in coerenza con il programma legislativo della Commissione europea, con l'obiettivo di definire la posizione italiana nel processo decisionale dell'UE. La Relazione consuntiva, invece, fornisce al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel corso dell'anno precedente.
Azioni Il Governo elabora e trasmette al Parlamento le Relazioni annuali.
Risultati attesi Consolidamento di una partecipazione italiana forte e unitaria nella definizione e attuazione delle politiche dell'Unione Europea, assicurata dal pieno e consapevole coinvolgimento del Parlamento.

Dossier 191 – Relazione biennale TEN-T

Descrizione

Il decreto legislativo 10 luglio 2023 n. 101, che attua la Direttiva (UE) 2021/1187 in materia di razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), pone in capo al Governo un nuovo obbligo informativo nei confronti della Commissione europea e delle competenti Commissioni parlamentari, prevedendo la trasmissione di una Relazione sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T). La relazione, con cadenza biennale, conterrà informazioni di carattere tecnico-settoriale riguardanti:

1. il numero delle procedure di autorizzazione rientranti nell'ambito del decreto;
2. la loro durata media;
3. il numero delle procedure che hanno superato i termini previsti;
4. l'eventuale istituzione di autorità comuni nel periodo di riferimento.

La relazione dovrà essere presentata per la prima volta entro il 10 agosto 2026

Azioni

Avvio del coordinamento intragovernativo al fine della elaborazione della prima relazione tecnica.

Risultati attesi

Il Governo elabora e trasmette al Parlamento le Relazioni annuali.

Dossier 192 – Comunicazione e formazione sull'attività dell'UE

Descrizione

Le attività di comunicazione e formazione hanno molteplici finalità:

- Promuovere e consolidare, soprattutto tra i giovani, l'informazione sull'Unione Europea, la conoscenza delle libertà fondamentali sancite nei Trattati, la cittadinanza europea, le opportunità offerte e il ruolo dell'Italia nell'UE. Raggiungere in modo sempre più efficace il largo pubblico attraverso mostre, convegni e seminari su temi europei, anche via web.
- Coordinare la partecipazione al programma di Supporto Tecnico alle Riforme (TSI) della SG Reform della Commissione europea attraverso lo svolgimento delle funzioni di Punto di Contatto nazionale.
- Sviluppare azioni di comunicazione e formazione, per facilitare un maggiore e più efficace uso dei fondi europei a gestione diretta anche attraverso l'attivazione del Progetto "Sistema Italia in Europa (SITE)", finanziato dal Programma Operativo Complementare al PON Governance e Capacità Istituzionale 2014–2020 (Decreto-Legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito con modificazioni dalla L. 9 maggio 2025, n. 69).

Più nel dettaglio il progetto SITE introduce:

- *una piattaforma nazionale "Polo Italiano dei Progetti Europei" (PIPE)*: punto di accesso unico per informazioni, formazione, assistenza tecnica e networking sui fondi europei a gestione diretta, con strumenti digitali avanzati e servizi di supporto specialistico;
- *mappatura e monitoraggio della partecipazione italiana*: creazione di un'anagrafe nazionale dei partner italiani nei progetti europei, analisi delle priorità strategiche e redazione della Strategia Nazionale per i Programmi a Gestione Diretta;

- *formazione e capacity building*: percorsi formativi online e in presenza, corsi intensivi territoriali, toolbox digitale per l'europrogettazione, task force nazionale di esperti a supporto delle amministrazioni;
- *comunicazione e disseminazione*: eventi nazionali e internazionali, campagne digitali, reportistica pubblica, valorizzazione dei risultati e delle best practices attraverso la piattaforma e i canali istituzionali;
- *assistenza alla progettazione*: supporto diretto a progetti strategici e territoriali, con servizi specialistici per la predisposizione di proposte e la partecipazione a bandi europei

Azioni

Le azioni descritte a seguire sono rivolte alla cittadinanza nel suo complesso - con azioni mirate ai più giovani - agli operatori dell'informazione e, in generale, agli stakeholder con una attenzione particolare ai funzionari delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali.
Le attività del Punto di Contatto del TSI sono invece indirizzate alle amministrazioni pubbliche potenzialmente beneficiarie del TSI.

Azioni da attivare nel corso del 2026:

- sviluppo e lancio della piattaforma PIPE;
- eventi di comunicazione e disseminazione, campagne digitali, reportistica pubblica, valorizzazione dei risultati e delle best practices attraverso la piattaforma e i canali istituzionali;
- organizzare seminari di formazione destinati alle amministrazioni per facilitare un maggiore e più efficace utilizzo dei fondi europei a gestione diretta anche attraverso il rafforzamento delle capacità di europrogettazione;
- sensibilizzazione sulla storia dell'UE e i suoi valori e promozione di un dibattito sui temi di attualità europea e sul futuro dell'UE attraverso la mostra "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia" che sarà esposta in diverse città italiane;
- promozione nelle scuole di ogni ordine e grado della piattaforma didattica EUROPA=NOI;
- realizzazione di webinar con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (ultimo anno) su temi di attualità europei;
- avvio di un nuovo ciclo di corsi di formazione per docenti sulle tematiche europee accessibile attraverso la piattaforma S.OF.I.A. del Ministero dell'Istruzione e del Merito;
- promozione di campagne sui canali social del Dipartimento per gli Affari Europei sui temi e le attività collegati al mandato del Dipartimento o a opportunità e diritti connessi alla cittadinanza europea;
- prosecuzione della campagna #LaTuaEuropa che – in coordinamento con l'ufficio comunicazione della Commissione europea - diffonde e rilancia contenuti (testuali e visual) su diritti e opportunità dell'UE, promuovendo la piattaforma "Your Europe";
- promozione, anche in collaborazione con altri soggetti istituzionali italiani ed europei, di iniziative ed eventi in occasione di date particolarmente significative, quali 9 maggio (Festa dell'Europa), 26 settembre (Giornata europea delle lingue), 25 ottobre (Giornata europea della giustizia), 10 dicembre (Giornata internazionale dei diritti umani);
- partecipazione ai seminari tematici e all'organizzazione della sessione plenaria autunnale del Club di Venezia;
- partecipazione alle riunioni del Gruppo Informazione del Consiglio UE;
- partecipazione a fiere e manifestazioni istituzionali (quali Forum PA);
- stipula di nuovi Accordi di programma e Protocolli d'intesa e allo stesso tempo sviluppo ed attuazione di quelli già avviati;

- assegnazione dei premi di studio per il Collegio d'Europa ai migliori studenti di nazionalità italiana dell'anno scolastico 2025-2026, in collaborazione con il Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale.

Risultati attesi

La strategia di comunicazione e formazione sull'UE mira a:

- aumentare la conoscenza e la consapevolezza delle opportunità offerte dall'Unione Europea e dalla cittadinanza europea;
- raggiungere i cittadini direttamente, tramite iniziative ed eventi come la mostra "L'Italia in Europa - L'Europa in Italia", web e social media, convegni e seminari;
- raggiungere gli *stakeholder* e gli operatori dell'informazione attraverso iniziative di approfondimento mirate;
- rafforzare, soprattutto nelle nuove generazioni, il senso di appartenenza all'UE e di adesione ai diritti fondamentali e favorire l'appropriazione e reinterpretazione del progetto europeo;
- rafforzare la capacità di partecipazione ai programmi europei a gestione diretta, sia a livello centrale che territoriale
- incrementare la qualità e la quantità di progetti presentati e finanziati con partner italiani.
- diffondere una cultura della progettazione europea, favorendo la creazione di reti e la condivisione di competenze tra amministrazioni, enti locali, scuole e stakeholder**.**

Dossier 193 – Attività di formazione e informazione sui Programmi a finanziamento diretto nel settore culturale

Descrizione

Il Grant Office del Ministero della Cultura continuerà a svolgere attività di formazione e informazione agli istituti dell'amministrazione coinvolti in proposte e progetti in risposta a bandi europei dei Programmi a finanziamento diretto (Horizon Europe, Europa Creativa, Erasmus+), come pure della Programmazione INTERREG per il periodo 2021-2027. La finalità rimane quella di diffondere una maggiore consapevolezza nel personale delle potenzialità che possono derivare dai partenariati transnazionali finanziati dall'Europa.
La dimensione di operare in rete costituisce il valore aggiunto delle progettualità europee e favorisce la collaborazione pubblico-privato a supporto della crescita anche dei settori culturali e creativi. Inoltre, i progetti europei, con le loro azioni e risultati di impatto e di elevata innovazione, si rivelano uno strumento operativo per mettere al centro, anche in ambito culturale, la ricerca e l'innovazione europea, considerato il forte contributo dell'economia culturale al PIL europeo.
Infine, l'Italia è attore di diverse azioni MSCA (Marie Skłodowska-Curie Actions) di Horizon Europe che favoriscono la mobilità dei ricercatori di università europee e internazionali che mettono al centro della loro attività di studi e analisi il patrimonio culturale nazionale

Azioni

Il Grant office per i finanziamenti diretti europei nel 2026 porterà avanti iniziative sulle tre linee di attività consolidate: *capacity building*, *networking* e comunicazione, offrendo corsi di base e avanzati sull'euro progettazione al personale interno.
Per offrire una migliore comunicazione sui processi in atto a livello europeo, con rilevanza in ambito culturale, sarà organizzato nei primi mesi dell'anno un evento dedicato alla dirigenza sul prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 e sulla iniziativa lanciata dalla Commissione europea "Bussola per la cultura".

Risultati attesi

Ampliare la platea del personale che beneficia delle attività di formazione, superando il target raggiunto di 107 unità di personale coinvolto nei corsi sull'euro progettazione, base e avanzati. Incrementare rispetto all'anno precedente il numero dei progetti europei finanziati

PARTE QUARTA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEO: PREPARARE L'UNIONE AL FUTURO

PARTE QUARTA - SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEO: PREPARARE L'UNIONE AL FUTURO

4.1 Preparare l'Unione di domani

I pilastri del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034

Dossier 194 – Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Inquadramento generale con *focus* sul sistema delle risorse proprie

Descrizione

La Commissione europea, in data 16 luglio 2025, ha presentato gli elementi principali del prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 (di seguito *QFP*), evidenziandone al contempo gli aspetti di modernizzazione, in termini di flessibilità e *focus* sulle nuove priorità (competitività, difesa e sicurezza), ma tutelando le politiche tradizionali (coesione ed agricoltura) e l'obiettivo di mantenere stabili le contribuzioni degli Stati membri, grazie a un ambizioso pacchetto di nuove risorse proprie.
L'impostazione data dalla Commissione al nuovo bilancio fa perno sui seguenti elementi:

a) dotare l'Unione europea (di seguito *UE)* di un bilancio moderno e rinnovato nella struttura (solo 4 rubriche di spesa), che si presenta più semplice affinché sia facilmente accessibile a *stakeholders* e beneficiari (si passa dagli attuali 52 programmi a 16), più flessibile per rispondere alle emergenze e adattarsi alle nuove sfide, più strategico, orientato ai risultati e focalizzato sulle priorità comuni, a partire da quelle emergenti legate alla competitività, alla sicurezza e alla difesa;
b) tutelare le politiche tradizionali, anche grazie alle salvaguardie introdotte nell'ambito dei nuovi e più flessibili "*Piani per i partenariati nazionali e regionali*" attraverso dotazioni minime per il sostegno al reddito degli agricoltori e dei pescatori (circa 300 miliardi di euro), per azioni nel campo della migrazione, sicurezza e gestione delle frontiere (circa 34 miliardi di euro) e per le regioni meno sviluppate (circa 218 miliardi di euro), in linea con l'obiettivo di convergenza perseguito dalla politica di coesione e previsto dai Trattati, a cui si aggiunge un *target* minimo di spesa in obiettivi sociali del 14 per cento;
c) la possibilità di aumentare la capacità del bilancio, raccogliendo risorse sui mercati dei capitali, esclusivamente per concedere prestiti agli Stati membri, sia per integrare i propri Piani nazionali (strumento *Catalyst Europe*), sia nel quadro del nuovo Meccanismo di crisi; potrà essere di volta in volta attivato, su impulso del Consiglio europeo, in maniera temporanea e straordinaria, attraverso l'adozione di un Regolamento del Consiglio (a maggioranza qualificata, dopo aver ottenuto l'approvazione del Parlamento);
d) l'obiettivo di assicurare la copertura del rimborso di *Next Generation UE* (NGEU) e la capacità di rispondere alle nuove sfide, grazie a un pacchetto ambizioso di nuove risorse proprie e un aggiustamento di quelle esistenti, tra cui l'eliminazione di tutti i meccanismi correttivi, compresi gli sconti forfettari (*rebates*) sulle contribuzioni nazionali basate sulla chiave RNL (reddito nazionale lordo).

La struttura del nuovo bilancio si presenta incentrata sulle seguenti quattro rubriche:
• Rubrica I – Coesione, agricoltura e sviluppo rurale e marittimo (1.062 miliardi) Concentrerà i fondi preassegnati agli Stati Membri e accorperà 21 programmi dell'attuale QFP. La principale novità è l'introduzione dei *Piani di partenariato nazionali e regionali*, che integreranno interventi in agricoltura, pesca, coesione, migrazione e politiche sociali, collegando i finanziamenti ai progressi realizzati.
• Rubrica II – Competitività, prosperità e sicurezza (589,6 miliardi) Riunirà 33 programmi esistenti. Al centro della rubrica vi sarà il nuovo *Fondo europeo per la competitività*, destinato

a investimenti in transizione pulita, biotecnologie, digitalizzazione, difesa e spazio. Anche *Orizzonte Europa* confluirà nel Fondo.

• Rubrica III – Europa globale (215,2 miliardi) Sosterrà l'azione esterna dell'UE tramite il nuovo strumento *Europa Globale*, che unificherà sette programmi e sarà articolato in cinque aree geografiche (Allargamento, Vicinato orientale e resto d'Europa; Africa subsahariana; Asia e Pacifico; Americhe e Caraibi; Medio Oriente, Nord Africa e Golfo) e una dedicata alle questioni globali, prevedendo inoltre una riserva per esigenze e priorità emergenti.

• Rubrica IV – Amministrazione (117,8 miliardi) Finanzierà il funzionamento delle istituzioni. La Commissione prevede l'abbandono della politica di stabilità dell'organico tra il 2028 e il 2030 e propone un tetto di crescita annua del 2% per le spese non salariali.

Di queste, solo le prime tre sono di "spese operative" mentre la quarta si riferisce alle spese amministrative per il funzionamento delle Istituzioni UE.

Gli strumenti speciali sopra i massimali sono stati semplificati e sono solo due generali: lo Strumento unico di margine, che funziona sostanzialmente come quello attuale, per accorpare i margini inutilizzati e redistribuirli tra le rubriche; e lo Strumento di flessibilità, con dotazione di 2,2 miliardi di euro all'anno (a prezzi correnti), che sarà alimentato anche da afflusso di disimpegni di bilancio e proventi delle sanzioni, multe e ammende.

È, inoltre, previsto un solo strumento speciale tematico, la Riserva Ucraina, con una dotazione di 100 miliardi di euro (a prezzi correnti) nel settennio. Tutti gli altri strumenti speciali dell'attuale QFP sono aboliti (Fondo globalizzazione e Riserva *Brexit*) o integrati sotto i massimali (Riserva del Fondo di solidarietà, collocata all'interno dei Piani nazionali, e Riserva di emergenza, dentro *Global Europe*).

Sempre sopra i massimali del QFP sono iscritti:

a) il Meccanismo di crisi, ovvero uno strumento straordinario di flessibilità garantito dal bilancio (con la previsione di un aumento dei massimali di 0,25 punti percentuali) che può essere attivato in caso di severa crisi (di varia natura) su impulso del Consiglio europeo, mediante l'adozione di un Regolamento ad hoc del Consiglio (maggioranza qualificata e approvazione del Parlamento europeo) che autorizza la Commissione ad andare sui mercati con l'emissione di titoli per poi concedere prestiti esclusivamente agli Stati membri interessati fino a circa 395 miliardi di euro;

b) lo strumento *Catalyst Europe*, con il quale la Commissione può reperire fino a 150 miliardi di euro sui mercati, che gli Stati membri possono chiedere a prestito per integrare i propri Piani nazionali e regionali.

I "Piani per i partenariati nazionali e regionali" sono collocati all'interno della sopra citata rubrica 1 (1.062 miliardi di euro complessivi), rappresentandone un contenitore unico da 865 miliardi di euro nel settennio (a prezzi correnti), nel quale sono compresi i fondi per coesione, agricoltura, sicurezza interna e per il clima.

Sono previste salvaguardie per specifiche politiche e relativi obiettivi stabiliti nei Trattati: almeno 295,7 miliardi di euro (soglia minima) per il sostegno al reddito di agricoltori e pescatori, cui si aggiungono 6,9 miliardi di euro a titolo di *Union Safety Net* (ex Riserva agricola); almeno 218 miliardi di euro per le regioni meno sviluppate (secondo l'attuale categorizzazione); un target per obiettivi sociali di almeno il 14% (potenzialmente circa 100 miliardi di euro) sulla dotazione del Piano e sull'eventuale componente a prestito esclusa la componente di sostegno al reddito degli agricoltori e dei pescatori e del Fondo sociale per il clima; almeno 34,2 miliardi di euro dedicati alla migrazione, sicurezza e affari interni (fondi *home*).

Per quanto concerne il *nuovo sistema delle risorse proprie*, la proposta della Commissione europea si fonda su tre pilastri: l'introduzione di cinque nuove fonti di entrata, la revisione di quelle già esistenti e la creazione di un meccanismo straordinario di risposta alle crisi. L'obiettivo è di aumentare il gettito complessivo di circa 58,2 miliardi di euro annui. Le nuove risorse comprendono il prelievo del 30% dai proventi del sistema ETS, il contributo derivante dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), una tassa sui rifiuti

elettronici non raccolti, un prelievo sulle accise minime dei prodotti del tabacco e un contributo forfettario per le grandi imprese. L'incremento sarà distribuito tra consumatori e imprese.
Parallelamente, il pacchetto interviene sulle risorse esistenti. Viene ridotto il rimborso agli Stati membri per la riscossione delle risorse tradizionali, con un aumento del gettito per l'UE stimato in oltre 11 miliardi di euro annui. Sono previste modifiche alla risorsa IVA, con un incremento di circa 200 milioni di euro annui, e un aumento del contributo sulla plastica non riciclata, che porterebbe ulteriori 2,8 miliardi di euro al bilancio europeo. Inoltre, viene introdotta una *handling fee* sull'*e-commerce* e vengono eliminati i meccanismi di correzione. Tra le altre entrate figura anche l'aumento della tariffa ETIAS, che però non grava sugli Stati membri.
A completamento del sistema, resta la risorsa basata sul Reddito nazionale lordo, che garantisce la copertura delle spese non finanziate dalle altre entrate.

Azioni

La proposta della Commissione è coerente con la volontà di dotare la UE di un bilancio ambizioso per affrontare le nuove sfide e, al contempo, continuare ad accordare sostegno alle politiche tradizionali, con una dimensione complessiva fissata ad un livello tale da garantire il rimborso delle passività contratte per finanziare NGEU senza andare a detrimento delle politiche europee.
L'Italia, come altri Stati membri, ha invocato la necessità di una chiara e diretta evidenza dei fondi allocati alla coesione e all'agricoltura, esprimendo preoccupazione per i meccanismi di governance e funzionamento dei nuovi strumenti, a partire dai piani unici nazionali e regionali.
Proprio in tema di funzionamento dei nuovi strumenti, come ampiamente anticipato dalla Commissione, si passa a un approccio basato sulla *performance* (generalizzando il modello PNRR) in cui i pagamenti non dipenderanno dall'avanzamento finanziario dei programmi ma da un sistema di tracciamento della spesa e monitoraggio dei risultati basato sul raggiungimento di milestones e targets, con evidenti implicazioni operative ed organizzative per gli Stati membri beneficiari sui relativi sistemi di gestione, rendicontazione, monitoraggio e audit.
Allo stesso modo dovranno essere approfondite con attenzione le implicazioni derivanti dalla generalizzazione dell'approccio DNSH (Do no significant harm), rispetto al quale gli orientamenti della Commissione saranno prodotti a partire dal 2027. Se, infatti, nell'ottica della Commissione si tratterebbe di misure di semplificazione e velocizzazione della spesa, andranno tuttavia adeguatamente verificati i potenziali riflessi sull'esecuzione dei programmi.
L'entità degli importi in gioco richiede una certa cautela nell'approccio ai negoziati, nei quali andrà trovato un giusto equilibrio tra ambizione e sostenibilità per la finanza pubblica nazionale.
Si segnala inoltre che, all'indomani della presentazione della proposta della Commissione europea, è stata avviata a livello governativo una costante e sinergica attività di coordinamento volta a definire una posizione nazionale condivisa. Tale attività - culminata con l'adozione di un documento di posizione nazionale adottato dal Comitato interministeriale per gli Affari europei (CIAE) il 10 giugno 2025 - proseguirà anche nel corso del 2026 e accompagnerà l'intero negoziato fino alla sua conclusione.
In questo quadro, inoltre, saranno promossi un dialogo strutturato e una cooperazione rafforzata con gli Stati Membri che condividono le priorità italiane, con l'obiettivo di favorire convergenze negoziali e contribuire in maniera costruttiva alla definizione di un Quadro Finanziario Pluriennale equilibrato e coerente con gli interessi nazionali ed europei.

Risultati attesi

Sarà fondamentale continuare a garantire una valutazione sistematica e integrata delle allocazioni delle spese e dell'impatto finanziario delle proposte relative al nuovo QFP,

assicurando che queste tengano adeguatamente conto degli interessi strategici dell'Italia. Tale analisi dovrà considerare non solo gli aspetti quantitativi della distribuzione delle risorse, ma anche la loro capacità di rispondere alle esigenze specifiche del Paese e di promuovere lo sviluppo economico, sociale e territoriale in linea con le priorità europee e nazionali.
Attraverso questo lavoro di coordinamento e di interlocuzione con le istituzioni europee e gli Stati Membri, l'Italia mira, in ultima analisi, a conseguire risultati che assicurino un QFP equilibrato, sostenibile e pienamente rispondente alle priorità nazionali. In particolare, l'obiettivo è di garantire adeguate risorse per le politiche tradizionali dell'Unione – quali la Politica Agricola Comune e la Politica di Coesione – preservandone il ruolo strutturale nello sviluppo dei territori, e al tempo stesso assicurare che le nuove priorità europee, tra cui sicurezza e competitività, siano finanziate in modo efficace e credibile. Un ulteriore risultato atteso concerne il rafforzamento della governance, affinché gli Stati Membri possano partecipare pienamente ai processi decisionali e alla programmazione dei nuovi strumenti. L'Italia lavorerà inoltre per promuovere una maggiore flessibilità del bilancio, senza comprometterne la stabilità pluriennale, e per garantire un assetto complessivo che renda l'Unione più capace di rispondere alle sfide emergenti e di fornire benefici tangibili ai cittadini e alle imprese.
In tale contesto, si segnalano i primi risultati positivi riconducibili anche all'azione dell'Italia, che ha portato la Presidente della Commissione ad annunciare alcune modifiche al Regolamento sui Piani Nazionali, in particolare a tutela della PAC e della Politica di Coesione. Si segnalano la creazione di una riserva agricola fino al 10% del valore dei Piani, alcune misure a sostegno delle regioni e della Coesione, la possibilità per gli Stati membri di destinare fino a ulteriori 45 miliardi di euro alla PAC, anticipando parte delle risorse previste per la revisione intermedia, nonché il rafforzamento degli strumenti di gestione delle crisi.

Dossier 195 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Fondo europeo per la competitività - Inquadramento generale

Descrizione

La proposta di regolamento relativa all'ECF (European Competitiveness Fund) rappresenta un passo avanti rispetto alle direttive di policy definite dalla Commissione europea attraverso il Competitiveness Compass, pubblicato nel gennaio 2025.
L'ECF nasce con l'intento di razionalizzare e consolidare 14 programmi UE in un unico strumento, al fine di ridurre la frammentazione della spesa dell'UE tra programmi sovrapposti. L'ECF è dunque volto a sostenere la competitività dell'industria e delle tecnologie strategiche europee lungo l'intero ciclo degli investimenti, dalla ricerca sino alla produzione e diffusione sul mercato. La proposta di regolamento relativa all'ECF si articola in quattro finestre politiche che riflettono le priorità strategiche dell'Unione per la competitività e la resilienza:

1. Transizione ecologica e decarbonizzazione industriale
2. Leadership digitale
3. Salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia
4. Resilienza

Azioni

Redazione di contributi e proposte di emendamenti al testo negoziale, al fine di vedere rappresentata la posizione italiana.

Risultati attesi

Tutela degli interessi nazionali sulle quattro finestre politiche.

Dossier 196 – Fondo europeo per la competitività – Approfondimento tecnico

Descrizione

Il Fondo europeo per la competitività (*European Competitiveness Fund* - ECF), con una dotazione finanziaria pari a 234 miliardi di euro (al netto di Horizon e di Innovation Fund) si colloca nell'alveo della Rubrica 2 ("*Competitiveness, prosperity and security*"), all'interno del pacchetto di proposta del nuovo QFP 2028-34. La bozza di regolamento dell'ECF delinea uno strumento ambizioso, concepito per affrontare le sfide strutturali dell'Europa e sostenere un nuovo ciclo di investimenti tecnologici e industriali.
L'obiettivo è rafforzare, in modo strutturale, la competitività dell'UE nei settori strategici - transizione verde e decarbonizzazione industriale; salute e bioeconomia; leadership digitale; resilienza, difesa e spazio - attraverso una razionalizzazione e un'integrazione degli strumenti esistenti. Tale iniziativa nasce in risposta al crescente ritardo dell'UE, rispetto alle altre economie avanzate, in termini di produttività, capacità industriale e sviluppo tecnologico.
Per rendere l'iniziativa più efficace, si è cercato di superare le criticità degli attuali programmi di investimento dell'UE (frammentazione, mancanza di coordinamento, insufficiente copertura lungo l'intero ciclo dell'investimento), attraverso l'accorpamento nel nuovo Fondo di 14 programmi di finanziamento già esistenti, creando un quadro unitario per il sostegno alla ricerca (tramite l'integrazione con Horizon), innovazione, industrializzazione, infrastrutture e sviluppo delle competenze.
Il nuovo strumento si distingue per la sua impostazione fortemente integrata, la sua attenzione alla *governance* e alla semplificazione procedurale, il suo essere uno strumento dinamico, capace di intervenire non solo tramite finanziamenti diretti, ma anche attraverso un monitoraggio più puntuale delle condizioni del Mercato Unico, così da superare la frammentazione e rendere più efficace l'azione dell'UE. Queste caratteristiche indicano la volontà di costruire un quadro più coerente, strategico e flessibile per la competitività europea.
Le finalità generali del regolamento mostrano chiaramente come il Fondo intenda coniugare, in un impianto unitario, il sostegno alla leadership tecnologica, la riduzione delle dipendenze esterne e il rafforzamento del Mercato Unico. La leadership tecnologica è perseguita attraverso investimenti mirati nei settori considerati critici (AI, semiconduttori, sistemi avanzati di calcolo alla robotica, cybersicurezza, digitalizzazione dei processi industriali), stimolando non solo l'innovazione, ma anche la capacità di portare su scala industriale le tecnologie emergenti, evitando che le idee sviluppate nei laboratori europei vengano poi industrializzate altrove: la logica è accompagnare l'intero ciclo dell'innovazione, riducendo il rischio di dispersione tra ricerca e produzione.
La riduzione delle dipendenze esterne è un altro elemento cardine: si tratta di assicurare che l'UE disponga della capacità di produrre, o approvvigionarsi in maniera diversificata, beni e tecnologie critiche, così da evitare vulnerabilità come quelle emerse durante recenti crisi geopolitiche e di approvvigionamento.
L'importanza delle competenze viene anch'essa riconosciuta come determinante. Il regolamento prevede, infatti, che il Fondo possa contribuire a programmi di formazione e attrazione dei talenti, con l'intenzione di ridurre il mismatch nelle competenze tecniche e avanzate, considerato uno dei principali ostacoli alla crescita delle imprese innovative.
Per quanto riguarda la selezione dei progetti, il regolamento stabilisce criteri basati sul valore aggiunto europeo, sull'impatto sulla competitività, sulla coerenza con le priorità strategiche e sulla capacità di generare benefici a lungo termine. Una particolare attenzione viene rivolta alle piccole e medie imprese, nella consapevolezza che la competitività europea richiede una base industriale diffusa e inclusiva.
Ai fini del rafforzamento della competitività nei settori strategici prima menzionati, l'ECF si avvale dello strumento ECF InvestEU come hub unico (clausola di esclusività) per le garanzie

e gli strumenti finanziari per tutte le politiche e i programmi dell'UE, attraverso le quattro policy windows del Fondo. Nella proposta iniziale della CE si prevede una copertura massima di 70 miliardi di euro e minima di 17 miliardi, con un tasso di accantonamento iniziale previsto del 50%. Lo strumento è costituito da un comparto dell'UE e un comparto degli Stati Membri ed è attuato da partner attuatori secondo un modello di architettura aperta che comprende il Gruppo BEI, le istituzioni finanziarie internazionali, le banche e gli istituti nazionali di promozione.

Azioni

Nell'ambito del negoziato in corso, l'Italia è impegnata a orientare le azioni del Fondo verso i settori in cui l'UE può sviluppare una leadership tecnologica ed industriale, nonché salvaguardare le filiere rilevanti per il sistema-Paese, con attenzione alla introduzione del principio di neutralità tecnologica.
L'azione dell'Italia, inoltre, si è incentrata sul rafforzamento della governance, con la valorizzazione del ruolo degli SM sul piano strategico e della programmazione del Fondo, oltreché nell'adozione dei Programmi di lavoro. Il Governo sostiene inoltre la salvaguardia del patrimonio informativo classificato che sarà originato e gestito nel quadro delle attività finanziate dal fondo al fine di rafforzare la tutela degli interessi di sicurezza degli SM.
L'Italia sostiene gli sforzi per evitare l'eccessiva centralizzazione degli strumenti finanziari e una sproporzionata discrezionalità della Commissione.
Da ultimo, l'Italia sostiene l'iniziativa dello strumento ECF InvestEU che si pone in continuità con il vigente Programma InvestEU, ideato per rispondere alle esigenze di investimento pubblico e privato in crescente aumento e garantire al contempo la sostenibilità fiscale degli SM.
In questo contesto, l'Italia si fa promotrice di una posizione che incentivi la partecipazione dei capitali privati, tramite anche un ruolo rafforzato della BEI: nella proposta originaria della Commissione non vi è, a differenza dell'attuale strumento InvestEU, una quota di riserva dedicata alla BEI ma è stata reintrodotta nel corso del negoziato. Tuttavia, l'indicazione della soglia è tra gli elementi in discussione nell'ambito del negoziato politico nella cd. "NegoBox".

Risultati attesi

a) Maggiore competitività industriale europea
   Le azioni proposte dovrebbero portare a una leadership europea in AI e tecnologie digitali, allo sviluppo di ecosistemi digitali resilienti e sicuri, al rafforzamento della capacità produttiva in settori ad alta intensità tecnologica.
b) Catalizzazione investimenti pubblici e privati con una garanzia europea che amplifica l'effetto finanziario
   Migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse UE e nazionali, ottimizzando le risorse finanziarie disponibili, cercando di creare sinergie tra le risorse dell'UE e quelle degli Stati Membri, in particolare tramite lo strumento ECF InvestEU.
   Ciò dovrebbe da un lato massimizzare l'efficacia degli investimenti pubblici laddove vi siano fallimenti di mercato; dall'altro dovrebbe attrarre investimenti privati da parte dei partner nazionali attuatori verso comparti e settori con una maggiore rischiosità che non avrebbero altrimenti opportunità di finanziamento.
c) Maggiore efficacia del Fondo grazie a governance più solida
   L'Italia prevede che un ruolo maggiore del Consiglio e una governance più robusta generino una maggiore trasparenza nelle scelte di investimento, un migliore allineamento tra priorità politiche UE e la loro attuazione, un coordinamento più stretto tra ECF e altri strumenti (Horizon, NZIA, CRMA).

Dossier 197 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – AgoraEU

Descrizione

La cultura rappresenta un settore economico fondamentale per l'Unione Europea. Il sistema europeo dei settori culturali e creativi contribuisce infatti a circa il 3,95% del valore aggiunto dell'UE e impiega oltre 8 milioni di persone. Si tratta di un vero e proprio volano di crescita socio-economica, capace di stimolare la creazione di nuove imprese e di generare occupazione, in particolare a beneficio delle giovani generazioni. Meritano una particolare menzione i settori del cinema e dell'audiovisivo. Per rimanere rilevante e competitiva in un comparto strategico sotto il profilo economico, politico e culturale, è necessario che l'Unione Europea sostenga la competitività delle imprese di produzione e distribuzione europee, in particolare delle piccole e medie imprese, che operano in un mercato globale fortemente dominato da grandi attori extraeuropei. È inoltre fondamentale promuovere in modo più incisivo la cooperazione e la coproduzione tra operatori europei, nonché garantire che quote di programmazione, obblighi finanziari e meccanismi di visibilità favoriscano concretamente lo sviluppo dell'industria audiovisiva europea. Allo stesso tempo, la transizione digitale, accelerata dall'affermazione delle piattaforme VOD (video on demand) e dall'adozione crescente dell'intelligenza artificiale, rende necessarie politiche mirate a rafforzare la capacità di innovazione tecnologica e la competitività delle imprese culturali e creative, in particolare delle PMI attive nel settore audiovisivo.
In questa cornice si inserisce il programma AgoraEU - proposto dalla Commissione europea per il bilancio UE 2028-2034 - che unifica e potenzia il sostegno a cultura, media e società civile in un'unica cornice, con circa 8,6 miliardi di euro, combinando i precedenti programmi Europa Creativa e CERV. Da parte italiana si ritiene fondamentale che a questi fondi se ne aggiungano altri da reperire nell'istituendo Fondo competitività e nella nuova programmazione europea del Programma Horizon Europe (Cluster specificamente dedicato alla cultura e alle industrie culturali e creative).

Azioni

AgoraEU: risulta prioritario sostenere e consolidare l'attuale dotazione finanziaria del programma, al fine di garantire un adeguato supporto alle industrie culturali e creative (ICC). Tra queste, merita una particolare attenzione il settore del cinema e dell'audiovisivo, comparto strategico per la competitività europea e al tempo stesso strumento di promozione dell'identità e dei valori dell'Unione.In un contesto globale in profonda trasformazione, caratterizzato dalla forte presenza di grandi operatori extraeuropei – con i primi tre player internazionali di origine statunitense – il settore audiovisivo europeo necessita di misure di sostegno mirate. In tale prospettiva, appare opportuno prevedere un capitolo di finanziamento dedicato al cinema e all'audiovisivo, distinto da quello riservato all'informazione e ai videogiochi, così da rispondere in modo più efficace alle specificità e alle esigenze del comparto.
Fondo Europeo di Competitività: si ritiene, inoltre, cruciale sostenere la proposta della Commissione europea di inserire e mantenere tra gli obiettivi specifici del nuovo Fondo europeo per la competitività il supporto alle industrie culturali e creative e in particolare del settore audiovisivo (art. 3, comma 2, lettera c della bozza di regolamento), considerando la loro importanza strategica e l'impatto della transizione digitale in tutte le fasi delle loro catene del valore. Per quanto riguarda nello specifico, il settore del cinema e dell'audiovisivo, oltre a negoziare un budget significativo all'interno del nuovo programma AgoraEU a sostegno della produzione indipendente, delle sale cinematografiche, della distribuzione transnazionale delle opere, della promozione, e della *film education*, occorre agire nelle sedi UE affinché il settore audiovisivo riceva un adeguato supporto anche nell'ambito del Fondo Competitività. In tale contesto, si ritiene importante semplificare le regole e gli obblighi di rendicontazione del nuovo Fondo europeo per la Competitività al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti,

in particolare per le PMI, mirando al contempo alle esigenze specifiche del settore audiovisivo. Occorre introdurre misure specifiche per l'accesso ai finanziamenti, per l'imprenditorialità e l'innovazione, per la sostenibilità, per la digitalizzazione, per la tutela della proprietà intellettuale: misure che solo un programma dedicato può realizzare, sostenendo la creazione, la distribuzione e la promozione di contenuti europei e per la cooperazione e la co-produzione che sono essenziali per la competitività dei settori culturali e creativi europei sui mercati globali, in particolare per l'industria audiovisiva europea e per il settore dell'animazione, comparto quest'ultimo che ha grandissime potenzialità ancora inespresse.
Horizon Europe (Orizzonte Europa): appare opportuno sostenere la scelta di prevedere, anche nella nuova programmazione europea del Programma Horizon Europe, un Cluster specificamente dedicato alla cultura e alle industrie culturali e creative. Tale impostazione consentirebbe di garantire la continuità degli investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, favorendo la competitività internazionale del settore e rafforzando il ruolo strategico della cultura come motore di uno sviluppo sostenibile, inclusivo e basato sulla conoscenza.

Risultati attesi

Rafforzare la competitività e il potenziale economico e tecnologico delle industrie dell'audiovisivo, con particolare riferimento a:

- sale cinematografiche soprattutto in aree svantaggiate dove la fruizione culturale è assente e nei territori periferici (Piano Olivetti), incentivando strutture polivalenti e luoghi di aggregazione sociale;
- comparto dei videogiochi.
- industrie tecniche e di post-produzione (teatri di posa, studi di registrazione, doppiaggio, suono, sincronizzazione, effetti speciali, Intelligenza Artificiale, archiviazione digitale ecc..) per sostenere ed accompagnare i processi di innovazione tecnologica;
- patrimonio audiovisivo (archivi e cineteche) in chiave di digitalizzazione per accrescere la diffusione e fruizione di opere classiche;
- rafforzamento delle co-produzioni europee con particolare riferimento al settore dell'animazione, comparto che ha grandissime potenzialità ancora inespresse;
- potenziamento della capacità di attrazione degli investimenti esteri quale strumento per consolidare la presenza di grandi produzioni internazionali sul territorio italiano e favorire ricadute economiche e sociali (occupazione qualificata);
- -soddisfazione delle esigenze specifiche del settore audiovisivo nell'ambiente digitale, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti, l'imprenditorialità e l'innovazione, la sostenibilità, la digitalizzazione, la proprietà intellettuale e le competenze, grazie a misure specifiche volte a massimizzare la generazione di crescita economica (anche grazie agli strumenti di garanzia finanziaria e di accesso al credito messi a disposizione dal Fondo Europeo degli Investimenti a sostegno delle PMI).

Dossier 198 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Il Programma Giustizia per il periodo 2028-2034

Descrizione

Il programma "Giustizia" 2028-2034, proposto dalla Commissione europea come parte del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) UE, mira a consolidare lo spazio europeo di giustizia, con quasi 800 milioni di euro destinati a cooperazione giudiziaria civile e penale, formazione dei magistrati e parità di accesso alla giustizia, supportando lo Stato di diritto e la digitalizzazione, e sostituendo il programma precedente (2021-2027).
Il Programma persegue *l'obiettivo generale (art.3, par.1)* di contribuire allo sviluppo di uno spazio di giustizia dell'Unione efficiente, inclusivo, resiliente e digitalizzato, fondato sullo

Stato di diritto, sul reciproco riconoscimento e fiducia. In questo modo, esso mira a rafforzare la democrazia, tutelare i diritti fondamentali e sostenere la crescita e la competitività dell'Unione, promuovendo al contempo la digitalizzazione della giustizia.
Tre gli *obiettivi specifici*: cooperazione giudiziaria; formazione giudiziaria; accesso alla giustizia.

La Commissione propone di incrementare l'attuale dotazione di bilancio da 305 a 798 milioni di euro, con l'intento di accelerare la digitalizzazione e favorire l'interconnessione tra gli Stati Membri, rendendo più efficienti le procedure giudiziarie transfrontaliere e migliorando l'accesso alla giustizia, così da contribuire alla crescita e alla competitività dell'Unione.
La proposta è attualmente all'esame, per gli aspetti settoriali, del gruppo di lavoro ad hoc per gli strumenti finanziari GAI – Working Party on JHA Financial Instruments (AHWP) JHA. Essa è soggetta alla procedura legislativa ordinaria.

Azioni

Nel condividere gli obiettivi del Programma Giustizia, in sede negoziale l'Italia mira a garantire la continuità di uno strumento europeo che ha già dimostrato il proprio valore sia nei precedenti periodi di programmazione sia in quello attuale. Particolarmente apprezzabile è l'attenzione dedicata alla digitalizzazione: i finanziamenti dell'UE offriranno infatti un contributo significativo agli sforzi già avviati dagli Stati Membri e favoriranno la loro interconnessione, rendendo più efficienti le procedure giudiziarie transfrontaliere e migliorando l'accesso alla giustizia, con ricadute positive sulla crescita e sulla competitività dell'Unione.
Inoltre, l'Italia ha sottolineato l'importanza cruciale del corretto funzionamento della Rete europea di formazione giudiziaria (European Judicial Training Network – EJTN), principale piattaforma per la formazione e lo scambio di conoscenze tra i magistrati europei e unica rete a livello unionale che riunisce gli organismi di formazione giudiziaria degli Stati Membri. A tale riguardo, l'Italia continuerà a sostenere una formulazione chiara dell'articolato che assicuri alla Rete un'adeguata copertura finanziaria tramite il Programma Giustizia, riconoscendone il ruolo centrale nella diffusione e nel supporto delle politiche di formazione a livello europeo, anche attraverso il necessario sostegno strutturale.
Per quanto concerne il programma di lavoro (normato all'art. 10), l'Italia ha suggerito di ripristinare l'attuale assetto di governance dello strumento, prevedendo quindi che l'approvazione avvenga tramite l'apposito comitato degli Stati Membri.
Per quanto concerne la digitalizzazione della giustizia, infine, l'Italia ha avviato una serie di interventi strutturali, tra cui la migrazione progressiva verso infrastrutture cloud nazionali certificate, la revisione dei contratti ICT per garantire maggiore controllo pubblico, l'adozione di standard europei di sicurezza e interoperabilità e il potenziamento delle proprie infrastrutture interne al Ministero della Giustizia con nuovi data center, rinnovamento hardware, reingegnerizzazione dei sistemi informatici.
Il Governo continuerà a portare avanti tali iniziative al fine di rafforzare la resilienza dei sistemi giudiziari, proteggere le informazioni sensibili e garantire la continuità operativa delle infrastrutture critiche, contribuendo al contempo all'allineamento con le priorità europee in materia di cybersicurezza e sovranità digitale.

Risultati attesi

A conclusione del negoziato, il Programma Giustizia continuerà a favorire l'armonizzazione giuridica europea, rafforzando la cooperazione e la reciproca comprensione tra i sistemi giudiziari degli Stati Membri. Le misure previste dal Programma sosterranno inoltre le reti nazionali, facilitando la gestione dei casi e lo scambio di informazioni, nonché la collaborazione nelle indagini transfrontaliere e il contrasto alla criminalità organizzata e transnazionale.

Si auspica, infine, un ulteriore impulso alla formazione e la prosecuzione del processo di modernizzazione dei sistemi giudiziari, in particolare attraverso la digitalizzazione della giustizia.

Dossier 199 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Priorità Strategica 2028-2034 sulle infrastrutture e trasporti

Descrizione

Nell'ambito del negoziato sul prossimo QFP 2028-2034 e sul relativo ciclo di programmazione delle politiche di coesione europee, il governo intende proporre l'istituzione di una priorità strategica a livello unionale dedicata alla modernizzazione e allo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e dei sistemi logistici e alla resilienza idrica. L'obiettivo sotteso alla priorità strategica consiste nel rafforzamento della capacità di programmare e attuare interventi integrati su infrastrutture strategiche e reti di trasporto a scala nazionale e sovranazionale, elevando il grado di efficacia degli investimenti e l'efficienza delle risorse finanziarie impiegate, in una logica di complementarità modale e in coerenza con gli orientamenti europei su sostenibilità e coesione territoriale.

La nuova priorità potrà essere attuata attraverso un Piano nazionale di partenariato a titolarità statale, in grado di assicurare una governance unitaria e coerente con gli indirizzi nazionali in termini di priorità dettate dalle politiche infrastrutturali, e un'elevata capacità tecnico-amministrativa nella gestione dei fondi, anche alla luce dell'opportunità di concentrare e coordinare le diverse fonti finanziarie unionali e nazionali. La realizzazione delle opere infrastrutturali da finanziare nell'ambito del "Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e gli affari marittimi, la prosperità e la sicurezza" costituisce un volano imprescindibile a servizio della competitività del sistema paese e della riduzione dei divari di sviluppo.
A livello tematico la priorità comprenderà lo sviluppo di infrastrutture integrate e multimodali, reti di trasporto, porti e interporti, trasporto pubblico locale, resilienza integrata delle infrastrutture idriche, abitare sostenibile. Si terrà conto, inoltre, della possibilità di orientare una parte delle risorse verso la mobilità militare dual-use, richiamata nella *mid-term review* dei fondi strutturali e di investimento 2021 – 2027.

Azioni

Per il perseguimento dell'obiettivo indicato il Governo intende realizzare le seguenti azioni/iniziative:

- definizione di una priorità/obiettivo specifico 2028-2034, con perimetro tematico focalizzato su infrastrutture strategiche, reti di trasporto e mobilità, logistica, sicurezza e resilienza delle reti di trasporto, infrastrutture idriche, sviluppo urbano sostenibile;
- partecipazione ai tavoli tecnici e politici europei, contribuendo alla definizione dei nuovi strumenti e orientamenti della politica di coesione;
- coordinamento con le amministrazioni regionali per garantire complementarità tra interventi nazionali e regionali e massimizzare l'efficacia degli investimenti;
- predisposizione di un modello avanzato di governance, fondato su monitoraggio, valutazione dei risultati e capacità di accelerazione dell'attuazione, anche nella prospettiva dell'adozione di criteri di verifica, rendicontazione e trasferimenti delle risorse basati sui progressi compiuti nell'attuazione degli interventi anziché sul rimborso dei costi ammissibili, in linea con i più recenti indirizzi in tema di semplificazione, incisività e reattività delle politiche di coesione

Risultati attesi

- Rafforzamento della posizione negoziale dell'Italia nella definizione della politica di coesione 2028-2034, con particolare riguardo ai settori delle infrastrutture di trasporto e della logistica, delle reti idriche e delle politiche abitative e di riqualificazione urbana;
- Maggiore concentrazione delle risorse europee sulla priorità per le infrastrutture e i trasporti, rilevante per la competitività, la sostenibilità e la riduzione dei divari territoriali.
- governance più efficiente e omogenea per la realizzazione di opere complesse, con tempi di attuazione più rapidi e maggiore qualità progettuale.

Dossier 200 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Lo strumento *Connecting Europe Facility- Trasporti*

Descrizione

Tra le politiche prioritarie legate al rafforzamento del Mercato Unico, ivi incluso quello della difesa, al potenziamento della sicurezza e della resilienza delle infrastrutture nonché al conseguimento degli obiettivi climatici, emerge la necessità di completare la rete di trasporto nell'Unione europea, prerequisito principale per un mercato interno ben funzionante, la crescita economica, la sicurezza e la prosperità.
Il Governo ha chiesto e ottenuto che nel prossimo QFP, quale fattore chiave per aumentare gli investimenti per la competitività europea, fosse incluso lo strumento *Connecting Europe Facility*- Trasporti rivolto ai progetti di dimensione transfrontaliera e alla Mobilità Militare, incisivo e adeguato, con una consistente dotazione finanziaria, al fine di agire da catalizzatore per il completamento della rete TEN-T (Trans European Network-Transport), garantendo al contempo sinergie tra settori dei trasporti, dell'energia e della difesa.
Parte della cooperazione europea in materia di difesa è, di fatto, affrontata anche nell'ambito della Mobilità Militare, tesa a garantire la circolazione, senza soluzione di continuità, delle truppe e delle attrezzature militari in tutta l'UE, riducendo gli ostacoli fisici, giuridici e normativi. Il Piano d'azione 2022 sulla Mobilità Militare 2.0 ha dato mandato alla Commissione europea e al Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) di identificare le possibilità di movimenti di truppe e mezzi militari, con breve preavviso e su larga scala, per migliorare la resilienza, la pianificazione infrastrutturale di lungo termine e l'utilizzo ottimale delle infrastrutture di trasporto. A seguito della definizione di una rete di trasporto di interesse duale, sia civile sia militare, e dell'approvazione di quattro corridoi di Mobilità Militare dell'UE, uno dei quali coinvolge il territorio dell'Italia, è stata condotta dalla Commissione europea un'analisi delle emergenti necessità lungo i corridoi prioritari per la Mobilità Militare e dei fabbisogni finanziari necessari per mitigarle a cui il Governo ha contribuito attivamente.
In considerazione del negoziato, pienamente in corso, il Governo continuerà a sostenere la permanenza delle significative risorse proposte nel prossimo bilancio europeo per lo strumento *Connecting Europe Facility*-Trasporti, verso le priorità indentificate. Tra di esse troverà spazio anche la mobilità sostenibile attraverso l'adozione di carburanti alternativi che mirano alla decarbonizzazione del settore dei trasporti facilitando la transizione verso tecnologie pulite.

Azioni

In vista del processo di definizione del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, il Governo continuerà a partecipare attivamente al negoziato sullo strumento di finanziamento *Connecting Europe Facility*-Trasporti sia nella definizione dei suoi aspetti operativi e tecnici sia nel rafforzamento della dotazione finanziaria per le politiche TEN-T, ivi inclusa la Mobilità Militare, attraverso un *Connecting Europe Facility*-Trasporti forte e incisivo, per consentire il

raggiungimento degli obiettivi di competitività del mercato interno, crescita economica, sostenibilità, sicurezza e prosperità.
Eventuali rimodulazioni in diminuzione non rappresentano una soluzione percorribile in considerazione delle scadenze imminenti di completamento della rete centrale transeuropea dei trasporti (2030), della necessaria continuità finanziaria da assicurare per i rilevanti progetti in corso di realizzazione, obiettivo primario per l'intermodalità europea, sostenibile, performante e resiliente, nonché dei fabbisogni finanziari individuati per le iniziative mirate e di breve termine nell'ambito della Mobilità Militare. Un bilancio significativo sotto forma di sovvenzione a fondo perduto nel prossimo quadro finanziario pluriennale è assolutamente essenziale e indispensabile.

Risultati attesi

L'attività del Governo si concentrerà nel raggiungimento di un accordo tecnico sulla proposta di regolamento per il nuovo strumento *Connecting Europe Facility* – Trasporti nel periodo 2028-2034 e compirà ogni sforzo utile a preservare un'appropriata e coerente dotazione finanziaria necessaria e indispensabile per garantire continuità alle opere infrastrutturali, fungendo da catalizzatore per lo sviluppo e il completamento della politica TEN-T, delle priorità di investimento per la Mobilità Militare e la decarbonizzazione nel settore trasporti.

Dossier 201 – Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 – Fondi per la ricerca

Descrizione

Il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034 definirà il bilancio dell'Unione Europea per il periodo settennale successivo all'attuale QFP 2021-2027, determinando l'ammontare delle risorse finanziarie destinate all'insieme delle politiche dell'Unione, incluse ricerca e innovazione, coesione, agricoltura, difesa, politiche migratorie e transizione verde e digitale. Per l'Italia, il QFP rappresenta un momento fondamentale per garantire risorse adeguate al 10° Programma quadro Horizon Europe, allo European Competitiveness Fund, a Erasmus+, ai fondi di coesione e alle politiche strategiche nazionali.

Azioni

Risulta essenziale garantire il mantenimento dell'incremento sostanziale del budget di Horizon Europe, tutelando l'equilibrio tra il principio dell'eccellenza e le esigenze connesse alla competitività europea. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla salvaguardia di dotazioni adeguate per lo European Research Council, le Marie Skłodowska-Curie Actions e le Infrastrutture di ricerca e tecnologiche, settori nei quali l'Italia riveste un ruolo di rilievo in termini di leadership.
Sul piano procedurale, l'Italia proseguirà nella partecipazione attiva ai lavori negoziali e nella costruzione di coalizioni con gli Stati Membri che condividono priorità condivise.

Risultati attesi

L'obiettivo del Governo è quello di salvaguardare l'incremento del budget proposto dalla Commissione europea per il programma successivo a Horizon Europe, così da compensare gli effetti dell'inflazione e sostenere le ambizioni dell'Unione in materia di competitività. Un aumento delle risorse disponibili si tradurrebbe in maggiori opportunità per progetti di ricerca italiani e per università ed enti, assumendo come riferimento il target del 3% del PIL in ricerca e innovazione da conseguire mediante l'integrazione di fondi europei e nazionali.

Dossier 202 – Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Erasmus+ per il periodo 2028-2034, nell'ambito del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 (QFP)

Descrizione

Il 16 luglio 2025 è stata adottata la Proposta della Commissione di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Erasmus+ per il periodo 2028-2034, nell'ambito del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 (QFP). La proposta dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2028. I principali elementi di novità riguardano:

1. l'integrazione dell'attuale programma del Corpo Europeo di Solidarietà (*ESC*), incluso il Corpo europeo di aiuto umanitario volontario, all'interno di Erasmus+, rendendo, in tal modo, Erasmus+ il principale punto d'accesso alle opportunità dell'UE per i giovani;
2. l'aumento del budget complessivo dai precedenti 25 miliardi di euro (circa 1 miliardo per *ESC* e 24 miliardi per Erasmus+) a 40,8 miliardi di euro;
3. una nuova architettura del Programma basata su due pilastri, *Learning opportunities for all* e *Capacity building support*, e non più su tre settori, ovvero istruzione e formazione, gioventù, sport.

Relativamente all'integrazione del programma ESC all'interno di Erasmus+, da parte italiana ne sono state evidenziate le criticità, alla luce della specificità dell'ESC, chiedendo alla Commissione di riconoscere formalmente le peculiarità del programma.
Con riferimento al secondo punto, è stata sottolineata l'importanza di assicurare il riconoscimento di una specifica linea di bilancio per il settore gioventù, oltre ad un adeguato finanziamento per il programma Erasmus +.
Rispetto al terzo punto, è stata ribadita, anche a attraverso numerosi documenti di posizione la necessità di mantenere un capitolo distinto per il settore Gioventù. In riferimento a questo ultimo aspetto si segnala che, nella bozza attualmente sul tavolo, tale richiesta risulta essere stata recepita, seppur parzialmente.

Azioni

Continuare a sostenere la posizione nazionale finora espressa e in particolare:

- ribadire la necessità di riconoscere le specificità di *ESC* mantenendo il programma separato da Erasmus + o alternativamente tutelare tali specificità all'interno di quest'ultimo;
- sostenere la suddivisione in capitoli specifici dei tre settori del programma Erasmus+ (istruzione e formazione, gioventù, sport), anche all'interno del secondo pilastro *Capacity building support;*
- oltre alla previsione che gli Stati Membri possano istituire più Agenzie nazionali (disposizione attualmente recepita in sede di tavolo negoziale), definire e superare la criticità relativa alla possibilità di prevedere più di un'Autorità nazionale per ciascuno Stato membro, aspetto di particolare rilievo per l'attuale assetto italiano.

Risultati attesi

1. avanzamento del processo di definizione della proposta di regolamento in vista della sua adozione nel 2027;
2. valorizzazione e consolidamento, all'interno della proposta di regolamento e, in particolare, del pilastro *Capacity Building Support*, della specificità della componente "Gioventù", in linea con la posizione italiana descritta sopra;
3. valorizzazione delle attività di volontariato di *ESC*, auspicabilmente mediante la distinzione tra i Programmi Erasmus+ ed ESC o, in alternativa, tramite la loro inclusione e valorizzazione nella proposta di regolamento di cui sopra;

4. definizione di una governance del Programma Erasmus+ basata sulla possibilità di prevedere più di un'Autorità nazionale per ciascuno Stato Membro, in linea con l'attuale assetto italiano.
5. definizione di una chiara ripartizione delle risorse, all'interno della proposta di regolamento, tra le linee di finanziamento, per i singoli settori (istruzione e formazione, gioventù, sport) coerentemente con il negoziato in corso in materia di Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034.

Dossier 203 – Adozione del Bilancio per il 2027 e dei Bilanci rettificativi per il 2026

Descrizione

Entro il mese di giugno 2026, la Commissione presenterà il progetto di bilancio generale di previsione dell'UE per il 2027, avviando le complesse fasi della procedura di adozione del bilancio che si concluderanno auspicabilmente entro la fine dell'anno. Inoltre, nel corso dell'anno 2026 sarà necessario esaminare i provvedimenti di variazione del bilancio dello stesso anno (Bilanci rettificativi) che normalmente sono presentati per adeguare il bilancio adottato all'effettiva esecuzione con la stessa procedura di adozione del bilancio annuale.

Azioni

A tale riguardo, il Governo continuerà a impegnarsi per garantire un equilibrio tra la disciplina di bilancio e l'adeguato finanziamento delle politiche, salvaguardando al contempo le esigenze connesse alla crisi in Ucraina, alle problematiche nel settore energetico, alla gestione dei flussi migratori provenienti in particolare dai Paesi del Sud del Mediterraneo e alla copertura dei costi legati agli oneri del debito dell'Unione per Next Generation EU. Parallelamente, sarà mantenuta l'attenzione sulle misure di tradizionale interesse nazionale, quali l'occupazione, la coesione, la politica agricola e le azioni esterne di cooperazione dell'UE, con particolare riguardo al partenariato mediterraneo. Tenendo conto della concreta capacità di attuazione delle politiche di spesa, il Governo continuerà a farsi promotore, nei confronti della presidenza di turno, di soluzioni equilibrate e sostenibili nell'ambito del bilancio.

Risultati attesi

Adozione del Bilancio dell'Unione Europea per il 2027 e dei bilanci rettificativi del 2026 nel rispetto dell'equilibrio tra i fabbisogni e la disciplina di bilancio nonché della salvaguardia delle priorità dell'Italia.

Dossier 204 – Adozione della Raccomandazione del Consiglio sul discarico sull'esecuzione del bilancio 2024

Descrizione

Esecuzione del Bilancio annuale: nei primi mesi del 2026 il Consiglio esaminerà la relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esecuzione del bilancio dell'esercizio 2024 al fine di adottare la relativa Raccomandazione, indirizzata al Parlamento europeo, sul discarico da concedere alla Commissione europea sull'attuazione del bilancio.

Azioni

Nel negoziato sul discarico, l'Italia, nel chiedere che sia riconosciuto il miglioramento del tasso di errore evidenziato dalla Corte, si impegnerà a sottolineare l'importanza di una valutazione pluriennale delle spese caratterizzate da un elevato margine di errore. Tale approccio dovrebbe essere esplicitato nel testo della raccomandazione, in relazione alle

correzioni introdotte nell'ambito della gestione condivisa. Parallelamente, l'Italia sosterrà l'adozione di misure orientate alla cooperazione con la Commissione, finalizzate a risolvere le criticità attraverso la semplificazione delle procedure e la progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari dei fondi.

Risultati attesi

Adozione della Raccomandazione del Consiglio nei termini sopra indicati (valutazione pluriennale delle spese della gestione condivisa assieme alla semplificazione volta alla riduzione degli oneri amministrativi).

ACRONIMI

AdG	Autorità di Gestione
AdP	Accordo di Partenariato
AFCOS	Anti-fraud coordination service
AFIS	Anti-Fraud Information System
AGCM	Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
AGEA	Agenzia per le erogazioni in agricoltura
AHWP JHA	Gruppo ad Hoc Affari Interni
AI	Artificial Intelligence
AI ACT	Artificial Intelligence Act
AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
AID	Agenzia Industrie Difesa
AIEA	Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica
AIS	Automatic Identification System
AMA DE	Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti
AMA ES	Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna
AMA MI	Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva di minori e giovani adulti
AMLA	Anti-Money Laundering Authority
AMLD	Anti-Money Laundering directive
AMLR	Anti-Money Laundering regulation
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
ART	Asset-Referenced Tokens
ASL	Azienda sanitaria locale
AVMS	Audiovisual and Media Services - Direttiva sui servizi di media audiovisivi
BAT-AEPL	Best Available Techniques – Associated Environmental Performance Level
BCAA	Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
BEI	Banca europea degli investimenti
BMVI	Border Management and Visa Instrument
BRIS	Business Registers Interconnection System
C.U.A.V.	Centri per uomini autori di reati di violenza
CADA	Cloud and AI Development Act
CAM	Criteri Ambientali Minimi
CB	Capacity Building
CBAM	Carbon Border adjustment mechanism - Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere
CCCTB	Common Consolidated Corporate Tax Base
CCEI	Customs Control Equipment Instrument
CCP	Certificato protettivo complementare
CCPU	Certificato protettivo complementare unitario
CCS	Carbon Capture and Storage
CCUS	Carbon Capture, Utilization and Storage
CE	Commissione europea
CEDU	Convenzione europea dei diritti dell'uomo

CEF	Connecting Europe Facility
CEPOL	European Union Agency for Law Enforcement Training
CESOP	Sistema elettronico centrale di informazioni sui pagamenti
CGA	Amministrazioni del Governo Centrale
CGGS	Coast Guard Global Summit
CGUE	Corte di Giustizia dell'Unione europea
CIAE	Comitato interministeriale per gli affari europei
CISE	Common Information Sharing Environment
COLAF	Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea
COP	Conferenza delle parti
COPEN	Cooperazione giudiziaria in materia penale
COREPER	Comitato dei rappresentanti permanenti dei governi degli Stati Membri dell'Unione europea
CPIA	Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti
CRMA	Critical Raw Materials Act
CSIRT	Computer Security Incident Response Team
CSDDD	Direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità
CSRD	Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità.
CST	Centro Servizi Territoriali
CTE	Cooperazione territoriale europea
CTV	Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione europea
D.L.	Decreto-legge
DG COMP	Direzione Generale Concorrenza della Commissione europea
DG TAXUD	(Direzione Generale Tassazione e Unione Doganale
DipCoeS	Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud
DPP	Digital Products Passport
DRR	Digital Reporting Requirements
EBS	European business statistics - Statistiche integrate sulle imprese
ECF	European Competitiveness Fund
ECGFF	European Coast Guard Functions Forum
EDA	European Defence Agency
EDTIB	European Union's Defence Technological and Industrial Base (Base Industriale e Tecnologica della Difesa Europea)
EED	Energy Efficiency Directive
EFAS	European fisheries and aquaculture statistics
EFCA	European Fisheries Control Agency - Agenzia europea di controllo della pesca
EIBM	Gestione Europea Integrata delle Frontiere
EL PAcCTO	Europa- Latinoamérica Programa de Asistencia contra el Crimen Transnacional Organizado
EL.I.S.A.	E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo
EMCS	Excise Movement Control System
EMSA	European Maritime Safety Agency - Agenzia europea per la sicurezza marittima
EMSW	European Maritime Single Windows - Interfaccia Unica Marittima Europea
EMSWe	European Maritime Single Window environment
EMT	E-Money Token

EPF	European Peace Facility
EPO	Ufficio Europeo dei brevetti (European Patent Office)
EPPO	European Public Prosecutor's Office
EPR	Extended producer responsibility
EPTA	European Penitentiary Training Academy
ERA	European Research Area
ERA	Extraordinary Revenue Acceleration
ERC	European Research Council
ERCC	Emergency Response Coordination Centre
ESAP	European Single Access Point
ESC	Corpo Europeo di Solidarietà
ESG	Environmental, Social, Governance
ESI	European Structural and Investiment Funds
ESO	Organismo europeo di standardizzazione
ESOP	Employee Stock Ownership Plan - Statistiche europee sulla popolazione
ESPON	European Spatial Planning Observation Network
ESPR	Ecodesign for Sustainable Products Regulation
eTRC	Certificato Digitale di Residenza Fiscale
ETS	Emission trade system
ETS2	Emission Trading System 2
EUBAM	European Union Border Assistance Mission
EUCA	EU Customs Authority
EUCO	Consiglio europeo
EUCS	Cloud Certification Scheme
EUDIW	EU Digital Identity Wallets
EUDS	European Democracy Shield
euLISA	European Union Agency for the Operational Management of Large-Scale IT Systems in the Area of Freedom, Security and Justice
EUMSS	EU Maritime Security Strategy
EUPAE	European Public Administration Employers
EUPOL COPSS	European Union Coordinating Office for Palestinian Police Support
EUSAIR	Strategia europea per la regione adriatico-ionica
EUSALP	Strategia Europea per la Regione Alpina
FAIR	Findable, Accessible, Interoperable e Reusable
FAMI	Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione
FAO	Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FIDAR	Regolamento sull’accesso ai dati finanziari
FIMI	Foreign Information Manipulation and Interference
FNCC	Finanziamento Non Collegato ai Costi
FRA	European Union Agency for Fundamental Rights
FSE+	Fondo Sociale Europeo plus
GAI	Giustizia e Affari interni
GATT	General Agreement on Tariffs and Trade

GBER	General Block Exemption Regulation
GCS	Gruppo di Coordinamento Strategico
GDPR	General Data Protection Regulation
GEF	Global Environment Facility
GNL	Gas Naturale Liquefatto
GST	Global Stocktake
HEPA	Health-Enhancing Physical Activity
HPC	High performance computing
IA	Intelligenza artificiale
ICAO	Organizzazione internazionale dell'aviazione civile
ICSMS	Integrated Customs and Market Surveillance System
ICT	Information e Communication Technology
IESS	Integrated European Social Statistics
IFS	Integrated Farm Statistics - Statistiche integrate sulle aziende agricole
IMERA	Internal Market Emergency Resilience Act
IMF	Irregularity Management System
IMI	Sistema di informazione del mercato interno
IMO	Organizzazione marittima internazionale
IMS	Irregularity Management System
INAPP	Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
IOSS	Import One Stop Shop
IPCC	Integrated Pollution Prevention and Control
IPCEI	Importanti progetti di comune interesse europeo
ISF	Internal Security Forces (Forze di Sicurezza Interna del Libano)
ITS	Implementing Technical Standards
IUPALS	Italian Universities for Palestinian Students
JTF	Programma Just Transition Fund
JWG	Gruppo di lavoro Congiunto
LAF	Lebanese Armed Forces
LCA	Life Cycle Assessment
LMB	European labour market statistics on businesses (LMB) - Statistiche del mercato del lavoro delle imprese
M4C2	Missione 4 Componente 2
MCGFF	Mediterranean Coast Guard Functions Forum
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MERCOSUR	Mercado Común del Sur (Mercato comune del Sud)
MIMIT	Ministero delle Imprese e del Made in Italy
Mo.Co.P.	Monitoraggio Contratti Pubblici
MONITRAF	Monitoring of road traffic related effects and common measures in the Alpine Space
MPMI	Micro, piccole e medie imprese
MS	Meno Sviluppate (Regioni)
MSCA	Marie Skłodowska-Curie Actions
MTR	Mid Term Review (Revisione di medio termine)
MUR	Ministero dell'università e della ricerca

NCA	National Competent Authority
NACE	Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne - Classificazione statistica delle attività economiche nella CE
NAFS	Strategia Nazionale Antifrode
NAP	Piani di Adattamento Nazionali
NATO	North Atlantic Treaty Organization
NDC	Nationally Determined Contribution
NDICI	Global Europe - Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument
NGEU	Next generation EU
NIS	Network and Information Security
NZIA	Net-Zero Industry Act
OCS	Organizzazioni della società civile
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OIS	Operazioni di Importanza Strategica
OLAF	European Anti-Fraud Office
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OS	Obiettivo specifico
P.A.	Pubblica Amministrazione
P.N.R.R	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PA	pubblica amministrazione
PAC	Politica Agricola Comune
PAN	Piano di azione nazionale
PCI	Projects of Common Interest
PCM	Presidenza del Consiglio dei ministri
PCP	Politica Comune della Pesca
PDND	Piattaforma Digitale Nazionale dei Dati
PIL	Prodotto interno lordo
PIPE	Polo Italiano dei Progetti Europei
PMI	Piccole Medie Imprese
PMI	Projects of Mutual Interest
PN	Programma Nazionale Capacità per la Coesione
PN RIC	Programma Nazionale “Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027” FESR
PNACC	Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici
PNIEC	Piani Nazionali Integrati per l'Energia e il Clima
PNIISSI	Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PON	Programma Operativo Nazionale
PP	Prato Permanente
PPP	Partenariato pubblico-privato
PR	Programma Regionale
PRAP	Provveditorati Regionali dell’Amministrazione Penitenziaria

Priga	Piani di Rigenerazione Amministrativa
PS	Più Sviluppate (Regioni)
PSD	Payment Service Directive
PSDC	Politica di Sicurezza e di Difesa Comune
PSN	Polo Strategico Nazionale, infrastruttura cloud per la pubblica amministrazione italiana
PSP	Piano Strategico della PAC
PSR	Payment Services Regulation
QFP	Quadro finanziario pluriennale
R&D	Research and development
R&I	Ricerca e innovazione
REcer	Registro nazionale delle autorizzazioni al recupero
RED	Renewable Energy Directive
RGS	Ragioneria Generale dello Stato
RSB	Regulatory Scrutiny Board
RTS	Regulatory Technical Standards
SAFE	Safe Action for Europe
SAIO	Statistics on Agricultural Inputs and Outputs - statistiche su input e output in agricoltura
SAT	Superficie Agricola Totale
SCP	Social Climate Plan – Piano Sociale per il Clima
SDC	Comitato di Dialogo Sociale Settoriale
SDC CGP	Comitato di Dialogo Sociale Settoriale per le Amministrazioni Pubbliche Centrali dell'UE
SDEP	Single Digital Entry Point
SEAE	Servizio europeo per l'azione esterna
SECD	Spazi europei comuni di dati
SFC	System for Fund Management (Sistema di gestione dei fondi dell'UE)
SIAF	Sistema Informativo Anti Frode SIAF
SITE	Sistema Italia in Europa
SIU	Savings and Investments Union
SLAPP	Strategic Lawsuits Against Public Participation (Azioni Legali Strategiche contro la Partecipazione Pubblica)
SME	Small and Medium-sized Enterprises
SMCP	Single Market and Customs Programme
SMP	Single Market Programme
SNM	Sistema Nazionale di Monitoraggio
SNSI	Strategia nazionale di specializzazione intelligente
SSE	Sistema Statistico Europeo
SAFI	Scuola di Alta Formazione dell'Istruzione
STEM	Science (Scienza), Technology (Tecnologia), Engineering (Ingegneria) e Mathematics (Matematica)
STEP	Strategic Technologies for Europe Platform
SVR	Single VAT Registration
S.O.F.I.A.	Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento
TAIEX	Technical Assistance and Information Exchange Instrument

TAP	Thematic Action Plans
TEN-E	Trans-European Networks for Energy
TEN-T	Trans-European Networks - Transport - Reti transeuropee dei trasporti
TFUE	Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea
TNA	Transaction Network Analysis
TR	in Transizione (Regioni)
TRL	Technology Readiness Level (Livello di maturità tecnologica)
TSI	Technical Support Instrument
TUB	Tribunale unificato dei brevetti
TUE	Trattato sull'Unione Europea
TUNED	Trade Unions for Europe's Public Services
UCPM	Meccanismo unionale di protezione civile
UDP	Ukraine Donor Platform
UF	Ukraine Facility
UIF	Ukraine Investment Framework
UNCAC	The United Nations Convention against Corruption
UNECE	Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite
UNFCCC	Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
UNICEF	United Nations Children's Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia)
UNIFIL	United Nations Interim Force in Lebanon
UNSCR	United Nations Security Council Resolution
URC	Ukraine Recovery Conference
VIES	Vat Information Exchange System
WP	Working Party